



SANT'ILARIO DELLO IONIO (RC)

PSC 2018

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

ex art. 27 comma 2, l. r. n. 19/2002 e s. m. i. - l. r. 40 / 2015 e l. r. 28 / 2016

R.U.P. : dr.arch. Domenico Panetta

SINDACO : Dr. ing. Pasquale Brizzi

1:10000 ☐ 1:5000 ☐ 1:2000 ☐	☒ Q QUADRO CONOSCITIVO ☐ QNS - Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli ☐ QNC - Stralcio Piano Regolatore Generale vigente ☐ QAR - Identificazione valutazione rischio ☐ QSR - Risorse del territorio ☐ QMI - Sistema Insediativo ☐ QMR - Sistema Relazionale ☒ SS STUDI SPECIALISTICI ☐ SS1 - Analisi del sistema insediativo storico ☐ SS2 - Analisi agroforestali ☐ SS3 - Pericolosità sismica	☒ D DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC ☐ DSI - Sistema infrastrutturale relazionale ☐ DCT - Classificazione territorio comunale ☐ DRN - Risorse naturali e antropiche ☐ DCL - Condizioni limitanti ☐ DCS - Carta di sintesi ☐ DAT - Ambiti territoriali unitari ATU ☐ DFR - Raffronti con PRG e carta Fattibilità	☒ F ELABORATI DI TESTO FASCICOLATI ☒ F1 - Relazione illustrativa ☐ F2 - Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) ☐ F3 - Rapporto Ambientale (VAS)
ALLEGATO: RELAZIONE ILLUSTRATIVA		sigla all.to F1	numero all.to 18
PIANIFICAZIONE URBANISTICA : dr. arch. Pio CASTIELLO (capogruppo - coordinatore), dr. ing. Pasquale Contartese, dr.ing. Giuseppe Pelle.			
STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Teresa Pelle STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Nicola Polifroni			

dr.Arch. PIO CASTIELLO
(capogruppo - coordinatore)



PIO CASTIELLO
Ordine Architetti
P.P.C. - Provincia di
Benevento
architetto
25.03.2026 12:07:01
GMT+01:00

Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico

(Legge 16 Aprile 2002, n.19 art.27, comma 2 -)

Pianificazione Urbanistica

dr.Arch. Pio Castiello - Capogruppo coordinatore RTP

dr.Ing. Pasquale Contarese

dr.Ing. Giuseppe Pelle

Studio geologico

dr. geol. Teresa Pelle

Studio agronomico

dr.agr. Nicola Polifroni

R.U.P

dr. Arch. Domenico Panetta

SOMMARIO

PREMESSA.....6

0. CRONOLOGIA DELL'ATTIVITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA	6
0.1 Contesto normativo Regionale – L.R. 19/2002	9
0.2 Il Piano Strutturale in forma Associata (P.S.A.)	10
0.3 Il Piano Strutturale Comunale	12
0.3.a - Procedura per la formazione del PSC.....	15
0.4 Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU).....	18
0.5 Il Piano Operativo Temporale (POT)	18
0.6 I Piani Attuativi Unitari (PAU).....	19
0.7 Gli strumenti di pianificazione negoziata	21
0.8 Programma integrato d'intervento (P.I.N.T.).....	21
0.9 Programma di recupero urbano (P.R.U.)	23
0.10 Programmi di riqualificazione urbana (RIURB).....	25
0.11 Programmi di recupero degli insediamenti abusivi (P.R.A.).....	26
0.12 Gli strumenti di pianificazione sovra-ordinata.....	29
0.13 Il PAI	29

QUADRO CONOSCITIVO30

1. IL QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE.....	30
1.1 Ambito territoriale – La Locride	31
1.1.a - Sistema insediativo d'ambito	39
1.1.b - Sistema relazionale d'ambito	46
1.2 Indirizzi e obiettivi a scala sovracomunale.....	49
1.2.a - QTR 2013	49
1.2.a.1 - QTR 2013_Manifesto degli indirizzi	49
1.2.a.2 - QTR 2013_Unità Territoriali e paesaggistiche	50
1.2.a.3 - QTR 2013_ TOMO I_Quadro Conoscitivo.....	50
1.2.a.4 - QTR 2013_ TOMO II _Visione Strategica	51
1.2.a.5 - Programma Strategico: Calabria un paesaggio parco da valorizzare.....	52

1.2.a.5 - Programma Strategico: Calabria un paesaggio parco da valorizzare.....	52
1.2.a.6 - Programma Strategico: Territori sostenibili.....	55
1.2.a.7 - Programma Strategico: Le Reti Materiali e Immateriali per lo sviluppo della Regione	58
1.2.a.8 - Programma di mitigazione del Rischio Sismico del QTR	62
1.2.a.9 – QTR 2013_ TOMO 3 - Atlante ambiti paesaggistici	67
1.2.a.10 – QTR 2013_ TOMO 4 - Disposizioni normative	77
1.2.b – PTCP_ Provincia di Reggio Calabria	78
1.2.c - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Regionale della Calabria	96
1.2.d - Piano Regionale dei Trasporti della Calabria	98
1.3 Tutele delle risorse naturali, culturali storiche e paesaggistiche	101
1.3.1 - Vincoli Ambientali - Paesaggistici.....	101
1.3.2 - Patrimonio culturale e identitario	101
1.3.3 - Beni paesaggistici regionali.....	102
1.3.4 – Altri tipi di vincoli	102
1.3.a - PSL Locride.....	104
1.3.b - Progetti ANAS riguardanti l'infrastruttura SS.106 Jonica	106
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.....	108
1.4.a - Piano Regolatore Generale Vigente	108
2. IL QUADRO AMBIENTALE	114
2 Premessa_Inquadramento territoriale.....	114
2.1 Cenni storici – Inventario delle emergenze architettoniche e culturali.....	115
2.2 Inventario delle risorse naturali	121
2.3 I geositi.....	124
2.4 Studio geomorfologico_ I caratteri geomorfologici	125
2.5 Le produzioni tipiche	126
2.6 Identificazione e valutazione dei rischi – Condizioni limitanti	126
2.8.a – Rischio idrogeologico	126
2.8.b - Rischio sismico	129
3. IL QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE.....	134
3.1 Dinamiche demografiche	134

3.1.a - Distribuzione della popolazione sul territorio comunale e struttura della popolazione	134
3.1.b - Andamento demografico dei cittadini stranieri	141
3.1.c - Proiezioni statistiche	142
3.1.d - Proiezione statistica della popolazione.....	142
3.1.e - Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni.....	144
4.1 Contesto socio-economico	149
4.1.a - Dati comunali	151
4.1.a.1 - Dati comunali_ Industria e servizi	151
4.1.a.2 - Dati comunali_ Agricoltura	153
4.1.b Dati statistici _ Industria e servizi.....	155
4.1.c Cenni economici e dati occupazionali - Dati comunali.....	156
4.2 Il Settore Turistico	159
4.2.a - Turismo.....	159
4.2.b - Economia.....	159
4.3 Valori, Risorse, Identita' (associazionismo, servizi culturali, formativi, paesaggio come identità locale).....	160
4.3.a - Stato attuale dell'ambiente.....	160
4.3.b - Luoghi d'interesse	162
4.3.b.1 - Luoghi d'interesse _ Naturalistico e paesaggistico	162
4.3.b.2 - Luoghi d'interesse _ Ninfe o riti orfici	162
4.3.b.2 - Luoghi d'interesse _ Santuario di Grotta Caruso o delle Ninfe	164
4.3.c - Feste e Tradizioni	164
4.3.d - Prodotti Tipici	165
5. IL QUADRO STRUTTURALE E MORFOLOGICO	166
5.1 Sistema insediativo	166
5.2 Sistema relazionale	169
SCENARI PREVISIONALI	170
6 Sintesi dello scenario di riferimento	170
7 Scenario obiettivo e strategie.....	171
7.1 Obiettivi e azioni del PSC	176

7.1.a - Tabella degli obiettivi di piano	177
7.1.b Strategie di piano.....	178

BILANCIO URBANISTICO **180**

8. Consumo di suolo: quadro sinottico rapporto PRG vigente – offerta di PSC 2018.....	180
---	-----

PREMESSA

0. CRONOLOGIA DELL'ATTIVITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Con **Convenzione del 16.10.2013** è stato affidato incarico per la redazione del PSC con relativo Rapporto Ambientale e REU del Comune di **Sant'Ilario dello Ionio** al Raggruppamento Temporaneo di Professionisti costituito **dall'arch. Pio Castiello** quale capogruppo mandatario, **dall'ing. Giuseppe Pelle**, **dall'ing. Pasquale Contartese**, dalla **dr.ssa geol. Teresa Pelle** e dal **dr. agr. Nicola Polifoni** nella qualità di mandanti.

Con prot. n. 142 del 03/03/2015, sono stati acquisiti gli elaborati costituenti il Documento Preliminare del PSC, del REU e del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica.

La **fase partecipativa** è stata espletata mediante due incontri pubblici presso il Comune di Sant'Ilario dello Ionio, nelle date del **03.12.2015 e 28.04.2016**, mediante laboratori di partecipazione con i cittadini ed i tecnici incaricati della redazione del PSC. Durante la suddetta fase partecipativa la L.R. n.19 del 2002 è stata modificata con le leggi regionali: 40/2015 (*Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19*) e la L.R. 28/2016 (*Ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19*).

Pertanto si è reso necessario, ai sensi del novellato **art.27 della L.R. 19/2002**, riavviare la fase formativa del PSC mediante l'approvazione delle nuove *linee di indirizzo strategico*.

Le suddette *linee di indirizzo strategico* sono state approvate con verbale di **del. di G.C. n° 47 del 13/04/2017**, e sono volte al rispetto del principio del minor consumo di suolo così come definito dagli strumenti sovraordinati e dall' **art. 27 co.2 della L.U.R. 19/02 e s.m.i.**

Di seguito si elencano sinteticamente detti indirizzi:

- *orientare gli strumenti urbanistici di pianificazione verso l'utilizzo razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante principio "Consumo di suolo zero", salvaguardando la sicurezza degli insediamenti urbani da fattori di rischio idrogeologico e sismico, nonché la tutela delle aree agricole mediante il contenimento di nuove edificazioni favorendo il recupero del costruito e una crescita responsabile (indirizzando, laddove necessarie, le scelte di espansione in aree già urbanizzate), e sostenibile (incoraggiando la riqualificazione del verde pubblico o la ricostruzione di zone nel rispetto dei nuovi canoni di efficienza energetica);*
- *Valorizzare i caratteri identitari del territorio mediante il recupero del centro storico che presenta notevoli emergenze architettoniche medievali e, nello specifico, dei due nuclei antichi di Condojanni e Sant'Ilario Centro;*
- *Migliorare i quadri di vita attraverso la promozione o la realizzazione diretta di servizi di qualità e la modernizzazione delle reti infrastrutturali;*

- Realizzare una compiuta tutela del territorio mediante la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali e la tutela dei paesaggi, ciò mediante il contenimento, come ribadito precedentemente, del consumo di suolo e ripristino mediante l'abbattimento dei manufatti abusivi;
- Favorire lo sviluppo sostenibile dell'economie locali e la tutela delle aree agricole e della loro biodiversità e, in particolare, per queste ultime, laddove fosse necessario, in funzione del nuovo concetto di compendio agricolo neorurale, eseguire opere di riqualificazione e recupero degli insediamenti agricoli, che verranno provvisti di dotazioni urbanistiche ed ecologiche.
- Costruire una rete di informazione dinamica ed accessibile;

Inoltre vengono confermati i programmi in corso relativi:

1. Implementazione del restauro del Palazzo Vitale, attuale sede Municipale e sede del Museo Laboratorio della civiltà contadina e dei sapori mediterranei;
2. Implementazione delle dinamiche realizzative e di potenziamento dell'albergo diffuso già presente nel centro antico di Condojanni, per aumentare la disponibilità di posti letto nel centro sfruttando sia il turismo balneare che etico;
3. Realizzazione del Parco Urbano nella frazione Marina per lo stato di degrado in cui versano alcune porzioni di territorio e la necessaria valorizzazione di quella particolare porzione di area urbana;
4. Potenziamento delle aree a mare e salvaguardia delle aree verdi ivi esistenti.

Con del. di G.C. n 12 del **26.01.2018**, è stata approvata la **proposta di adozione** del Documento Preliminare del PSC, del REU e del Rapporto Ambientale Preliminare e con **Del. di G.C. n.11 del 01/03/2018** è stato **adottato** il suddetto documento preliminare del PSC.

Successivamente con nota prot. n. 1118 del 20.03.2018 , il **Comune di Sant'Ilario dello Ionio**, in qualità di autorità procedente, ha indetto la **conferenza di Pianificazione** in data 8.05.2018 per l'esame e la valutazione del Documento Preliminare, ex art.13 della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii., e per lo svolgimento delle Consultazioni preliminari previste dal comma 1 dell'art.13 del D.Lgs 152/2006 ed al comma 1 dell'art.23 del R.R. 3/08 inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale a base della Procedura Vas.

I soggetti competenti in materia di ambientale SCA, con la predetta nota sono stati definiti ed invitati a partecipare al primo tavolo di consultazione.

Preliminarmente alla prima seduta, è stato acquisito , con nota 1403 del 10/04/2018, il pareri delle "Ferrovia della Calabria srl" dalla quale è emerso il disinteresse alla fase partecipativa ; e con nota n. 1565 del 20/04/2018 **l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale**(ex Autorità di bacino della Regione Calabria), si è resa disponibile per il supporto tecnico nella fase preliminare del PSC.

Tanto innanzi detto , la conferenza riunitasi seconda seduta in data 14.06.2018, ha esaminato il Documento Preliminare e il REU elaborato raccogliendo le valutazioni preliminari dei Dipartimenti Regionali, **AT- Ambiente e Territorio**, **ILPM - Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità**, **SELFPS - Sviluppo Economico, Lavoro**,

Formazione e Politiche Sociali.

Ad avvenuta conclusione dei lavori di Conferenza gli esiti sono stati implementati negli elaborati scritto-grafici del Documento Preliminare, in modo da consentire la necessaria evoluzione in PSC che così opportunamente emendato viene proposto per il proseguo formativo.

0.1 Contesto normativo Regionale – L.R. 19/2002

La redazione di uno strumento comunale di pianificazione, quale strumento che disciplina gli usi e le

trasformazioni del territorio, costituisce un'importante occasione per il territorio e per la stessa comunità, soprattutto tenuto conto delle importanti novità introdotte in materia di pianificazione urbanistica dalla L.R. 19/2002. Superato ormai il modello di PRG definito dalla L. 1150/42 *imperniato unicamente sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti*, la L.R. 19/2002 ha introdotto il concetto di **“governo integrato del territorio”**, ovvero una forma di intervento che sappia adeguatamente coniugare tutti gli aspetti che entrano in gioco nella gestione del territorio, quali **aspetti ambientali, economici, culturali e sociali**.

Infatti obiettivi fondamentali della pianificazione urbanistica e territoriale regionale così come definiti dalla L.R. 19/2002 con le successive modifiche ed integrazioni, sono:

- ✓ *promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*
- ✓ *assicurare che i processi di trasformazione non comportino alterazioni irreversibili del territorio e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;*
- ✓ *migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;*
- ✓ *ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;*
- ✓ *promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;*
- ✓ *prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.*

In tal senso, in generale, i Piani Strutturali Comunali (PSC), i Piani Strutturali Associati (PSA) e i relativi Regolamenti Edilizi ed Urbanistici (REU) **devono combinare le istanze della conservazione delle risorse storico-culturali e del patrimonio naturalistico - ambientale con quelle dello sviluppo economico** al fine di conseguire uno sviluppo ecologicamente e socialmente desiderabile.

Altre novità introdotte dalla L.R. 19/2002, rispetto alla pianificazione definita dalla L. 1150/42, circa la formazione di strumenti di disciplina e d'uso del territorio comunale sono **la partecipazione dei cittadini, la concertazione tra le forze economiche, sociali, culturali e professionali, il raccordo tra i soggetti preposti alla gestione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e quelli preposti alla salvaguardia dei beni e delle risorse presenti sul territorio e la valutazione ambientale strategica del Piano.**

La **partecipazione dei cittadini** al processo di formazione del Piano fin dalle fasi iniziali, quali attori realmente presenti sul territorio, permetterà di meglio definire un quadro conoscitivo condiviso del territorio e sulla base di questo addivenire ad adeguate scelte di pianificazione.

La **concertazione tra le forze economiche, sociali, culturali e professionali**, quali enti concretamente operanti sul territorio, permetterà di raccogliere ulteriori contributi e informazioni per meglio definire un quadro

conoscitivo del territorio quale presupposto fondamentale e imprescindibile per delineare **opportune strategie di pianificazione**, nonché di valutare la coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati. Inoltre, la **valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano** introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 42/2001/CE recepita a livello nazionale dal D.Lgs.152/2006 e succ. mod e integr. che accompagnerà il Piano durante tutta la fase di redazione e poi nella fase di attuazione, **garantirà la compatibilità e la sostenibilità ambientale del piano** *ex Del. GR n.624 del 23.12.2011*.

In *fase di redazione*, infatti, la **valutazione “a monte/ ex ante”** di possibili impatti derivanti dall’attuazione del piano sull’ambiente permetterà di orientarsi verso scelte “sostenibili” per l’ambiente; in *fase di attuazione*, il **monitoraggio** costante dell’attuazione del Piano consentirà di verificare il conseguimento degli obiettivi assunti e, in caso si verifichino valori diversi da quelli attesi, predisporre in maniera tempestiva le necessarie misure di mitigazione.

Gli Strumenti di pianificazione comunale per la regione Calabria sono:

- a) il Piano Strutturale (PSC) e il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU);
- b) il Piano Operativo Temporale (POT);
- c) i Piani Attuativi Unitari (PAU);
- d) gli strumenti di pianificazione negoziata
- f) il Piano Strutturale in forma Associata

0.2 Il Piano Strutturale in forma Associata (P.S.A.)

Il Piano Strutturale in forma Associata (PSA), previsto dall’art.20 bis della L.R. n. 19 del 16.04.2002, è lo strumento urbanistico finalizzato ad accrescere l’integrazione fra Enti locali limitrofi con problematiche territoriali affini e a promuovere il coordinamento delle iniziative di pianificazione nelle conurbazioni in atto, con conseguente impegno integrato delle risorse finanziarie.

I territori oggetto del Piano Strutturale in forma Associata possono interessare due o più Comuni, anche se appartenenti a province diverse.

I Comuni interessati si associano secondo le modalità stabilite dal Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti locali.

Il PSA punta anche al coordinamento e all’armonizzazione tra assetto urbanistico, politiche fiscali e programmazione delle opere pubbliche da attuarsi tramite il ricorso ad idonei strumenti di coordinamento delle azioni economiche, finanziarie e fiscali favorendo in tal modo atteggiamenti cooperativi e patti fra le Istituzioni locali e promuovendo garanzia ed equità.

Il PSA ha gli stessi contenuti ed effetti del PSC secondo quanto disposto dall’articolo 20 bis della presente legge; ad esso è annesso il REU.

Per la redazione del PSA, si dovrà prevedere l'istituzione di un unico Ufficio di Piano con l'attribuzione dei seguenti compiti:

- a) predisposizione di un unico documento preliminare e di un unico quadro conoscitivo, articolati per ogni territorio comunale;
- b) predisposizione del Piano Strutturale in forma Associata, articolato per ogni territorio comunale, e predisposizione del relativo REU ;
- c) individuazione del soggetto che presiede tutte le attività previste dalla presente legge per il corretto svolgimento della Conferenza di Pianificazione e che coordina le azioni tecniche e amministrative degli enti territoriali coinvolti”.

0.3 Il Piano Strutturale Comunale

Ai sensi dell'art.20 e 27 della L.R. 19/2002, il **Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)** definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi rispettivamente dal Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (Q.T.R.P.) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) nonché dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino della Calabria.

Il PSC racchiude in se una **dimensione strutturale** ove si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali e una **componente strategica**, a prevalente contenuto politico programmatico, che dichiara il valore delle risorse presenti nel territorio e ne indica lo scenario obiettivo di tutela e di sviluppo urbano. In tal senso il PSC sarà il Piano direttore, il *masterplan*, il piano che descrive le grandi scelte di medio periodo, programmatico e non vincolante; la dimensione operativa del piano, invece, è demandata ai POT e ai PAU.

Con riferimento all'art. 20, comma 3 della L.R.19/2002, in particolare, **il PSC**:

- *classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standard urbanistici di cui all'art. 53 della presente Legge e, fino alla emanazione della deliberazione della Giunta regionale, di cui al comma 3 dello stesso articolo 53, assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444 con gli standard e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;*
- *determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;*
- *definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;*
- *disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;*
- *individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;*
- *individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;*
- *delimita gli ambiti urbani e periurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;*
- *individua gli ambiti destinati all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione;*
- *definisce per ogni Ambito, i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile nonché i requisiti quali - quantitativi ed i relativi parametri, le aree in cui è possibile edificare anche in relazione*

all'accessibilità urbana, la aree dove è possibile il ricorso agli interventi edilizi diretti in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti ed in conformità alla disciplina generale del Regolamento Edilizio Urbanistico;

- *delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia;*
- *delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;*
- *qualifica il territorio agricolo e forestale allodiale, civico e collettivo secondo le specifiche potenzialità di sviluppo, come modificato dall'art. 2 della L.R. n. 14 del 24/11/2006;*
- *individua gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;*
- *individua le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;*
- *individua e classifica i nuclei di edificazione abusiva, ai fini del loro recupero urbanistico nel contesto territoriale ed urbano;*
- *indica la rete ed i siti per il piano di distribuzione dei carburanti in conformità al piano regionale;*
- *individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.*

Per enti locali limitrofi inoltre, con problematiche territoriali affini, in particolare, la normativa vigente prevede la **possibilità del coordinamento delle iniziative di pianificazione** attraverso la redazione di Piani Strutturali in forma associata.

Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, allegato al Piano, invece, contiene le norme e le disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente: ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione.

Inoltre il REU è annesso al PSC e in conformità con esso ne disciplina le trasformazioni e gli interventi ammissibili (*ex art.21 LU19/02*).

Il Piano Operativo Temporale (P.O.T.) **in conformità con le previsioni del PSC**, individua le trasformazioni del territorio per interventi pubblici o d'interesse pubblico individuati tali dal Consiglio comunale da realizzare nell'arco temporale di un quinquennio, ovvero nel corso del mandato dell'amministrazione adottante.

I Piani Attuativi Unitari (P.A.U.) sono strumenti urbanistici di dettaglio approvati dal Consiglio Comunale, **in attuazione del Piano Strutturale Comunale o del Piano Operativo Temporale**, ove esistente, ed hanno i

contenuti e l'efficacia di piani particolareggiati, di piani di lottizzazione, di piani di zona, di piani di insediamenti produttivi, di piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, etc.

0.3.a - Procedura per la formazione del PSC

La formazione del PSC e congiuntamente del REU, è disciplinata dall' ex art.27 L.R. 19/02 e s.m.i., come da ultimo modificato dalla LR N. 40 del 31/12/2015 all'art. 13 e dall' art.10 della LR N. 28 del 05/08/2016.

Il Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale di **Sant'Ilario dello Jonio** è stato dunque redatto secondo quanto previsto dalla L.R. n.19/2002 e con riferimento a tutti gli emendamenti e integrazioni apportate successivamente.

La prima fase della formazione del Documento preliminare consiste nella predisposizione del Quadro Conoscitivo in accordo a quanto stabilito dalla legge regionale.

Nella definizione del **Quadro conoscitivo**, secondo l'art.3, comma 1, occorre considerare e valutare:

- caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio comunale;
- risorse;
- valori;
- vincoli territoriali anche di natura archeologica;
- utilizzazioni in corso;
- stato della pianificazione in atto;
- andamento demografico e migratorio;
- dinamiche socio-economiche;

ai sensi dell'art.10, comma 3 lettera a), nella valutazione ambientale strategica occorre riversare le informazioni relative a:

- quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- criticità idraulica del territorio;
- approvvigionamento idrico;
- smaltimento dei reflui;
- fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica;
- rischio sismico;
- risparmio e uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

Elementi fondanti del Quadro conoscitivo, da dettagliare e descrivere nel documento preliminare sono oltre al *sistema naturalistico-ambientale*, il *sistema insediativo* e *quello relazionale*, come previsti dall'art.5.

Il **sistema naturalistico-ambientale** è “costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e dalle reti dell'armatura urbana ma interagente con gli stessi nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale” (art. 5 c.1 lett. a)

Il **sistema insediativo** è costituito da: (art.5, comma 2 lettera b)

a) ambiti urbani:

- suoli urbanizzati comprensivi dell'edificato, dei vuoti, delle aree a margine dimensionate in rapporto all'effettiva necessità di crescita dell'esigenza volumetrica nel breve periodo;
- suoli non urbanizzati;
- suoli destinati all'armatura urbana;

b) ambiti periurbani:

- suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani,
- insediamenti diffusi extraurbani privi di organicità.

Il **sistema relazionale** è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera c)

- viabilità stradale costituito, ferrovie, porti e aeroporti, reti energetiche e telecomunicazioni.

Il Documento preliminare, in seguito all'approvazione da parte del Consiglio Comunale viene presentato alla Conferenza di Pianificazione che deve formulare pareri e indicazioni sui contenuti e sulle scelte di piano

Gli *obiettivi* e le *scelte* di pianificazione, facenti parte del Documento preliminare e rappresentano indubbiamente la parte di più spiccato contenuto politico. Nella legge regionale sono stati individuati degli *obiettivi* generali di pianificazione, di cui si è tenuto utilmente conto per la definizione delle scelte di pianificazione.

Per tal motivo, obiettivi fondamentali posti a base della pianificazione comunale sono stati:

- l'integrità fisica e culturale del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- il miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani;
- il miglioramento delle connessioni fisiche e immateriali;
- lo sviluppo produttivo;
- l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali.

Gli obiettivi generali previsti dalla Regione Calabria per l'attività pianificatoria comunale possono essere desunti da comma 2 dell'art.3 della L.R. 19/2002, già menzionata che elenca i seguenti obiettivi generali:

- Promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- nel processo di trasformazione territoriale occorre mantenere inalterati i connotati materiali e culturali caratteristici del territorio;
- perseguire il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti;
- mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- promuovere azioni di salvaguardia, valorizzazione e miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche,

culturali e sociali attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;

- riorganizzazione e riqualificazione dei tessuti urbani prevedendo il minor consumo suolo.

In relazione agli obiettivi e alle scelte strategiche viene poi indicata una prima articolazione normativa di piano e, in particolare, gli indirizzi delle modalità di intervento, di cui all'art.6, comma 2, di conservazione, di trasformazione e di nuovo impianto, anche per le loro valenze nei confronti delle conoscenze e della valutazione degli effetti ambientali; indirizzi che prefigurano i contenuti del *Regolamento Edilizio e Urbanistico*. La legge regionale della Calabria n.19/2002 prescrive che Regione, Province e Comuni provvedano alla valutazione *preventiva* dei propri piani (*art.10, comma 1*) conformemente alle leggi regionali e nazionali.

La **Valutazione Ambientale Strategica** è un processo obbligatorio in fase di elaborazione, adozione e approvazione per tutti i piani e i programmi di cui all'art. 6, comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. E' finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nonché a contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo di elaborazione e di approvazione del piano, **assicurando anche la coerenza** tra diversi livelli di pianificazione nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Tale processo comprende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale Preliminare, l'eventuale svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio. In particolare la Valutazione Ambientale è un processo obbligatorio per strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale previsti ai vari livelli della normativa nazionale e regionale. (*art.10, comma 2*)

Con riferimento alla pianificazione strutturale ed operativa la valutazione ambientale strategica è rivolta in particolare:

- a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
- b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio.;
- c) a realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni.;(art.10, comma 3)

La valutazione ambientale strategica e la verifica di coerenza si attuano attraverso un processo di partecipazione che si sviluppa anche all'interno della conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'articolo 13, ed accompagna l'intero processo di formazione, adozione e approvazione del piano. (*art.10, comma 4*)

Il Rapporto Ambientale, redatto ai fini della VAS, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, come parte integrante della proposta di piano oggetto di adozione, deve riguardare l'insieme degli impatti significativi, diretti ed indiretti, a breve, medio e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli, cumulativi e sinergici,

positivi e negativi, che gli strumenti di pianificazione possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, il suolo e sottosuolo, l'acqua, il mare, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio architettonico e archeologico, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale e le loro reciproche interazioni. Esso deve essere elaborato nell'ambito della redazione del Piano e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dal regolamento regionale. *(art. 10, comma 5)*

0.4 Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU)

Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile.

Il REU è annesso al PSC ed al PSA ed in conformità con questo, oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilisce:

- a) le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano;
- b) i parametri edilizi ed urbanistici ed i criteri per il loro calcolo;
- c) le norme igienico-sanitarie, quelle sulla sicurezza degli impianti;
- d) quelle per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire di cui alla legge 21 novembre 2001, n. 443;
- f) ogni altra forma o disposizione finalizzata alla corretta gestione del Piano, ivi comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi di cui all'articolo 54 della L.R. 19/02.

0.5 Il Piano Operativo Temporale (POT)

Il Piano Operativo Temporale (POT) è strumento facoltativo del Piano Strutturale Comunale/Associato e lo attua individuando le trasformazioni del territorio per interventi pubblici o d'interesse pubblico individuati tali dal Consiglio comunale da realizzare nell'arco temporale di un quinquennio, ovvero nel corso del mandato dell'amministrazione adottante.

La durata di validità del POT può essere prorogata non oltre diciotto mesi dall'entrata in carica della nuova Giunta comunale a seguito di nuove elezioni salvo diversa determinazione del Consiglio comunale e comunque non oltre il termine di cinque anni dalla sua approvazione.

Il POT, per gli ambiti di nuova edificazione e di riqualificazione urbanistica, in conformità al PSC/PSA definisce:

- a) la delimitazione degli ambiti d'intervento, gli indici edilizi, le destinazioni d'uso ammissibili in conformità al Piano Strutturale Comunale/Associato;
- b) gli aspetti fisico-morfologici ed economico-finanziari;
- c) le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione e/o conservazione, anche ai fini della perequazione dei regimi immobiliari interessati;
- d) l'indicazione degli interventi da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e/o di quelli destinati alla mitigazione degli impatti e alla compensazione degli effetti;
- e) la definizione e la localizzazione puntuale delle dotazioni infrastrutturali delle opere pubbliche di interesse pubblico o generale esistenti da realizzare o riqualificare, nonché l'individuazione delle aree da sottoporre ad integrazione paesaggistica.

Il POT deve essere coordinato con il bilancio pluriennale comunale e, ai sensi dell'articolo 20 della L.136/99, ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione di cui all'articolo 13 della L.10/77. Costituisce pertanto lo strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi nazionali e regionali.

Il POT articola e definisce la formazione dei programmi attuativi dei nuovi insediamenti o di ristrutturazioni urbanistiche rilevanti, alla cui localizzazione provvede in modo univoco; tenuto conto dello stato delle urbanizzazioni, dell'incipienza del degrado ovvero di qualsiasi condizione che ne possa determinare l'individuazione.

Le previsioni del POT decadono se, entro il termine di validità, non siano stati richiesti i permessi di costruire, ovvero non siano stati approvati i progetti esecutivi delle opere pubbliche o i Piani Attuativi Unitari. Per i Piani Attuativi di iniziativa privata interviene decadenza qualora, entro il termine di validità del piano, non siano state stipulate le relative convenzioni ovvero i proponenti non si siano impegnati, per quanto di competenza, con adeguate garanzie finanziarie e con atto unilaterale d'obbligo a favore del Comune.

0.6 I Piani Attuativi Unitari (PAU)

I Piani Attuativi Unitari (PAU) sono strumenti urbanistici di dettaglio approvati dal Consiglio comunale, in attuazione del Piano Strutturale Comunale o del Piano Operativo Temporale, ove esistente, ed hanno i contenuti e l'efficacia:

- a) dei piani particolareggiati, di cui all'articolo 13 della legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;
- b) dei piani di lottizzazione, di cui all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;
- c) dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare, di cui alla legge 18 aprile 1962 n. 167 e sue modificazioni ed integrazioni;
- d) dei piani per gli insediamenti produttivi, di cui all'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971 n. 865 e successive modificazioni ed integrazioni;
- e) dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1978 n. 457 e successive modificazioni ed integrazioni;
- f) dei piani di spiaggia;
- g) dei piani di protezione civile.

Ciascun PAU può avere, in rapporto agli interventi previsti, i contenuti e l'efficacia dei piani di cui al primo comma. Il PAU, in quanto corrispondente alla lottizzazione convenzionata, è richiesto come presupposto per il rilascio del permesso di costruire solo nel caso di intervento per nuova edificazione residenziale in comprensorio assoggettato per la prima volta alla edificazione e del tutto carente di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, ovvero allorquando sia espressamente richiesto dallo strumento urbanistico generale. Rimangono comunque in vigore tutte le norme della legislazione previgente afferenti l'istituto della lottizzazione convenzionata ove applicabili.

I PAU definiscono di norma:

- a) l'inquadramento nello strumento urbanistico generale dell'area assoggettata a PAU;
- b) le aree e gli edifici da sottoporre a vincoli di salvaguardia;
- c) i vincoli di protezione delle infrastrutture e delle attrezzature di carattere speciale;
- d) le aree da destinare agli insediamenti suddivise eventualmente in isolati, lo schema planivolumetrico degli edifici esistenti e di quelli da realizzare con le relative tipologie edilizie e le destinazioni d'uso;
- e) l'eventuale esistenza di manufatti destinati a demolizione ovvero soggetti a restauro, a risanamento conservativo od a ristrutturazione edilizia;
- f) le aree per le attrezzature d'interesse pubblico ed i beni da assoggettare a speciali vincoli e/o servitù;
- g) la rete viaria e le sue relazioni con la viabilità urbana nonché gli spazi pedonali, di sosta e di parcheggio ed i principali dati plano-altimetrici;
- h) il rilievo delle reti idrica, fognaria, del gas, elettrica e telefonica esistenti e la previsione di massima di quelle da realizzare;
- i) l'individuazione delle unità minime d'intervento nonché le prescrizioni per quelle destinate alla ristrutturazione urbanistica;

- j) le norme tecniche di esecuzione e le eventuali prescrizioni speciali;
- k) la previsione di massima dei costi di realizzazione del piano;
- l) comparto edificatorio;
- m) gli ambiti sottoposti al recupero degli insediamenti abusivi, qualora non previsti con altri atti.

0.7 Gli strumenti di pianificazione negoziata

Sono strumenti di negoziazione della pianificazione territoriale ed urbanistica:

- a) i programmi integrati di intervento, di cui all'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179;
- b) i programmi di recupero urbano, di cui all'articolo 11 del D.L. 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con legge 4 dicembre 1993, n. 493;
- c) i programmi di riqualificazione urbana, di cui all'articolo 2 della legge 17 febbraio 1992, n. 179;
- d) i programmi di recupero degli insediamenti abusivi ai sensi dell'articolo 29, legge 28 febbraio 1985, n. 47;
- f) i programmi d'area.

L'utilizzazione degli strumenti di cui al precedente comma deve comunque essere ricondotta alle norme della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale comprese nella presente Legge, alla disciplina statale vigente in materia in quanto applicabile e non modificata dalle norme dei successivi articoli.

Gli strumenti di pianificazione negoziata e i comparti edificatori hanno la valenza di piani di attuazione di iniziativa pubblica anche se proposto dai proprietari delle aree riuniti in Consorzio

0.8 Programma integrato d'intervento (P.I.N.T.)

Il programma integrato d'intervento disciplina un sistema complesso di azioni e misure sulle strutture urbane, attivando strumenti operativi di programmazione economica e territoriale e si attua mediante progetti unitari di interesse pubblico di dimensione e consistenza tali da incidere sulla riorganizzazione di parti di città. I suoi caratteri sono:

- a) pluralità di funzioni, di tipologie, di interventi, comprendendo in essi anche le opere di urbanizzazione, e di idoneizzazione e di infrastrutturazione generale;
- b) pluralità di operatori e di corrispondenti risorse finanziarie, pubbliche e private.

L'ambito territoriale oggetto del programma tiene conto del degrado del patrimonio edilizio, degli spazi e delle aree verdi, della carenza e dell'obsolescenza delle urbanizzazioni e dei servizi in genere, della carenza o del progressivo abbandono dell'ambito stesso da parte delle attività produttive urbane, artigianali e commerciali e del conseguente disagio sociale.

La formazione del programma avviene con particolare riferimento a:

- centri storici caratterizzati da fenomeni di congestione o di degrado;
- centri storici in fase di abbandono o comunque privi di capacità di attrazione;
- aree periferiche o semi-periferiche carenti sul piano infrastrutturale e dei servizi e che presentino nel loro interno aree o zone inedificate o degradate;
- insediamenti ad urbanizzazione diffusa e carente privi di servizi e di infrastrutture dove sia assente una specifica identità urbana;
- aree con destinazione produttiva o terziaria non più rispondenti alle esigenze sociali e del mercato, e di conseguenza dismesse o parzialmente inutilizzate o degradate;
- aree urbane destinate a parchi o giardini degradate;
- aree prospicienti corsi d'acqua parimenti degradate classificate a verde pubblico dagli strumenti urbanistici.

Il programma può contenere una quota di funzioni residenziali non inferiori al 35% in termini di superficie complessiva degli immobili da realizzare o recuperare e non può estendersi comunque alle aree definite come zone omogenee E dal DM 1444 del 1968, a meno che tali ultime non siano strettamente connesse, funzionali o di ricomposizione del tessuto urbano da riqualificare.

Il PINT deve essere accompagnato da uno studio di inserimento ambientale e da una relazione finanziaria che valuti l'entità dei costi di realizzazione confrontandola con la disponibilità di adeguate risorse economico-finanziarie.

La documentazione allegata alla proposta dei PINT contempla:

- a) lo stralcio dello strumento generale di riferimento in cui verrà delimitato l'ambito di applicazione del PINT;
- b) l'estratto delle mappe catastali con l'individuazione degli immobili interessati, distinti a seconda della proprietà;
- c) i titoli atti a certificare la proprietà degli immobili da parte dei promotori e l'adesione degli altri proprietari coinvolti;
- d) lo stato di fatto dell'edificazione e la planivolumetria degli edifici (da mantenere, da trasformare, da demolire o da ricostruire) nella scala 1/500;
- e) il piano della viabilità ed il piano delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- f) una relazione tecnica illustrativa;
- g) il programma di attuazione degli interventi;
- h) la bozza di convenzione;

- i) il piano delle tipologie d'intervento ed il piano dell'arredo urbano;
- j) la tavola di azionamento funzionale con la specificazione dell'eventuale edilizia sociale;
- k) la cartografia tematica che descrive le condizioni di rischio geologico, idraulico e sismico e definisce una normativa d'uso per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente e di nuova programmazione;
- l) le norme specifiche di attuazione.

Il Consiglio comunale approva i singoli PINT e la delibera di approvazione, corredata dai relativi elaborati tecnici, è depositata per la pubblica visione presso gli uffici comunali per un periodo di trenta giorni. Il deposito è reso noto al pubblico mediante avviso affisso all'albo pretorio del Comune e a mezzo di manifesti murari affissi sull'intero territorio comunale.

Osservazioni ai PINT, entro i termini di deposito di cui al comma 7, possono essere presentate dai soggetti nei confronti dei quali i contenuti dei PINT sono destinati a produrre effetti diretti.

Successivamente alla scadenza dei termini di deposito, la Giunta comunale decide sulle osservazioni ed approva definitivamente i PINT.

Sono abilitati a proporre i PINT sia soggetti pubblici che privati che dispongano del diritto di proprietà delle aree o degli immobili ovvero di un titolo che ne accerti la disponibilità e che qualifichi la posizione del soggetto stesso allo specifico fine del permesso di costruire.

0.9 Programma di recupero urbano (P.R.U.)

Il programma di recupero urbano è finalizzato prevalentemente al recupero, non soltanto edilizio, del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e costituisce un insieme coordinato d'interventi:

- a) urbanizzativi, finalizzati alla realizzazione, manutenzione ed ammodernamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) ambientali, finalizzati al miglioramento qualitativo del contesto urbano;
- c) edilizi, finalizzati prevalentemente al recupero di edifici pubblici o di edilizia residenziale pubblica con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione.

La realizzazione dei PRU prevede il coinvolgimento dei privati ai quali è consentito di effettuare nuovi interventi edilizi, compensativi o premiali, all'interno delle aree oggetto di programma.

Le tipologie di intervento edilizio ammesse nel PRU sono:

- a) il recupero degli edifici pubblici nell'ambito degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica anche realizzando volumi edilizi aggiuntivi di completamento e di integrazione;
- b) il completamento degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica con interventi di nuova edificazione abitativa e non abitativa da realizzare al loro interno, accompagnati dal recupero contestuale degli edifici esistenti nonché dal potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

c) l'integrazione degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica con interventi di nuova edificazione abitativa e non abitativa da realizzare su aree contigue o prossime, accompagnati dal recupero contestuale degli edifici esistenti nonché dal potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

d) la realizzazione, su aree esterne agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica ma in funzione del loro recupero, di nuovi edifici abitativi e non abitativi a condizione che quelli abitativi siano utilizzati quali "case parcheggio" nell'intesa che a fine locazione essi tornino nella piena disponibilità dell'operatore.

Nel caso il PRU costituisca variante agli strumenti urbanistici sovraordinati si applicano le procedure della variante urbanistica.

Sono privilegiati, a tutti i livelli istituzionali, i PRU che destinano ai lavoratori dipendenti una congrua parte degli alloggi in locazione e che tengono in particolare riguardo le categorie sociali deboli.

Il progetto di PRU è composto da:

- a) lo stralcio dello strumento generale di riferimento in cui verrà delimitato l'ambito di applicazione del PRU;
- b) una relazione geologico-tecnica che delinei le modalità d'intervento in funzione delle condizioni di rischio del comparto definita mediante le opportune indagini di cui all'articolo 20, comma 4, lett. b);
- c) la tavola delle destinazioni d'uso presenti nell'ambito d'intervento;
- d) la tavola o la relazione descrittiva dello stato degli immobili e degli eventuali vincoli che gravano sulla zona d'intervento;
- e) l'elenco catastale degli immobili oggetto del PRU;
- f) le tavole di progetto del PRU che evidenzino le tipologie d'intervento, edilizie, urbanizzative ed ambientali;
- g) l'eventuale tavola di variante dello strumento operativo sovraordinato;
- h) la planivolumetria degli interventi edilizi;
- i) i progetti di massima delle singole opere;
- j) il piano della viabilità ed il piano delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- k) una relazione tecnica illustrativa che, fra l'altro, contenga la stima analitica dei nuclei familiari interessati dal PRU e, qualora si realizzino alloggi parcheggio, descriva le modalità dell'alloggiamento temporaneo e della sistemazione definitiva;
- l) una relazione sui costi di realizzazione, sulle fonti di finanziamento, sulla convenienza dell'intervento e sui benefici finali che esso produrrà;
- m) il programma di attuazione degli interventi;
- n) atto o atti d'obbligo e la eventuale bozza di convenzione;
- o) il piano delle tipologie d'intervento ed il piano dell'arredo urbano;
- p) le norme specifiche di attuazione.

Il Consiglio comunale approva i PRU e la delibera di approvazione, corredata dai relativi elaborati tecnici, è depositata per la pubblica visione presso gli uffici comunali per un periodo di trenta giorni. Il deposito è reso

noto al pubblico mediante avviso affisso all'albo pretorio del Comune e a mezzo di manifesti murari affissi sull'intero territorio comunale.

Osservazioni ai PRU, entro i termini di deposito di cui al comma 6, possono essere presentate dai soggetti nei confronti dei quali i contenuti dei PRU sono destinati a produrre effetti diretti.

Successivamente alla scadenza dei termini di deposito, il Consiglio Comunale decide sulle osservazioni ed approva definitivamente i PRU.

Per quanto non previsto dal presente articolo, trova applicazione quanto disposto dall'articolo 11 del DL5 ottobre 1993, n. 398, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 443.

0.10 Programmi di riqualificazione urbana (RIURB)

I programmi di riqualificazione urbana (RIURB) sono finalizzati a promuovere il recupero edilizio di ambiti della città appositamente identificati e delimitati, fruendo di finanziamenti pubblici e dell'eventuale concorso di risorse finanziarie private. Comporta un insieme coordinato d'interventi che mirano a riqualificare aree degradate o dimesse risanandone l'edificato e potenziandone le dotazioni attraverso la previsione di nuovi servizi e/o spazi verdi, a promuovere azioni produttive e terziarie di livello elevato e di servizi urbani pubblici o di interesse collettivo, in grado di contribuire allo sviluppo del territorio in un quadro complessivo che miri a finalità strategiche appositamente individuate in una relazione a cura del proponente che entra a fare parte del programma stesso.

Considerato che le aree da assoggettare a RIURB debbono essere strategicamente importanti per l'assetto urbano complessivo, presupposto necessario perché si possa procedere alla proposta di RIURB è l'adozione da parte del consiglio comunale del documento sulle aree urbane di crisi con il quale si possono anche impegnare quote del bilancio alla realizzazione degli stessi RIURB.

La proposta di RIURB è di esclusiva competenza delle Amministrazioni comunali che possono, nel processo di formazione, approvazione e realizzazione, coinvolgere gli Enti pubblici interessati alle iniziative ovvero privati singoli, associati o riuniti in consorzio.

La formazione ed attuazione dei RIURB è affidata alla sottoscrizione di appositi Accordi di Programma fra la Provincia, l'Amministrazione proponente e gli altri Enti e/o soggetti coinvolti. La sottoscrizione dell'Accordo di Programma comporta le determinazioni degli effetti di cui al precedente articolo 15, nonché consente di ritenere automaticamente approvate anche le varianti agli strumenti urbanistici comunali che la realizzazione dei programmi eventualmente comportano.

Il RIURB deve:

a) specificare le condizioni generali di accessibilità (connessione dell'ambito d'intervento al sistema principale della mobilità ed ai principali collegamenti esterni) e di disimpegno interno (connessioni interne primarie);

- b) evidenziare le aree e le attrezzature pubbliche o di uso pubblico e le grandi aree verdi destinati a parco urbano;
- c) localizzare le funzioni strategiche non residenziali;
- d) individuare il patrimonio edilizio pubblico da recuperare con interventi coordinati;
- e) identificare gli edifici di proprietà comunale o pubblica funzionalmente collegabili al RIURB in quanto utili a facilitare la riqualificazione (fornendo gli alloggi di parcheggio);
- f) delimitare le aree comunali e private destinabili ad edilizia residenziale pubblica e privata;
- g) evidenziare le aree ed i fabbricati recuperabili attraverso idonei piani attuativi, come i PINT ed i PRU;
- h) delimitare le singole sottounità d'intervento coordinato, specificando di ciascuna il peso insediativo esistente e quello previsto; il fabbisogno di aree di standard ed il messaggio funzionale (residenziale, non residenziale, produttivo) imposto (cioè non derogabile) oppure suggerito (e perciò modificabile nel caso di allocazione di funzioni strategiche o pregiate o di attuazione di importanti opere infrastrutturali pubbliche o di uso pubblico), l'articolazione dell'edificabilità residenziale tra le varie forme di utilizzo (libera, convenzionata, agevolata, sovvenzionata), anch'essa negoziabile nei casi di cui al punto precedente.

Successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma, il Comune provvede al deposito del RIURB per la pubblica visione presso gli uffici comunali per un periodo di trenta giorni. Il deposito è reso noto al pubblico mediante avviso affisso all'albo pretorio del Comune ed a mezzo di manifesti murari affissi sull'intero territorio comunale.

Osservazione ai RIURB, entro i termini di deposito di cui al comma 6, possono essere presentate dai soggetti nei confronti dei quali i contenuti dei RIURB sono destinati a produrre effetti diretti.

Successivamente alla scadenza dei termini di deposito, il Consiglio comunale decide sulle osservazioni ed approva definitivamente i RIURB.

La Giunta regionale, sentite le Amministrazioni Provinciali, in occasione della formazione del bilancio di previsione annuale, individua le quote di finanziamento da destinare ai soggetti pubblici ed alle istituzioni pubbliche per i RIURB, i criteri per l'ammissibilità delle domande di finanziamento dei programmi e quelli per la selezione delle proposte, fermo restando che le priorità nell'attribuzione delle risorse vanno agli interventi di recupero e di riuso del patrimonio edilizio esistenti in ambiti urbani degradati, anche attraverso la loro riconversione ai fini della realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica e relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria e, se necessario, di infrastrutturazione generale.

0.11 Programmi di recupero degli insediamenti abusivi (P.R.A.)

I programmi di recupero degli insediamenti abusivi (PRA) sono finalizzati al reinserimento nel contesto urbano di parti della città, attraverso interventi di riqualificazione urbanistica, architettonica ed ambientale, realizzati senza aumento di volumetria, ad eccezione dei volumi edilizi da destinare a servizi caratterizzati da opere di:

- a) realizzazione, ammodernamento e manutenzione delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- b) miglioramento del contesto ambientale;
- c) recupero degli edifici con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- d) risanamento conservativo e ristrutturazione;

I programmi devono tenere conto dei seguenti principi fondamentali:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesistico, ambientale, idrogeologico;
- c) garantire un razionale inserimento territoriale ed urbano dell'insediamento.

Le aree da assoggettare ai PRA sono identificate dall'Amministrazione comunale in sede di redazione del PSC, o di altri strumenti attuativi, in considerazione della presenza, negli ambiti da delimitare, di edifici condonati ovvero in attesa di perfezionamento del condono presentato ai sensi delle leggi statali vigenti.

Nel delimitare le aree di cui al comma 2 le Amministrazioni prendono in considerazione zone della città in cui la presenza di edifici, o parti di essi, condonati è causa di accentuato degrado e/o di deterioramento di contesti ambientali rilevanti dal punto di vista storico, architettonico, paesaggistico.

L'attuazione dei programmi può essere affidata in concessione a Imprese, o ad Associazioni di imprese, o a loro consorzi, che dimostrino di avere i requisiti tecnici e finanziari per il programma proposto, ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni. Il permesso di costruire fa riferimento all'apposita convenzione nella quale sono precisati, tra l'altro, i contenuti economici e finanziari degli interventi di recupero urbanistico. Eventuali accordi preliminari o proposte di soggetti privati finalizzati all'attuazione del programma devono essere parte integrante della documentazione del programma stesso.

I nuclei di edificazione abusiva ai fini del loro recupero vengono delimitati e definiti, per quanto riguarda densità ed indici territoriali, nel PSC di cui all'articolo 20.

Nel caso in cui il piano interessi aree sottoposte a vincolo paesistico, ambientale o idrogeologico, ovvero a qualsiasi altro regime vincolistico, preventivamente all'approvazione il Comune acquisisce il parere dell'autorità competente alla tutela del vincolo.

Per assicurare la fattibilità economica degli interventi la convenzione di cui al comma 4 prevede l'utilizzo anche di risorse finanziarie derivanti dalle oblazioni e dagli oneri concessori e sanzionatori dovuti per il rilascio dei titoli abilitativi in sanatoria relativi agli edifici compresi nell'ambito territoriale del programma. Lo stesso deve essere accompagnato da un'accurata relazione finanziaria con individuazione delle risorse pubbliche e private necessarie all'attuazione degli interventi di recupero dell'insediamento.

Le tipologie d'intervento edilizio ammesse nei PRA sono:

- a) il recupero o la riqualificazione di edifici da destinare a servizi nell'ambito delle aree delimitate;
- b) il completamento delle zone comprese nelle aree delimitate, accompagnati dal recupero contestuale degli edifici esistenti nonché dal potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

La formazione ed attuazione del PRA è affidata alla sottoscrizione di appositi Accordi di Programma fra la Regione, l'Amministrazione comunale e gli altri Enti e/o soggetti coinvolti. La sottoscrizione dell'Accordo di Programma comporta gli effetti di cui al precedente articolo 15.

Il progetto di PRA è composto da:

- a) lo stralcio dello strumento generale di riferimento in cui verrà delimitato l'ambito di applicazione del PRA;
- b) la tavola delle destinazioni d'uso presenti nell'ambito d'intervento;
- c) la tavola e/o la relazione descrittiva dello stato degli immobili e degli eventuali vincoli che gravano sulla zona d'intervento;
- d) l'elenco catastale degli immobili oggetto del PRA;
- e) le tavole di progetto del PRA che evidenzino le tipologie d'intervento edilizie, urbanizzative ed ambientali;
- f) l'eventuale tavola di variante dello strumento urbanistico sovraordinato;
- g) la planivolumetria degli interventi edilizi;
- h) i progetti di massima delle singole opere;
- i) il piano della viabilità ed il piano delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- j) la relazione tecnica illustrativa che, fra l'altro, contenga la stima analitica dei nuclei familiari interessati dal PRA e, qualora si realizzino alloggi parcheggio, descriva le modalità dell'alloggiamento temporaneo e della sistemazione definitiva;
- k) una relazione geologico – tecnica per la valutazione del livello di pericolosità geologica in assenza ed in presenza delle opere, definita mediante le opportune indagini di cui all'articolo 20, comma 4, lett. b);
- l) la relazione sui costi di realizzazione, sulle fonti di finanziamento, sulla convenienza dell'intervento e sui benefici finali che esso produrrà;
- m) il programma di attuazione degli interventi;
- n) l'atto o gli atti d'obbligo e la eventuale bozza di convenzione;
- o) il piano delle tipologie d'intervento ed il piano dell'arredo urbano;
- p) norme specifiche di attuazione.

Successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma, il Comune provvede al deposito del PRA per la pubblica visione presso gli uffici comunali per un periodo di trenta giorni. Il deposito è reso noto al pubblico mediante avviso affisso all'albo pretorio del Comune ed a mezzo di manifesti murari affissi sull'intero territorio comunale. Osservazione al PRA, entro i termini di deposito di cui al comma precedente, possono essere presentate dai soggetti nei confronti dei quali i contenuti del PRA sono destinati a produrre effetti diretti.

Successivamente alla scadenza dei termini di deposito, il Consiglio comunale decide sulle osservazioni ed approva definitivamente il PRA.

La Giunta regionale, in occasione della formazione del bilancio di previsione annuale, individua le quote di finanziamento da destinare ai PRA, i criteri per l'ammissibilità delle domande di finanziamento dei programmi e quelli per la selezione delle proposte.

Non potendo entrare a fare parte del PRA edifici od opere che, alla data di adozione del PRA medesimo, non siano stati oggetto del provvedimento di sanatoria ai sensi della disciplina statale vigente, l'Amministrazione dovrà verificare l'avvenuto perfezionamento delle richieste di Condono edilizio presentate, ancora prima dell'avvio formale delle procedure del PRA.

I suoli che sono di fatto utilizzati come strade di penetrazione del comparto edilizio condonato, per effetto della presente legge sono acquisiti al patrimonio comunale senza corrispettivo finanziario e come tali sono trascritti nel registro del patrimonio indisponibile, in quanto opere di urbanizzazione.

0.12 Gli strumenti di pianificazione sovra-ordinata

Il PSC attraverso il Quadro Conoscitivo individua e persegue gli obiettivi proposti nella pianificazione sovraordinata costituita dal QTR/P della Regione Calabria e dal PTCP della Provincia di Reggio Calabria, assume inoltre quale riferimento per la programmazione degli interventi l'assunzione e il perseguimento degli obiettivi contenuti nel Programma Operativo Regionale: POR Calabria 2014/2020.

0.13 Il PAI

Il PSC/PSA recepisce tutte le indicazioni normative e prescrittive proposte dal PAI *Piano di Assetto Idrogeologico* approvato con delibera di Consiglio Regionale n 115 del 28.12.2001 e smi. così come indicate negli atti di approvazione e negli elaborati allegati di approfondimento sotto la voce Relazione Idrogeologica.

Il PSC perimetra le Aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate dal PAI. Gli elaborati allegati allo stesso PSC forniscono eventuali altre specificazioni di maggiore dettaglio ed approfondimento.

QUADRO CONOSCITIVO

1. IL QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

Secondo quanto previsto dalle linee guida della Legge Urbanistica regionale n.19/2002 e s.m.i., il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per ciascun sistema territoriale di indagine, in particolare:

- gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovra-ordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche e geologiche, ecc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistica, ecc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, ecc.);
- la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa, che sono presenti e che condizionano le scelte di Piano;
- i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche un ambito territoriale più vasto analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura del QTR.

1.1 Ambito territoriale – La Locride

L'ambito territoriale cui afferisce il comune di **Sant'Ilario dello Ionio** è quello della **Locride** o **Riviera dei Gelsomini**, territorio composto da una quarantina di comuni, che vanno da Palizzi Marina a sud a Monasterace a nord. La Locride si estende su di un'area pari a circa la metà della superficie della provincia reggina.

Il territorio è compreso tra la dorsale aspromontana ed il Mar Jonio, per un fronte costiero di circa 70 km.



Figura 1 _Il Comune di Sant'Ilario dello Ionio

Sebbene il territorio presenti notevoli differenze interne, in particolare di natura economico demografica con centri maggiori e diversi centri di rango molto inferiore, la sua unità è da riscontrarsi soprattutto a livello istituzionale e si esprime attraverso un attivo associazionismo economico.

La popolazione è di 130.444 unità (ISTAT 2011), quasi un quarto della popolazione provinciale e si concentra per lo più in 7 comuni principali e di rango superiore: Siderno, Locri, Bovalino, Gioiosa Jonica, Roccella Ionica e Marina di Gioiosa. La restante parte della popolazione è distribuita nei restanti 35 comuni alcuni di piccolissime dimensioni demografiche, con una decina di essi inferiori alle 1000 unità, così come la densità che si concentra nell'area di Siderno e Locri.

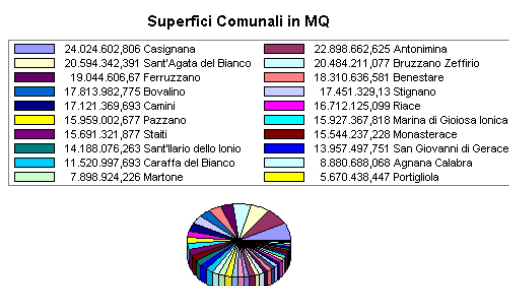


Figura 2 _Superfici Comunali in mq_Elaborazione su dati Istat 2011

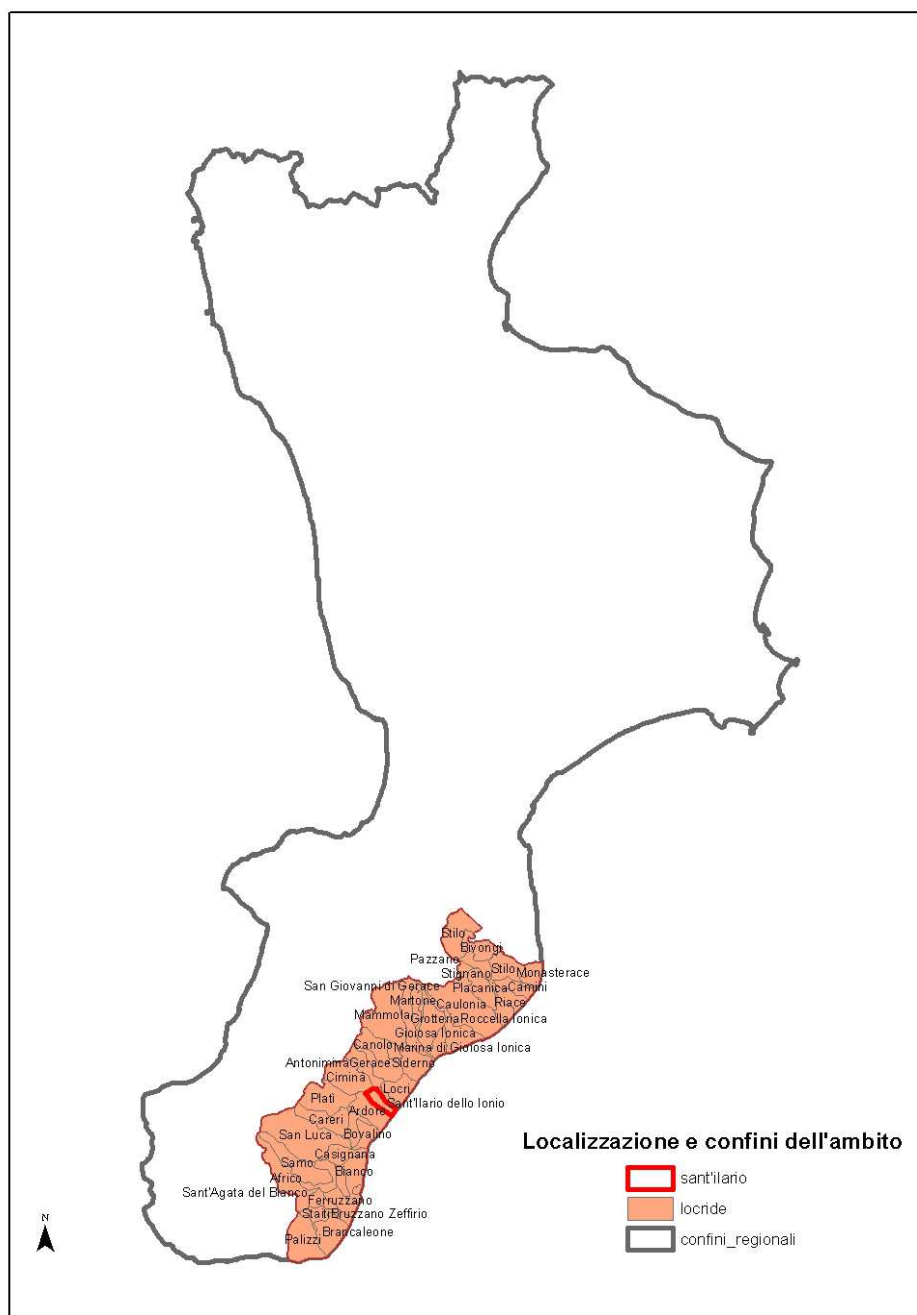


Figura 3 _Localizzazione e confini dell'abitato_Elaborazione su dati Istat 2011

La popolazione di Sant'Ilario dello Jonio è di 1.404 abitanti (2017), ma gran parte della popolazione si concentra in altri comuni della Locride di dimensioni demografiche maggiori come Locri e Siderno.

Il problema principale è il forte calo demografico con la diminuzione di circa 45.000 persone con particolare rilievo per le aree interne, condizionata dalla migrazione esterna ed interna all'area. In particolare la popolazione nell'ultimo cinquantennio si è addensata nella fascia costiera con lo svuotamento dell'area interna, causando forti cambiamenti dell'assetto urbanistico dell'area, con ripercussioni non sempre positive sull'assetto territoriale e ambientale.

L'area dal punto di vista economico si presenta molto regressa con una forte marginalità economica e fragilità del sistema produttivo, consolidando la forte dipendenza dal settore terziario. Le unità produttive sono di piccolissime dimensioni con una maggioranza di ditte individuali.

Come tutta la provincia reggina anche quest' area è un'economia dipendente dal settore dei servizi, in particolare quelli non vendibili, legati cioè alla Pubblica Amministrazione.

Il processo di modernizzazione senza industrializzazione ha prodotto il forte depauperamento del settore agricolo produttivo non sostituito da forme economiche migliori.

Questo particolare fenomeno si evidenzia analizzando i dati della struttura produttiva locale in cui secondo i dati censuari il settore economico di maggior peso è quello del commercio sia per numero di unità che per addetti seguito dall'industria in cui per altro il sottosettore principale è quello delle costruzioni. Essendo quindi una produzione fortemente vincolata (servizi pubblici e privati, costruzioni e commercio,) ed analizzando i dati sulla distribuzione della popolazione si denota come queste attività si concentrino in particolare nei primi sei comuni del comprensorio per numero di abitanti, centri che per altro hanno conosciuto forti fenomeni di urbanizzazione e dinamiche agglomerative di carattere socio demografico negli ultimi anni conseguenti alla migrazione interna.

Come detto la Locride rappresenta la porzione di territorio del versante ionico reggino, dominio della colonia greca di Locri Ephizephiri, geograficamente compresa fra Capo Bruzzano a sud ed il corso dello Stilaro a nord.

Il contesto territoriale in esame è ricompreso nelle seguenti realtà amministrative:

Africo, Agnana Calabria, Antominia, Ardore, Benestare, Bianco, Bivongi, Bovalino, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Camini, Canolo, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Caulonia, Ciminà, Ferruzzano, Gerace, Gioiosa Jonica, Grotteria, Locri, Mammola, Marina di Gioiosa Jonica, Martone, Monasterace, Palizzi, Pazzano, Placanica, Platì, Portigliola, Riace, Roccella Jonica, Samo, San Giovanni di Gerace, San Luca, Sant'Agata del Bianco, **Sant'Ilario dello Jonio**, Siderno, Staiti, Stignano, Stilo.

Dal punto di vista storico culturale l'area risente del progressivo abbandono dei commerci sulla costa ionica già a partire dall'epoca romana che ha creato una situazione di isolamento nell'area in esame. Tale isolamento, se dal punto di vista economico e sociale ha fortemente condizionato lo sviluppo, ha certamente contribuito a preservarne gli aspetti più prettamente naturalistici e ad una forte e radicata tradizione folcloristica e culturale.

Geomorfologicamente il territorio è formato da due aree ben distinte. Una fascia costiera bassa e stretta, con spiagge di tipo sabbioso – ghiaiose, ed un sistema di rilievi collinari costituito in prevalenza da argille, con altitudini che raggiungono i 500 m. I rilievi sono intercalati dalle ampie vallate delle fiumare che, dalla fascia montana, discendono fino al mare, generando spesso le tipiche erosioni calanchive.

Questo dualismo mare-montagna consente di poter nel giro di pochi chilometri spaziare da un tipico ambiente marino ad un paesaggio praticamente intatto, con ricca copertura vegetale nelle zone a quota maggiore e ambiti boschivi che ne costituiscono un “paesaggio emozionale”, suggestivo e dal forte contenuto emotivo.

Sotto l’aspetto agrario il paesaggio verso la fine del XVI secolo vedeva, nelle aree più interne, lo svilupparsi di vegetazione spontanea, mentre attualmente l’impatto antropico dovuto a pascoli e incendi ne fa prevalere la vegetazione erbacea spontanea seminaturale. Monto diffuse anche le quercete, il faggio, il leccio, il castagno e la tipica macchia mediterranea.

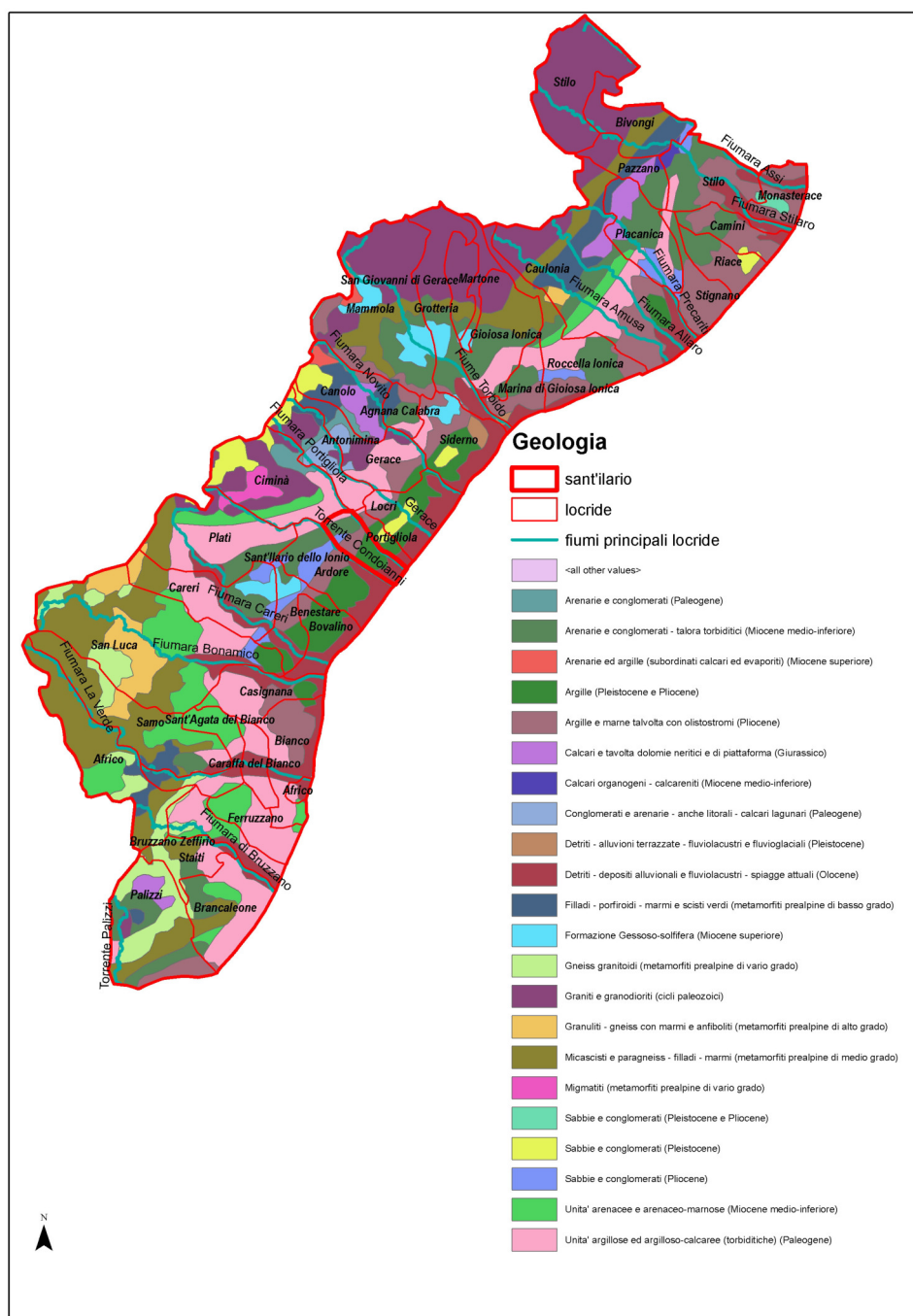


Figura 4 _Composizione geologica del territorio della Locride_Elaborazione su su dati Geoportale Nazionale

Figura 5 _Composizione geologica del territorio della Locride_Elaborazione su su dati Geoportale Nazionale

Figura 6 _Composizione geologica del territorio della Locride_Elaborazione su su dati Geoportale Nazionale

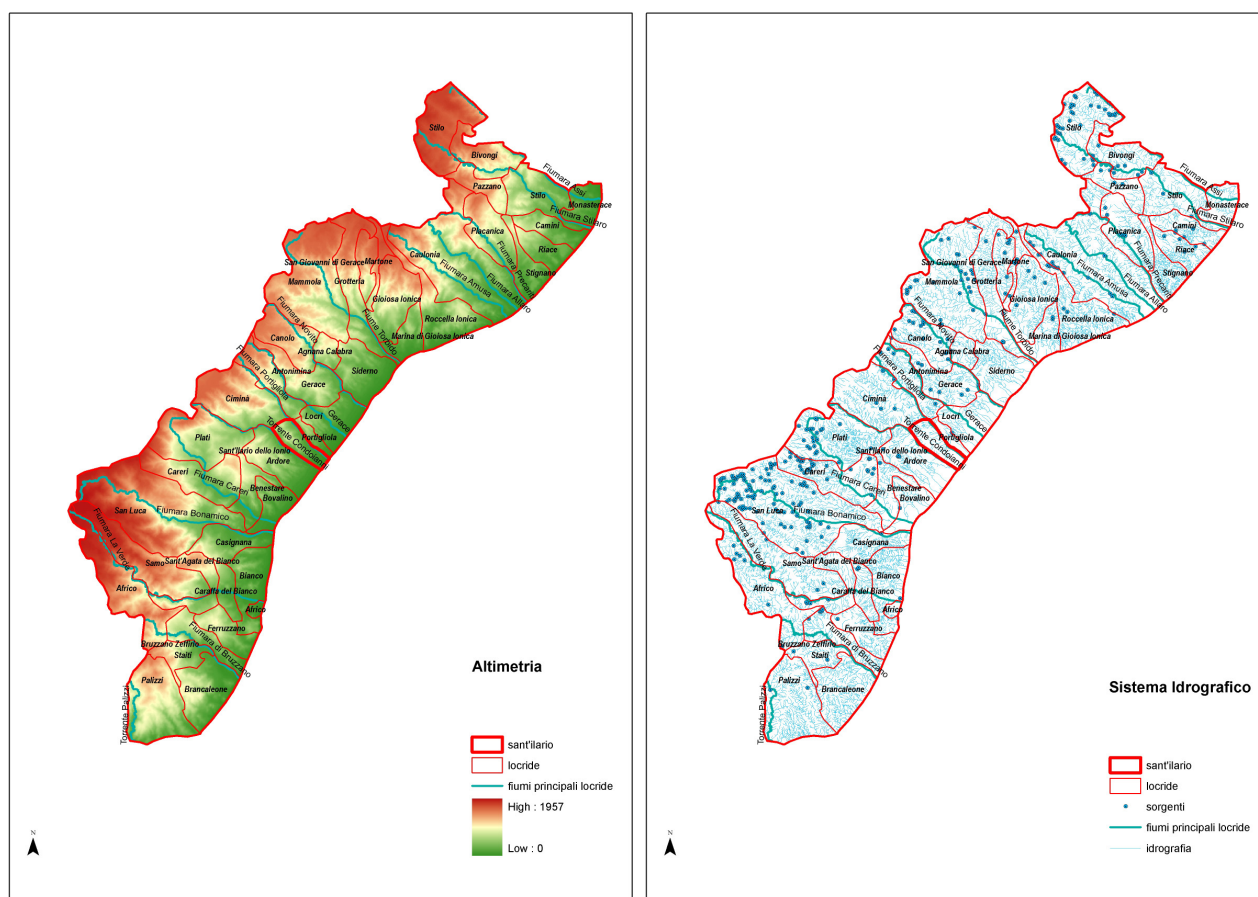


Figura 7 - 5 _Carta altimetrica e carta idrografica del territorio della Locride
Elaborazione su dati Geoportale Nazionale Database Regionale Calabria DB_10k

Nella fascia ripariale delle fiumare è presente la tipica vegetazione di cespuglietti di oleandri, mentre sono poco diffusi i boschi ripariali di salice bianco e salice calabrese.

Nella zona costiera, in cui in passato prevaleva l' economia pastorale, attualmente la vegetazione erbacea seminaturale è l'ambiente tipico. Nella zona retrodunale non sono rari gli impianti di eucalipto, pino domestico e acacia salina.

Attualmente le aree pianeggianti costiere e collinari presentano la coltura intensiva di ulivi e agrumi, in particolare il bergamotto, noto per le sue essenze.

L'olio della Locride ambisce inoltre al marchio di qualità.

Particolarmente diffusa la pratica pastorale ovi-caprina che dà luogo ad una buona produzione casearia, molto diversificata anche localmente, con aziende a conduzione familiare con un mercato piuttosto ristretto.

Da una prima lettura del paesaggio rurale emergono come gli uliveti per l'area collinare e gli agrumeti per la fascia costiera e delle fiumare, nonché i vigneti del Greco del Bianco siano le colture di qualità maggiormente diffuse.

L'area della Locride è identificata con il toponimo di *Costa dei Gelsomini* (o Riviera dei Gelsomini), in particolare nella sua zona costiera. Il nome è dovuto alla fiorente coltivazione del gelsomino, fiorente in tutta la

Calabria, ma in particolar modo tra punta Stilo e Capo Spartivento. I fiori venivano raccolti dalle donne (le gelsominaie) e dopo essere stati venduti a peso, venivano esportati in Francia per la preparazione dei profumi.

Tale coltivazione fu introdotta dalla Stazione Sperimentale per le Industrie delle Essenze e dei Derivati dagli Agrumi con sede a Reggio Calabria. La stazione, acronimo SSEA, è dal 2010 un'azienda speciale ed ad essa è affidato in particolare il compito di ente controllore della qualità del marchio DOP "Olio essenziale di bergamotto".

L'area del contesto in esame ha anche un forte valore storico-monumentale e archeologico, basti pensare al ritrovamento nelle acque di Riace, della celeberrima coppia di bronzi, di origine magnogreca.

In tale contesto sono presenti aree di interesse archeologico risalenti al periodo classico, i siti di Kaulon (Monasterace) e Locri, che per stato di conservazione ed estensione risultano essere di notevole rilievo e pregio.

All'epoca romana risale la villa romana di Casignana, mentre i monumenti principali dell'epoca bizantina sono Cattedrale di Gerace, la Cattolica di Stilo e il Monastero di Santa Barbara di Mammola.

L'architettura difensiva è rappresentata da castelli di fondazione normanna o anteriore (Gioiosa, Roccella Stilo e Gerace), di assetto angioino o aragonese (Caulonia, Monasterace) e più tardo (Placanica). E' diffusa la presenza di torri costiere con maggiori concentrazioni nell'area di Punta Stilo, mentre molti degli insediamenti urbani di quest'area mostrano ancora tracce di cinte di fortificazione, a segno di come l'area fosse spesso attraversata dalle scorribande piratesche.

L'archeologia rurale è rappresentata dai casini, le masserie fortificate, i mulini ad acqua ed i frantoi, che sebbene non diffusissimi sono ancora rintracciabili nel territorio.

L'area della Locride come già ampiamente accennato si organizza con centri principali erogatori di servizi a livello comprensoriale.

Per quanto riguarda la formazione e la ricerca, Locri è sede distaccata dell'Università degli Studi di Messina e dell'Università della Magna Grecia di Catanzaro.

Inoltre sempre nel centro di Locri sono presenti il Tribunale ed un Istituto Penitenziario. A livello sanitario il servizio è garantito da uno Spoke a Locri con 338 posti letto ed uno distrettuale a Siderno con 22 posti letto.

Nell'area sono diverse inoltre le località con servizi per lo sport, la cultura ed il tempo libero.

Un ultimo aspetto da considerare è quello delle attività produttive. Sebbene esso sia legato alla produzione enogastronomia e artigianale di pregio (la tradizione dei liutai di Bovalino) o del vasellame e dell'oggettistica in ceramica e manichino invece le grandi industrie, certamente proprio questa sua peculiarità artigianale e locale può essere sfruttata per espandere il settore anche fuori dal contesto.

Ambientalmente l'area è interessata dal Parco Nazionale dell'Aspromonte e da diverse zone comunitarie di protezione, nonché dall'area di nidificazione delle tartarughe Caretta Caretta.

L'idrografia è molto complessa con il tipico sistema delle fiumare che scendono da monte verso valle, a carattere prettamente torrentizio e difficilmente regimentabili.

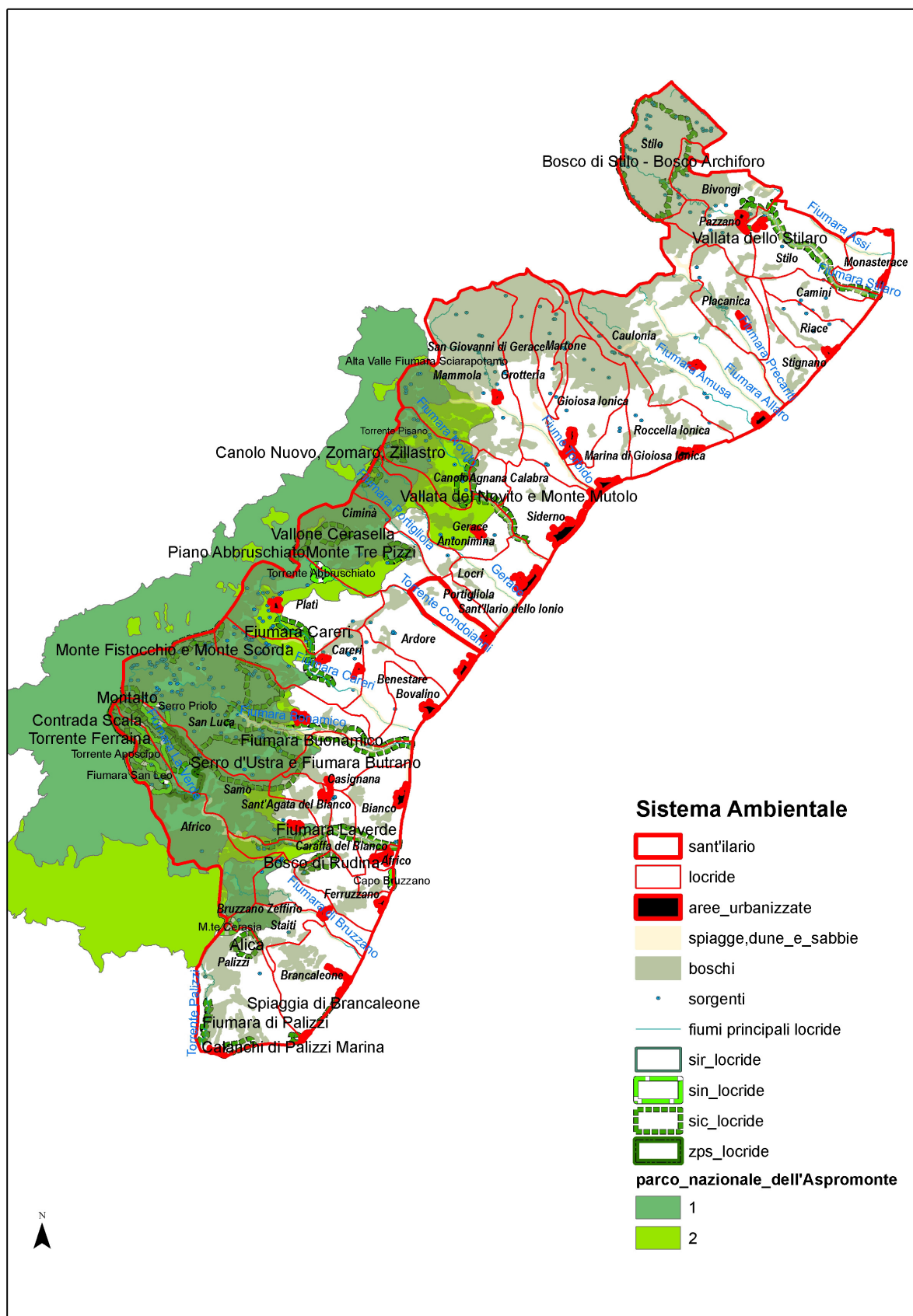


Figura 6 _Sistema ambientale del territorio della Locride

1.1.a - Sistema insediativo d'ambito

Analizzare il sistema insediativo del contesto in esame nel seguente PSC non può prescindere da alcune considerazioni di carattere generale che riguardano tutto il territorio dell'*Aspromonte*.

L' *Aspromonte* è certamente una delle terre meno note e più suggestive d'Italia, anche se per ragioni storiche e morfologiche a tanta bellezza non corrisponde spesso un adeguato livello di sviluppo. Certamente l'asperità è la caratteristica che colpisce chi osserva l'acrocoro dal mare, sia dal lato tirrenico che ionico. La montagna spesso cade a picco sul mare creando scenari di "paesaggio emozionale".

La struttura agraria arretrata e l'insediamento a maglie larghe costituiscono l'aspetto più saliente dell'intero territorio dal punto di vista urbanistico - insediativo.

Cause di ordine fisico e antropico sono le ragioni che spiegano le forme di insediamento della regione. La fragilità idrogeologica e l'accidentalità del terreno, la scarsità di aree pianeggianti e la difficoltà di costruire un sistema relazionale completo, il regime torrentizio dei fiumi, nonché la persistenza di condizioni scarse di salubrità (malaria) e di sicurezza (incursioni piratesche) hanno impedito la creazione di centri costieri e pedemontani compatti, facendo prevalere la forma dei piccoli villaggi interni, almeno sino ai tempi più recenti.

L'edificazione lungo le aree costiere è un fenomeno sorto tra il XVIII ed XIX secolo, quando scomparso le incursioni barbaresche, la bonifica effettuata, che rese salubri le aree nonché le migliorate condizioni infrastrutturali, soprattutto per le pratiche irrigue, e la costruzione della ferrovia non solo crearono nuove condizioni di sviluppo economico ma gettarono le basi per la rapida urbanizzazione delle aree costiere.

Tale fenomeno, con lo sdoppiamento dei centri, il nucleo originale a monte e la "marina" lungo la costa sarà causa dell'abbandono dei centri interni, sia per le numerose frane e smottamenti che per la scarsa redditività dell'agricoltura.

Si capovolge quindi l'antica organizzazione insediativa dell'area, dapprima incentrata sullo sviluppo di insediamenti arroccati su dorsali, sproni o colli isolati della media montagna e della collina, che sebbene estremamente fragili da un punto di vista idrogeologico, erano la condizione abitativa migliore per difendersi da incursioni, invasioni, saccheggi e distruzioni.

La storia urbanistico-insediativa dell'area, soprattutto dei centri abitati addossati al pendio delle colline affonda le sue radici in epoche remote, ma la fase principale è quella greco-ellenistica, che si rispecchia anche nella struttura urbanistica di alcuni centri, *Bovalino*, *Roghudi*, *Condoturi*, anche se le popolazioni di provenienza orientale saranno una costante di tutto il Medioevo.

L'impianto di molti centri, *Bagaladi*, *S. Lorenzo*, è quindi originato da monasteri basiliani arroccati sulle alture per motivi difensivi, mentre più rari i casi di insediamenti sorti nell'ambito di antichi feudi baronali, *Bruzzano*, *Bianco*, *Delianova*, o nati dall'espansione di un casale, *S. Agata del Bianco*. Tutti sono paesi di difficile accesso. L'isolamento durato per secoli e il persistere di forme economiche o sociali arcaiche (riscontrabile

anche nella letteratura con il celebre libro di Corrado Alvaro “Gente d’Aspromonte”) ha favorito il permanere di forme sociali arcaiche più che in altre zone d’Italia.

Seppur nell’ambito della medesima tipologia insediativa, riconducibile a due corone di centri, con sequenza uniformi a catena. In particolare sul versante ionico attualmente predominano gli insediamenti costieri ed i piccoli centri compatti, dei quali alcuni molto piccoli con meno di 1000 abitanti, che si inerpicano fino a 700m, l’insediamento quindi appare a maglie più larghe.

Ciò è dovuto anche al sistema infrastrutturale dell’Aspromonte in cui spesso le vie di comunicazione sono semplici vie di penetrazione lungo i letti delle fiumare e raramente si spingono oltre i confini dell’insediamento. Inoltre mancano i collegamenti paralleli tra i centri, tali strade si agganciano alla strada statale o ad una superstrada nella parte costiera per poi risalire al centro seguente in una struttura tipicamente a pettine.

In particolare nella *Riviera dei Gelsomini o Locride*, la estrema ridottezza delle aree idonee allo sviluppo, l’estrema fragilità idrogeologica del territorio, hanno fortemente ridotto le possibilità di creare un sistema, soprattutto economico indipendente, sia pure con caratteri puramente di sussistenza, incentrando le popolazioni a basare le proprie attività sulla piana di Locri che sebbene paludosa fino al 1865, dopo la creazione della ferrovia nel 1870 ha subito un continuo fenomeno di urbanizzazione con le cosiddette *marine*.

Analizzando più nel dettaglio il sistema insediativo della Locride è evidente il fenomeno dapprima evidenziato dello sdoppiamento dei centri, come detto avviatosi sul finire del 1800, dopo l’Unità nazionale ed in seguito alle opere infrastrutturali (la ferrovia) e di bonifica delle zone costiere. Tale fenomeno ha visto il sorgere diversi centri lungo la statale jonica, spesso anche in forma disordinata, che però sono attualmente la parte più dinamica ed economicamente rilevante del contesto territoriale della Locride.

L’urbanizzazione e dinamicità delle aree costiere ha influito sulle dinamiche migratorie interne, dalla montagna verso il mare, che in un circolo vizioso ha alimentato la crescita smisurata ed urbanisticamente priva di contenuti qualitativi, data l’assenza nella maggior parte dei casi di una pianificazione urbanistica di queste aree, di una programmazione socio-economica nonché della salvaguardia ambientale, soprattutto di natura paesaggistica ma anche di natura vincolistica. Urbanizzando aree fragili dal punto di vista idrogeologico ed idraulico, causando i numerosi fenomeni di cui la cronaca attualmente riporta il triste resoconto. A tali fenomeni si aggiunge il progressivo spopolamento delle aree interne, con l’abbandono degli antichi borghi, da cui derivano non solo l’abbandono ma anche una decadenza fisica (dei manufatti) e sociale (invecchiamento della popolazione).

Un fenomeno rilevante è il “*punto di non ritorno demografico*”, consistente nel punto in cui il processo di invecchiamento della popolazione è tale per cui la popolazione non ha più capacità endogena di sopravvivere, in considerazione sia del crollo del tasso di fertilità delle donne che del forte processo di emigrazione.

Il punto di non ritorno demografico è fissato dai demografi al 30% della popolazione anziana (ultrasessantacinquenni), sul totale della popolazione residente e nella Locride tale fenomeno investe ben 14 comuni (tra cui **Sant’Ilario dello Ionio**).

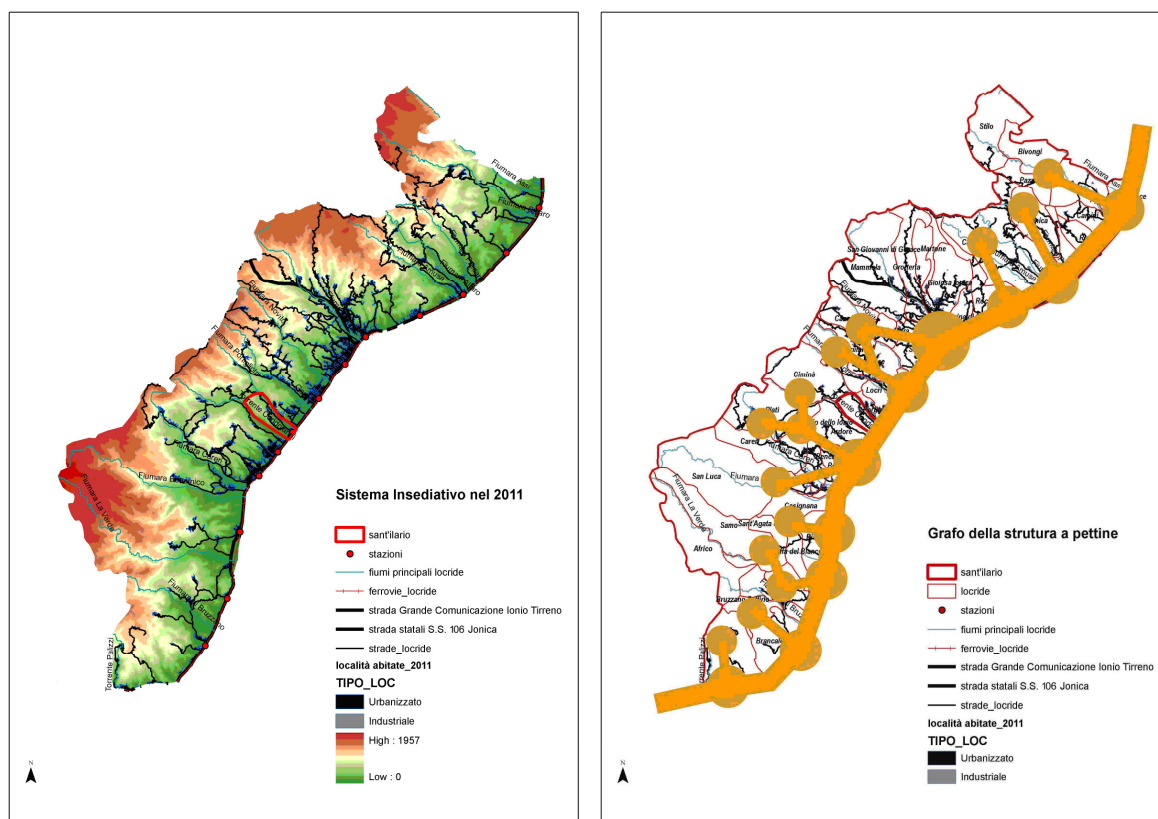


Figura 7-8 _Sistema insediativo nel 2011 e Grafo della struttura a pettine del territorio della Locride

Oggi, come ripetuto il sistema urbano dell'area è incentrato sugli insediamenti costieri, organizzati in modo da configurarsi come un grande agglomerato, costituito per contiguità spaziale, dove sono riconoscibili tre maggiori centri, marittimi, Locri, Siderno e Marina di Gioiosa, ai quali si aggiunge Gioiosa Jonica verso l'area interna, Roccella Jonica e Caulonia nell'area settentrionale, Bovalino, Bianco e Ardore nella fascia meridionale della costa.

E' evidente quindi questa ascesa a realtà urbana, in contrapposizione a quelle già consolidate della Calabria, che si evidenzia nella crescita di popolazione ed attività, soprattutto commerciali, del nucleo centrale (fra Locri e Marina di Gioiosa) e il parallelo forte spopolamento degli altri centri della Locride, in particolar modo interni, con la conseguente perdita di valori identitari locali ed una forte urbanizzazione delle core areas di questo agglomerato.

Lo *sprawl* è comunque un fenomeno che tende a generare una città disomogenea nelle forme, poco densa e dilatata negli spazi, quella definita da Rem Koolhaas, città generica, in cui le molteplici funzioni urbane, produzione, servizi, cultura, commercio etc. si susseguono senza una logica precisa, in cui spesso l'elemento unificatore è l'infrastruttura stradale. Questo fenomeno genera un elevato consumo di suolo, lo spazio è inversamente proporzionale a velocità e tempo, aumentando la prima costante o diminuiscono i tempi di

percorrenza o si può assistere al dilatarsi degli spazi, con un consumo e urbanizzazione di maggiori superfici che poi non vengono opportunamente valorizzate come spazi qualitativamente ottimali, poiché la città lineare moderna è vissuta al volante, senza la necessità di vivere i momenti intermedi tra origine e destinazione, in un moto determinato in cui lo spostamento dall'origine alla destinazione è avulso alle interferenze e relazioni socio-spaziali della città densa tradizionale. Un fenomeno che omologa le città moderne in un susseguirsi di architetture anonime o straniere al contesto, cartelloni ed insegne pubblicitarie, spazi per lo più occupati da parcheggi, fagocitando le realtà locali di cui i turisti sono sempre maggiormente alla ricerca.

Questo fenomeno interessa anche la città lineare della Locride, in cui all'agglomerato urbano globalizzato in avanzamento, progressivamente e parallelamente si accompagna la perdita delle specificità locali, con l'abbandono ed il degrado fisico dei borghi interni.

E' evidente che il livello di pianificazione attuale, possa aggravare la situazione soprattutto nella mancanza di una visione unitaria per l'area. Oltre ai problemi ambientali e di gestione del territorio che si potrebbero generare certamente è importante anche definire il ruolo delle realtà interne più significative, quali Stilo, Bivongi e Pazzano, San Luca e Platì.

Una breve descrizione urbanistica di tale contesto territoriale appare quindi fondamentale. Per quanto riguarda il nucleo centrale, quello formato da Locri e Siderno, e dall'apertura della strada a scorrimento veloce che collega Tirreno e Jonio, anche di Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa, attorno al quale gravita **Sant'Ilario sullo Ionio**, l'agglomerato che si configura è quello di una città media.



Figura 9 _Il Contesto territoriale

Locri e Siderno presentano un originario impianto a scacchiera realizzato a seguito del sisma del 1908 e una parte più recente lungo la S.S. 106 Jonica e le direttrici verso l'interno. Impianto similare è quello di Marina di Gioiosa, mentre il nucleo originario di Gioiosa conserva un interessante centro storico, si colloca in posizione

collinare a qualche chilometro ed è caratterizzata da un marcato processo di urbanizzazione lungo la valle del Torbido. Gerace e Siderno vecchia si configurano come borghi di notevole interesse storico, così come Grotteria e San Giovanni in Gerace. Si appoggiano a questo sistema urbano i centri minori di Martone, Portigliola e **Sant'Ilario sullo Ionio**.



Figura 10 _Impianto urbano a scacchiera rilevabile nel territorio di Locri



Figura 11 _Impianto urbano a scacchiera rilevabile nel territorio di Siderno



Figura 12 _Impianto urbano a scacchiera rilevabile nel territorio di Gioiosa Ionica

Analizzando i dati dell'ultimo censimento ISTAT 2011 si può evidenziare che ben 30 comuni non raggiungono i 3500 abitanti. Fra questi 13 hanno una popolazione inferiore ai 1000 abitanti, con cifre che si attestano intorno ai 200 e i 1000 abitanti. Come si evince dalla carta tematica si tratta dei centri interni che hanno subito i fenomeni della migrazione verso le aree costiere e quelle urbanizzate.

I comuni con popolazione tra i 3500 e i 5000 abitanti sono 5. I comuni maggiori con popolazione fino ai 10000 abitanti sono 5, per lo più lungo la costa tranne Gioiosa Ionica. I territori comunali che per popolazione superano i 10.000 abitanti sono 2 e, complessivamente, rappresentano circa la metà della popolazione della Locride. I due comuni sono Locri con 12525 abitanti e Siderno con 16912 abitanti.

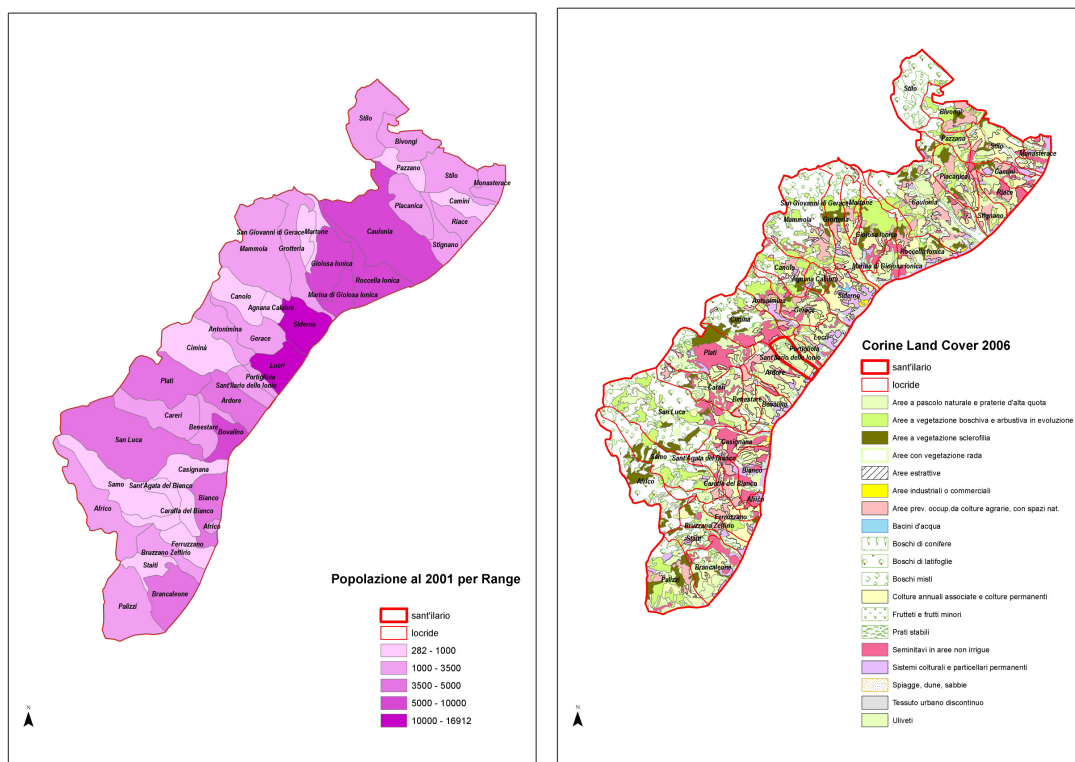


Figura 13 -14 _Popolazione al 2001 per Range e Corine Land Cover 2006 di terzo livello

Analizzando la *Corine Land Cover* 2006 al terzo livello per l'area si può dedurre che gli ettari di territorio ad urbanizzazione continua o discontinua e rada sono 21152391,7 mq, pari al 1,2% de totale del contesto territoriale analizzato.

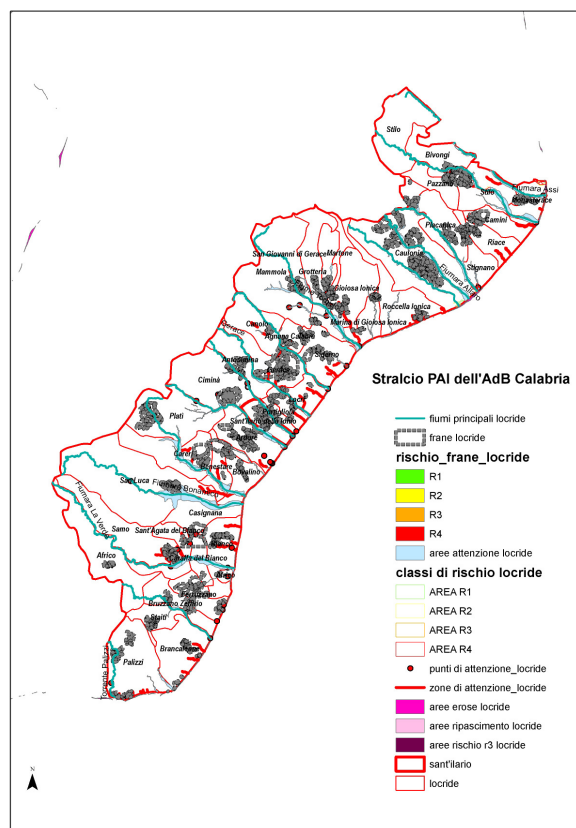


Figura 15 _Stralcio PAI dell'AdB Calabria_ Elaborazione su dati Autorità di Bacino della Calabria e altre fonti

E' particolare anche l'analisi dei rischi di natura idrogeologica e di erosione costiera che riguardano il territorio della Locride, soprattutto le frane e le numerose aree a rischio di inondazione nei dintorni delle numerose fiumare che solcano il territorio.

Un'ultima analisi va effettuata sulla strumentazione urbanistica che si presenta come segue:

- 19 comuni dotati di PRG post 1990
- 8 comuni dotati di PRG ante 1990
- 15 comuni dispongono solo di un Programma di Fabbricazione.

I comuni interni sono quelli maggiormente carenti di pianificazione urbanistica. Nelle strategie di sviluppo delle aree urbane il tema centrale appare quello della valorizzazione e del recupero dei centri storici, per favorire il recupero dell'identità dei luoghi, della qualità ambientale, per la coesione sociale.

I temi dell'ospitalità diffusa, dell'accoglienza, del recupero dei centri interni nei processi di sviluppo turistico sono quelli maggiormente diffusi.

Seguendo il modello di Butler di analisi turistica dinamica, sul ciclo di vita delle destinazioni turistiche, si può ipotizzare che al momento la Locride sia nella fase 1 di esplorazione, la località non fa parte di un circuito e

viene scoperta dai primi turisti e la fase 2 di coinvolgimento in cui l'arrivo dei turisti diventa organizzato e causa le prime trasformazioni dell'ambiente finalizzate ad aumentare la capacità ricettiva.

E' proprio in questa fase che va pianificato uno sviluppo turistico sostenibile per non compromettere l'ambiente e quindi gli attrattori turistici.

E' da ricordare che la Locride è il luogo prescelto dalle tartarughe Caretta – Caretta per la nidificazione, oltre alla ricchezza del patrimonio naturalistico sia facente parte del Parco Nazionale dell'Aspromonte che delle aree comunitarie, che le aree boschive, le fiumare e gli stupendi scorci costieri.

1.1.b - Sistema relazionale d'ambito

I collegamenti principali per la zona della Locride sono garantiti a livello ferroviario dalla linea **Reggio Calabria-Metaponto-Taranto**, detta anche ferrovia *Jonica*, costruita nella seconda metà dell'Ottocento e gestita da R.F.I. Storicamente, ha sempre rappresentato un ottimo mezzo di trasporto verso le aree del nord per i prodotti locali, in particolar modo per gli agrumi.

La linea attraversa la zona costiera della Locride, a ridosso del mare, causando spesso anche problemi di interferenze tra la discesa a mare e la ferrovia stessa.

Tutti i comuni dell'area hanno una stazione, tra cui anche **Sant'Ilario dello Ionio**, in molti casi però sopresse per lo scarso utilizzo che se ne faceva.

La linea *Jonica*, nell'area reggina è divenuta un servizio di metropolitana subregionale tra Reggio Calabria e Melito di Porto Salvo.

Per il contesto in esame l'area rappresenta un efficace linea di comunicazione per le aree portuali di Reggio Calabria e Taranto nonché Gioia Tauro. Inoltre è accesso funzionale agli aeroporti calabresi di Reggio Calabria e Lamezia Terme (attraverso la diramazione per Cosenza di Catanzaro Lido). Assume quindi particolare rilievo per il potenziamento turistico della Locride nonché per un trasporto subregionale e si presenta come valida alternativa alla linea tirrenica verso le aree del nord Italia ed Europa attraverso la diramazione di Metaponto per Battipaglia.

Inoltre la linea rappresenta un valido sistema di trasporto per il contesto territoriale nella sua prospettiva di sviluppo come area urbana unitaria, seppur privo di collegamenti verso l'interno. La linea delle Ferrovie calabre, oggi sostituita da un servizio di autobus, rappresenta non solo un valido mezzo di penetrazione verso i nodi interni (e nel suo progetto iniziale doveva anche congiungersi a Cinquefrondi e alla linea per Gioia Tauro) e dalla costa tirrenica, ma possiede anche un ottimo valore paesaggistico e turistico-culturale.

Il principale problema per l'area riguardante l'infrastruttura ferroviaria è la sua non elettrificazione e i già citati attraversamenti stradali e per le discese a mare, nonché la sezione a binario unico che creano una interruzione alla continuità della linea, elettrificata da Reggio a Melito e da Sibari a Taranto.

I collegamenti stradali sono principalmente garantiti dalla Strada Statale 106 *Jonica* che costeggia il Mar Jonio per 491 km da Reggio di Calabria a Taranto, attraversando Puglia, Basilicata e soprattutto la Calabria.

Si tratta di un'arteria fondamentale anche per i collegamenti interni nell'area della Locride. La tratta calabrese sarà ammodernata in base alla normativa attualmente in vigore prevista dal **D.M. 5/11/2001** con una sezione di 23 metri, configurandosi come strada extra-urbana principale. Il tratto calabrese è infatti, tranne alcune parti, ad unica carreggiata con due corsie per senso di marcia e presenta un tragitto meno omogeneo dei precedenti, dovuti anche alla conformazione rocciosa della costa calabrese e l'attraversamento dei numerosi centri abitati sviluppatisi attorno alla statale, soprattutto nel contesto delle *marine* della Locride, per cui si rende necessaria un nuovo tragitto "parallelo a scorrimento veloce" utile anche a separare i due flussi, il traffico locale dell'agglomerato urbano della Locride e quello a lunga percorrenza o interregionale.

La statale attraversa come detto tutti i comuni e le marine costiere, in particolare a Roccella Jonica essa attraversa l'abitato configurandosi come strada urbana. Un nodo importante è quello di Marina di Gioiosa Jonica, da dove nasce lo sbocco della Strada Grande Comunicazione Jonio-Tirreno S.S. 682 (Gioiosa – Rosarno) che consente di raggiungere lo svincolo di Rosarno (sul versante tirrenico) ed immettersi sull'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria e quindi tutto l'apparato autostradale italiano. Attraversa poi Locri, Sant'Ilario, Ardore e Bovalino, dove la statale S.S. 112, che da Bovalino si addentra fino allo Pilastro arrivando a Bagnara Calabria offre un ulteriore punto di aggancio all'asse autostradale Salerno – Reggio Calabria.

In prospettiva futura di ammodernamento della statale jonica sono stati appaltati diversi lotti, mentre il megalotto 10 che interessa anche il Comune di **Sant'Ilario sullo Jonio** è in fase di progettazione.

La penetrazione verso le aree interne montane è garantita principalmente da una serie di assi perpendicolari che si collegano alla strada costiera e si sviluppano in prevalenza lungo le fiumare. Fra questi la S.S. 110 che da Monasterace in direzione nord-ovest, sale verso Stilo e Serra S. Bruno, la statale 111M che da Locri conduce a Cittanova.

In particolare il territorio della Locride, considerando solo le strade principali, tra statali, provinciali e comunali, è attraversato da circa 957,9 km di strade con una densità di 7,08 m/ha. La distribuzione è abbastanza omogenea nel territorio con eccezione delle zone di Africo, Samo e San Luca che per le condizioni orografiche risultano più isolate. La viabilità montana è costituita invece da una fitta rete di strade poderali nelle zone agricole e mulattiere, piste, strade camionabili e trattorabili nelle zone montuose che sebbene servano altra parte del territorio, sono spesso in terra battuta, talvolta in stato di abbandono, con fenomeni erosivi legati all'assenza di canalizzazioni di scolo o a sistemazioni idrauliche utili per la loro manutenzione.

Fra le altre infrastrutture certamente il porto di Roccella Jonica può essere un potenziale di sviluppo per il sistema relazionale verso l'esterno, anche in prospettiva turistico-commerciale e degli scambi culturali, soprattutto tenuto conto che la Locride è l'area calabrese con la distanza maggiore tra due porti, Bovalino Marina all'estremo sud e Roccella Jonica all'estremo nord del contesto. La situazione aggrava le già critiche

condizioni del settore ittico, soprattutto perché in assenza di moli di attracco le barche sono di modestissime dimensioni (lance) e devono essere trainate a riva.

Riepilogando si registra per l'area una forte debolezza del sistema delle comunicazioni:

- congestione urbana della S.S. 106 che ne rallenta il flusso dovuta principalmente alla diffusione delle aree edificate a margine dell'arteria che alle caratteristiche geometrico-funzionali.
- caratteristiche geomorfologiche del territorio che rendono arduo il sistema di collegamento fra le zone interne ed il litorale. Inoltre sono rari i collegamenti orizzontali tra i centri collinari e montani;
- scarso livello di manutenzione;
- scarsa efficienza del sistema ferroviario con binario a sezione unica non elettrificata.

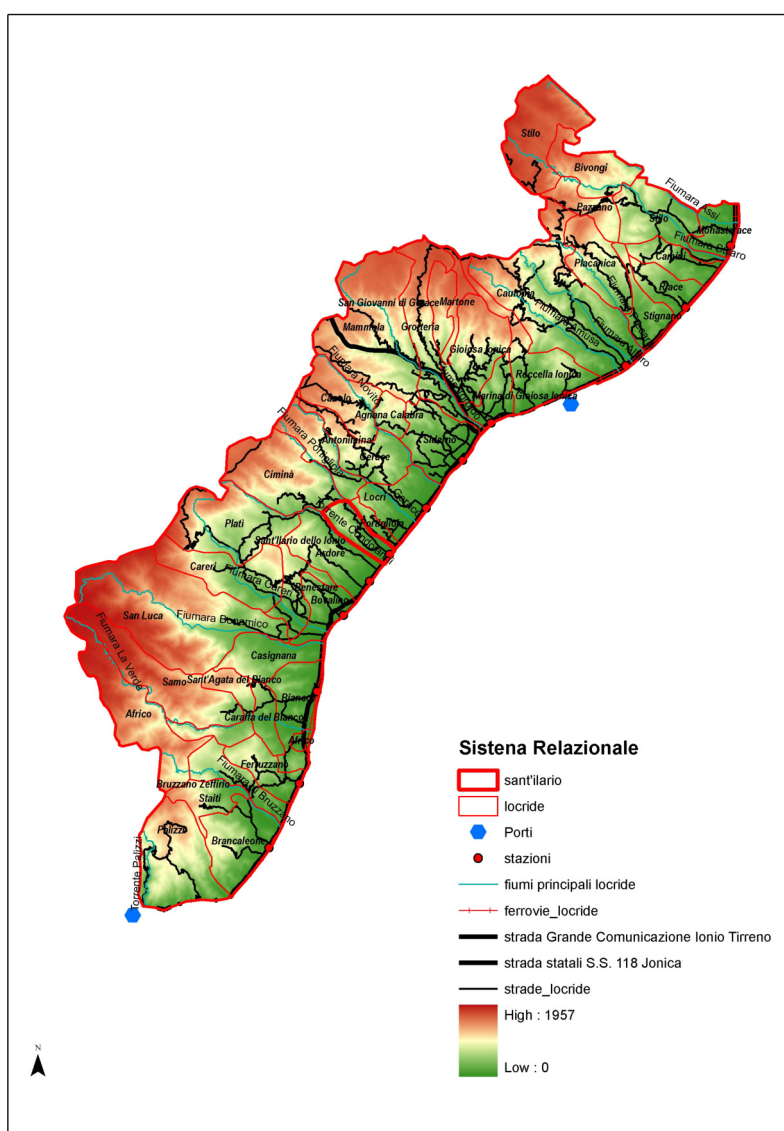


Figura 16 _Sistema relazionale

1.2 Indirizzi e obiettivi a scala sovracomunale

1.2.a - QTR 2013

Il nuovo **QTR** *_Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico* della Calabria è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n.300 del 22.04.2013 ed è stato definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 134 del 01.08.2016.

Esso nasce con l'intento di adeguare il precedente strumento di pianificazione regionale agli atti di programmazione nazionale e regionale, alla nuova legge urbanistica regionale soprattutto in merito alla Valutazione Ambientale Strategica.

Dalla fase di ascolto e concertazione, in particolare con i 409 comuni calabresi sono emersi i seguenti concetti fondamentali come **linee guida ideali della redazione del QTR:**

- Recupero, conservazione e riqualificazione del territorio e del paesaggio
- Concertazione tra tutti gli Enti Territoriali
- Governo del territorio e del paesaggio come elementi simbiotici soprattutto in rapporto a quanto affermato dall' art. 5 della Convenzione Europea del Paesaggio *“di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione urbanistica”*
- Politica di salvaguardia del territorio dai rischi

Il QTR si compone dei seguenti elaborati:

1. Indici e Manifesto degli Indirizzi
2. VAS Rapporto Ambientale
3. Esiti della Conferenza di Pianificazione
4. Quadro Conoscitivo
5. Visione Strategica
6. Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali
7. Disposizioni normative e allegati

1.2.a.1 - QTR 2013_*Manifesto degli indirizzi*

Nel Manifesto degli Indirizzi sono indicati degli obiettivi da perseguire nella redazione del QTR quali rigenerazione urbana; valorizzazione dell'agricoltura (prodotti di largo consumo e tipici nonché adeguata

infrastrutturizzazione); patrimonio forestale (gestione sostenibile; catena di utilizzazione e valorizzazione dei prodotti del bosco, prevenzione e protezione dagli incendi); infrastrutture e trasporti (colmare il gap infrastrutturale e sfruttare la posizione baricentrica nel Mediterraneo, incidendo sulle infrastrutture ferroviarie, viarie, portuali e aeroportuali nonché sul trasporto pubblico locale); ambiente e territorio e gestione delle risorse naturali (idriche, energetiche, ambientali e culturali); miglioramento dell'offerta turistica; valorizzazione del patrimonio artistico e culturale (compresa la valorizzazione delle ferrovie dimenticate); governante (società dell'informazione e accessibilità); visione del paesaggio e del territorio come unicum.

A fronte di ciò il QTR vuole valorizzare le risorse endogene come potenziamento dell'identità locale, in un approccio non vincolistico ma procedendo contesto per contesto valorizzando i luoghi (paesaggi identitari) per cui valorizzazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico nonché il capitale territoriale (montagna, costa, fiumi) è un obiettivo specifico.

Inoltre Il QTR analizza il territorio ad una scala raffinata attraverso: **AMBITI TERRITORIALI PAESAGGISTICI REGIONALI** caratterizzati dalla presenza al loro interno di attrattori (culturali, ambientali, rurali, agroalimentari, manifatturieri, commerciali, infrastrutturali etc...) che nel loro insieme costituiscono elementi caratteristici e identitari dei territori interessati, intesi come “sistemi complessi”.

1.2.a.2 - QTR 2013_Unità Territoriali e paesaggistiche

Di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura. Di norma si identificano rispetto ad una polarità/attrattore che coincide con il “talento territoriale”, sono quindi le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione.

Infine è da sottolineare il nuovo rapporto con il MIBACT e le attività di ascolto e monitoraggio.

Il Comune di **San'Illario dello Jonio** rientra nell'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale “**Apt6_ La Locride**”.

1.2.a.3 - QTR 2013_ TOMO I_Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta l'insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio , su cui si fondano le valutazioni e le previsioni del piano.

E' stato pensato come elemento costantemente aggiornabile.

La base informativa, sono i dati riportati nei diversi quadri conoscitivi del QTR 2009, che comprendevano nei diversi quadri sull'assetto del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, sul sistema delle tutele, sulla difesa del suolo e sulla previsione dei rischi.

La sua articolazione si basa sulla conoscenza relativa ai grandi sistemi della Calabria

- SISTEMA PAESAGGISTICO TERRITORIALE (Componente Costiera, collinare-montana, dei fiumi e delle fiumare)
- SISTEMA INSEDIATIVO (rete dei servizi e attività e armatura urbana)
- SISTEMA RELAZIONALE

A ciò si aggiunge il paragrafo VINCOLI, TUTELE e SALVAGUARDIA. Indipendentemente dalle previsioni programmatiche per lo sviluppo è indispensabile proteggere il patrimonio di risorse paesaggistiche, ambientali e culturali.

Chiude il QC un'ampia parte dedicata ai RISCHI TERRITORIALI del territorio calabrese.

Le Tavole saranno allegate nei rispettivi capitoli per meglio illustrare le scelte strategiche.

1.2.a.4 - QTR 2013_ TOMO II _Visione Strategica

Nel Tomo sulle visioni strategiche si intende definire un'immagine del futuro territorio regionale in coerenza anche con le politiche di intervento prioritarie e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche del POR Calabria 2007 – 2013.

Il territorio regionale è descritto nelle sue specifiche componenti:

MONTAGNA

COSTA

FIUMI e FIUMARE

CENTRI URBANI

SPAZIO RURALE – AREE AGRICOLE DI PREGIO – CAMPAGNA DI PROSSIMITA'

BENI CULTURALI

SISTEMA PRODUTTIVO

INFRASTRUTTURE, RETI E L'ACCESSIBILITA'

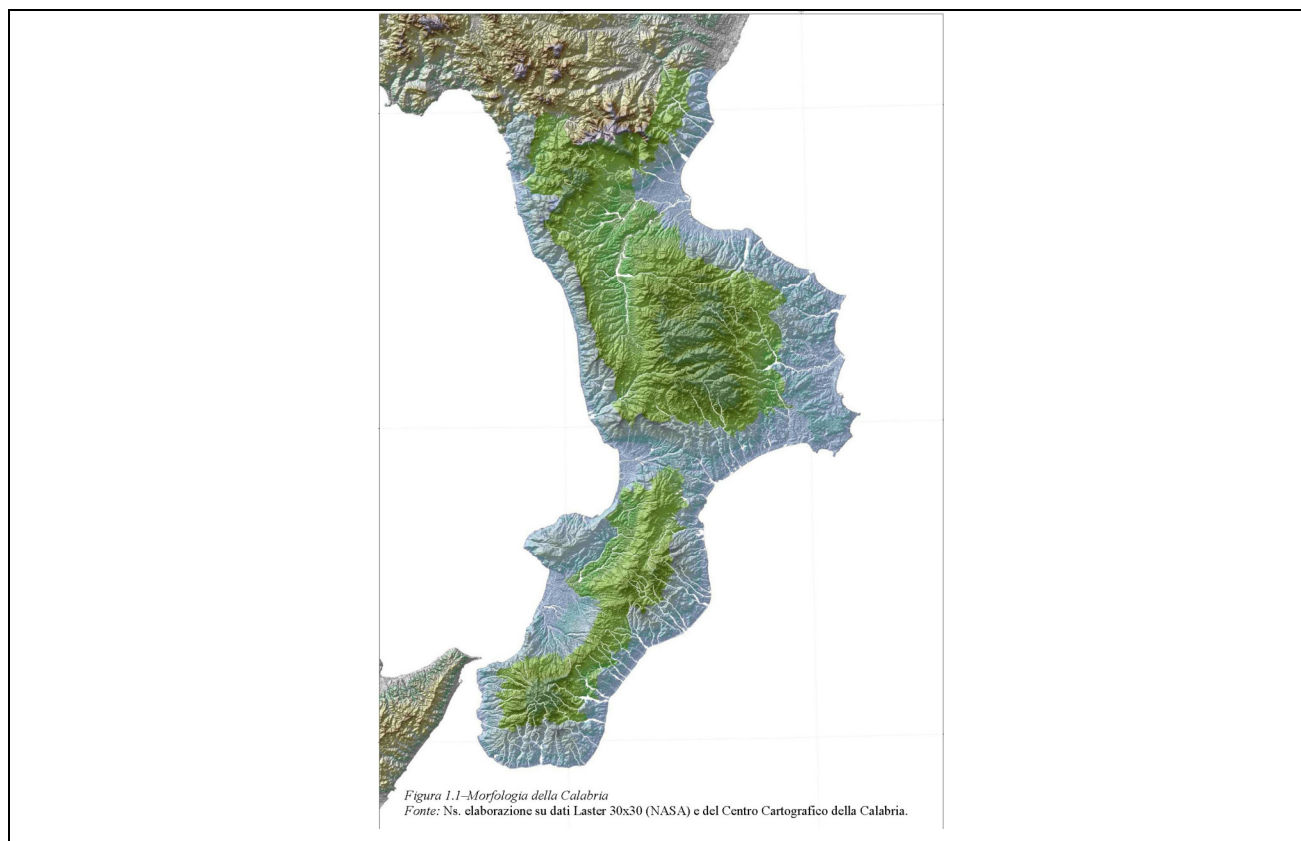


Figura 17 _ *Morfologia della Calabria e delle sue componenti estratto dal QUADRO CONOSCITIVO del QTR 2012*

Il QTR individua quelle che sono le risorse reali e potenziali di rilevanza regionale e di seguito in rapporto ad esse le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione.

Ogni componente territoriale diventa una risorsa in rapporto alla quale si individuano programmazioni, azioni, obiettivi, interventi ed indirizzi che fanno convergere i diversi settori d'intervento e rendono possibile la realizzazione degli obiettivi tragsuardati.

I **PROGRAMMI STRATEGICI** rappresentano un sistema integrato di Azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche d'intervento prioritarie definite dallo **SCENARIO STRATEGICO REGIONALE**, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 19/2002. Tali Programmi indirizzano la Pianificazione Provinciale / Comunale e la Pianificazione e Programmazione Regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la pianificazione in Calabria, in particolare dei **Programmi D'Area** (artt. 39 – 47 L.U.R.) e come detto sono articolati in azioni, interventi, indirizzi.

1.2.a.5 - Programma Strategico: Calabria un paesaggio parco da valorizzare

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali
- La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini
- Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione.

La Calabria è caratterizzata da un sistema triplice.

La montagna interna (Serra, Pollino, Aspromonte) con un sistema di piccoli centri, il cuore della Calabria fino agli anni '50, immersi in aree parco o comunque in uno stato ambientale ottimo. Purtroppo l'economia prevalentemente agricola, con produzioni limitate anche se di qualità, con bassi livelli di redditività e occupazionali, contribuisce allo spopolamento dei centri, con conseguente spopolamento e fenomeni di degrado e abbandono dei centri storici.

Al sistema interno della montagna si contrappone quello della costa che sia per sviluppo in km (834) che per la forma insediativa che ha assunto la Calabria con poche connessioni parallele pedemontane, poche connessioni trasversali e mare – montagna, l'agrimosaico labirintico, si configura come elemento strutturante e Porta della Calabria, in cui però la forte urbanizzazione, specie nella costa tirrenica, spesso abusiva nonché una valorizzazione turistica speculativa e consumistica, con porzioni di suolo occupate per pochi giorni l'anno (complessi turistici e seconde case) con fenomeni di congestione oltre tutto, ne hanno compromesso in parte la naturalità. Sul versante ionico è ancora possibile riscontrare la presenza di paesaggi integri (colture storiche degli agrumeti e bergamotteti, i giardini) nonché beni archeologici e storici, in cui è possibile ritrovare la “memoria storica del paesaggio” e valorizzarla.

Il sistema di collegamento tra i due precedenti è quello dei fiumi e delle fiumare (corsi a spiccata stagionalità, alimentati da piogge, soggetti alle magre estive, caratterizzati da gole, valli, cascate e foci). Essi si configurano come asse di penetrazione verso l'interno sia per il livello antropico che naturalistico. I principali fiumi calabresi sono Crati, Neto, Amato, Lao, Noce, Angitola e Tacina. Il recupero e la riqualificazione delle fiumare (in particolare delle foci) è fondamentale anche per la struttura di porta di ingresso a reti naturali di collegamento tra costa e montagna.

La montagna : Valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali

L'azione strategica si propone in particolare di migliorare la qualità dell'offerta e dei servizi turistici, puntando ad una rete della ricettività diffusa, in grado di valorizzare il ricco tessuto dell'imprenditoria familiare e sul potenziamento dei servizi turistici individuando le aree in prossimità dei grandi parchi suscettibili di sviluppo turistico ed agriturismo, valorizzando i prodotti locali ed artigianali, nonché attività didattiche legate all'agriturismo quali fattorie sociali e didattiche come proposto dalla L.R. 14/2009.

Si propone inoltre la valorizzazione del sistema agricolo e delle attività ad esso connesse attraverso aree produttive e commerciali attrezzate e gestite da consorzi di imprese ed associazioni di comuni, in cui effettuare anche la lavorazione dei prodotti agricoli di qualità e lo sviluppo dell'artigianato locale.

Inoltre migliorare le infrastrutture di comunicazione e naturalistiche (RETE ECOLOGICA MULTILIVELLO) sfruttando anche sentieri e ferrovie storiche diventa ulteriore obiettivo prioritario.

La costa : Riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini

Considerando la costa come area di transizione verso l'interno e come luogo delle relazioni che comprende territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali e delle dinamiche storiche e sociali. In coerenza con Strategia Europea per la Gestione Integrata delle Zone Costiere e il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2011-2013 art. 3 L.R. 8/2003 si intende destagionalizzare l'offerta turistica, attraverso un turismo didattico, tematico e culturale e meno impattante sull'ambiente.

A tal fine gli sforzi sono rivolti alla salvaguarda dei punti ad elevata naturalità, AMBITI NATURALI COSTIERI e con aree agricole, AMBITI RURALI COSTIERI al fine di prevenire lo sviluppo edilizio incontrollato, AMBITO URBANO COSTIERO attraverso riqualificazione e norme che tutelino le foci ed i corsi d'acqua come parte della RETE ECOLOGICA REGIONALE , *blue-belt*, nonché le aree agricole e impediscano l'urbanizzazione ed il consumo di suolo.

In sinergia a questi obiettivi c'è la riqualificazione delle strade longitudinali alla costa, *tirrenica e jonica*, che attraversano gli insediamenti continui saturando la fascia strada-ferrovia-mare e la creazione di strade parco nelle arterie secondarie che attraversano i sistemi agricoli e paesaggistici, come collegamenti ideali tra le risorse del territorio, naturali, paesaggistiche, dell'architettura e della cultura rurale e non, creando anche relazioni mare-costa, anche con la valorizzazione delle ferrovie interne, *Ferrovia della Calabria*, nonché alla creazione di punti di osservazione panoramici sia sulla costa che nei percorsi interni, ferrovie, sentieri, percorsi ciclopeditoni, nell'ottica di una messa a sistema dell'AMBITO INFRASTRUTTURALE per una sua valorizzazione funzionale e turistico-ricreativa.

Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

In base al Piano di Gestione delle Acque ed in linea con gli obiettivi della CE 2000/60 e del D.Lgs 152/06 è importato tutelare e salvaguardare le risorse idriche per un loro uso sociale, ambientale, economico ed eticamente sostenibile.

Occorre una politica di tutela e mitigazione trasversale a quelle di mare e montagna, attraverso la gestione e valorizzazione dei paesaggi fluviali, definendo in maniera univoca ed identitaria la RETE ECOLOGICA REGIONALE, salvaguardando la naturalità degli alvei (gestione e regimazione idraulica, inquinamento, fitodepurazione, caratteri vegetazionali e geomorfologici, habitat e foci); tutelare e valorizzare i beni e le opere caratteristiche (opifici, mulini); ripristinare le zone con degrado ambientale e paesaggistico; creare percorsi ciclopeditoni.

Tutto ciò in accordo con gli strumenti dei Contratti di Fiume o dei P.I.N.T. (ex art. 33 L.U.R.) e soprattutto i PSC dovranno prevedere le aree di rinaturalizzazione attraverso opere di ingegneria naturalistica delle aree in prossimità delle foci.

1.2.a.6 - Programma Strategico: Territori sostenibili

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- Miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani
- Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna
- Valorizzazione delle attività produttive regionali
- Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

Il programma strategico è composto dai CENTRI URBANI, dallo SPAZIO, LE AREE AGRICOLE DI PREGIO E LA CAMPAGNA DI PROSSIMITÀ, IL SISTEMA PRODUTTIVO, I BENI CULTURALI.

Per quanto riguarda i centri urbani il sistema calabrese presenta fenomeni di concentrazione e dispersione, in cui il disegno territoriale è definito dalle necessità abitative più che dagli strumenti urbanistici, a colpi di varianti e conferenze di servizi, creando una struttura urbana debole priva di centri ordinatori. Un sistema che comunque nelle parti più isolate, la montagna, ha preservato i caratteri della comunità locale e della coesione sociale, potenziali per uno sviluppo ecosostenibile, privi di fenomeni di congestione e traffico. Tuttavia la dequalificazione degli spazi pubblici, il degrado fisico, marginalità sociale e smancanza di identità nelle parti pianificate, la carenza delle reti infrastrutturali e degli standards oltre ai fenomeni dell'abusivismo diventano fattori per un'attenta politica di riqualificazione fisica e gestionale dell'aspetto urbano.

Allo stesso tempo l'agricoltura rappresenta un fattore di sviluppo socio economico, soprattutto per quanto riguarda le colture di pregio, da non trascurare come valore aggiunto per identità e paesaggio locale.

Il QTR individua le colture di pregio:

- Cedro → Riviera dei Cedri (L.R. 13/89)
- Vite → Cirò, Cirò Marina, Melissa, Carfizzi, Bianco
- **Bergamotto e Gelsomino → Riviera dei Gelsomini**
- Ulivi → Piana di Gioia Tauro, Rossano e Corigliano

D.O.P. Bruzio G.U. 28-10-98 n. 252, D.O.P. Lametta G.U. 11-11-99 n.265,

D.O.P. Alto Crotonese G.U. 21-08-2003 n.193

- Agrumeti e Bergamotto → nelle aree delle stretto

Valorizzare il prodotto agricolo significa identificare le eccellenze geopedologiche - vegetali ed imprenditoriali; con un'analisi della vocazionalità agronomica ed agroalimentare, focalizzandosi sugli ambiti in cui urbano e rurale si confondono (AMBITI PERIURBANI).

Il sistema imprenditoriale è fortemente carente e per lo più artigianale, soprattutto di tipo agricolo o legato alla trasformazione dei prodotti agricoli, per cui la creazione di distretti e operazioni di marketing territoriale potrebbero essere operazioni utili.

Allo stesso tempo è ricchissimo il patrimonio culturale, centri storici e monumenti, che vanno riutilizzati e resi vivi e vivaci attraverso una rifunzionalizzazione come musei a cielo aperto, in cui il museo è il luogo stesso che offre ospitalità (ALBERGHI DIFFUSI).

Miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani

Per le aree urbane l'azione è accompagnata dal rafforzamento ed istituzione di Uffici di Piano, sportelli SUA e SUAP in forma associata

Inoltre è previsto il miglioramento dei servizi attraverso la creazione di un sistema gerarchico urbano, con nodi e livelli via via inferiori di rango urbano, in grado di gestire un territorio insediativamente frammentato come quello calabrese sotto l'aspetto del *WELFARE URBANO* (gestione e creazione dei servizi pubblici e reti della mobilità) attraverso anche l'esercizio delle Unioni dei Comuni.

Il **Piano dei Servizi Sociali** (L. 328/2000 art. 19) spinge in questo senso nella gestione dei servizi sociali, con un approccio "integrato" e concertato pubblico-privato, in cui attraverso gli strumenti della perequazione urbanistica (reperimento aree), associazioni di comuni, ci si indirizza verso questa direzione; tenendo a base il Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali ed Indirizzi per la Definizione dei Piani di Zona triennio 07-09 (del C.R. n.364 del 6-08-2009) in cui il piano dei servizi sociali è indicato debba coincidere col distretto socio-sanitario, indicando quindi confini validi in cui muovere le proprie indagini, anche a livello di PSC, auspicando un Piano Integrato dei Servizi Urbani.

Allo stesso tempo si auspica il miglioramento della qualità urbana, che implica più significati (verde urbano, sicurezza, estetica delle architetture e degli spazi pubblici....) e richiamando ai tre differenti ambiti (città consolidata, periferia e città diffusa) il QTR propone differenti strategie. In particolare per la città diffusa, generata tra gli anni '70-'80, a seguito della motorizzazione di massa ed un incremento del reddito familiare, con un'espansione edilizia lungo le arterie comunali ed interpoderali, con un'architettura anonima e priva di spazio pubblico, si auspica l'utilizzo del verde urbano con molteplici funzioni (ecologiche, bioclimatiche, ricreative) nonché per riammagliare e riorganizzare i tessuti e fornitura di servizi di rete per ridisegnare la forma della città - campagna e darle una forma urbana anche attraverso il ridisegno del paesaggio urbano (alberature, siepi, facciate, orti urbani, spazi verdi, aree agricole periurbane).

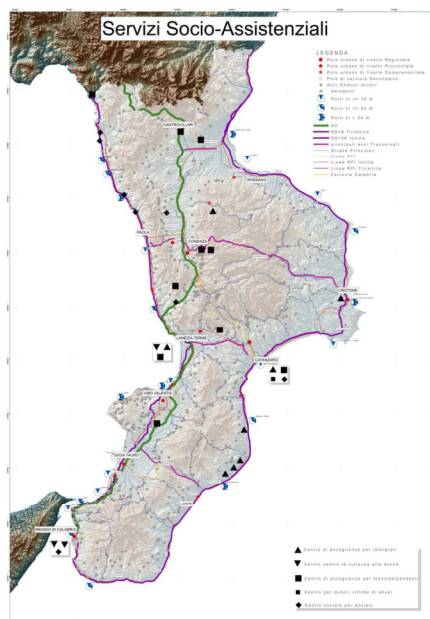


Figura 3.33 Il sistema regionale dei servizi socio-assistenziali
Fonte: Ns. elaborazione

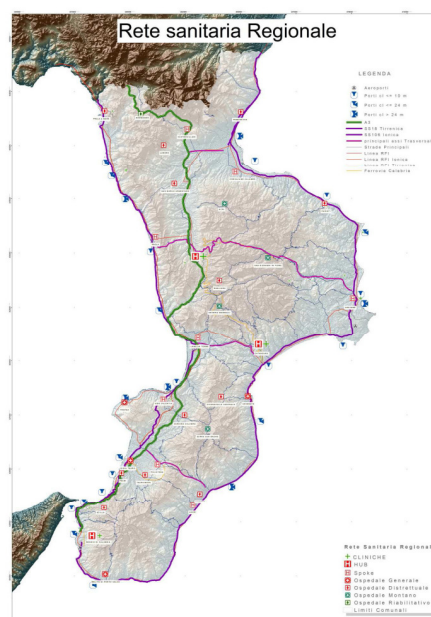


Figura 3.32 La rete ospedaliera regionale
Fonte: Ns. elaborazione

Figura 18 -19 _ Servizi socio-assistenziali e Rete sanitaria Regionale

Lo spazio rurale, le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità

L'agricoltura e lo spazio agricolo è un bene sia produttivo che ambientale per un corretto riequilibrio naturale e mantenimento degli ecosistemi se inteso come:

“insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per i usi produttivi”, quindi è importante rivalorizzare tale ambiente definendone margini e confini, funzioni, attraverso:

- metodi di produzione ecocompatibili
- valorizzazione delle fasce agricole periurbane
- mitigazione del consumo di suolo
- realizzazione di strutture di stoccaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti
- recupero dei reflui zootecnici
- attività agrituristiche ricreative e didattiche

Il sistema produttivo

Ha come obiettivi la valorizzazione delle attività produttive regionali attraverso progetti integrati quali PIF e PIAR nonché con l'istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità (L.R. 21/2004); inoltre la tutela e valorizzazione delle aree agricole come individuate dall'art.50 ex lege 19/2002 e l'infrastrutturizzazione del territorio (centri di stoccaggio e commercializzazione anche per via telematica).

Obiettivo prioritario è promuovere inoltre nuove imprese e riqualificare le aree ASI e i NI attraverso incubatori di impresa, spazi e servizi telematici, logistica e formazione.

Nel settore commerciale è fondamentale che le nuove attrezzature si colleghino alla rete viaria e ferroviaria principale, consolidando i tessuti esistenti e promuovendo le attività nelle aree periferiche contenendo le attività sovra comunali.

I comuni in sede di PSC devono tener conto che i nuovi poli commerciali non devono divenire nuovi centri urbani ma di completamento all'esistente, riutilizzando prioritariamente aree degradate.

Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

Riconoscere e valorizzare le molteplici risorse calabresi è obiettivo confermato anche dalla L.U.R. all'art. 20 che dichiara: "mantenere leggibile la stratificazione, l'assetto originario, le tracce nonché recinti e percorsi"

Attraverso la creazione di :

- sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio (tradizione e culture locali)
- Rete Parchi Archeologici
- Percorsi Storici della Calabria

Sono previste inoltre azioni a tutela di tutte le " cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale" (geositi, grotte, opifici...) tutelate dalla L.R. 23/90 art.6 lett. h) i).

LE INFRASTRUTTURE, LE RETI E L'ACCESSIBILITA'

Il sistema relazionale calabrese dall'insieme delle infrastrutture, ferroviarie, aeroportuali e per la logistica nonché dalle reti energetiche, idriche e telematiche. Lo stato precario delle infrastrutture per la mobilità pone come obiettivo prioritario strategie d'intervento volte:

- l'integrazione con le reti nazionali ed europee
- miglioramento dell'accessibilità delle aree interne

Per quanto riguarda le reti energetiche, nonostante i forti miglioramenti tra gli anni 2001-2006, si rilevano comunque gravi carenze nella dotazione.

Per il sistema delle reti idriche si rileva l'inadeguatezza delle infrastrutture esistenti così come per le reti telematiche che divengono elemento fondamentale per lo sviluppo regionale in cui diviene prioritario strutturare reti di connettività pubblica (bandalarga), erogazione di servizi on-line ai cittadini e lo sviluppo della cittadinanza digitale. Tutto ciò nel rispetto delle tematiche ambientali ed in un'ottica di sviluppo produttivo (compreso quello turistico) e dei servizi della regione.

1.2.a.7 - Programma Strategico: Le Reti Materiali e Immateriali per lo sviluppo della Regione

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica
- Sviluppo sostenibile del sistema energetico
- Miglioramento del reti idriche e delle comunicazioni

Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica

Rafforzamento della rete dell'accessibilità, dei trasporti e della mobilità regionale sono obiettivi prioritari per migliorare la qualità del sistema urbano regionale e ridurre le condizioni d'isolamento e marginalità, anche a livello di contesto euro-mediterraneo, soprattutto in virtù delle seguenti potenzialità:

- centralità del territorio rispetto ai flussi di traffico marittimo ed aereo che interessano il bacino del Mediterraneo, nelle direzioni N-S ed E-W;
- presenza del porto di Gioia Tauro, come scalo merci per il transhipment internazionale;
- presenza di porti con portata regionale e nazionale;
- tendenza al trasferimento del trasporto da strada a ferrovia e mare;
- presenza di 3 aeroporti con elevate potenzialità di sviluppo;
- presenza di corridoi infrastrutturali trasversali brevi per il collegamento del versante tirrenico con quello ionico.

Le strategie sono:

- ⇒ Riqualificare e potenziare l'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali.
- ⇒ Definire e valorizzare le funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale (porti, aeroporti, centri di interscambio merci).

Contestualmente alla strutturazione di un sistema integrato dei trasporti in Calabria:

- implementazione di un progetto strategico per il porto di Gioia Tauro;
- potenziamento della rete logistica regionale;
- riqualificazione e rilancio del sistema portuale calabrese;
- integrazione dei sistemi e delle reti infrastrutturali;
- miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale;
- riportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli.

La riqualificazione e rilancio del sistema portuale calabrese

Potenziamento e creazione del relativo interporto di Gioia Tauro sono solo parte degli interventi necessari alla riqualificazione ed al rilancio dell'intero sistema portuale regionale.

E' indispensabile intervenire:

- sull'inadeguatezza delle infrastrutture portuali e dei servizi offerti;
- debolezza delle relazioni tra il porto e gli ambiti urbani e territoriali di riferimento;
- la carenza di relazioni tra i porti sia all'interni della regione che con l'esterno.

Rapportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli

Questo obiettivo va perseguito attraverso le seguenti linee strategiche:

- miglioramento dell'accessibilità delle aree interne;

- implementazione di servizi di trasporto specifici per la popolazione residente e per la promozione e la fruizione dell'offerta turistica, balneare, naturale e culturale, del litorale ionico e delle aree interne attraverso l'istituzione di servizi di collegamento, bus navette, itinerari ciclopeditoni tra i terminali e le percorrenze e i nodi di servizi e le principali destinazioni turistiche
- riorganizzazione del sistema di trasporto passeggeri lungo la direttrice ionica
- adeguamento della S.S. 106 Jonica

Sviluppo sostenibile del sistema energetico

Sviluppare il sistema energetico sostenibile è possibile attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- risparmio energetico ed efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche;
- incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei sistemi di distribuzione;
- sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili. In particolare il QTR si propone di realizzare ciò attraverso
 - A. Sviluppo delle fonti rinnovabili
 - B. Razionalizzazione delle reti di trasmissione e di distribuzione dell'energia
 - C. Avvicinamento dei luoghi di produzione ai luoghi di consumo
 - D. promuovere il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici in particolare
 - fonte idroelettrica, "idroelettrico minore" impianti fino a 10 Mw
 - solare termico
 - solare fotovoltaico
 - biomasse
 - fonte geotermica
 - fonte eolica

Reti idriche e delle comunicazioni

Sistema idrico

Il sistema idrico regionale ha una buona disponibilità con prelievo da fonti diverse e distribuzione omogenea sul territorio.

Tuttavia permangono delle difficoltà:

- Squilibrio Quantitativo, dovuto all'incremento stagionale (turismo balneare) ed uso non idropotabile
- Elevate perdite nella rete
- Carenza di serbatoi di accumulo
- Scarsa qualità dell'acqua ad uso potabile (elevata salinità)

Per cui gli interventi prioritari sono rivolti a:

- ridurre la domanda pro-capite anche attraverso il riutilizzo delle acque grigie depurate e meteoriche;
- riequilibrare la dotazione idrica;
- completare, adeguare e riefficientare i sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani, incrementando la disponibilità di risorse non convenzionali (acque reflue riciclate, acque reflue depurate, fitodepurate, acque meteoriche) e promuovendo lo sviluppo di reti duali per usi irrigui ed industriali;
- ridurre nelle aree costiere i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione.

Sistema fognario

La rete fognaria presenta ancora una situazione di degrado

- copertura incompleta della popolazione, 90,7% dei residenti;
- insufficienze in numerosi tratti
- elevata presenza di reti fognarie di tipo "misto", 41,9% del totale;

Gli interventi prioritari sono

- completamento rete;
- recupero, ammodernamento, miglioramento e separazione;
- trattamento inquinanti veicolati dagli sfioratori delle reti miste attraverso tecniche di depurazione naturale (fitodepurazione) da svilupparsi in aree peri-fluviali;

Sistema della depurazione

Il sistema è assolutamente inadeguato , 41,9% della popolazione,

Gli interventi prioritari sono:

- riefficientamento impianti;
- realizzazione novi impianti anche naturali (fitodepurazione, filtri, percolatori, biodischi) nei piccoli centri
- realizzazione impianti per il riuso delle acque reflue;
 - A. irrigui (culture, aree a verde, ricreative e sportive);
 - B. civili (tranne la potabile);
 - C. industriali (tranne nel ciclo di produzione alimentare e farmaceutica);

Sistemi irrigui

I sistemi irrigui sono gestiti da 15 Consorzi di Bonifica

- bassa percentuale di superficie irrigata rispetto alla superficie irrigabile (33%);
- deterioramento delle opere di presa e minore disponibilità;
- basso livello di utilizzazione delle acque non convenzionali (reflue depurate);
- vetustà delle reti di adduzione e distribuzione;
- problematiche relative ai sistemi di gestione;

Gli interventi sono principalmente:

- A. Riutilizzo delle acque reflue
- B. Ammodernamento opere di adduzione e distribuzione

Reti delle comunicazioni

In Calabria le infrastrutture di connettività a banda larga, *broadband*, fattore abilitante per l'accesso ai servizi *on-line* di qualità ed interattivi e per lo sviluppo dei servizi digitali, non risultano ancora adeguatamente diffuse. Gran parte delle aree montane, rurali e periferiche sono ancora scoperte, non sussistendo le condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli operatori privati.

Le linee strategiche sono:

- Rete Regionale Pubblica a banda larga;
- Reti Locali anche utilizzando più tecnologie in grado di ottimizzare il rapporto costi benefici (wi-fi, Wimax, Hyperlan, fibra ottica, banda larga mobile, satellitare);

1.2.a.8 - Programma di mitigazione del Rischio Sismico del QTR

La mitigazione del rischio sismico diviene tema fondamentale e obiettivo di un'azione strategica ben determinata. La storia della Calabria ne testimonia la forte pericolosità sismica del territorio. Ciò diviene oggetto anche di un articolo specifico della L.U.R. Calabrese (art. 17 ex lege 16/2002) che afferma:

“le azioni e norme d’uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n.83/89 quanto alla prevenzione ed alla difesa dei rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali”.

Il PROGRAMMA DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO del QTR si propone di:

1. indirizzare le amministrazioni provinciali verso la definizione di quadri conoscitivi più dettagliati a scala territoriale, funzionali alla costruzione della Carta del Rischio Sismico del Territorio Regionale in base ai livelli di rischio sismico, come già previsto dalla L.225/92 dalla OPCM 3274 del 2003 ss.mm.ii
2. individuare e mettere in sicurezza le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali, ovvero:
 - centri storici di interesse regionale e non
 - aree urbane
 - infrastrutture ed elementi puntuali
3. Orientare le amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso indirizzi e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM)
4. indirizzare le amministrazioni verso l'elaborazione di programmi operativi strategici di prevenzione e mitigazione del rischio:

- ❖ prescrizioni relative ai fattori “escludenti” e /o “limitanti” per la localizzazione delle aree di espansione e delle infrastrutture
- ❖ indirizzi per la messa in sicurezza del patrimonio urbano-edilizio, individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM).

L'azione strategica prevede l'elaborazione:

- carta del rischio sismico regionale (regione e province)
- programma operativo strategico per l'individuazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali
- manuale per la mitigazione del rischio sismico all'interno della pianificazione provinciale e comunale

CARTA DEL RISCHIO SISMICO REGIONALE

La letteratura scientifica sul tema definisce il rischio sismico come risultante di 3 componenti:

- pericolosità sismica
- esposizione
- vulnerabilità

Alla base della costruzione della carta del rischio sismico regionale, vi sarà la costruzione di una carta della pericolosità di base e locale alla scala provinciale.

Questi studi combinati con le analisi di vulnerabilità ed esposizione dei territori comunali, al cui competenza spetterà alle Amministrazioni Comunali in fase di redazione dei PSC, rappresenterà in quadro conoscitivo complessivo del rischio sismico (carta del rischio sismico) e permetterà alla regione di fare una classificazione del rischio sismico dei suoi territori regionali e di formulare una proposta di riclassificazione sismica regionale così come previsto dall'OPCM n. 3274 del 20-03-2003.

PROGRAMMA OPERATIVO

Il QTR prevede che la regione predisponga un “Programma Operativo” individuando gli interventi di interesse regionale e ritenuti prioritari con riferimento a :

- i centri storici di elevato interesse storico e paesaggistico
- le principali infrastrutture di collegamento e le principali reti energetiche a livello regionale
- le strutture sanitarie ed i servizi di emergenza di competenza regionale ritenuti di interesse prioritario su tutto il territorio regionale.

MANUALE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Indirizzo per la pianificazione a scala comunale

Il QTR indirizza i Piani Strutturali Comunali attraverso specifiche misure ed azioni cui questi strumenti si devono ottenere:

- a. Limitazioni alle trasformazioni urbanistiche derivanti dalle caratteristiche di pericolosità dei suoli
- b. predisposizione di aree per interventi di emergenza

- c. valutazione e misure di mitigazione del rischio sismico esistente
- d. Informazione e formazione

Limitazioni alle trasformazioni urbanistiche derivanti dalle caratteristiche di pericolosità

Le analisi tecniche da utilizzare allo scopo di limitare gli interventi di trasformazione nelle aree di particolare pericolosità sismica sono contenute nell'allegato 1 (Valutazione dei rischi territoriali e della pericolosità geologica)

Su tale base è necessario distinguere:

- a. situazioni in cui gli effetti cosismici temibili sono rappresentati da rotture superficiali per faglie, da instabilità dei pendii, da invasione del mare per maremoto
- b. situazioni in cui gli effetti temibili possono essere rappresentati da fenomeni di densificazione e/o liquefazione dei terreni
- c. situazioni in cui gli effetti si possono risolvere in un'amplificazione

Essa concorre alla distinzione del territorio comunale in 4 classi:

CLASSE 1. Fattibilità senza particolari limitazioni

CLASSE 2. Fattibilità con modeste limitazioni

CLASSE 3. Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 4. Fattibilità con gravi limitazioni

L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle escludendo qualsiasi nuova edificazione se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31 lettere a) b) e) della L. 457/1978 nonché interventi di adeguamento sismico.

PREDISPOSIZIONE DI AREE PER INTERVENTI DI EMERGENZA

Il QTR in applicazione all'art.18 comma 4 lettera d) e all'art. 20 comma 3 lettera m) della L.U.R. specifica i soggetti a cui compete tale individuazione e i requisiti minimi perché queste aree possano considerarsi idonee al loro utilizzo per funzioni di protezione civile:

Le aree destinate all'emergenza si distinguono in :

- 1- aree di ammassamento
- 2- aree di accoglienza o ricovero
- 3- aree di attesa o di raccolta

Queste aree devono permanentemente essere fruibili in caso di emergenze e devono essere esenti da rischi.

1. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse consentono di coordinare uomini, mezzi e risorse per la gestione dell'emergenza. Queste devono essere collocate in prossimità di uno svincolo autostradale o

comunque vicino ad una viabilità facilmente raggiungibile e percorribile da mezzi di grandi dimensioni. L'individuazione delle stesse è di competenze delle province che nell'ambito della redazione dei propri PTCP localizzano e vincolano queste aree.

2. Le aree di accoglienza rappresentano i luoghi dove la popolazione risiede per il tempo necessario (breve, medio, lungo) nella fase post-evento. In queste aree si localizzano gli alloggiamenti (tende e containers) e devono dunque essere dotate di tutte le opere di urbanizzazione necessarie. L'individuazione di queste aree è di competenza dei comuni che nell'ambito dei PSC dimensionano, localizzano e vincolano queste aree.

Il Dimensionamento deve essere fatto attraverso la costruzione di scenari di danno. Si assumerà come scenario di riferimento quello dovuto ad un sisma significativo (sisma di massima intensità verificatosi nell'area oggetto di studio) e si calcolerà la superficie dell'area sullo scenario più catastrofico e dunque sulla popolazione potenzialmente coinvolta che deriva dallo scenario di riferimento.

3. Le aree di attesa e raccolta sono spazi aperti interni al centro urbano indispensabili⁸ per accogliere le persone nel caso di eventi sismici. Per spazi aperti vanno intesi, l'insieme dei luoghi non edificati del centro, non limitati soltanto a quelli canonici delle piazze, bensì estesi a tutti quelli che consentono ad un numero consistente di persone di sostare quali slarghi, parchi, parcheggi all'aperto, giardini pubblici, spazi urbani non edificati. L'individuazione di queste aree è di competenza dei comuni che nell'ambito dei PSC individuano anche gli interventi per la loro messa in sicurezza.

VALUTAZIONE E MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO ESISTENTE

Gli interventi di messa in sicurezza del patrimonio urbano ed edilizio esistente devono essere realizzati secondo le metodologie previste nei percorsi innovativi sperimentati nella Regione in questione.

La definizione della Struttura Urbana Minima

La SUM individua all'interno di un centro urbano il "sistema essenziale, composto di edifici strategici, edifici di valore storico-culturale", spazi pubblici e reti infrastrutturali in grado di garantire le "funzionalità" dell'intero sistema urbano in caso di emergenza post-terremoto e a preservarne la "memoria collettiva". In termini operativi la SUM consente di individuare gli interventi prioritari individuando gli edifici strategici per il funzionamento della struttura urbana (ospedali, caserme, scuole, edifici pubblici) gli spazi pubblici da utilizzare anche come aree di raccolta o di prima accoglienza e il sistema di accessibilità sicuro.

I FASE

INDIVIDUAZIONE DEL SISTEMA DEGLI SPAZI E DEI LUOGHI STRATEGICI (spazi aperti, edifici e reti):

- le connessioni viarie strategiche "sicure", principali e ridondanti di accesso al centro e di distribuzione tra le parti. La SUM presuppone l'individuazione di percorsi sicuri e strategici idonei a consentire un rapido allontanamento delle persone verso luoghi aperti e non rischiosi.
- gli spazi aperti interni al centro da utilizzare in caso di emergenza come aree di raccolta, nonché aree libere esterne al centro urbano da utilizzare come aree di ricovero per la popolazione e i soccorritori

- gli edifici strategici, il sistema sanitario, i servizi di emergenza, le attrezzature scolastiche. Particolare attenzione viene assegnata alla ubicazione ed alla sicurezza strutturale dei servizi strategici (sedi comunali....)
- tutti gli edifici ed i luoghi che rappresentano la memoria storica del centro.

II FASE

VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITA' URBANA

Il concetto di vulnerabilità, inteso in senso ingegneristico "del singolo edificio", si rivela insufficiente a descrivere le reali condizioni di vulnerabilità di un sistema complesso quale può essere un centro storico, tanto che nel dibattito culturale odierno è consueto distinguere la vulnerabilità degli edifici da quella odierna.

La vulnerabilità urbana non è data semplicemente dalla sommatoria dei livelli di vulnerabilità dei singoli edifici, bensì da molteplici fattori.

Individuata la SUM si prosegue in questa fase con la valutazione di vulnerabilità urbana, attraverso l'individuazione:

- delle condizioni dei rapporti pieni/vuoti, delle distanze fra i fabbricati in relazione alla loro altezza
- della struttura viaria, della configurazione degli isolati, del profilo altimetrico degli stessi
- della situazione degli spazi liberi e delle loro utilizzabilità come aree di prima accoglienza aree attrezzate per la protezione civile
- delle condizioni di accessibilità /evacuabilità delle aree
- della vulnerabilità edilizia degli edifici strategici, dei beni culturali e degli edifici privati prospicienti la security line e le aree di raccolta, secondo metodi più o meno semplicati che tengano conto delle modifiche apportate all'edifici, della tipologia costruttiva, della stato di conservazione, dei fattori dimensionali, della forma, degli elementi indebolenti ecc..., per poi definire in fase progettuale gli interventi di miglioramento ed adeguamento antisismico.

III FASE

DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA URBANA MINIMA

L'obiettivo consiste nel fornire ai Comuni uno strumento che gli consenta la messa in sicurezza dei loro centri storici attraverso l'attuazione di interventi mirati sugli elementi areali e puntuali strategici che costituiscono la SUM, la cui sussistenza all'indomani di un evento sismico garantisce la sopravvivenza di un centro urbano.

- La realizzazione di una *security linee* messa in sicurezza degli assi strategici di connessione con la stessa, il cui scopo è quello di garantire un adeguato funzionamento del sistema di accessibilità post catastrofe, utile ai fini di un adeguato funzionamento dei soccorsi etc...

- La messa in sicurezza e riqualificazione degli spazi aperti con lo scopo di garantire sicuro ed adeguato ricovero alla popolazione nei momenti immediatamente successivi all'evento sismico (aree di prima accoglienza)
- La realizzazione di aree e strutture per la gestione dell'emergenza allo scopo di rendere più veloci ed efficaci le operazioni di soccorso ed il ritorno alla normalità: aree di ammassamento dei soccorsi, aree per la realizzazione di alloggi temporanei, percorsi sicuri etc...
- L'adeguamento antisismico degli edifici pubblici ed in particolare delle scuole
- La conservazione e salvaguardia del patrimonio storico – artistico

1.2.a.9 – QTR 2013_ TOMO 3 - Atlante ambiti paesaggistici

L'Atlante degli APTR assume lo scopo della gestione del territorio in stretta condivisione con quanto dettato dalla convenzione Europea del Paesaggio intendendo, come più volte espresso, l'inscindibilità del paesaggio e del territorio che, sebbene non simili, vanno trattati in maniera distinta ma in relazione tra loro, principalmente per quanto riguarda il raggiungimento di obiettivi sociali di interesse rilevante (qualità della vita e sviluppo sostenibile).

Le trasformazioni concepite dalla pianificazione territoriale inevitabilmente generano ricadute sul paesaggio così come la pianificazione paesaggistica apporta importanti opportunità di conoscenza, diagnosi, per individuare le caratteristiche di un determinato territorio e dei processi che ne hanno definito le forme (naturali, storico – culturali, insediative).

Le politiche regionali per la cura del paesaggio attengono a:

- la prevenzione e riduzione della frammentazione paesaggistica
- la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità e delle reti ecologiche
- l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali riferite al sistema degli obiettivi del piano

L'efficacia del piano in termini paesaggistici dipende dalle capacità interpretative del Paesaggio nelle sue parti strutturali offrendo orientamenti congruenti a tale rappresentazione e utili al governo della realtà. Le politiche regionali, per la cura della qualità del Paesaggio sono guidate dalla coerenza, con l'obiettivo generale della conservazione, del miglioramento e valorizzazione delle diversità paesaggistiche, intercettando tutte le connotazioni costitutive del paesaggio, determinandone la qualità non solo biologica ed ecologica, ma anche storica, semiologica e scenico- percettibile.

Il moderno concetto di progetto paesaggistico non ha un settore specifico ed unico di progetto ma è piuttosto costruire il paesaggio attraverso l'osservazione delle sue componenti economiche, politiche, culturali nonché percettive, ristabilire la valenza identitaria riprendendo i rapporti di prossimità.

L'Atlante riprendendo i principali progetti e modelli, anche europei, si presenta come strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto, in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio ed il D.Lgs 42/04. E' concreto, contenendo dati pragmatici utili alla pianificazione territoriale, elastico, conformandosi alle esigenze di vari territori ed innovativo.

Lo scopo del QTR è, quindi, di armonizzare i momenti di lettura e progettazione territoriale e paesaggistica, contribuendo ad uno sviluppo equilibrato e pensato a lungo termine e su larga scala.

Il territorio è visto quindi a partire da una macroscala costituita dalle componenti paesaggistico territoriali (costa, collina, montagna, fiume)

Alla scala intermedia degli Ambiti Territoriali Paesaggistici Regionali (16 APTR) sino alla microscala delle Unità Paesaggistiche Territoriali (39 UPTR) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

Gli APTR sono il risultato di un processo complesso, delineati attraverso letture congiunte tra le interrelazioni degli assetti ambientali, morfologici, storici-culturali e insediativi con prospettive di conseguenti scenari strategici. Gli APTR sono il risultato di un metodo di individuazione basato sulla messa in relazione delle componenti che sostanziano il territorio e individuano la prevalenza delle dominanti dei caratteri che, contesto per contesto, ne connotano l'identità paesaggistico – territoriale, rendendoli riconoscibili, come luoghi di interazione delle risorse del patrimonio ambientale, naturale, storico-culturale e insediativo, a base del progetto del territorio.

Si sono valutati e sovrapposti diversi tematismi:

- caratteri dell'assetto storico-culturale
- aspetti ambientali ed eco sistemici
- tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie
- dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi
- articolazione delle identità percettive dei paesaggi
- presenza di processi di trasformazione indicativi
- individuazione di vocazioni territoriali come tracce della fasi storiche dei luoghi

Si sono quindi interconnesse nel metodo per la definizione:

lettura morfologica – geografica - ambientale che ha portato alla determinazione di APTR con una prevalenza di dominanti fisico-ambientali

studio storico-strutturale che ha individuato le relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze definendo gli APTR caratterizzati da particolari dinamiche socio-economiche ed insediative.

All'interno degli APTR vengono individuate le UPTR considerate come dei sistemi fortemente caratterizzati da componenti identitarie storico-culturali e paesaggistico - territoriali tali da definire le vocazioni future e gli

scenari strategici condivisi, definendo quindi le unità fondamentali di riferimento per la programmazione e pianificazione. Esse si coagulano attorno ad una polarità/attrattore (di diversa natura) che coincide con il “talento territoriale” riferito ai possibili vari tematismi e tipologie di risorse. Inoltre lo strumento dei Forum di Paesaggio rende l’Atlante un work in progress costante, esso si compone di schede composte da una sezione conoscitiva ed interpretativa ed una progettuale (ancora in corso di elaborazione) nonché di una sezione con le disposizioni normative.

Di particolare importanza è il cap. 2 delle UPTR – Tutele e Vincoli in cui è riportato il Progetto Operativo Assistenza Tecnica (POAT) finalizzato alla definizione di un manuale d’uso per la gestione del complesso normativo dei beni vincolati della Regione Calabria, ai sensi della L. 1497/°39 e a supporto della pianificazione paesaggistica regionale.

Il lavoro è indirizzato all’esame e verifica delle aree paesaggistiche vincolate per poi fornire delle indicazioni e indirizzi metodologici per la tutela nelle aree vincolate. Nell’UPTR si riporta una sintesi del POAT come basi di analisi e valutazione delle aree vincolate inserendo un estratto di tavole relative al riconoscimento del valore del bene paesaggistico. In tal senso viene riportata la carta delle “aree compromesse” o degradate che definisce le zone in cui presumibilmente il valore del vincolo ha perso di significato o comunque è stato compromesso. Inoltre riporta le “interferenze” in cui si effettua una lettura degli elementi di “disturbo o interferenze al regime di vincolo, diversificando l’area sottoposta a vincolo ad una lettura dinamica attraverso tre gradi di permanenza del valore paesaggistico.

Ciò in attesa di riportare una esatta ripermimetrazione delle aree vincolo che scaturirà in copianificazione con il Ministero dei Beni Culturali, le Sovrintendenze Regionali e il gruppo operativo del QTR e in modo condiviso da quanto proposto durante i Forum di Partecipazione. Inoltre il ruolo normativo degli APTR sarà fondamentale nella definizione dei Piani Paesaggistici d’Ambito che rappresenteranno i criteri di definizione degli interventi di Pianificazione Territoriale e Paesaggistica.

Priorità del sistema delle regole, norme, indirizzi all’interno dell’Atlante e dei PPDA sarà indirizzata verso: regole e indirizzi riferite ai singoli APTR ed in particolare alle UPTR individuate nel QTR, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica

- norme e indirizzi verranno individuate facendo riferimento a famiglie e tipologie di componenti, invarianti strutturali e risorse specifiche che costituiscono il paesaggio
- indicazioni che fanno riferimento ai Beni Paesaggistici
- indirizzi e norme che riguardano la realizzazione del Progetto Strategico LA Rete Polivalente all’interno degli APTR e UPTR.

Esso si articolerà in azioni tipologiche così definite: di conservazione, trasformazione e nuovo impianto.

Di particolare rilievo come invariante strutturale del territorio del sistema storico-culturale calabrese ci sono senza dubbio i “luoghi della memoria”, i centri storici nonché i numerosi ambiti di rilevanza archeologica, sia

quelli definiti da vincoli che quelli in cui la ricchezza e diffusione dei reperti induce ad approfondire gli studi anche all'interno degli stessi nuclei urbani.

Anche le aree rurali di pregio sono da tutelare come mantenimento dell'identità culturale dei luoghi, soprattutto dal fenomeno dello sprawl che banalizza e consuma il territorio.

I Forum di Partecipazione per il Paesaggio costituiscono il programma. Insieme si può che propone 39 Forum all'interno delle 39 UPTR in cui è protagonista la cittadinanza come conoscitrice del territorio e principale interlocutore per definire il possibile sviluppo.

I Forum sono caratterizzati da 4 tematiche, che sono alla base dell'interpretazione e programmazione futura:

CONSERVAZIONE DINAMICA

Con cui si intende interagire con le aree vincolate ex legge 1497/39, ridiscutendo i valori originari onde poter intervenire, in simbiosi con il Ministero a ripermitezioni. Come prima fase si interpretano e delimitano per ogni UPTR, anche attraverso il lavoro dei POAT, tali vincoli si studiano le modifiche da apportare.

GESTIONE SOSTENIBILE

La gestione sostenibile è un tema interessante ed innovativo in cui l'obiettivo è di individuare nuove aree da sottoporre a speciale salvaguardia, intesa come livello intermedio di tutela a cui sottoporre il territorio che la Regione regola e rimanda in modo specifico ai Comuni ed agli strumenti urbanistici locali.

PAESAGGI DINAMICI

In cui si individuano luoghi con forte valore identitario che necessitano di riqualificazione e trasformazione in quanto compromessi e in degrado.

NUOVI PAESAGGI INTRASFORMABILI

Il QTR propone di integrare la lettura del paesaggio regionale attraverso la lettura della rete dei Punti di Osservazione come luoghi definiti durante il confronto con i cittadini e gli operatori.

I metodi con cui individuare i Punti di Osservazione partono dai seguenti elementi di scelta che hanno come base il senso dell'appartenenza e dell'identità:

accessibilità individuazione di Bellezze Naturali

individuazione di un paesaggio in evoluzione con particolare attenzione per i paesaggi urbani e periurbani

individuazione di percorsi storici e/o religiosi

Definendo così luoghi in cui è possibile identificare parte del territorio significative per la contemplazione di scenari paesaggistici regionali particolarmente suggestivi.

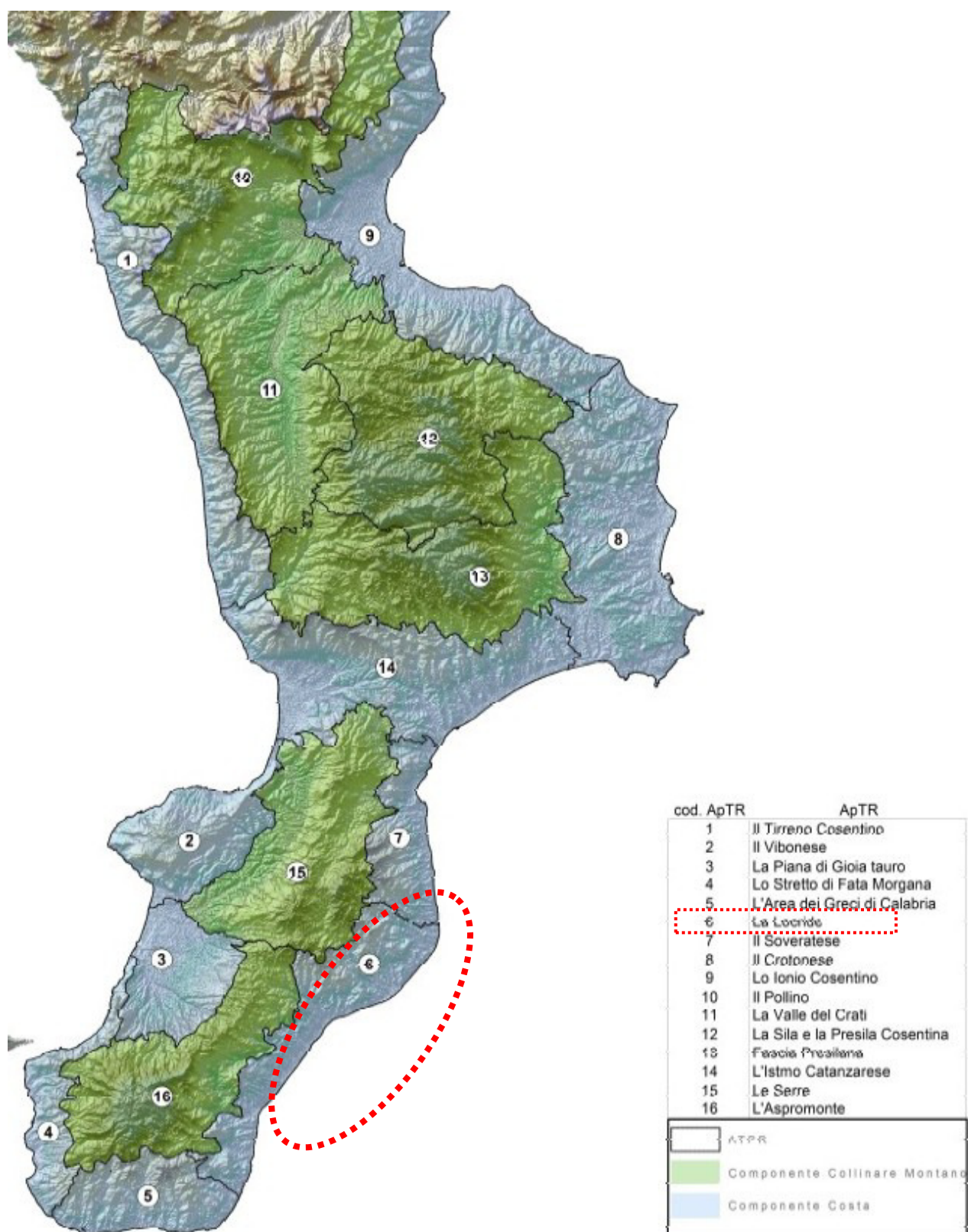
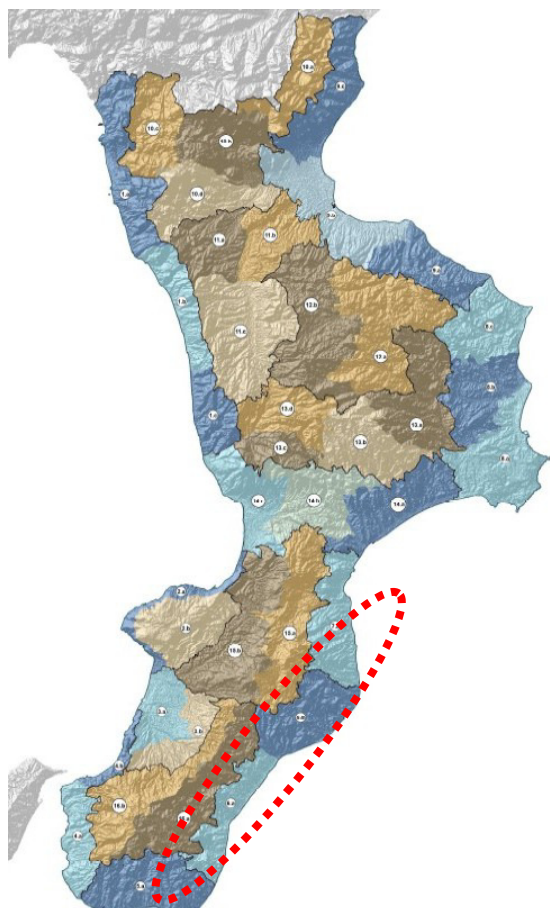


Figura 20 _APTR 6_La Locride



Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali

APTR	n° APTR	UTPR	n° UTPR
Il Tirreno Cosentino	1	Alto Tirreno Cosentino	1.a
		Medio Tirreno Cosentino	1.b
		Basso Tirreno Cosentino	1.c
Il Vibonese	2	Costa del vibonese	2.a
		Monte Poro	2.b
		La Piana di Gioia Tauro	3.a
La Piana di Gioia tauro	3	La Corona della Piana di Gioia Tauro	3.b
Lo Stretto di Fata Morgana	4	Conurbazione Reggina	4.a
		Costa Viola	4.b
L'Area dei Greci di Calabria	5	Area dei Greci di Calabria	5.a
		Bassa Locride	6.a
La Locride	6	Alta Locride	6.b
Il Soveratese	7	Il Soveratese	7.a
		Area di Capo Rizzuto	8.a
Il Crotonese	8	Valle del Neto	8.b
		Area del Cirò	8.c
		Basso Ionio Cosentino	9.a
Lo Ionio Cosentino	9	Sibaritide	9.b
		Alto Ionio Cosentino	9.c
		Pollino Orientale	10.a
Il Pollino	10	Massiccio del Pollino	10.b
		Pollino Occidentale	10.c
		Valle del Pollino	10.d
La Valle del Crati	11	Valle dell'Esaro	11.a
		Bacino del Lago di Tarsia	11.b
		Conurbazione Cosentina	11.c
La Sila e la Prenila Cosentina	12	Sila Orientale	12.a
		Sila Occidentale	12.b
		Prenila Crotonese	13.a
Fascia Prenilana	13	Prenila Catanzarese	13.b
		Il Reventino	13.c
		Valle del Savuto	13.d
L'Istmo Catanzarese	14	Istmo Catanzarese	14.a
		Sella dell'Istmo	14.b
		Il Lametino	14.c
Le Serre	15	Serre Orientali	15.a
		Serre Occidentali	15.b
L'Aspromonte	16	Aspromonte Orientale	16.a
		Aspromonte Occidentale	16.b

APTR 6 LA LOCRIDE



Comuni (per intero): Ardore, Benestare, Bianco, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Camini, Caraffa Del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Gioiosa Ionica, Locri, Marina di Gioiosa Jonica, Monasterace, Pazzano, Placanica, Portigliola, Riace, San Giovanni di Gerace, Sant'Agata del Bianco, **Sant'Ilario dello Jonio**, Siderno, Stignano.

Comuni (in parte): Africo, Bivongi, Caulonia, Gerace, Grotteria, Martone, Roccella Ionica, Stilo.

A1.1 Evoluzione storica, profilo identitario e il senso del contesto

La Locride rappresenta storicamente quella porzione di territorio del versante jonico reggino che fu di dominio dell'antica colonia greca di Locri Epizephiri, geograficamente compresa tra Capo Bruzzano a sud,, il corso dello Stilaro a nord e verso l'interno dalla catena aspromontana, che si spinge, con le sue propagini collinari, fino a pochi chilometri dalla costa. Quest'ultima è caratterizzata dalla presenza di alcune fiumare (Bonamico, Careri, Stilaro) che hanno formato delle piccole pianure

alluvionali in cui , nel corso degli anni, si sono sviluppate alcune produzioni agricole.

Dopo il periodo aureo della dominazione greca, che aveva fatto della costa jonica il cuore dei commerci fra la Grecia e il Mediterraneo occidentale, a partire dalla dominazione romana, con lo spostamento del centro di gravitazione degli scambi lungo la costa tirrenica, la Locride ha subito un profondo processo di isolamento che ancor oggi si tenta di superare. Tale isolamento, tuttavia, ha prodotto come effetto positivo il permanere di alcune forti condizioni identitarie, di radicate e forti tradizioni culturali, la presenza di diversi tratti costieri non ancora urbanizzati che, insieme ai resti archeologici di Locri e alla presenza del parco dell'Aspromonte, determinano un insieme di rilevanti risorse turistiche da valorizzare.

A 1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici

Il territorio della Locride è caratterizzato da due fasce morfologiche ben definite. Una costa bassa e stretta, con spiagge di tipo sabbioso – ghiaiose, e un insieme di rilievi collinari , costituiti prevalentemente da argille il cui substrato è formato da sedimenti plio – pleistocenici, ad altimetria variabile tra il livello del mare e i 500 metri. Elemento distintivo di tale territorio è il pattern di corsi d'acqua, paralleli tra loro e perpendicolari alla linea di costa. Per quanto concerne la vegetazione si rilevano diverse zone non coltivate coperte da una vasta e variegata macchia mediterranea, in cui crescono la ginestra, il corbezzolo, il mirto, il lentisco, l'erica

arborea. La fascia costiera è caratterizzata da vegetazione erbacea seminaturale diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio. Nella fascia retrodunale sono presenti impianti artificiali di eucalipto, pino domestico e acacia salina; si trovano inoltre estese piantagioni di ulivi e agrumi. Esclusivamente sul versante jonico viene coltivato il bergamotto. La fascia collinare presenta un paesaggio caratterizzato dal prevalere di vegetazione erbacea seminaturale, anche in questo caso diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto a pascolo e incendi. In tale area si concentrano prevalentemente uliveti piuttosto folti e con piante, ad eccezione di quelle di età più antica che possono raggiungere i sei metri di altezza.

A1.3_Aspetti urbani

Si distinguono in particolare tre differenti aree:

- 1.La conurbazione Locri – Siderno – Gioiosa Jonica – Marina di Gioiosa
- 2.Il comprensorio di Bovalino
- 3.Il comprensorio di Roccella Jonica.

1- La conurbazione Locri – Siderno – Gioiosa Jonica – Marina di Gioiosa

Tale conurbazione rappresenta il cuore funzionale e organizzativo del sistema i cui centri principali sono Locri e Siderno; recentemente, a seguito dell'apertura della dorsale della Limina che collega lo Jonio con il Tirreno in direzione di Rosarno, anche i centri di Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa hanno acquistato importanza.

Dal punto di vista dell'accessibilità si rileva un sistema stradale di rete primaria costituito dalla SS 106, che collega il versante longitudinale della costa jonica calabrese ; e dalla SS 682 Rosarno – Marina di Gioiosa Jonica, che consente il collegamento del versante jonico con quello tirrenico. Il sistema di mobilità ferroviario del territorio è garantito dalla linea complementare Ionica R.F.I. rocca Imperiale _Reggio Calabria, localizzata lungo la direttrice longitudinale della costa. Il collegamento ai centri interni si realizza attraverso una serie di strade che si dipartono dall'asse costiero SS 106.

A 1.4 Servizi

Relativamente ai servizi, all'interno dell'area vi sono comuni che svolgono un ruolo di centri principali di erogazione di servizi a livello comprensoriale:

- Servizi per la formazione e la ricerca: rispetto a questo settore assumono un ruolo importante Locri, sede distaccata dell'Università di Messina e dell'Università Magna Grecia di Catanzaro; Roccella Ionica anch'essa sede distaccata dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, Bruzzano Zeffirio che è sede dell'Istituto di specializzazione in psicoterapia .
- Servizi amministrativi e giudiziari: Locri Tribunale e Istituto Penitenziario.

- Servizi sanitari: due ospedali uno Spoke a Locri con 338 posti letto e un ospedale a Siderno con 22 posti letto, per un totale di 360 posti letto. (Fonte: Ns. elaborazione su dati del Piano di Rientro: riordino della rete ospedaliera decreto n.18 del 22/10/2010).
- Servizi per lo sport la cultura e il tempo libero: Musei che ospitano collezioni di arte contemporanea, musei archeologici e di arte sacra. Teatri, Biblioteche.
- Servizi socio - assistenziali.

A 1.5 Attività produttive

Il territorio della Locride, la cui superficie di circa 1.500 kmq è pari al 47% della superficie provinciale, possiede un sistema di risorse storico culturali e produzioni gastronomiche che fanno parte di quell'Italia dei sapori che offre concrete opportunità per la realizzazione di attività imprenditoriali. Numerose infatti sono le aziende che si dedicano all'attività di produzione e conservazione di prodotti alimentari tipici. Tra queste occupa un posto di rilievo la produzione di insaccati e in particolare della soppressata. Tra le produzioni vinicole grande importanza ha quella del "Greco di Bianco" ; un posto di rilievo lo occupano anche la produzione di olio d'oliva , che ambisce al riconoscimento di qualità e le attività artigianali legate alla decorazione di vasellame e alla produzione di piccola oggettistica in ceramica.

UPTR 6.a Bassa Locride



Comuni: Ardore, Benestare, Bianco, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Gerace, Locri, Portigliola, Sant'Agata del Bianco, **Sant'Ilario dello Jonio**, Siderno, Africo.

Elementi caratterizzanti

L' UPTR abbraccia una porzione di territorio del versante jonico reggino definita a sud della Fiumara Bruzzano, a nord della Fiumara del Torbido e verso l'interno dalla catena dell' Aspromonte, che si spinge, con le sue propaggini collinari, fino a pochi chilometri dalla costa. Esso comprende complessivamente quindici comuni, di cui quattordici ricadenti per intero all'interno dell'UPTR e il rimanente, Gerace, facente parte anche dell' UPTR Aspromonte Orientale.

La Bassa Locride, dominio dell'antica colonia greca di Locri Epizephiri, possiede una storia antichissima e caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole valore. Morfologicamente l'area è caratterizzata da due fasce ben definite: una costa bassa e stretta, con spiagge di tipo sabbioso ghiaioso; un sistema di rilievi collinari. Caratteristica identitaria dell'UPTR è senza dubbio il reticolo idrografico costituito da una serie di Fiumare (la Verde, Bonamico, Careri, Condojanni, Portigliola, Novito, Gerace) con pattern complessivamente parallelo, perpendicolare alla linea di costa. La vegetazione della Bassa Locride si divide sostanzialmente per zone: le zone non coltivate sono coperte dalla macchia mediterranea; la fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di agrumeti di bergamotto. Le zone collinari presentano un paesaggio caratterizzato dal prevalere della vegetazione erbacea

seminaturale, diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto a pascolo e incendi, e dalla forte presenza di uliveti. Lungo le fiumare si rileva la presenza di agrumeti e vigneti, di particolare rilievo sono i vigneti del Greco di Bianco.

I Forum di Partecipazione per il Paesaggio costituiscono il programma “Insieme si può”, parte fondamentale del costituendo QTR/P, con cui, in ossequio ai principi di partecipazione e concertazione dettati dalla Legge Urbanistica Regionale 19/02 e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, si intende attivare un dibattito pubblico con i rappresentanti della cultura, i professionisti, gli amministratori e i cittadini con particolare attenzione alle nuove generazioni, discutendo e condividendo i contenuti, lo scenario e le prospettive future della regione.

Il Programma propone 39 Forum all'interno delle 39 Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali previste dal QTR, un progetto intenso e ricco che ha visto impegnato il Dipartimento sul territorio dal 9 Febbraio 2012 sino al 20 Luglio 2012.

I Forum hanno visto, quindi, protagonisti i cittadini, come testimoni esperti e conoscitori delle molteplici condizioni che interessano i luoghi e contemporaneamente delle scelte e dei cambiamenti necessari per definire un possibile sviluppo.

I Forum sono stati caratterizzati da quattro tematiche, che sono alla base dell'interpretazione e programmazione futura, da condividere ai quattro tavoli di discussione in cui i cittadini hanno proposto le loro proposte:

Conservazione dinamica

Si considera come “conservazione dinamica” all'interno del QTR/P la possibilità di interagire, supportati dallo strumento partecipativo, con le aree sottoposte a vincolo secondo la L. 1497/39.

Gestione sostenibile

La Gestione sostenibile è una parte essenziale all'interno del QTR/P in quanto è una proposta inedita e nuova all'interno della programmazione paesaggistica. L'obiettivo è di individuare nuove aree da sottoporre a una “speciale salvaguardia” proposta dal QTR/P ai Comuni per riconoscere, mantenere e rivitalizzare quei valori identitari e di senso di appartenenza insiti nel territorio.

Paesaggi dinamici

I paesaggi dinamici sottendono le criticità di un territorio e individuano quei luoghi, con un forte valore identitario, che necessitano una riqualificazione e una trasformazione in quanto compromessi e in degrado. Sono le parti del territorio in “attesa”.

Nuovi paesaggi intrasformabili

Il QTR/P propone di integrare la conoscenza dei paesaggi regionali attraverso uno strumento di lettura ad elevato valore iconografico e percettivo, quale la rete dei Punti di Osservazione.

In particolare il giorno 7 giugno 2012 si è tenuto il forum riguardante l'UPTR in questione da cui è emerso in particolare: la **Gestione sostenibile**.

Dalla discussione del tavolo sono emerse le seguenti proposte di salvaguardia considerate per sistemi di invariants strutturali caratterizzanti il territorio:

SISTEMA DELLE FIUMARE: Porre a salvaguardia il sistema delle fiumare dell'intera UPTR (La Verde, Careri, Condojanni, Portigliola, Novito, Gerace, Bruzzano e Torbido) per 150 metri oltre i vincoli esistenti, in modo da consentire la gestione degli ecosistemi fluviali come infrastrutture verdi a vocazione turistica, energetica e per la riqualificazione delle aree abbandonate, attivando una connessione effettiva tra mare e montagna.

SISTEMA DEI PAESAGGI AGRARI E NATURALI: Porre a salvaguardia la zona Faraone tra Portigliola e Locri per la presenza di un mandarineto, la località Mazzima e “**U principi**” tra Sant’Ilario e Portigliola per la presenza di vigneti e agrumeti.

1.2.a.10 – QTR 2013_ TOMO 4 - Disposizioni normative

Le disposizioni normative cercano di dare un quadro di indirizzo per la gestione del territorio.

Esse trovano una specifica applicazione nel Documento Definitivo del QTR negli Atlanti degli “Ambiti Paesaggistici Territoriali (APTR)”.

In particolare dopo le prime disposizioni generali in cui l'attenzione deve focalizzarsi sulla disciplina delle aree soggette a qualsiasi tipo di tutela (artt. 6-7-8) le disposizioni pongono l'attenzione sulle varie visioni strategiche prima descritte da recepire nei piani comunali.

Sarà poi fondamentale integrare tali norme con i Piani Paesaggistici d'Ambito dei 16 Ambiti di Paesaggio Territoriali (art. 39).

Importante recepire l'Allegato 1 – *Linee guida per la Valutazione dei Rischi Territoriali e per la Componente Geologica dei PSC/PSA*.

L'Art. 31 dispone la Verifica di Coerenza da allegare al piano in cui va verificata la coerenza degli obiettivi, delle strategie, delle normative e la coerenza interna del Piano.

Da recepire lo strumento della perequazione urbanistica (art. 33).

Tra le prescrizioni di tipo vincolistico da integrare nei piani le principali sono:

- le prescrizioni per la montagna, la fascia costiera e le fiumare (art.10)
- le prescrizioni per l'edificazione dell'Unità Aziendale Minima all'interno delle aree agricole
- le prescrizioni per le reti tecnologiche (art. 15 co. 4 – 5)
- l'adeguamento degli standards urbanistici (art. 16)

- le direttive per il centro storico (art.17)
- direttive per la mitigazione del consumo di suolo (art. 20)

1.2.b – PTCP_ Provincia di Reggio Calabria

Il comune di **Sant’Ilario dello Ionio** appartiene alla provincia di **Reggio Calabria**, la quale ha redatto un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Del. C.P. n.14 del 05/05/2009.

Il PTCP di Reggio Calabria è guidato da una filosofia identitaria dei luoghi che orienti sia l’osservazione degli stessi che la definizione del processo progettuale. Esso è sostanzialmente diviso in due parti:

Tomo I – Quadro delle Strategie di Piano

Tomo II – Il territorio provinciale: caratteri e tendenze evolutive.

Nel Tomo I si illustrano i principi, i modelli di sviluppo, la filosofia, le finalità nonché i rapporti con gli altri enti territoriali e i percorsi formativi del PTCP. Si pone particolare attenzione agli scenari, agli obiettivi e alle risorse da mettere in campo in relazione a ogni singolo settore d’intervento che, nello specifico, individuati come segue: sistema ambientale e storico – culturale, mitigazione dei rischi ambientali, sistema relazionale sistema insediativo sistema produttivo, progettualità espressa. Ed è proprio quest’ultimo campo d’azione che diventa elemento fondamentale per poi procedere all’elaborazione di strategie d’intervento all’interno del PSC.

Dall’osservazione dello *Scenario territoriale strategico* si evince che l’impianto strategico del PTCP è articolato in Strategie , Obiettivi e Progetti. Tre strategie a cui corrispondono sei obiettivi prioritari per ottemperare i quali sono previsti diversi progetti.

	STRATEGIE	OBIETTIVI PRIORITARI	PROGETTI
SCENARIO TERRITORIALE STRATEGICO	REALIZZARE UNA COMPIUTA ECOLOGIA DEL TERRITORIO	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale (tavv. O.P.1.1 e O.P.1.2)	Rete ecologica provinciale
			Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata
		Mitigazione dei rischi ambientali (tavv. O.P.2.1 e O.P.2.2.)	Ambiti del turismo verde
			Rete dell'emergenza
			Città e insediamenti sicuri
	EQUILIBRARE L'ARMATURA TERRITORIALE	Rafforzamento della rete di accessibilità, mobilità e logistica (tavv. O.P.3.1 e O.P.3.2)	Salvaguardia delle risorse naturali
			Grandi direttrici
			Reti comprensoriali e locali
			Rete portuale locale
		Riequilibrio dell'armatura territoriale (tav. O.P.4.1)	Sistema logistico per il trasporto merci
			Mobilità e servizi per il trasporto collettivo
			Specializzazione del territorio tripolare
	STRUTTURARE NODI E RETI DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	Orientamento compatibile delle dinamiche insediative (tavv. O.P.5.1 e O.P.5.2)	Rifunzionalizzazione dei sistemi sovra-locali e locali
			Riordino morfologico degli insediamenti
		Rafforzamento e valorizzazione ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche (tav. O.P.6.1.)	Orientamento sostenibile dell'insediamento
			Macrofilieri e microfilieri
			Polarità produttive locali

(Fonte: PTCP Reggio Calabria _ Tomo I _ Quadro delle Strategie di piano).

Ogni obiettivo prioritario pone un quadro di azioni e interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi , realizzando così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di natura diversa presenti sul territorio.

OBIETTIVI PRIORITARI	PROGETTI	AZIONI STRATEGICHE
Obiettivo Prioritario 1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE	Rete Ecologica Provinciale	1. Rafforzamento dei processi naturali che sostengono gli ecosistemi delle core areas
		2. Strutturazione di corridoi primari di connessione con la rete ecologica nazionale
		3. Strutturazione di corridoi complementari della rete ecologica provinciale
		4. Creazione di buffer zones
		5. Rigenerazione del valore naturalistico delle aree costiere
		6. Strutturazione della rete ecologica locale per la ricostituzione del potenziale ecologico d'ambito
		7. Deframmentazione della Rete Ecologica
		8. Salvaguardia di ambiti potenzialmente individuabili come core areas
	Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata	9. Strutturazione e sviluppo dell'offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie

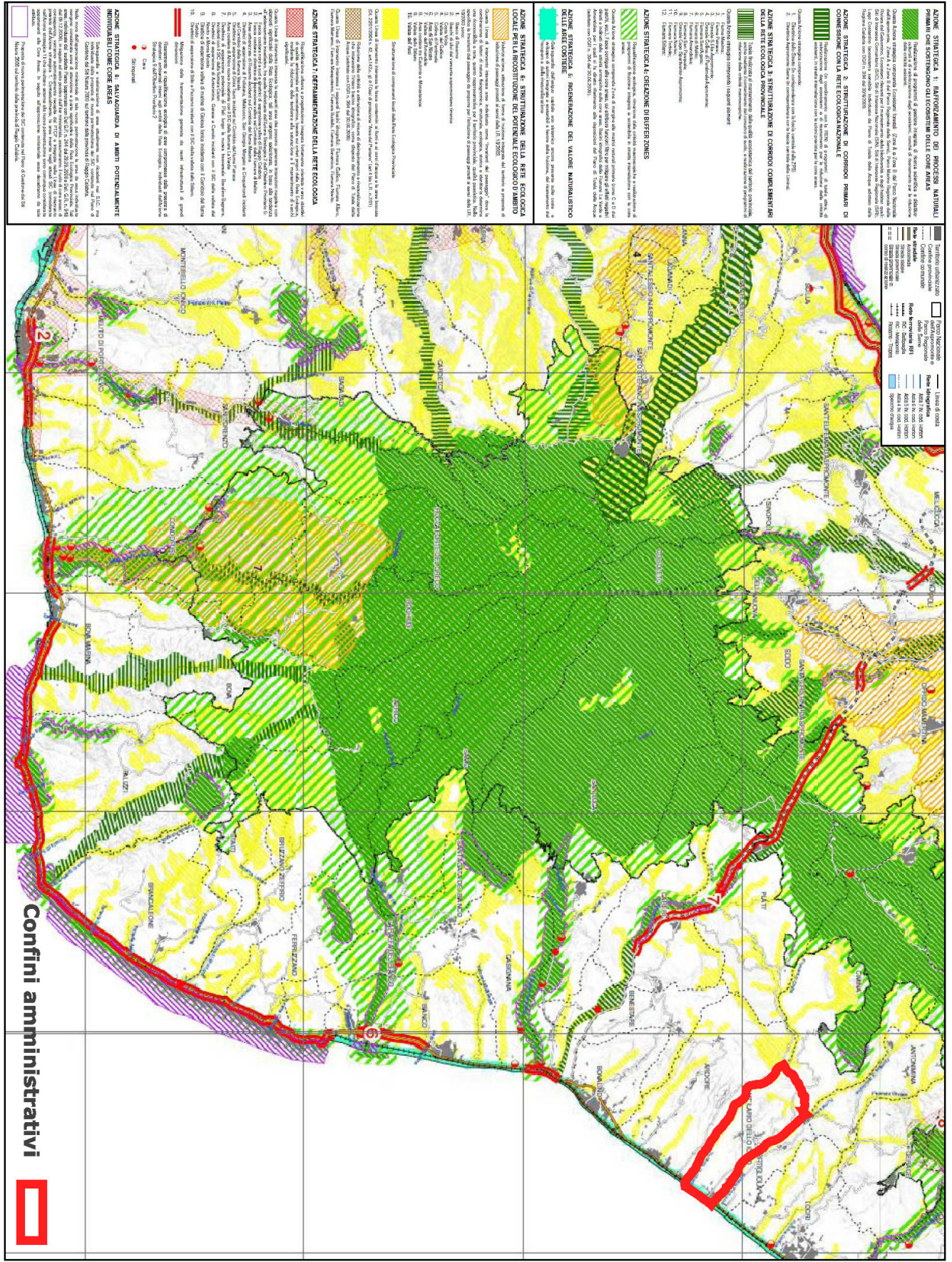
OBIETTIVI PRIORITARI	PROGETTI	AZIONI STRATEGICHE
Obiettivo Prioritario 2 MITIGAZIONE DEI RISCHI AMBIENTALI		10. Potenziamento e promozione di fulcri dell'offerta culturale dell'eccellenza
		11. Integrazione dell'offerta di servizi alla fruizione e alla divulgazione nelle polarità locali del sistema culturale provinciale
		12. Rigenerazione di borghi abbandonati in contenitori di memorie tangibili
		13. Strutturazione e promozione di nodi principali del sistema turistico ricettivo
	Ambiti del turismo verde	14. Strutturazione di un sistema fruttivo-ricettivo verde
		15. Configurazione di una rete di città verdi
		16. Rigenerazione di centri della memoria viva come nodi di una rete per l'accoglienza di qualità
	La rete dell'emergenza	1. Approfondimento delle valutazioni dei rischi territoriali
		2. Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell'emergenza
		3. Messa in sicurezza del sistema di accessibilità e mobilità che costituisce la rete connettiva strutturante e che deve restare in piena efficienza durante l'emergenza
		4. Individuazione e adeguamento funzionale delle zone destinate ad aree di emergenza
	Città e insediamenti sicuri	5. Ambiti urbani prioritari di intervento per la riduzione del rischio
		6. Riduzione della vulnerabilità degli ambiti urbani a rischio di erosione costiera
		7. Approfondimento delle conoscenze sulla pericolosità locale delle zone destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti o all'espansione di quelli esistenti
		8. Sviluppo di un Programma Integrato per la mitigazione dei rischi
	Salvaguardia delle risorse naturali	9. Riduzione delle situazioni di criticità ambientale e conservazione delle condizioni di naturalità dei siti
		10. Tutela delle risorse idriche
		11. Riduzione dell'impatto ambientale delle attività industriali
Obiettivo Prioritario 3 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITA', DELLA LOGISTICA E DELLA MOBILITA'	Grandi direttrici	1. Strutturazione della direttrice tirrenica per la creazione del sistema multifunzionale strategico principale
		2. Potenziamento e razionalizzazione della direttrice ionica
		3. Messa in sicurezza, potenziamento e completamento delle direttrici trasversali
	Reti comprensoriali locali	4. Completamento e rifunzionalizzazione delle reti locali di relazione mare-Aspromonte
		5. Razionalizzazione e miglioramento dell'accessibilità interna di territori ad alta potenzialità
		6. Riqualificazione della struttura a maglie strette di distribuzione locale
		7. Creazione di un sistema di mobilità lenta
	Rete portuale locale	8. Strutturazione di <i>gates</i> per l'attivazione di una strategia integrata di promozione dei territori locali
		9. Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca

OBIETTIVI PRIORITARI	PROGETTI	AZIONI STRATEGICHE
	Sistema logistico per il trasporto delle merci	10. Sviluppo del nodo polifunzionale porto di Gioia Tauro/territorio e integrazione con funzioni di livello elevato
	Mobilità e servizi di trasporto collettivo	11. Creazione di un sistema di aree di scambio merci
		12. Realizzazione di un servizio di navetta veloce tra i nodi principali delle direttrici costiere e l'Aeroporto dello Stretto
		13. Strutturazione di un sistema integrato ferro/gomma per il Trasporto Pubblico Locale
		14. Integrazione modale dei porti
		15. Organizzazione del sistema intermodale della piana
		16. Creazione di un sistema di mobilità locale sul modello urbano
		17. Strutturazione di linee di mobilità locale di connessione tra centri interni e direttrici principali della mobilità provinciale
Obiettivo Prioritario 4 RIEQUILIBRIO DELL'ARMATURA TERRITORIALE	Specializzazione del territorio tripolare	18. Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta
	Rifunionalizzazione dei sistemi sovra locali e locali	1. Specializzazione funzionale dei sistemi funzionali portanti
		2. Riequilibrio e potenziamento funzionale dei sistemi intermedi
Obiettivo Prioritario 5 ORIENTAMENTO COMPATIBILE DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE E RIORDINO MORFOLOGICO	Riordino morfologico degli insediamenti	3. Valorizzazione dei sistemi locali rispetto alle vocazioni potenziali
		1. Riqualficazione dei centri a maggiore complessità insediativa
		2. Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari nei centri storici strategici
		3. Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni
		4. Consolidamento e riconnessione dell'insediamento in ambito rurale
		5. Riqualficazione insediativa degli ambiti industriali e terziari
		6. Riqualficazione e orientamento sostenibile nelle aree con tendenza all'addensamento urbano ricadenti nella rete ecologica
		7. Riduzione dei rischi negli ambiti urbani prioritari di intervento
Obiettivo Prioritario 6 RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DEGLI AMBITI A VOCAZIONI ECONOMICO- PRODUTTIVE SPECIFICHE	Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative	8. Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative
	Macrofilieri e microfilieri	1. Strutturazione ed espansione delle filiere d'eccellenza
		2. Strutturazione e innovazione di "filieri agroalimentari corte" potenziali
		3. Diffusione della produzione da agricoltura biologica
		4. Sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale del settore dell'orticoltura e del florovivaismo in serra
		5. Potenziamento e promozione di micro filiere a carattere artigianale
	Polarità produttive locali	6. Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale
		7. Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale
		8. Sviluppo delle attività nel settore energetico (produzione da fonti rinnovabili) e della produzione di manufatti da materiali riciclati

(Fonte: PTCP Reggio Calabria _ Tomo I _ Quadro delle Strategie di piano).

Per ogni obiettivo prioritario sono stabiliti specifici progetti che articolano le modalità d'azione. I progetti trovano la loro traduzione operativa concreta attraverso specifiche Azioni Strategiche.

L'Obiettivo prioritario 1 Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale agisce su più risorse, naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali ma anche su risorse accessorie , favorendo accesso e fruizione.
--



PROGETTO 1.1 “RETE ECOLOGICA PROVINCIALE”

I progetti sono:

“RETE ECOLOGICA PROVINCIALE”

il progetto intende superare la concezione di sola tutela delle aree protette ma di strutturare una rete che si estenda fuori dai perimetri in una continuità spaziale ininterrotta, costituendo un sistema interconnesso di habitat da valorizzare e di salvaguardare la biodiversità, ricostituendo e diminuendo le pressioni antropiche sul paesaggio provinciale nonché contribuendo alla creazione della RETE ECOLOGICA REGIONALE E NAZIONALE

Per **SANT’ILARIO DELLO JONIO** si attuano:

AZIONE STRATEGICA 5

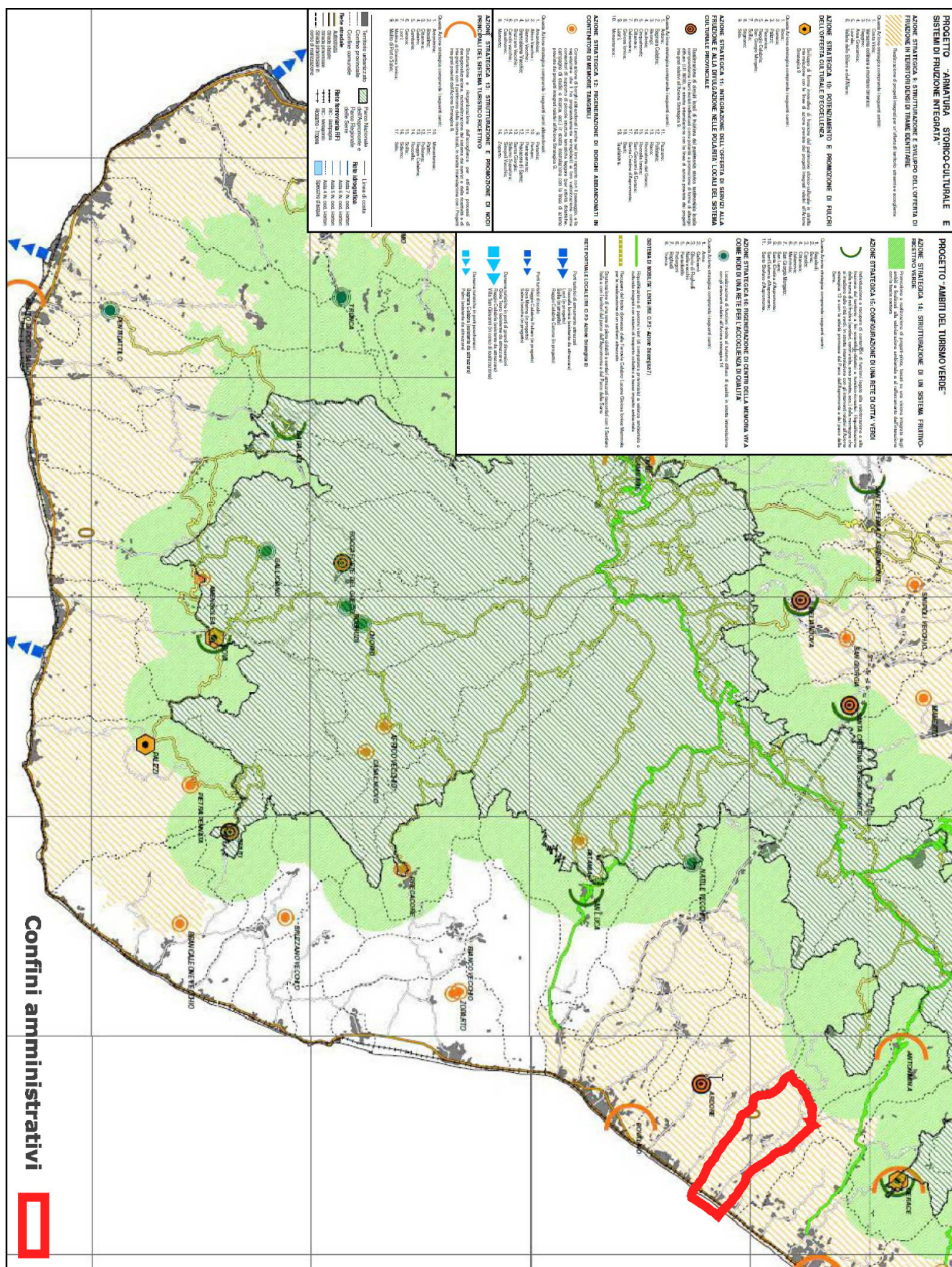
Rigenerazione del valore naturalistico delle aree costiere

Salvaguardare il ridotto capitale ecosistemico delle coste, favorendo anche un uso ai fini didattico – scientifici e di ricerca, nonché risanamento, recupero e rinaturalizzazione delle aree libere in condizioni di criticità e delle aree interessate da edifici non completati e/o abusivi. Sono compresi gli ambiti ad elevato potenziale ambientale e paesaggistico più le aree non urbane e degradate per una profondità di 300 m dalla linea di battigia (art 142 lett. a D.Lgs. 42/2004)

AZIONE STRATEGICA 6

Strutturazione della rete ecologica locale per la ricostituzione del potenziale ecologico d’ambito.

Valorizzare e attivare forme di fruizione integrata del territorio e proposta di istituzione di paesaggi protetti ai sensi della L.R. 10/2003 che interessa le INVARIANTI del PAESAGGIO e struttura la RETE ECOLOGICA LOCALE all’interno del PSC interessando le aree contermini ai fiumi e corsi d’acqua e le aree boscate. Si preoccupa inoltre della rigenerazione degli ecosistemi soprattutto attivando misure di disinquinamento e rinaturalizzazione.



PROGETTO 1.2 “Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata”

Intendendo armatura come rete di supporto e fruizione integrata e come attività che mira a facilitare la conoscenza dei caratteri profondi e di sostanza dei territori, che devono essere messe a sistema per funzionare secondo precise gerarchie e ruoli, creando sinergie fra le eccellenze esistenti, trasversalmente al tema delle strutture e dei servizi per l'accoglienza che assume forme differenti a seconda della situazione territoriale e del target del viaggiatore e fruitore finale.

Le finalità sono

- strutturare la macro – armatura dell'offerta culturale
- creare interconnessioni e sinergie con micro reti locali
- valorizzare i paesaggi sedimentati localmente e strutturanti il territorio
- favorire lo sviluppo di forme diversificate ed integrate di fruizione turistica
- superare il modello balneare, destagionalizzando e diversificando l'offerta.

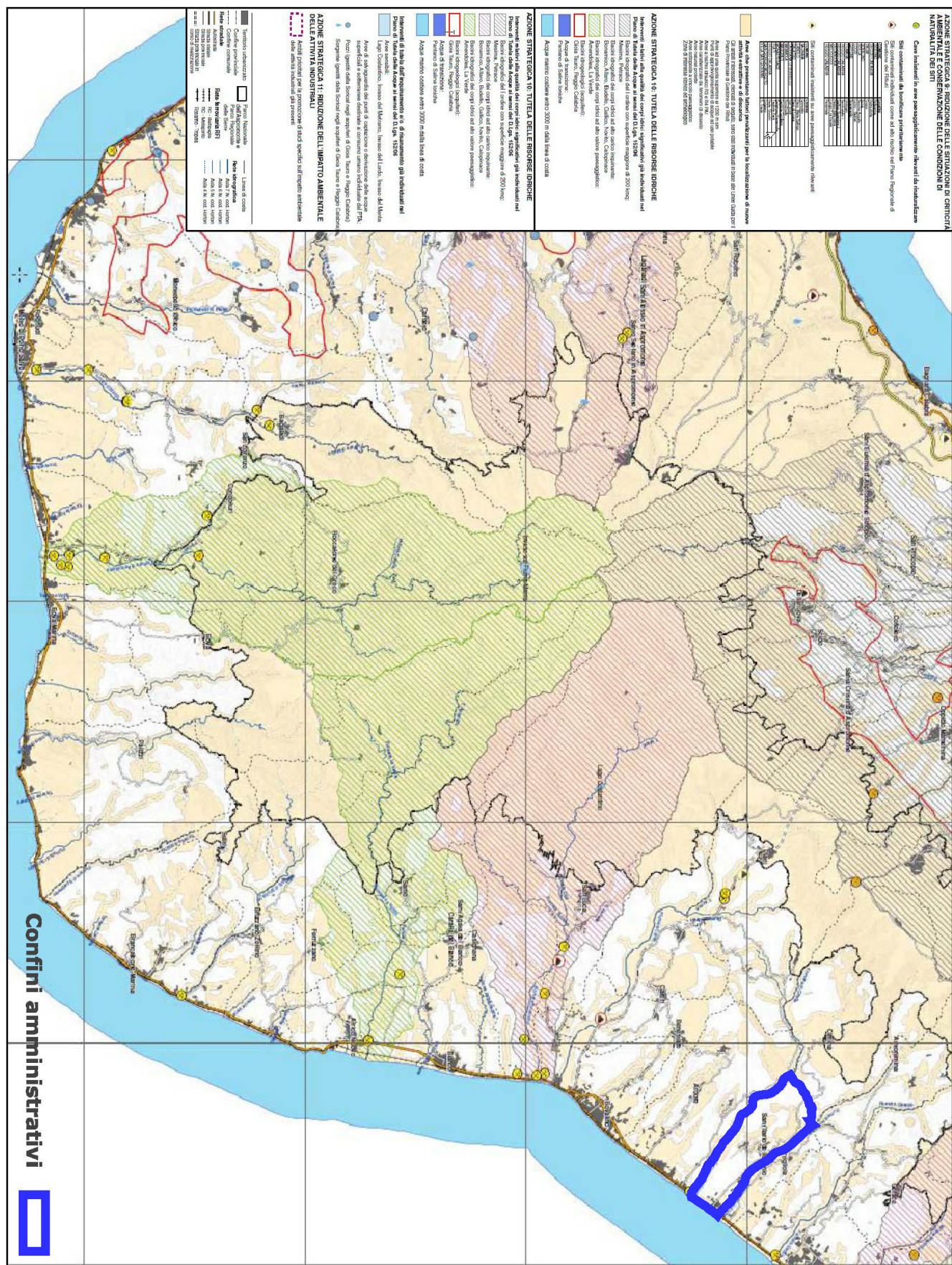
AZIONE STRATEGICA 9

Strutturazione e sviluppo dell'offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie

Nei territori a forte potenzialità di sviluppo, densi di risorse ad alta valenza culturale – identitaria e paesaggistico – ambientale con piccoli centri urbani, elementi puntuali ed una rete connettiva lenta capace di strutturare reti di interesse socio culturale, l'obiettivo è creare sinergie tra questi elementi, la rete ricettiva, oltre alle altre potenzialità del territorio (centri termali, paesaggi rurali caratterizzanti, parchi antropici e letterari). La valorizzazione deve avvenire attraverso il folklore, gli eventi legati al culto.

Le linee d'intervento riguardano:

- promozione di una forte integrazione e differenziazione funzionale e localizzativi di ricettività (alberghiera, alberghi diffusi) integrata con i nodi funzionali del sistema turistico;
- attivazione di processi di destagionalizzazione, razionalizzazione del sistema dei servizi e della ricettività e di integrazione con il patrimonio delle risorse culturali;
- strutturazione di reti di interesse storico – culturale;
- valorizzazione del patrimonio identitario della società locale;
- integrazione con i nodi funzionali turistici;
- strutturazione delle connessioni veloci e lente (sentieri) di accesso ai beni storico artistici ed etnoantropologici anche sparsi



PROGETTO 2.2 “Salvaguardia delle risorse naturali”

Le finalità generali sono:

- Rigenerare l'ambiente e le aree paesaggisticamente rilevanti
- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità
- Tutelare le aree idrogeologicamente più vulnerabili
- Minimizzare l'impatto delle attività industriali

AZIONE STRATEGICA 9

Riduzione delle situazioni di criticità ambientale e conservazione delle condizioni di naturalità dei siti

Le linee d'intervento sono:

- Promuovere la rinaturalizzazione o la delocalizzazione delle cave e dei siti contaminati
- Elaborare piani di settore per migliorare la gestione dei rifiuti

Obiettivo Prioritario 3 “Rafforzamento della rete dell'accessibilità, della logistica e della mobilità”

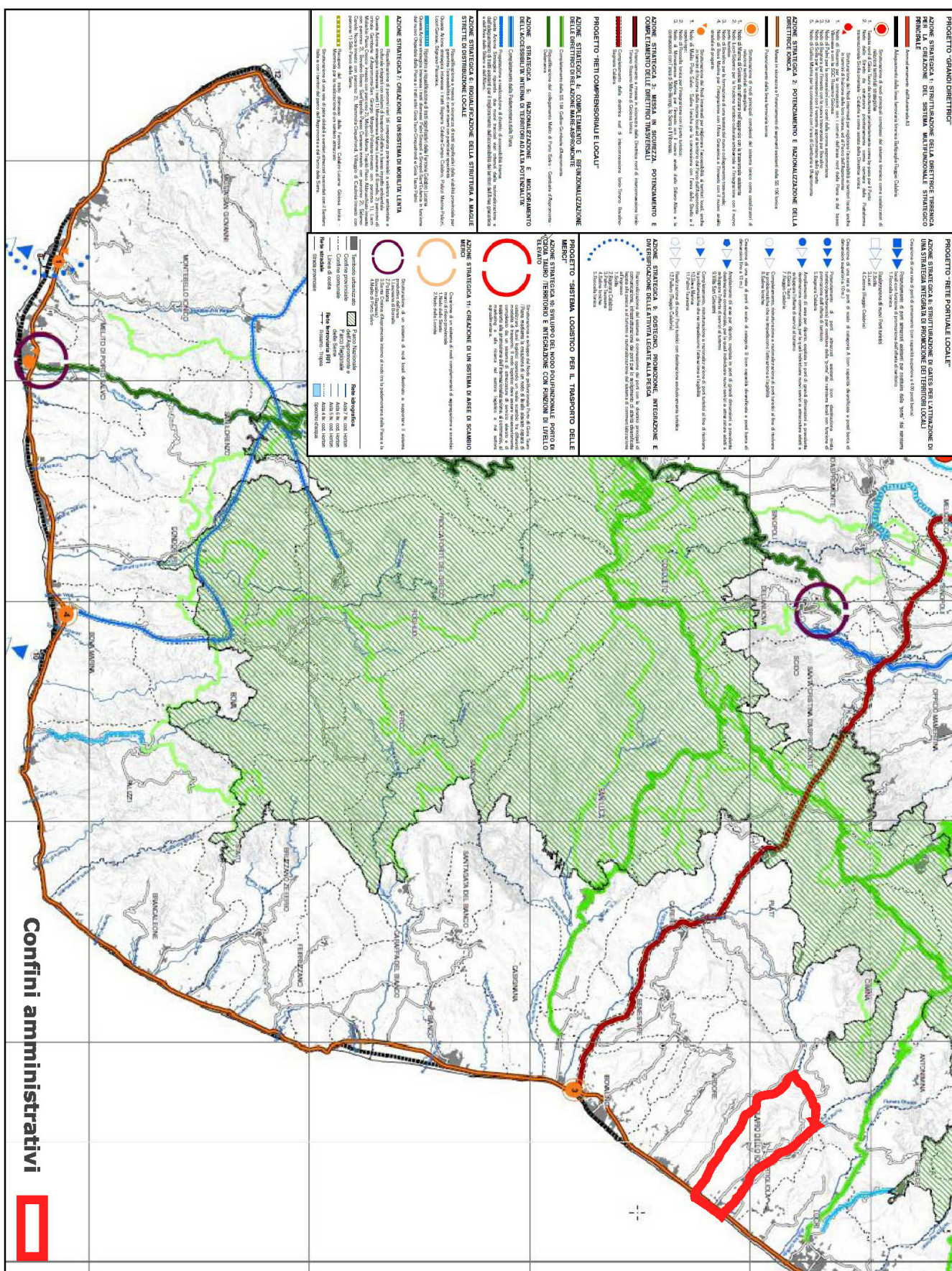
Questo obiettivo intende rispondere ai problemi logistico – infrastrutturali attraverso una logica globale e sistemica, attraverso visioni di sviluppo e su due differenti tematiche una riguardante l'accessibilità interna e l'altra l'accessibilità territoriale.

Inoltre appare importante anche la razionalizzazione del sistema della mobilità per la fruizione del patrimonio naturalistico e culturale.

In questo senso gli obiettivi prioritari sono:

Contribuire alla strutturizzazione della piattaforma transnazionale Sicilia orientale – Calabria

Contribuire alla connessione tra reti lunghe del corridoio 1 e reti corte di relazioni locali.



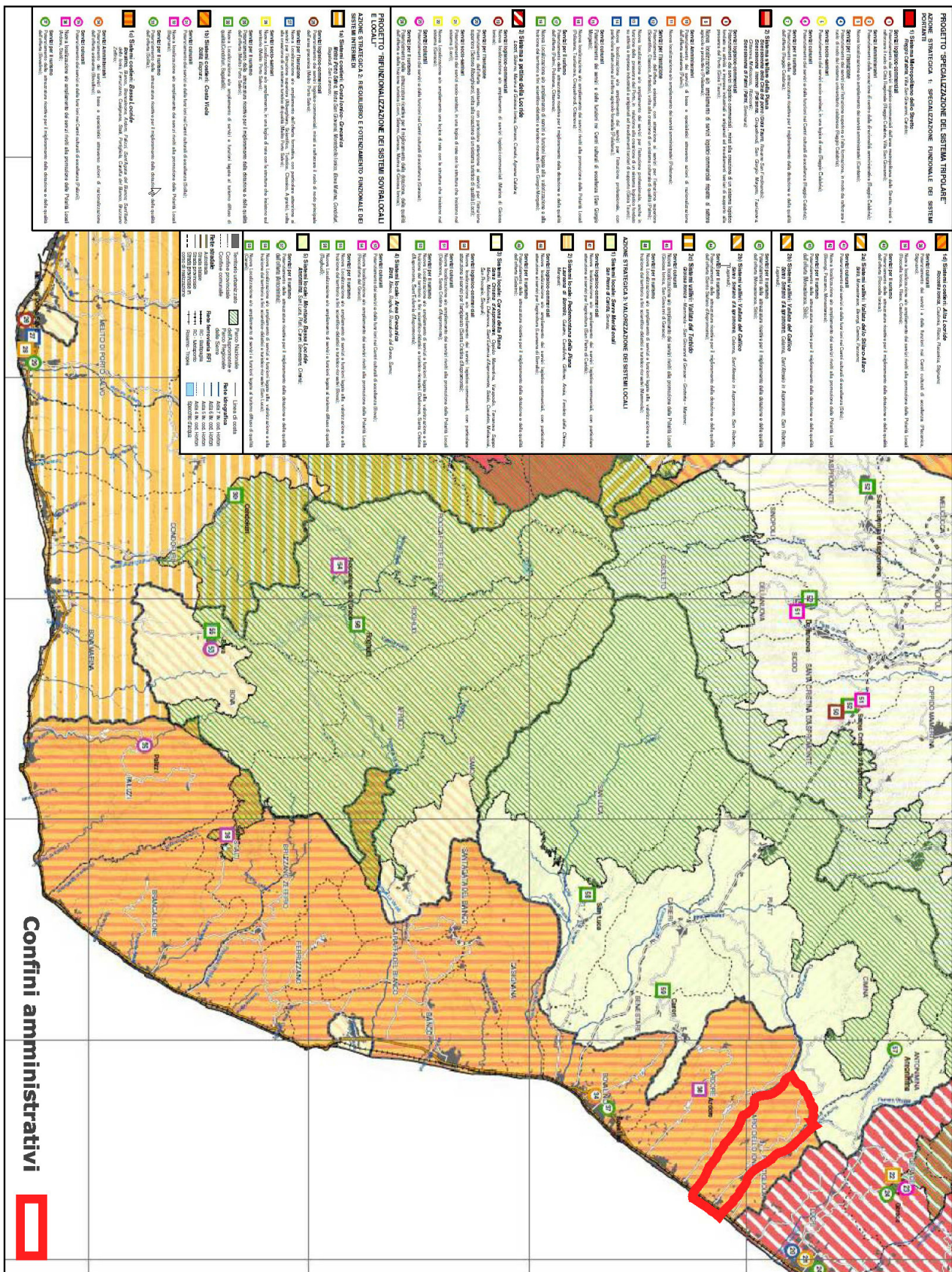
Obiettivo Prioritario 4 “Riequilibrio dell’armatura territoriale”

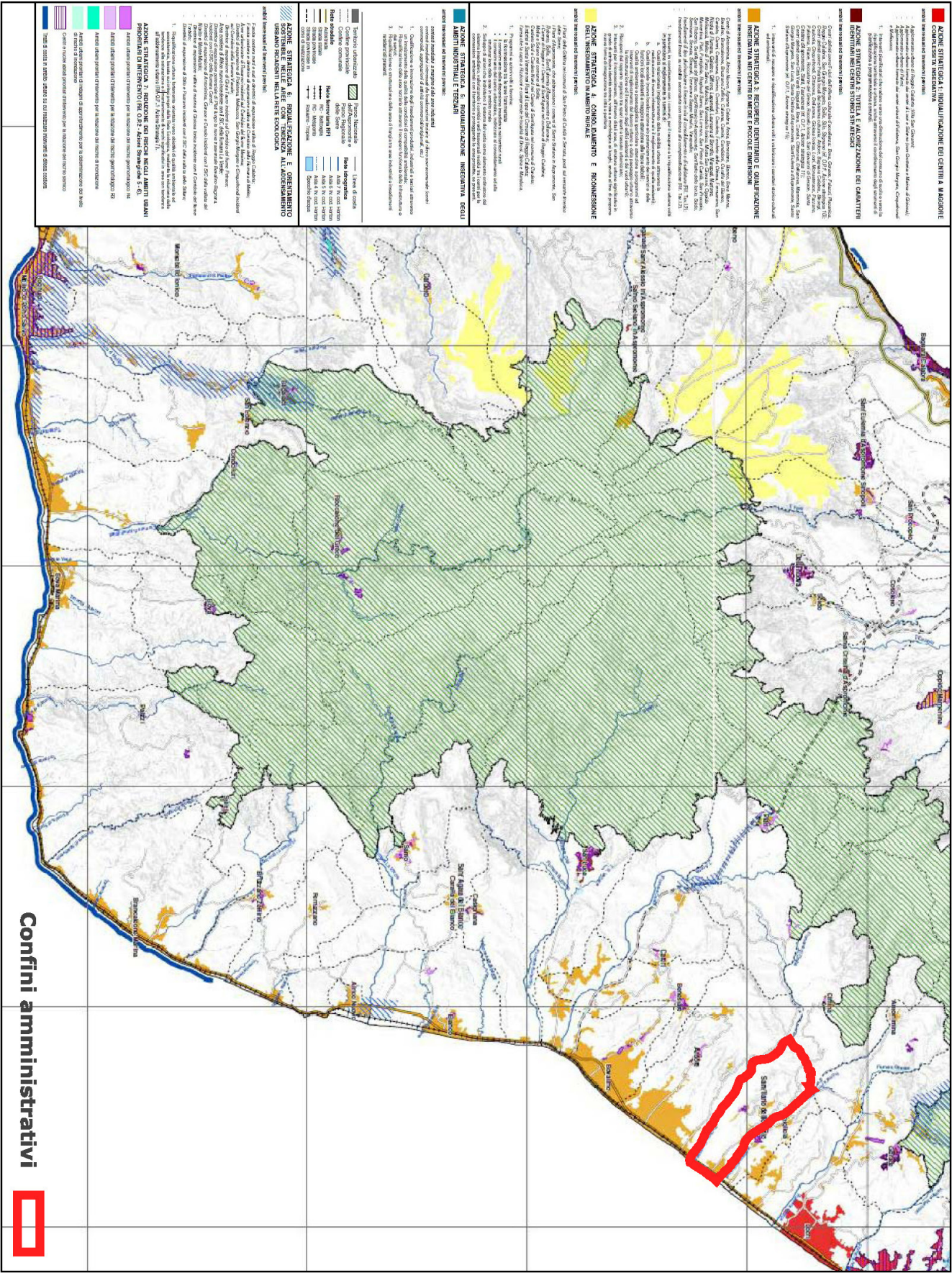
Questo obiettivo affronta la situazione della dotazione di servizi e della strutturazione della rete insediativa.

Tenendo in considerazione l’attuale articolazione del territorio provinciale e le sue tendenze evolutive .

Le finalità specifiche sono:

- riequilibrio e specializzazione della Rete Provinciale Urbana attraverso l’offerta differenziata di funzioni di servizi per ambiti
- potenziamento dei servizi esistenti
- razionalizzazione del patrimonio pubblico
- riduzione della localizzazione di servizi pubblici in edifici e strutture private
- autosufficienza dei sistemi individuati rispetto ai servizi di base e specialistici
- rafforzare le relazioni fra centri e funzioni.





PROGETTO 5.1 “Riordino morfologico degli insediamenti”

Finalità generali sono:

- recupero dell’edificato e degli impianti urbanistici rispetto al tema della qualità;
- sviluppo ed orientamento qualitativo sostenibile del territorio urbanizzato negli insediamenti consolidati del sistema insediativo provinciale
- recupero e orientamento sostenibile e qualitativo del territorio urbanizzato relativo agli insediamenti in via di consolidamento strutturazione ed espansione
- invertire la tendenza di ulteriore espansione insediativa su aree esterne al territorio già urbanizzato

AZIONE STRATEGICA 3

Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni

Le linee d’intervento sono:

- interventi, in coordinamento con i comuni, per il recupero e la riqualificazione urbana volti in particolare al miglioramento in termini di:
 - qualità relazionale
 - qualità sociale
 - qualità ambientale e paesaggistica
- recupero del rapporto organico tra spazi aperti e tessuto urbanizzato
- interventi per il riconoscimento di strutture urbane significative

AZIONE STRATEGICA 7

Riduzione dei rischi negli ambiti urbani prioritari d’intervento

Le linee d’intervento sono:

- Attivazione di programmi d’intervento – pilota prioritari da sviluppare a livello comunale o intercomunale, per l’adeguamento sismico e/o il consolidamento dei versanti che insistono sugli agglomerati urbani a più elevato rischio
 - Per tutti i centri e i nuclei abitati a più elevato rischio sismico (tab. 5.4)
 - studi per individuazione della SUM
 - promuovere programmi di recupero urbano
 - Per tutti gli ambiti urbani a più elevato rischio geomorfologico e/o di inondazione
 - studi per individuazione della SUM
 - attuazione interventi del PAI
 - promuovere la diffusione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche con separazione delle acque meteoriche con separazione delle acque di prima pioggia
- promuovere l’adeguamento sismico dei beni architettonici
- promuovere e realizzare indagini in coordinamento con l’AdB regionale per approfondire il quadro delle conoscenze del rischio idrogeologico
- realizzare interventi di ripristino e manutenzione ordinaria continuativa dell’efficienza idraulica





1.2.c - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Regionale della Calabria

Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) previsto dal DL 180/98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera.

Il Piano, come sancito dalla legge 11/12/00 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Regolatore Generale.

Il programma regionale sulla difesa del suolo che ha avviato l'iter del PAI, è stato approvato con **delibera della Giunta Regionale n. 2984 del 7 luglio 1999**, riportando il coordinamento e la redazione all'interno dell'Autorità di Bacino Regionale.

Gli atti amministrativi che segnano l'iter di adozione e approvazione del Piano sono: - Delibera di Giunta Regionale n. 3410 del 26 ottobre 1999, Legge 13.07.1999 n. 226, art. 9 comma 2. Adempimenti; - Delibera di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 10 del 27 aprile 2001, Proposta di adozione del progetto di Piano Stralcio per la tutela del rischio idrogeologico con le modalità di cui all'art. 20 della L. 18.05.1989, n. 183 e successive modificazioni; - Delibera di Giunta Regionale n. 345 del 27 aprile 2001, L. 11.12.2000 n. 365 – art. 1 bis – Adozione del progetto di Piano Stralcio per la tutela del rischio idrogeologico - Provvedimenti - Delibera di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 13 del 29 ottobre 2001, DL 180/98 e successive modificazioni ed integrazioni – Adozione Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) - Delibera di Giunta regionale n.900 del 31.10.2001, DL 180/98 e successive modificazioni ed integrazioni – Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) - Provvedimenti - Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, DL 180/98 e successive modificazioni.

Le norme di attuazione del Piano constano di n. 30 articoli e sono state elaborate sotto l'assistenza della commissione nominata all'interno del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino ed allargata alla partecipazione della protezione Civile regionale e degli Uffici ex Genio Civile. Gli atti del Piano, depositati presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale sita in via F. Crispi n. 33 di Catanzaro, comprendono:

- 4000 fogli cartografici;
- 413 dossier sui Comuni, di cui 409 dell'ABR Regione Calabria e 4 dell'AdB Regione Basilicata (ricadenti nel Bacino del F. Lao);
- 21 carte tematiche in scala 250.000;
- carte in scala 25.000 e 50.000;
- specifiche tecniche, norme di attuazione e misure di salvaguardia;
- verbali conferenza programmatica.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica ed ordinaria sulla difesa del suolo n. 183/89. Il Piano è finalizzato alla

valutazione del rischio di frana ed alluvione (come più avanti specificato la Calabria ha aggiunto il rischio erosione costiera).

La Calabria è una realtà caratterizzata da un 'territorio montuoso' iv rappresentato da un 44% montagna, 49% collina, 7% pianura, da un reticolo idrografico costituito da 1002 corsi d'acqua con superficie > di 0.5 Km², da 409 centri urbani e da 739 Km di costa, suddivisi in 13 aree – programma v identificate da condizioni morfologiche ed idrografiche differenti; condizioni non assunte come limite, ma come una vera risorsa capace d'imprimere al territorio identità ambientale e paesaggistica.

Di particolare interesse sono le Norme Tecniche e le Misure di Salvaguardia allegate al Piano e aggiornate nel 2011. In mancanza di un'organica legge sulla difesa del suolo in Calabria, queste, oltre al loro carattere sovraordinatorio, rappresentano un atto d'indirizzo e normativo fondamentale per la regione. Con esse si supera la fase transitoria operata dalla L.365/00.

La messa in campo di specifiche 'regole' sulla difesa del suolo nella gestione del territorio, si rivela, spesso, più importante degli interventi. Sono costituite da 30 articoli e n. 3 titoli :

- TITOLO I – Soggetti, finalità e contenuti, Metodologia del PAI;
- TITOLO II – Norme specifiche: assetto geomorfologico, assetto idraulico, assetto erosione costiera;
- TITOLO III – Piano degli interventi.

Esse si configurano sia come regolamentazione delle attività inerenti la difesa del suolo e le aree a rischio, sia come un orientamento all'interno delle molteplici competenze e chiarificazione degli aspetti procedurali nei diversi livelli istituzionali. Le norme sono state pensate in rapporto alla natura specifica di un Piano dinamico, in continuo aggiornamento e monitoraggio, quindi con una gestione che garantisca un'attualizzazione attenta sotto il profilo della conoscenza.

Con tale struttura sintetica, di seguito approfondita sotto gli aspetti metodologici e nei contenuti specifici, è stato redatto il PAI Calabria. In attesa del Piano di Bacino, esso rappresenta un primo importante tassello a servizio del territorio, degli Enti pubblici e privati, per le informazioni, le conoscenze, le indicazioni normative e la salvaguardia dal rischio fornite. Sicuramente ciò non è sufficiente, se non s'incomincia a raccordare tale strumento urbanistico con altri altrettanto necessari, quali il Piano Paesaggistico, il Piano per la tutela delle acque, i Piani territoriali di Coordinamento provinciali, i Piani di Protezione Civile, i Piani per la Forestazione e l'Agricoltura, i Piani di Bonifica delle discariche etc.

A questo occorre aggiungere la necessità di agganciarsi agli strumenti di programmazione, in un rapporto di piena integrazione e razionalizzazione. In questa logica possono ritrovare senso parole d'ordine quali, sicurezza, sviluppo, ambiente e valorizzazione delle risorse. Una regione che vuole riscattarsi, che ha ormai al suo interno le risorse umane, professionali ed intellettuali capaci di guidare lo sviluppo, deve partire dagli elementi che danno specificità ed identità al territorio. In questo senso i suoi 1002 corsi d'acqua, la sua morfologia complessa, le sue coste rappresentano una vera risorsa. E' per questo che occorre finalizzare gli

interventi ad un obiettivo ormai acquisito dal dibattito culturale regionale, che è quello dell'avvio di un vero e proprio "restauro del paesaggio della Calabria".

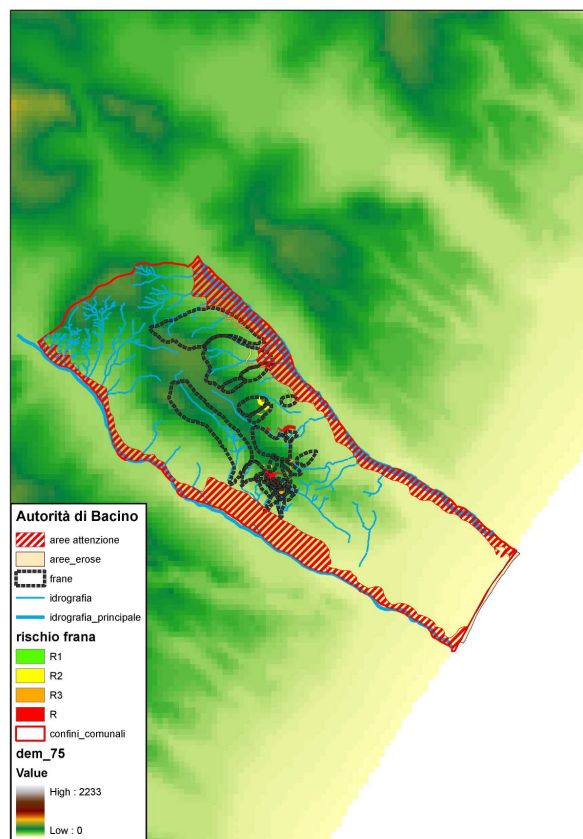


Figura 21 _ Aree di attenzione, aree erose, frana, idrografia e rischio frana

Il titolo II è quello che pone le prescrizioni principali per le aree in dissesto sia idrogeologico che di alluvione nonché per erosione costiera. Gli articoli principali in questione sono gli artt. 16 – 17 – 18 – 19 – 20 – 21 – 22- 23 – 23 – 24 – 25 – 26 – 27 – 28 in cui si illustrano prescrizioni e direttive da effettuare per la messa in sicurezza del territorio vincolato o a rischio.

1.2.d - Piano Regionale dei Trasporti della Calabria

Il piano regionale dei trasporti è un piano urbanistico di carattere regionale, quindi sovraordinato agli strumenti urbanistici comunali e di concertazione tra amministratori ed attori del trasporto.

La Regione Calabria nel 2016 si dotata del Piano Regionale dei Trasporti, uno è stato adottato con D.G.R. n. 503 del 06/12/2016 ed approvato con D.C.R. n.157 del 19/12/2016, e valutato positivamente dalla Commissione UE, Direzione Generale Politica Regionale e Urbana, come comunicato con nota n.1086324 del 01/03/2017. Dalle carte tematiche, di seguito riportate, riprese dal Capitolo 03_Prospettive future ed obiettivi di piano del PRT della Regione Calabria, si evince che il sistema della mobilità per il Comune di Sant’Ilario sullo Ionio è fortemente deficitario, non esserendo direttamente servito o collegato ad alcuna arteria stradale e

ferroviaria principale di trasporto. Inoltre si evince che i tempi di percorrenza per raggiungere le principali infrastrutture sono maggiori dei trenta minuti

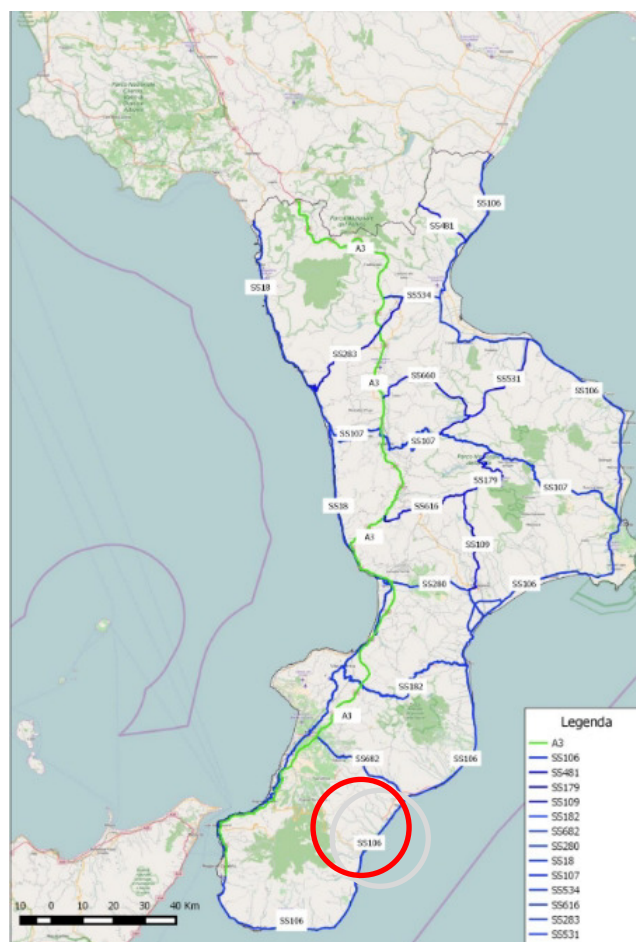


Figura 22 _ PRT – Invarianti infrastrutturali stradali di interesse nazionale ed internazionale

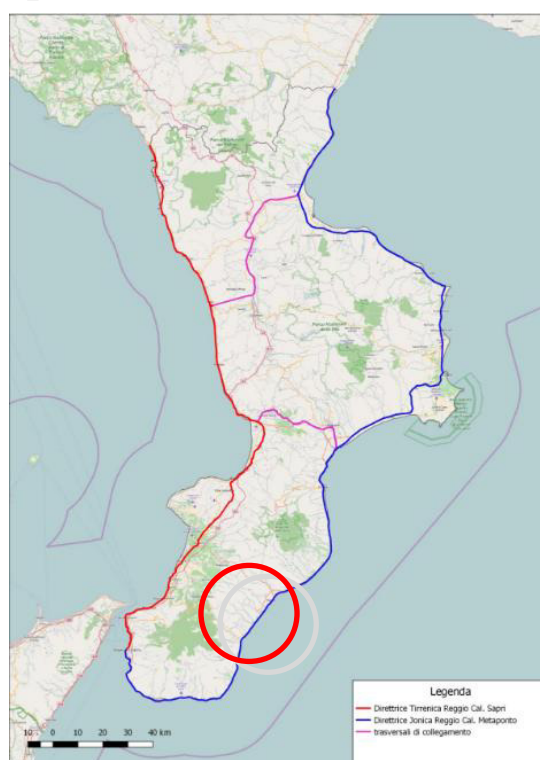


Figura 23 _ PRT – Invarianti infrastrutturali ferroviari di interesse nazionale ed internazionale

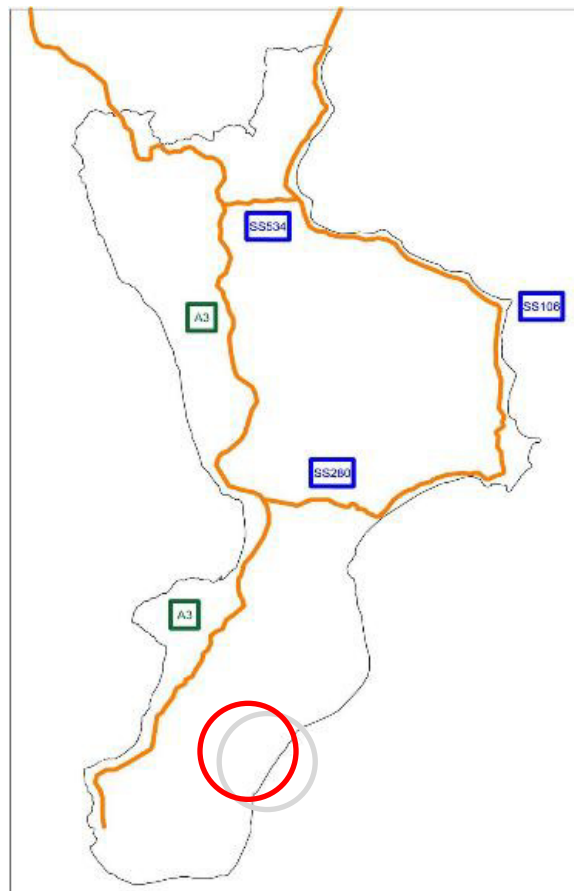


Figura 24 _PRT – Rete TEN-T

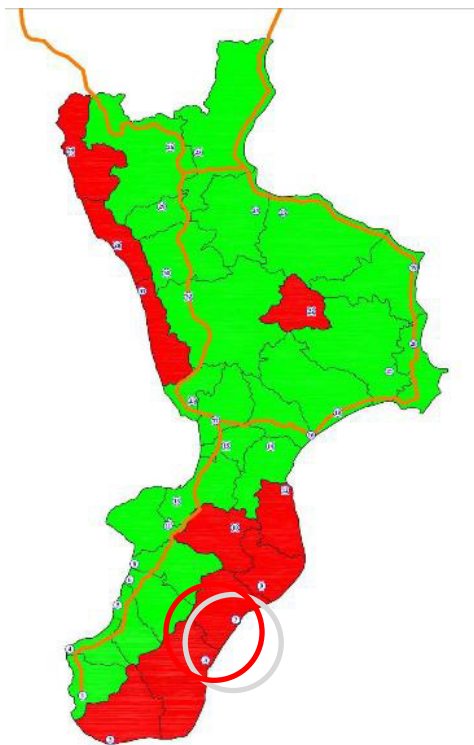


Figura 25 _PRT – Tempi di accesso alla Rete TEN-T: in verde i tempi inferiori o uguali a 30 minuti, in rosso quelli maggiori di 30 minuti

1.3 Tutele delle risorse naturali, culturali storiche e paesaggistiche

In questa parte della relazione sono riportati tutte le aree vincolate, i beni tutelati e le aree di salvaguardia.

La prima parte riguarda i vincoli paesaggistici desunti dal D.Lgs 42/2003 art .142.

In particolare per il comune di **Sant'Ilario dello Jonio** essi sono:

1.3.1 - Vincoli Ambientali - Paesaggistici

- lett. a) i territori costieri compresi in una fascia della profondita' di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondita' di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Fiumara Condojanni	150 metri
Fiumara Portigliola	150 metri

- lett. d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- lett. e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;
- lett. g) **i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;**
- lett. h) le aree assegnate alle universita' agrarie e le zone gravate da usi civici;
- lett. i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- lett. l) i vulcani;
- lett. m) le zone di interesse archeologico.

1.3.2 - Patrimonio culturale e identitario

I beni culturali di cui al comma 1 lettera D.Lgs 42/2004 art. 10 "cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali"

in questa categoria rientrano i seguenti complessi e monumenti di notevole interesse pubblico:

- a. Villa Speciali
- b. Chiesa di S. Ilarione A.
- c. Palazzo Vitale

- d. Chiesa di S. Antonio Abate
- e. Chiesa di S. Caterina
- f. Palazzo Murdaca
- g. Casino San Michele
- h. Casa Li Monaci
- i. Chiesa di S. Anna
- j. Casino Speciali
- k. Casino del Principe
- l. Chiesa del Sacro Cuore

1.3.3 - Beni paesaggistici regionali

Castello di Condojanni allo stato di rudere

1.3.4 – Altri tipi di vincoli

Vincoli di natura idrogeologica dettati dallo Stralcio PAI dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria

Vincoli delle aree percorse dal fuoco ex legge n. 353 del 21/11/2000.

Vincoli delle fasce di rispetto dai depuratori ex legge n. 319/79.

Vincoli delle fasce di inedificabilità di 10 metri dalle acque ex R.D. n. 523/1904

Vincoli delle fasce di rispetto dall'elettrodotto criteri al punto 5.1.3 dell'allegato al Decreto del 29/05/2008

Vincoli della fascia di rispetto cimiteriale ex articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934.

Fascia di rispetto stradali ex art. art. 16 Codice della Strada D.P.R. n.495 16/12/1992

Fascia di rispetto ferroviaria ex D.P.R. n.753 11/07/1980

Vincoli di altra natura

Pozzi e sorgenti di approvvigionamento di acqua potabile 20m inedificabilità assoluta e 200 metri di fascia di rispetto da T.U. Ambiente 153/2006

***in grassetto i vincoli presenti nel comune in oggetto di indagine**

Priorità ed obiettivi: la Strategia Europa 2020

L'Europa ha ideato la Strategia Europa 2020, con cui intende promuovere la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva degli Stati membri creando le condizioni per un'economia competitiva e favorendo un più alto tasso

di occupazione. Il nuovo quadro politico che l'Unione europea ha adottato per il superamento della crisi economica e finanziaria, da realizzare entro il 2020, costituisce la base su cui è stata sviluppata anche la politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020.

Le tre grandi priorità individuate nell'ambito della Strategia Europa 2020 sono **Crescita Intelligente**, **Crescita Sostenibile e Crescita Inclusiva** (o Solidale) perseguite attraverso sette Iniziative quadro. Per guidare il superamento della crisi l'UE ha definito, inoltre, degli obiettivi principali identificabili in cinque aree: ricerca e innovazione, cambiamento climatico ed energia, occupazione, istruzione e riduzione della povertà. Per ciascun ambito sono stati fissati dei parametri quantitativi su cui misurare l'efficacia delle iniziative da realizzare. La politica di coesione mette a disposizione il quadro generale di investimento e il sistema di assegnazione necessari per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020, con ulteriori declinazioni e approfondimenti sia a livello nazionale che regionale, mobilitando fino a 366,8 miliardi di euro circa destinati alle regioni e alle città dell'UE e all'economia reale.

Essendo ormai in fase di chiusura il FEASR 2007/2013, si introduce il Documento di Orientamento Strategico (DOS Calabria), anche se è ancora in una fase preliminare, che costituisce il quadro di riferimento regionale per la definizione e l'attuazione in forma integrata, nel periodo di programmazione 2014-2020, delle politiche relative ai fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e delle politiche regionali nazionali (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) in Calabria.

Il DOS costituisce quindi il riferimento comune essenziale per l'elaborazione dei programmi regionali:

- relativi ai fondi Strutturali e di Investimento Europei (fondi SIE) nel 2014-2020 (programmi di cui agli articoli 26 e seguenti del Regolamento recante Disposizioni Comuni, RRDC);
- degli interventi aggiuntivi finanziati dal FSC e da altre eventuali fonti comunitarie e nazionali;
- della spesa ordinaria per investimenti pubblici in Calabria.

Va sottolineato che scelta dei temi e delle azioni su cui investire nell'ambito della nuova programmazione della Regione Calabria non è illimitata: non ci si muove insomma in un campo aperto bensì lungo un percorso ben definito di possibili opzioni, tracciato dai Regolamenti comunitari, dal Quadro Strategico Comune e dall'Accordo di Partenariato. In particolare, tutti gli interventi regionali devono essere precisamente riportabili agli undici Obiettivi Tematici del QSC. Inoltre, essi devono rientrare strettamente nell'ambito dei risultati attesi e delle azioni che, per ciascun Obiettivo Tematico, sono specificate dall'Accordo di Partenariato.

Il DOS Calabria intende rilanciare e rafforzare la riflessione condivisa della comunità regionale sulle politiche di sviluppo e coesione, sui loro effetti, sulle opportunità che essi offrono per migliorare le condizioni di vita e di lavoro in Calabria. In coerenza con il documento nazionale su "Metodi e Obiettivi"⁴, i nuovi fondi vanno programmati assumendo che, per trasformare la realtà attraverso l'azione pubblica, è necessario che i risultati ai quali si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, dando vita ad una valutazione pubblica aperta. In quest'ambito, il principio di partenariato implica un coinvolgimento sostanziale delle parti, estendendo la partecipazione a tutti i soggetti rilevanti, ovvero a tutti coloro i cui

interessi il programma va a toccare o che possono influire sulla sua attuazione. Già in questo paragrafo di apertura del DOS, va sottolineato che l'integrazione è un tema chiave delle politiche 2014-2020, sia sul piano programmatico che su quello organizzativo.

Il documento si compone, oltre che della parte generale, di schede relative alla situazione ed alle condizioni di attuazione degli Obiettivi Tematici del Quadro Strategico Comune in Calabria. Il RRDC stabilisce infatti (Articolo 9) che ogni fondo SIE debba necessariamente sostenere, conformemente alla propria missione, undici Obiettivi Tematici che vengono poi tradotti in priorità specifiche per ciascun fondo, intorno a cui si articola l'azione comunitaria per lo sviluppo e la coesione³. Anche in Calabria, questi obiettivi e le priorità corrispondenti rappresentano gli assi portanti intorno a cui va modellata la programmazione nel 2014-2020, coordinandoli verso finalità generali di crescita dell'occupazione, trasformazione strutturale e coesione territoriale.

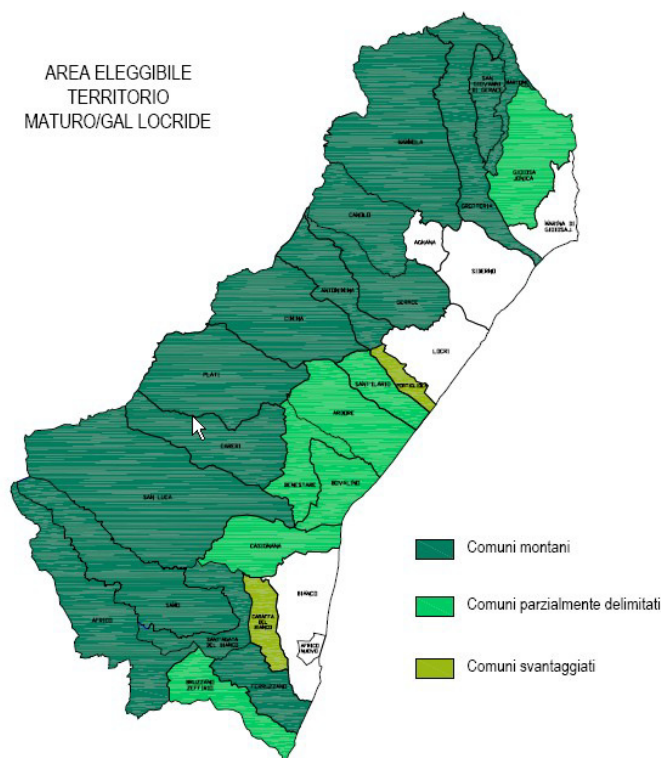
Gli importi finanziari destinati ai singoli Programmi Operativi in Italia sono attualmente in corso di definizione. Sulla base dell'Accordo sul Quadro Finanziario Multiennale del 26-27 giugno 2013, le somme totali spettanti all'Italia a valere sui fondi strutturali (FESR e FSE) ammontano a 32.268 milioni di euro a prezzi correnti, di cui 22.334 milioni destinati alle regioni meno sviluppate. Alla Calabria sono assegnati 3.031 milioni di euro, a cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale. Parte di questi fondi verrà utilizzato attraverso Programmi Operativi Nazionali.

Per affrontare la complessa fase di lavoro che si è aperta per la preparazione della programmazione 2014-2020, con la DGR n. 149 del 22 aprile 2013 la Regione Calabria ha istituito un Comitato di Coordinamento composto dalle Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE e del PSR 2007-2013, nonché dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti competenti per materia. Il compito del Comitato è di sovrintendere il processo di definizione e formulazione della programmazione unitaria regionale per lo sviluppo e la coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020 (fondi del QSC). Al Comitato fanno capo le scelte per garantire l'unitarietà della programmazione e le condizioni per un efficace utilizzo dei futuri fondi dell'Unione europea.

Sulla base degli indirizzi politici e del confronto partenariale, il Comitato ha coordinato l'elaborazione del Documento di Orientamento Strategico, che integra e coordina le diverse politiche e strumenti; verifica l'evoluzione del quadro delle condizionalità ex ante; assicura un'adeguata concentrazione delle risorse su priorità ed obiettivi.

1.3.a - PSL Locride

L'area della Locride, area di intervento del PSL 'SISTEMA COESO — Sistema Integrato per lo Sviluppo Territoriale ed il Miglioramento Ambientale Competitività e Sostenibilità' comprende i territori di 29 comuni della provincia di Reggio Calabria, tra cui **Sant'Illario dello Jonio**, San Luca, Sant'Agata del Bianco, Sant'Illarici delle Icnie e Sidame.



Gli **obiettivi generali** del PSL "SISTEMA COESO" possono essere così sintetizzati:

- ✓ Rivitalizzazione del tessuto economico e sociale, con particolare riferimento al potenziamento della capacità produttiva ed al miglioramento qualitativo delle produzioni stesse;
- ✓ Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;
- ✓ Miglioramento della capacità organizzativa delle comunità rurali;
- ✓ Innalzamento del livello di competitività del sistema territorio;
- ✓ Aumento della vitalità socio-economica del territorio rurale e montano, maggiormente soggetti a fenomeni di marginalizzazione e spopolamento, attraverso la diffusione di modelli di sviluppo autogeni, integrati e sostenibili;
- ✓ Favorire lo sviluppo della cultura ed il management d'impresa verso standard più evoluti di qualità produttiva, rispetto dell'ambiente e gestione aziendale, quali elementi chiave per garantire maggiori performance delle imprese locali;
- ✓ Crescita dell'occupazione duratura e di qualità, in particolare giovanile e femminile;
- ✓ Innalzamento del livello di governance del territorio.

Gli **obiettivi specifici** del PSL "SISTEMA COESO" sono:

- Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- Aumentare la competitività delle imprese e delle produzioni locali in un'ottica integrata e realizzare condizioni di crescita economica delle imprese locali;
- Promuovere e qualificare l'offerta turistica;
- Consolidare e sviluppare i sistemi produttivi locali, attraverso azioni di cooperazione regionale ed extra-regionale da attivare, prioritariamente, attraverso la rete Leader.

1.3.b - Progetti ANAS riguardanti l'infrastruttura SS.106 Jonica

La Statale "Ionica" ha un'estensione complessiva, da Taranto a Reggio Calabria, di 491 chilometri di cui 39 chilometri nella Regione Puglia, 37 chilometri nella Regione Basilicata e 415 chilometri nella Regione Calabria.

L'Anas ha già eseguito l'ampliamento a quattro corsie, con spartitraffico centrale (Tipo III CNR), per tutto il tratto ricadente nella Regione Puglia (Km. 39). Nella Regione Basilicata è già stato eseguito l'adeguamento a quattro corsie (Tipo III CNR) per 26 chilometri ed è in corso l'adeguamento per altri 5 chilometri circa, procedendo verso sud, tra Nova Siri e Rocca Imperiale (Variante di Nova Siri).

Nella Regione Calabria l'ANAS ha previsto sia interventi di adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 106 esistente (tipo IV CNR) nei punti di maggiore pericolosità, sia la realizzazione di nuovi tratti in variante a quattro corsie per la realizzazione di un itinerario di lunga percorrenza.

Tratti della nuova S.S. 106 a quattro corsie (Tipo III CNR) sono stati già realizzati tra Rocca Imperiale e Roseto Capo Spulico (CS), al confine con la Basilicata, per circa 12 chilometri mentre ulteriori tratti già ammodernati interessano le zone a ridosso dei centri abitati di Ga-bella Grande (frazione di Crotone), Bova Marina e Condofuri (RC).

Per la restante parte della nuova S.S. 106 "Ionica", ricadente nel territorio della regione Calabria, è prevista la realizzazione di una nuova infrastruttura a quattro corsie con sezione tipo B secondo quanto previsto dal D.M. n. 6792 del 05.11.01.

Gli ulteriori interventi previsti per la realizzazione della "nuova Ionica" fuori sede, nella regione Calabria, sono costituiti complessivamente da 12 Megalotti - alcuni dei quali in corso di realizzazione o già affidati a Contraente Generale (per progettazione e realizzazione), altri da affidare a Contraente Generale, altri affidati e da affidare tramite appalto integrato e altri ancora in fase di progettazione per l'acquisizione dei pareri tramite le procedure approvative di Legge Obiettivo ed il successivo appalto. Sono in corso di realizzazione, infatti, due nuovi tratti rispettivamente tra gli abitati di Marina di Gioiosa Jonica, Locri e Ardore (Megalotto 1) e in corrispondenza all'abitato di Catanzaro con collegamento alla S.S. 280 (Megalotto 2).

Sono, inoltre, in corso le attività di progettazione definitiva, a seguito di aggiudicazione dell'affidamento a Contraente Generale, del tratto tra Roseto Capo Spulico e Sibari (Megalotto 3) per circa 38 km su cui completare le procedure approvative di Legge Obiettivo.

La nuova S.S. 106 "Jonica" sarà completamente integrata con l'Autostrada Salerno - Reggio Calabria mediante la realizzazione di arterie trasversali di collegamento come la nuova S.S. 182 "Trasversale delle Serre", già in parte in esecuzione, e la S.S. 534 tra lo svincolo di Firmo (autostrada A3) e Sibari per la quale, a seguito di aggiudicazione dell'appalto integrato per l'ammodernamento e adeguamento alla sezione tipo B come collegamento autostradale, è in corso l'approvazione del progetto esecutivo (Megalotto 4).

Lavori in corso

Sulla SS 106 “Ionica” sono attualmente in corso di esecuzione i seguenti lavori:

Megalotto n° 1 (Locri) (riguardante anche il comune di **Sant’Ilario dello Jonio**)

per un importo complessivo dell’investimento pari ad €. 383.676.786,46 (€ 352.413.413,13 per lavori e servizi + € 31.263.373,33 per SaD + € 73.284.276,13 per IVA) a seguito dell’approvazione del progetto esecutivo. I lavori sono stati aggiudicati al Contraente Generale “AR.GI. S.p.A.”. L’avanzamento lavori è pari al 90,00%

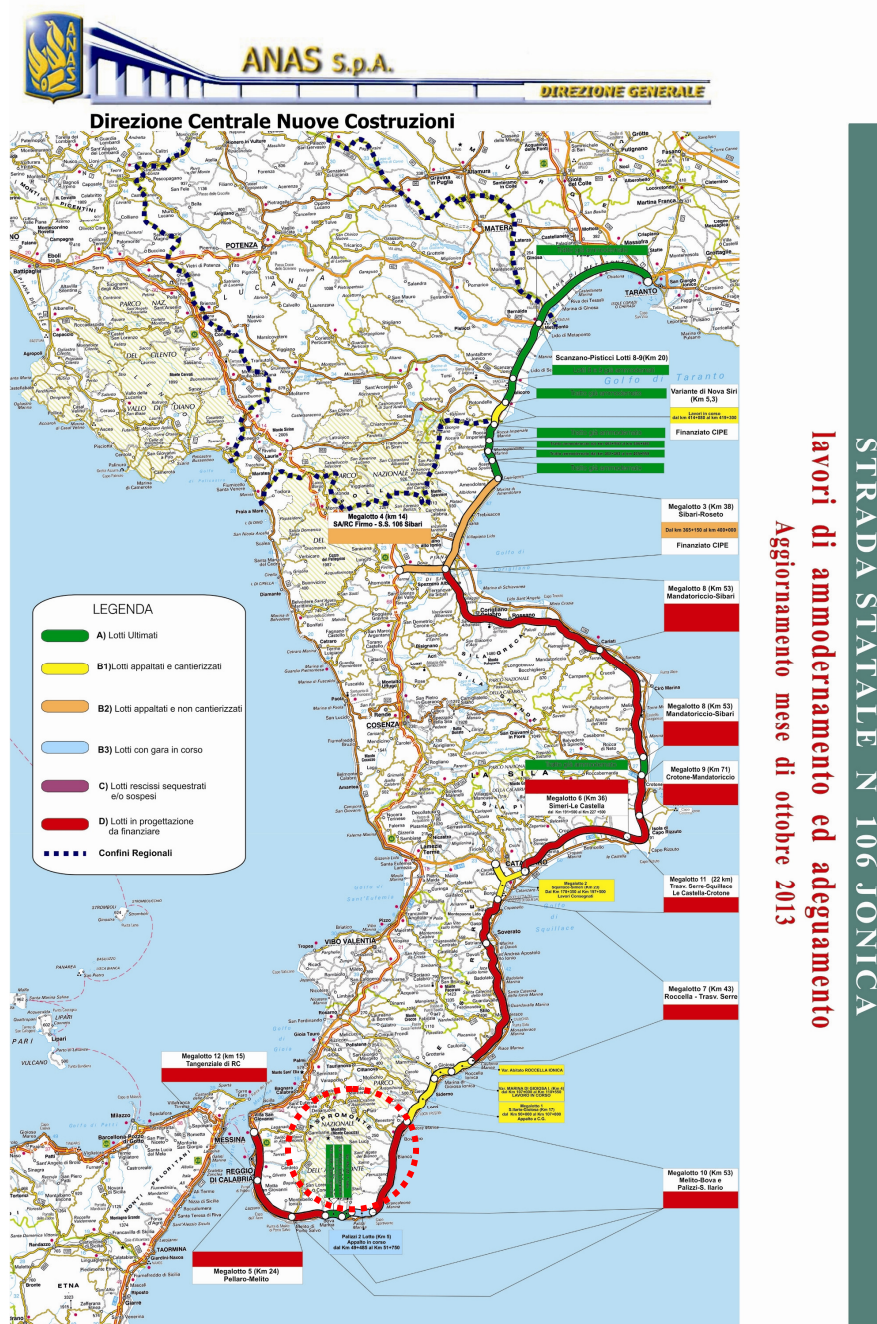


Figura 26_ Tracciato in corso di realizzazione della Strada Statale SS106 Jonica_Fonte: http://www.stradeanas.it/index.php?content/index/arg/106_jonica

1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

1.4.a - Piano Regolatore Generale Vigente

Il comune di **Sant'Ilario dello Jonio** allo stato dell'arte è dotato di un **Piano Regolatore Generale** con **Variante** approvata il 17/01/2000.

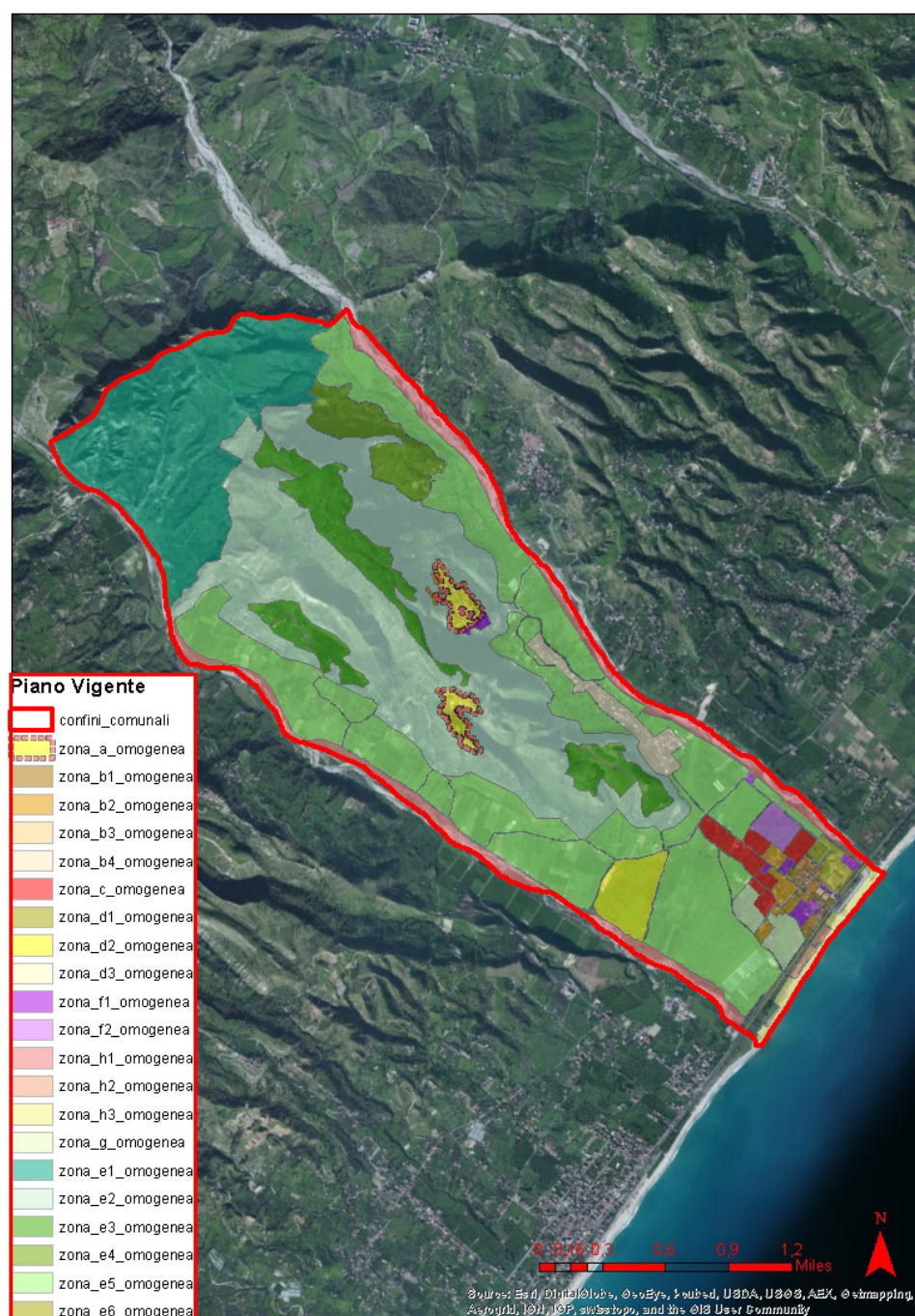


Figura 27 _ Piano Regolatore Generale vigente_Elaborazione dati su GIS

L' ORGANIZZAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

La classificazione generale delle Zone Omoigee è la seguente:

Zone Omogenee di tipo A: parti del territorio interessate da agglomerati o unità urbanistico-edilizie che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale, oppure porzioni di esse, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi;

Zone Omogenee di tipo B: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate a prevalente destinazione residenziale;

Zone Omogenee di tipo C: parti del territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali;

Zone Omogenee di tipo D: parti del territorio destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo artigianale, industriale, commerciale;

Zone Omogenee di tipo E: parti del territorio destinate ad usi agricoli;

Zone Omogenee di tipo F: parti del territorio destinate ad attrezzature pubbliche;

Zone Omogenea di tipo P: parco archeologico.

Le suddette zone sono state suddivise in sottozone in base alle specificità morfologico – funzionali riscontrate nelle fasi di analisi/interpretazione e di sintesi/selezione.

Da tale suddivisione è risultata la seguente articolazione progettuale.

SISTEMA DEL COSTRUITO

SPAZIO URBANO

Spazio Urbano - Zona omogenea A Ambito urbano di conservazione disciplinato dal PdR vigente

Spazio Urbano - Zona omogenea B1 Ambito urbano residenziale di conservazione e riqualificazione

Spazio Urbano - Zona omogenea B2

Spazio Urbano - Zona omogenea B3 Ambito urbano di completamento di interventi di edilizia ec.- pop.

Spazio Urbano - Zona omogenea B4 area di concentrazione dell'edificazione abusiva. Ambito urbano di ristrutturazione e completamento da assoggettare a piano di recupero – L. 47-85 e successive integr.

Spazio Urbano - Zona omogenea C Ambito urbano di espansione edilizia economica e popolare

Spazio Urbano - Zona omogenea D1 Ambito urbano delle attrezzature industriali esistenti

Spazio Urbano - Zona omogenea D2 Ambito urbano delle attrezzature industriali e commerciali di progetto

Spazio Urbano - Zona omogenea D1 Ambito urbano delle attrezzature industriali e degli impianti di tipo speciale

Spazio Urbano - Zona omogenea F1 Ambito urbano delle attrezzature di interesse collettivo, esistenti e di progetto

Spazio Urbano - Zona omogenea F2 Parco urbano

Spazio Urbano – Zona omogenea G ambito urbano delle attrezzature private per il turismo

SPAZIO AGRARIO –NATURALISTICO

SPAZIO EXTRA-URBANO

Spazio extraurbano - Zona omogenea H1 CORSI D'ACQUA PRINCIPALI – ambito extra-urbano di tutela e riqualificazione ambientale

Spazio extraurbano - Zona omogenea H2 FASCIA COSTIERA – ambito extra-urbano di tutela della pineta costiera

Spazio extraurbano - Zona omogenea H3 FASCIA COSTIERA – ambito extra-urbano di tutela e riqualificazione ambientale e di incentivazione degli usi compatibili complementari all'attività turistica

Spazio extraurbano - Zona omogenea E1 PENDICI APERTE – ambito extra-urbano di riqualificazione geomorfologica e del paesaggio agrario

Spazio extraurbano - Zona omogenea E2 PENDICI CHIUSE – ambito extra-urbano di riqualificazione geomorfologica e di incentivazione degli usi compatibili interrelati alla produzione agricola

Spazio extraurbano - Zona omogenea E3 PIANORI – ambito extra-urbano di valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di incentivazione degli usi compatibili interrelati alla produzione agricola

Spazio extraurbano - Zona omogenea E4 COLTIVI TERRAZZATI – ambito extra-urbano di mantenimento degli attuali aspetti geomorfologici, paesaggistici e produttivi

Spazio extraurbano - Zona omogenea E5 COLTIVI DI PIANURA – ambito extra-urbano di mantenimento degli attuali aspetti paesaggistici e produttivi e di incentivazione degli usi compatibili interrelati alla produzione agricola

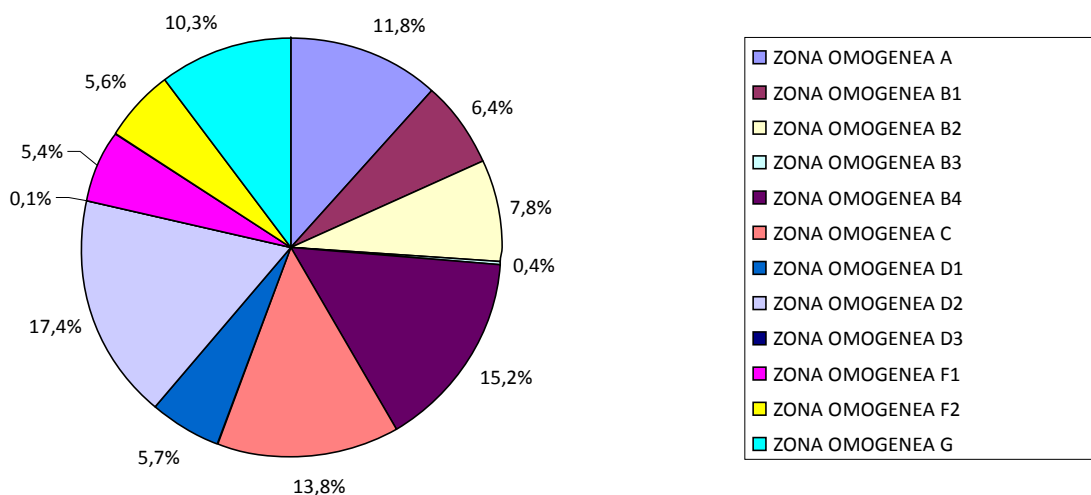
Spazio extraurbano - Zona omogenea E6 verde ambientale di rispetto

Lo **Strumento Urbanistico Vigente** definisce 1.349.468,85 mq come aree già urbanizzate e/o potenzialmente urbanizzabili e 12.398.186,17 mq di aree agricole e/o sottoposte a vincoli prescrittivi.

STATO DI DIRITTO PRG - art. 2 D.M. 1444/68	SUPERFICIE MQ	INDICE
ZONE	MQ	
ZONA OMOGENEA A - art. 32 NTA	159.231,62	
ZONA OMOGENEA B1 - art. 34 NTA	86.900,07	
ZONA OMOGENEA B2 - art. 35 NTA	105.269,69	IF 1,5 mc/mq
ZONA OMOGENEA B3 - art. 36 NTA	5.630,09	Piano di Zona
ZONA OMOGENEA B4 - art. 37 NTA	205.283,28	
ZONA OMOGENEA C - art. 38 NTA	186.675,56	IT 0,6 mc/mq
ZONA OMOGENEA D1 - art. 40 NTA	76.384,60	
ZONA OMOGENEA D2 - art. 41 NTA	234.984,03	
ZONA OMOGENEA D3 - art. 42 NTA	1.258,13	
ZONA OMOGENEA F1 - art. 55 NTA	73.312,52	
ZONA OMOGENEA F2 - art. 56 NTA	76.159,73	
ZONA OMOGENEA G - art. 57 NTA	138.379,53	
TOT AREE URBANIZZATE/URBANIZZABILI	1.349.468,85	

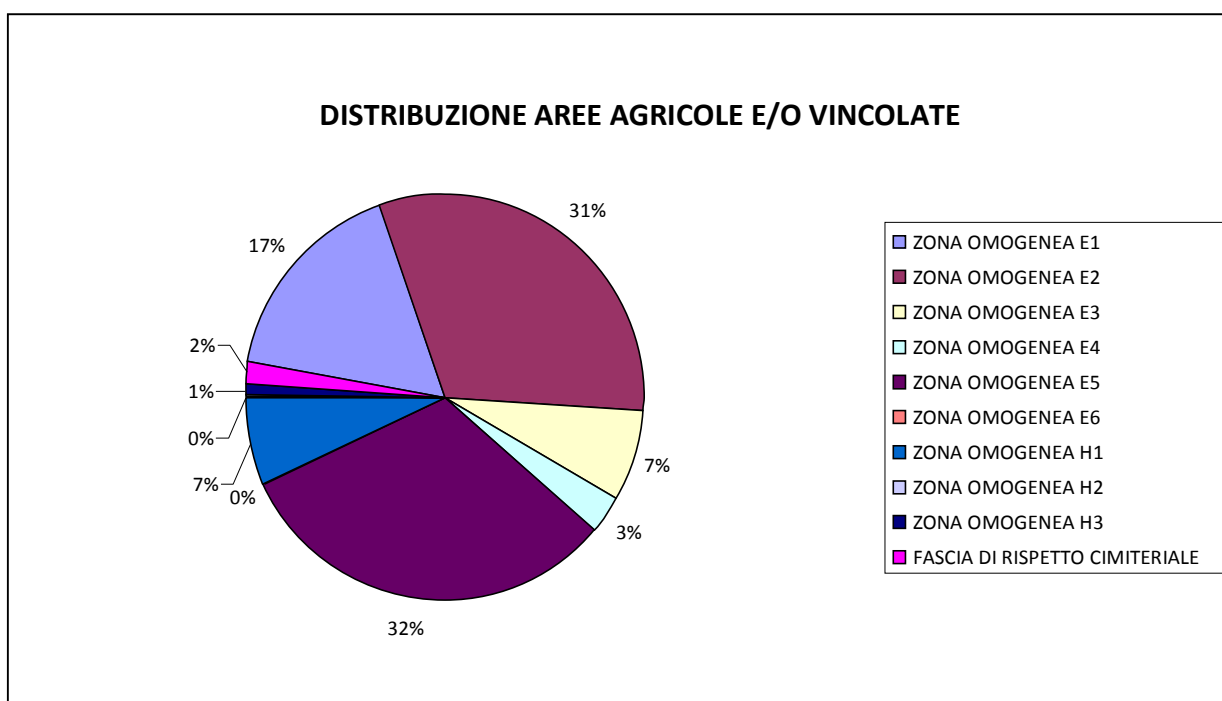
NSElaborazione

DISTRIBUZIONE AREE URBANIZZATE E/O URBANIZZABILI

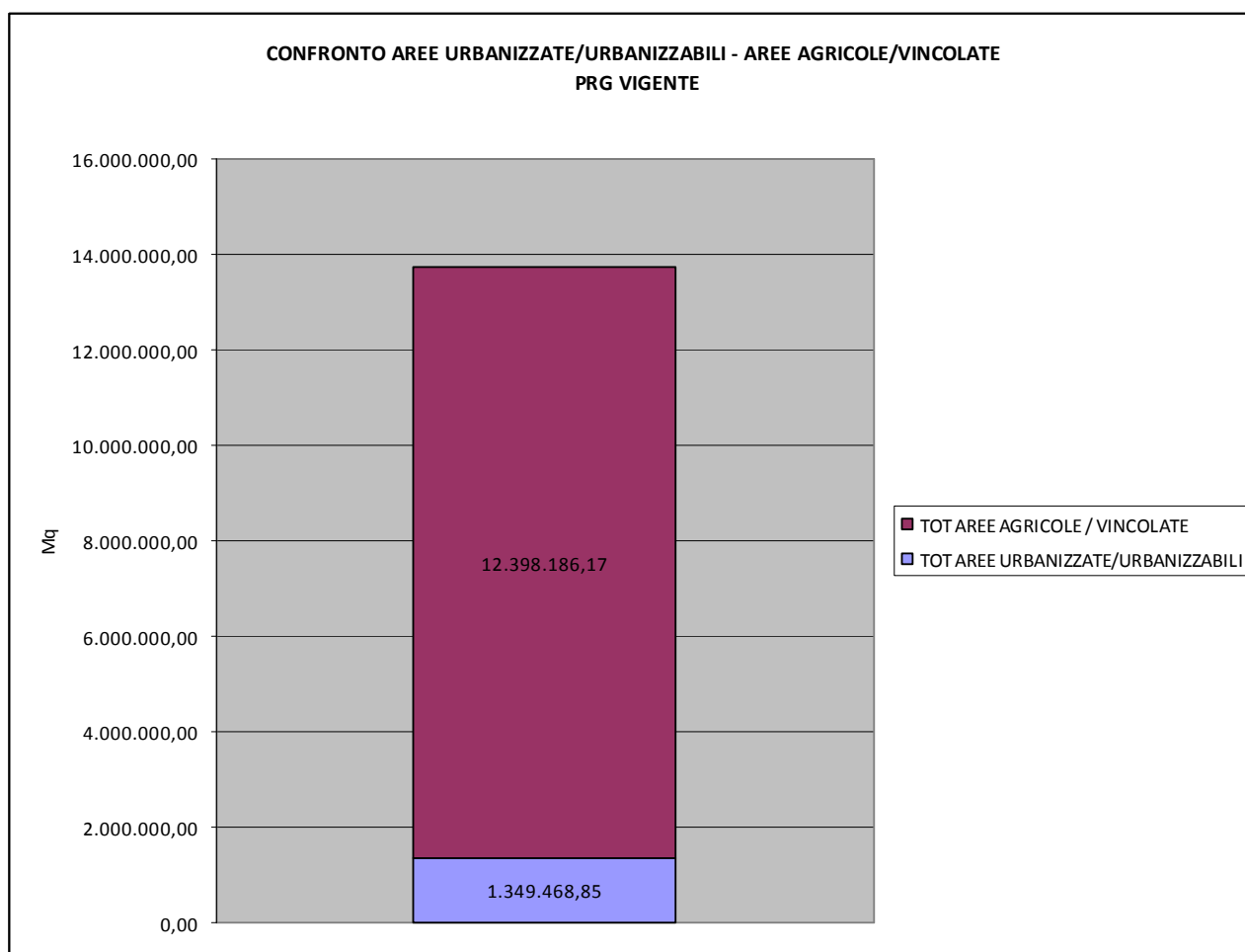


STATO DI DIRITTO PRG - art. 2 D.M. 1444/68	SUPERFICIE MQ	INDICE
ZONE	MQ	
ZONA OMOGENEA E1 - art. 48 NTA	2.110.983,31	
ZONA OMOGENEA E2 - art. 49 NTA	3.893.093,71	
ZONA OMOGENEA E3 - art. 50 NTA	879.952,06	
ZONA OMOGENEA E4 - art. 51 NTA	370.006,67	
ZONA OMOGENEA E5 - art. 52 NTA	3.924.095,75	
ZONA OMOGENEA E6 - art. 53 NTA	22.904,70	
ZONA OMOGENEA H1 - art. 59 NTA	849.830,24	
ZONA OMOGENEA H2 - art. 60 NTA	26.979,23	
ZONA OMOGENEA H3 - art. 61 NTA	127.648,11	
FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE	192.692,40	
TOT AREE AGRICOLE / VINCOLATE	12.398.186,17	

NS Elaborazione



NS Elaborazione



NS Elaborazione su dati cartografici

2. IL QUADRO AMBIENTALE

2 Premessa_Inquadramento territoriale

Il **Comune di Sant' Ilario dello Jonio** è situato nella Bassa Locride con una popolazione di circa 1300 abitanti ed è uno dei 97 Comuni appartenenti alla **Città Metropolitana di Reggio Calabria**.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria è un ente costitutivo della Repubblica, ente locale territoriale come disciplinato dall'art.114 della Costituzione Italiana e dalla Legge n.56 del 7.04.2014, essa rappresenta le comunità locali e promuove azioni di sviluppo sostenibile d'intesa con tutti gli enti e le formazioni sociali del territorio, persegue le sue finalità istituzionali come una *città di città* nella condivisione delle politiche pubbliche con *l'Unione Europea, lo Stato, la Regione, il Parco nazionale dell'Aspromonte* e gli enti locali del territorio, instaurando rapporti con le altre città metropolitane italiane ed europee e con gli enti locali del bacino del Mediterraneo. In particolare, opera per la effettiva conurbazione tra le aree metropolitane contigue unite dal mare dello Stretto.

La Città metropolitana è ente territoriale di area vasta dotato di autonomia normativa, amministrativa e finanziaria secondo i principi fissati dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dalla Carta Europea delle autonomie locali, dalla Costituzione, dalle Leggi e dallo Statuto.

Morfologia del territorio_La morfologia del territorio risulta complessa ed articolata, caratterizzata da rilievi continui e persistenti, il territorio risulta lambito e circoscritto dalle due Fiumare: ad est dalla Fiumara *Portigliola* detta anche Fiumara di Sant'Ilario e ad ovest dalla Fiumara *Condojanni* anticamente chiamata anche Fiumara Camuti dal nome del bosco posto tra Condojanni e Ciminà;

Il comune ha subito vari rimaneggiamenti nel corso dei secoli e dopo il terremoto del 1908 è stato quasi completamente ricostruito. Caratterizzato da rilievi continui e persistenti, il territorio è però attraversato da numerose strade che consentono un collegamento fra le contrade.

Insedimento urbano_Il Comune di Sant'Ilario, può considerarsi città di fondazione greco-romana, come attestato dai numerosi ritrovamenti archeologici risalenti a quell'epoca. Si possono distinguere tre momenti fondamentali relativi alla fase insediativa. La costruzione del Castello fortificato nel XII secolo, sancisce la prima fase insediativa nel territorio di Condojanni, di cui oggi rimangono solo una torre circolare e qualche pezzo di mura di cinta, la seconda fase insediativa può considerarsi corrispondente allo sviluppo dell'attuale centro storico, poco più a Nord del primitivo centro di Condojanni. Il sisma del 1653, rase al suolo il nucleo urbano originario e divenne il centro principale del feudo. La terza ed ultima fase insediativa può considerarsi avviata nel 1800, all'istituzione del Comune di Sant'Ilario dello Jonio, che comprende oltre i centri urbani di Condojanni, e Sant'Ilario, anche un terzo nucleo abitativo lungo la costa.

2.1 Cenni storici – Inventario delle emergenze architettoniche e culturali

Il ritrovamento di numerosi reperti archeologici di epoca romana fa supporre che le sue origini siano collocabili in quell'epoca; in realtà fonti più certe attestano che il primo nucleo insediativo corrisponde all'attuale Condojanni. *Condojanni* (dal greco *Kontojiànni*) sarebbe stata fondata dal cretese Idomeneo; ritenuta da alcuni studiosi l'erede dell'antico insediamento locrese di Uria, conobbe nel corso dei secoli momenti di splendore e di decadenza. Nel 920 d.C. fu distrutta dai Saraceni; risorta nuovamente fu per qualche secolo sotto il regno demanio e il regno di Ruggero II. All'inizio del XII secolo, sotto la dominazione normanna, iniziarono i lavori di costruzione del Castello di cui attualmente sono visibili alcuni tratti delle mura di cinta, una torre circolare e una torre a pianta quadrata. Secondo le fonti il castello rappresenta uno dei pochi esempi di architettura alto medievale calabrese, i cui ruderi sembrano ancora oggi proteggere l'abitato.

A partire dal XIV secolo Condojanni fu assegnata ai primi feudatari: i Ruffo di Calabria che dalla metà del '300 furono i primi signori di Condojanni. A seguito di una ribellione contro il re di Napoli, fu confiscata ai Ruffo e rivenduta nel 1496 dal re Federico di Aragona al conte Tommaso Marullo, discendente da una delle famiglie più ricche e influenti di tutta la Sicilia.

A causa dei debiti, nel 1585, la contea venne messa ai pubblici incanti. Se l'aggiudicò don Fabrizio Carafa, principe di Roccella. Gli eredi della famiglia Carafa cominciarono a espandere l'abitato anche sui territori ove ora sorge il paese di Sant'Ilario, e continuarono a governare il proprio possedimento fino all'eversione della feudalità. Il nuovo centro diventò ben presto quello principale soprattutto dopo il terremoto del 1653 che rase al suolo Condojanni. Quest'ultimo è stato comune autonomo e capoluogo di una contea che comprendeva anche Sant'Ilario e Ciminà fino al 1811 quando Sant'Ilario venne elevato a Comune con un decreto datato 4 maggio 1811 e Condojanni divenne sua frazione.

Il decreto francese del 1811, istitutivo dei comuni e dei circondari, sottrasse a Sant'Ilario il territorio di Portigliola, che acquistò l'autonomia amministrativa.

Annessa all'Italia unita, al termine del restaurato dominio borbonico, partecipò alle successive vicende nazionali e internazionali. Nel 1863 un regio decreto aggiunse la specificazione "*dello Jonio*" riferita chiaramente all'ubicazione del borgo.

(fonte <http://www.comune.sant'ilario.dello.jonio.rc.it>; www.italiapedia.it; www.treccani.it; http://it.wikipedia.org/wiki/Sant'Ilario_dello_Jonio; www.comuni-italiani.it; <http://www.locride.altervista.org/santilario.htm>)

Il centro storico di Sant'Ilario dello Jonio è di grande interesse per gli elementi architettonici presenti, risalenti al periodo medievale. Per quanto concerne le emergenze architettoniche riscontrabili sia al suo interno che nelle frazioni si rilevano architetture di tipo civile, religioso e militare.

Architetture religiose

Tra le architetture religiose hanno particolare rilievo le seguenti:

Chiesa di Sant'Ilarione.

Costruita nel XV-XVI secolo, ha subito nel corso del tempo numerosi rifacimenti e modifiche che ne hanno pian piano cancellato l'aspetto originario. Fu elevata a parrocchia nel 1711 come testimonia la scritta incisa su una pietra ritrovata dal gruppo archeologico santiliarese. L'interno, a cui si accede per mezzo di un ampio portale ad arco in pietra, è a tre navate. Anticamente vi erano sette altari. Quello maggiore è sormontato da una cupola arricchita da dipinti raffiguranti le virtù teologali. Le pareti laterali, invece, riportano figure dei dodici Apostoli. Tra gli oggetti che ancora conserva ci sono alcune tele (probabilmente del XVIII secolo) raffiguranti San Vincenzo, la Madonna del Rosario e San Nicola e la cosiddetta "trocca" che un tempo veniva suonata per le vie del paese il Venerdì Santo al posto delle campane.

Chiesa di Sant'Antonio Abate.

Si trova nella frazione Condojanni. Più volte ridotta a rudere dai vari terremoti che colpirono la Calabria nel corso dei secoli, venne demolita nel 1919 e fatta completamente ricostruire nel 1930. Al portale d'ingresso vi si accede attraverso due ordini di ampie scalinate in pietra. L'interno, a una sola navata, custodisce la statua di Sant' Antonio conservata in una nicchia sopra l'altare maggiore.

Chiesa di Sant'Anna.

La chiesa di Sant'Anna sorge su una collinetta prospiciente il mare. La data 1756, scolpita sulla base di uno dei putti in marmo, di scuola napoletana, conferma l'antica origine. Fu costruita, infatti, come corpo aggiunto alla casina Speciale che risale alla fine del XVII secolo. Altra convalida alla datazione perviene dall'esame affermato da un autorevole studioso d'arte (Prof. Strinati) sulla tela originale dell'altare raffigurante S. Anna, S. Gioacchino e la Madonna, di autore ignoto, dopo il recente recupero e relativo restauro. La chiesa è descritta nella "Cronistoria della Diocesi di Gerace" del Can. Antonio Oppedisano (Gerace, 1934). Negli anni '40 e '50 il carattere rurale della stessa trovava continuità nelle frequenti celebrazioni della messa da parte del Sacerdote Don Domenico D'Agostino con larga partecipazione delle raccoglitrice di olive prima di iniziare il pesante lavoro nei terreni circostanti. La festa di S. Anna ricorre il 26 luglio. La Curia Vescovile di Gerace-Locri, in data 26 aprile 1986 conferma che, la chiesa dedicata a S. Anna gode di diritto patrizio della famiglia Speciali.

Chiesa di Santa Caterina .

La chiesa, situata ai piedi dell'abitato di Condojanni, risale probabilmente agli inizi del secolo scorso. Attualmente versa in stato di abbandono, di essa sono visibili la facciata e una parte della struttura perimetrale, osservando le quali si deduce che l'impianto era a navata unica con richiami decorativi di matrice greca.

Chiesa del Sacro Cuore.

Situata a Mariana di Sant'Ilario, ha una fondazione relativamente recente. Risulta infatti risalire alla prima metà del Novecento (1926). Dalla visione delle immagini si rileva che ha subito recenti ristrutturazioni. Si rileva ancora la presenza di altre architetture religiose minori quali **Chiesa della Santissima Annunziata** situata in

località Condojanni, **Chiesa di San Sebastiano** situata nell'omonima contrada, **Chiesa di Santa Maria della Grazia** romitorio sotto il castello dove un eremita viveva in elemosina.



Chiesa di Santa Caterina



Chiesa di Sant' Antonio Abate



Chiesa del Sacro Cuore



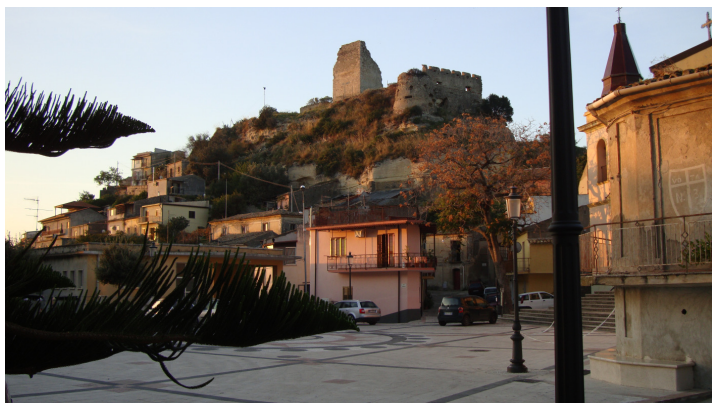
Chiesa di Sant' Anna

Architetture militari Castello di Condojanni

Il castello di Condojanni, insieme a quelli vicini e simili di Gerace, Stilo, Amendola, Sant'Aniceto, rientrava in un sistema difensivo di età normanna volto a controllare la costa ionica meridionale. Il possente *donjon* fu costruito per volere dei Normanni nel XII secolo come luogo di avvistamento e di rifugio per la popolazione in seguito all'intensificarsi delle scorribande saracene lungo le coste calabresi. Con il passaggio della Calabria sotto il dominio degli Svevi, tale costruzione fu ristrutturata ed ampliata, creando il vero e proprio castello, con l'aggiunta di alcune torri rettangolari. Da questo momento vennero scritti documenti che ne danno notizia. Nel corso del XIII secolo il castello divenne il centro di comando del fiorente *feudo di Condojanni*; esso divenne nei secoli proprietà di famose ed illustri dinastie siciliane tra le quali i Ruffo di Calabria, i Marullo, i Carafa principi di Roccella. Dall'osservazione di quanto resta si evince che la struttura del Castello doveva essere molto

imponente ed articolata, esso infatti presentava al piano terra numerosi ambienti e un muro longitudinale che divideva lo spazio interno dalla piazza d'armi. Le mura esterne di cui oggi resta solo una piccola parte vennero ristrutturate diverse volte. Sono ancora visibili la torre centrale a pianta quadrata, che doveva avere un'altezza che raggiungeva i 30 metri e una torre a pianta circolare.

(fonte <http://www.comune.sant'ilario.jonio.rc.it>; www.italiapedia.it; www.treccani.it; http://it.wikipedia.org/wiki/Sant'Illario_dello_Jonio; www.comuni-italiani.it; <http://www.locride.altervista.org/santilario.htm>)



Il Castello visto dal centro abitato di Condojanni



Parte delle mura di cinta_Torri

Architetture civili

Le architetture civili presenti nel territorio non presentano particolari caratteri di rilievo storico – culturale.

Palazzo Vitale, attuale sede del Comune, rappresenta il tipico esempio di palazzo gentilizio, con pianta quadrangolare, due piani di altezza fuori terra con una facciata regolare contraddistinta dalla presenza di un imponente portale in pietra sormontato da un lungo balcone, punto di affaccio sulla piazza principale.

Villa Speziali, costruita tra il 1830/1835, dal medico Filippo Maria Speziali esponente di rilievo della locale nobiltà, che visse a Napoli per lungo tempo ove ebbe modo di assorbire e affinare lo spirito e il gusto culturale ed estetico dell'epoca, riporta in sé la tipica impronta architettonica delle ville partenopee. La peculiarità partenopea della Villa evidente dall'accurato terrazzamento del giardino, dall'aranceto irrigato per caduta da un sistema di tubazioni in terracotta vetriata, dalla grande scalinata di accesso, nonché dalla rotonda a cupola realizzata in ferro e coperta di edera e dalla sorgente captata in alto e convogliata a cascata in una prima vasca, per irrompere poi in altre vasche sottostanti a livello di fontana. Di particolare interesse è anche il cortile d'ingresso che presenta un colonnato perfettamente proporzionato e simmetrico. I locali interni sono ampi e numerosi, un tempo in gran parte affrescati da un pittore di scuola napoletana di cui però non si conosce l'identità.

Palazzo Speziali – Carbone, sempre di proprietà della famiglia Speziali, attualmente è sede della Proloco, e rappresenta anch'esso un tipico esempio del gusto locale tendenzialmente classicheggiante.

Palazzo Murdaca, risalente al secolo XIX, e situato fuori dal centro abitato, nonostante si trovi attualmente allo stato di rudere, conserva ancora i caratteri tipici dell'edilizia nobiliare locale.



Palazzo Vitale



Villa Speziali prospetto su via Mazzini _ corte interna



Palazzo Murdaca

Architetture rurali

E' proprio nelle costruzioni rurali che si riscontrano gli esempi più significativi e suggestivi della produzione architettonica locale. I *Casini*, edifici solitamente ad uso ricreativo, acquistano in questo territorio la valenza di vere e proprie masserie, luoghi in cui si svolgeva la vita in tutte le sue forme (lavoro, svago, religione).

Casino Speziali in contrada Fallò, rappresenta un tipico esempio di costruzione rurale come sopra descritta, recentemente è stato sottoposto a lavori di ristrutturazione. L'attuale struttura fu realizzata nel 1804 dal dottore Domenico Speziali, all'epoca proprietario della casina e dei terreni circostanti. In data 16 ottobre 1804 il vescovo di Gerace autorizzò la ricostruzione in questo luogo dell'antica chiesa rurale dedicata a Sant' Anna, sita in località Condojanni, extra moenia, rimasta tutt'oggi non identificata. Annesso al Casino vi è anche un antico frantoio, databile anch'esso agli inizi dell'Ottocento, che attualmente versa in buone condizioni.

Casino di San Michele immerso nel verde tra gli abitati di Condojanni e Quarantano Cardesi, presenta una struttura abbastanza articolata quasi tutta visibile, sulla quale sono stati effettuati interventi di ristrutturazione, in particolare di consolidamento, come si può notare dalle catene presenti in facciata, e nuova costruzione come si nota dalla presenza di un corpo di fabbrica collocato sul lato destro dell'edificio originario.

Casino li Monaci si trova non molto distante dal Casino San Michele e da quanto attualmente visibile si evince che anch'esso doveva avere un' articolazione spaziale complessa. Interessante è il sistema di volte che un tempo, probabilmente, doveva ricoprire ambienti destinati a derrate agricole.

Casino del Principe databile tra il XVII-XVIII secolo, nonostante versi in stato di abbandono risulta quasi completamente integro; in esso è riscontrabile la tipologia tipica della masseria calabrese: struttura portante in pietra "locale" a faccia vista, due livelli, aperture di dimensioni ridotte.



Casa Li Monaci



Casino San Michele



Casino Speciali _ Chiesa di Sant'Anna _ Frantoio



Casino del Principe

2.2 *Inventario delle risorse naturali*

L'area del territorio di **Sant'Ilario**, come molta parte della Calabria e della Locride, presenta elevati fenomeni di forte naturalità in contrapposizione ad un progressivo abbandono del territorio sia per il costante spopolamento che per la mancanza di idonei strumenti di gestione territoriale; in aggiunta la natura socio - economica territoriale sta portando al progressivo abbandono dei terreni e della loro lavorazione con un conseguente impoverimento degli stessi.

Lo spopolamento interno e il forte conurbamento costiero, anche a Sant'Ilario ha fortemente contribuito all'abbandono anche del patrimonio abitativo e relazionale, la conseguente carenza di manutenzione del territorio, accrescendo i fenomeni di instabilità idrogeologica, sia per cause tettoniche che antropiche.

Vengono qui riportate le aree R3 e R4:

- R4 fronte di frane attive dove sussistono condizioni per un'evoluzione catastrofica (corrispondenza con luoghi abitati)
- R3 fronte di frane attive dove sussistono condizione per un'evoluzione catastrofica (corrispondenza con vie di comunicazione strategiche)

COMUNE	HA di R3	HA di R4	HA di R4 + R3
Sant'Ilario dello Jonio	3,57	2,07	5,60

La Locride è contraddistinta dalla dicotomia tra la pianura della fascia costiera e le propaggini collinari e montuose dell'Aspromonte. Nell'area litorale emerge l'intercalare tra spiagge poco contaminate, magari ad uso agricolo – produttivo e aree urbanizzate. Le aree coltivate di vasta estensione si protaggono fino alle fasce collinari, a corona del centro costiero. A questo si contrappone l'area montana dell'Aspromonte Orientale, un complesso sistema sia naturalistico che geomorfologico, con i due centri di Sant'Ilario e Condojanni e diversi usi silvoculturali e zootecnici tradizionali.

In particolare si ha un sistema costiero – collinare, coste basse di tipo sabbioso – ghiaioso, a cui segue una stretta fascia pianeggiante costiera, con le due vallate e le foci delle fiumare Portigliela e Condojanni ai lati.

Segue una fascia submontana del territorio accidentato e con la presenza di profonde valli fluviali fiancheggiate da ripidi versanti a diverse altezze.

Il sistema ambientale è poi caratterizzato dalle due fiumare di Condojanni e Portigliela dal letto tipicamente largo e ciottoloso, dalle impetuose piene invernali e le magre estive nonché da un bosco di eucalipti nella parte a nord del centro di Sant'Ilario.

I dati sulla qualità dell'aria non è possibile recepirli, ma tranne fenomeni dovuti al traffico veicolare lungo la SS 106 Jonica non dovrebbero esserci particolari criticità.

La qualità delle acque è interessata da alcuni sversamenti che potrebbero comprometterne la qualità.



Figura 29_ Piano Regolatore Generale vigente_Elaborazione dati su PTCP di RC

Per quanto riguarda l'uso del suolo abbiamo riportato la carta dello studio agronomico.

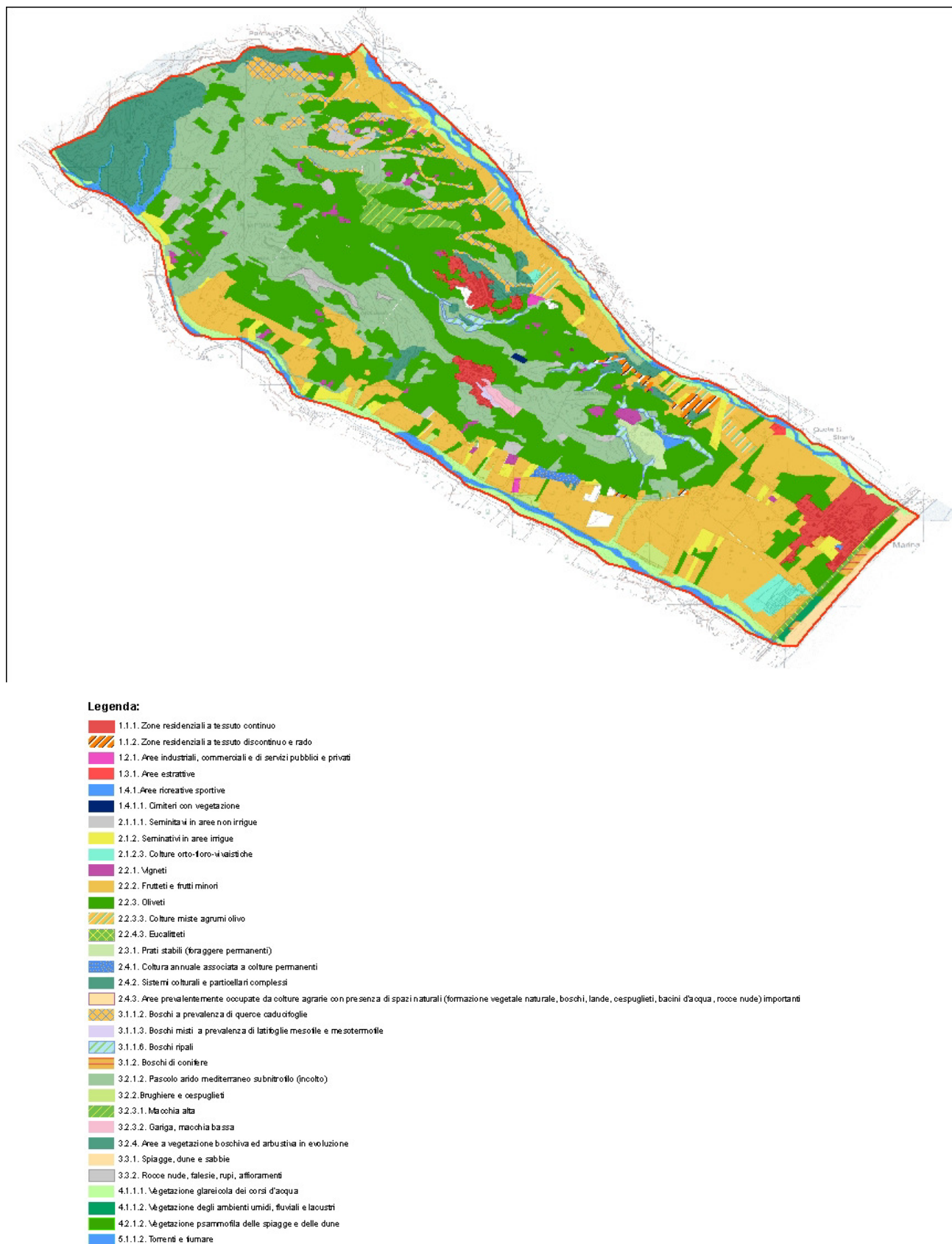


Figura 30_ Carta dello studio agronomico

Nella fascia costiera la flora è caratterizzata da estese piantaggioni di ulivi, aranci, limoni e mandarini, nonché dall'esclusiva coltivazione del bergamotto, dai cui frutti si ricava la pregiata essenza. Nelle vicinanze di antichi casolari, nella zona locridea, è possibile rinvenire la presenza del gelso a testimonianza della diffusione della coltivazione del baco da seta fino alla metà del secolo scorso.

Alle quote basse le zone incolte sono coperte da una vasta e variegata macchia mediterranea in cui crescono la ginestra, il cisto, la fillirea, il corbezzolo, il lentisco, il mirto, l'erica arborea, il ginepro fenicio e l'uforbia arborea.

I corsi delle fiumare sono fiancheggiati dall'ontano nero, dal pioppo nero e dal salicone, mentre nei loro greti crescono l'oleandro e la tamerice. L'aspromonte è invece caratterizzato da fitti e umidi boschi, ambiente ideale anche per la crescita dei frutti del sottobosco.

Il clima mediterraneo e le vaste aree ricoperte da una fitta vegetazione e scarsamente frequentate dall'uomo costituiscono l'ambiente ideale per la sopravvivenza di diverse specie rare nella zona Aspromontana che potrebbero trovarsi sino al territorio di **Sant'Ilario dello Jonio** in cui è accertata la presenza del lupo e dei cinghiali nonché di altri mammiferi carnivori quali il tasso, la volpe, la faina e la donnola.

E' presente anche il topo quercino, il driomio e lo scoiattolo nero nonché il ghio.

Nei cieli dell'Aspromonte si possono ammirare anche il falco pellegrino, sparviero, gheppio, poiana, allocco e barbagianni.

L'area è anche al centro delle rotte migratorie di diversi uccelli di passo.

Certamente tale descrizione non è completa per il territorio di Sant'Ilario dello Jonio ma più specifica per l'area dell'Aspromonte Orientale, in genere si può affermare che la natura di area coltivata e costiera di molta parte del territorio comunale non consente la presenza di specie fortemente varie.

2.3 I geositi

Di notevole interesse rispetto al patrimonio identitario calabrese sono le presenze delle Geoemergenze, ovvero i "geositi", luoghi particolarmente affascinanti dal punto di vista scientifico ed emozionale.

La Calabria è una regione tra le più antiche d'Italia come formazione geologica e rappresenta un serbatoio di informazioni eccezionali dal punto di vista geologico stesso.

Il Geosito, nella sua definizione corrente di "località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione" è un elemento attivo e dinamico nel continuo ed interattivo processo di definizione e costruzione del paesaggio. La conoscenza dei Geositi aiuta a capire lo sviluppo naturale del territorio e ad individuare corrette modalità di lettura anche per i territori limitrofi, non solo come conoscenza delle sue caratteristiche naturali ma anche del suo sviluppo antropico. La conservazione dei Geositi avviene soltanto attraverso un documentato ed impegnativo lavoro partecipato di individuazione,

valutazione, catalogazione e pubblicizzazione dei risultati, realizzato mediante la predisposizione di un database sempre aperto e sempre migliorabile, nonché di facile consultazione.”

“Sotto tale profilo appare importante l'introduzione dei Geositi nella pianificazione territoriale” (Codice Urbani) che ha fornito a molte amministrazioni locali l'occasione per avviare progetti per l'individuazione e la catalogazione dei siti di interesse geologico e ambientale presenti nei loro territori.

È convinzione che il patrimonio naturalistico costituisca l'elemento centrale su cui incardinare politiche di sviluppo per territori. Perché tali politiche possano essere sviluppate è fondamentale costruire quadri conoscitivi delle risorse presenti e reti relazionali in grado di esprimere quella capacità progettuale necessaria a creare sviluppo partendo dalle risorse individuate.

In particolare la Calabria è una regione ricca di grotte naturali, maggiormente concentrate a Nord dove esistono estesi affioramenti di rocce carsificabili e dove, peraltro, sono sempre state indirizzate le maggiori ricerche ed esplorazioni speleologiche.

Per quanto riguarda le geomergenze il P.T.C.P. della Provincia di Reggio Calabria non segnala alcuna presenza di tali siti nel territorio comunale di Sant'Ilario dello Jonio.

2.4 Studio geomorfologico_ I caratteri geomorfologici

Il territorio studiato è geologicamente composto da una sequenza di unità sedimentarie di deposizione tardo terziaria e quaternaria poggianti su un substrato metamorfico antico non affiorante all'interno dei confini comunali.

Da un punto di vista strutturale, si ricava la presenza di due *sets* di discontinuità principali: un primo con direzione NO-SE ed un secondo, ad esso coniugato, con andamento prevalente NE-SO. Sotto il profilo cinematico, le faglie mostrano meccanismi compositi di tipo normale e trascorrente, a causa dei quali il territorio è stato nel tempo disarticolato in blocchi, variamente spostati e ruotati gli uni rispetto agli altri, ponendo in continuità laterale formazioni geologiche originariamente deposte in successione temporale.

Per quanto attiene ai depositi della copertura sedimentaria, in essi sono sostanzialmente registrate fasi di progressiva variazione dell'originario ambiente di sedimentazione, cui sono strettamente associati cambiamenti nella tessitura dei depositi clastici, in primo luogo in termini di granulometria e di maturità del sedimento.

Il territorio del comunale può essere schematicamente diviso in tre ambiti morfologici principali: il litorale e i primi rilievi collinari costieri, i settori del basso versante collinare marittimo e, per ultimi, i settori del medio ed alto versante interno.

2.5 Le produzioni tipiche

Certamente nella fase più avanzata del piano dovranno essere censite le aree in cui si concentrano le produzioni agronomiche di pregio di **Sant' Ilario dello Jonio**, le aree in cui è forte la presenza di uliveti, vigneti, di agrumeti in particolare il bergamotto e le clementine. Degne di rilievo sono tra l'altro le aree destinate alla pastorizia, attività di fondamentale importanza per l'economia di tale territorio.

2.6 Identificazione e valutazione dei rischi – Condizioni limitanti

2.8.a – Rischio idrogeologico

Il **Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)** previsto dal D.L. 180/98 cosiddetto *Decreto Sarno* è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale caratterizzata dalla presenza di circa 730 km di costa ha aggiunto quello dell'erosione costiera. Il Piano, ha valore sovra-ordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ossia, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere a recepirne le indicazioni nel PSC.

Il PAI, attualmente vigente, è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001

La Calabria è una realtà caratterizzata da un territorio montuoso rappresentato da un 44% montagna, 49% collina, 7% pianura, da un reticolo idrografico costituito da 1002 corsi d'acqua con superficie > di 0.5 Km², da 409 centri urbani e da 739 Km di costa, suddivisi in 13 aree – programma identificate da condizioni morfologiche ed idrografiche differenti; condizioni non assunte come limite, ma come una vera risorsa capace d'imprimere al territorio identità ambientale e paesaggistica.

Da alcune indagini di piano, si evidenzia con chiarezza che i territori già vulnerati, oggetto di alluvioni e di tragedie negli anni '50, sono stati urbanizzati e modificati, spesso anche a seguito dell'urbanistica pianificata. Soprattutto a partire dagli anni '70 si è assistito ad un progressivo degrado del suolo in Calabria sotto tutti gli aspetti: il dissesto idrogeologico e l'erosione costiera sono gli ambiti più evidenti.

In figura sono riportate le perimetrazioni connesse al rischio frana e al rischio idraulico proposte dal Piano Assetto Idrogeologico dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria. Il PSC andrà a recepire integralmente detti elementi, indirizzando le scelte sulla base del principio di precauzione e di sicurezza da rischio di carattere idrogeologico.

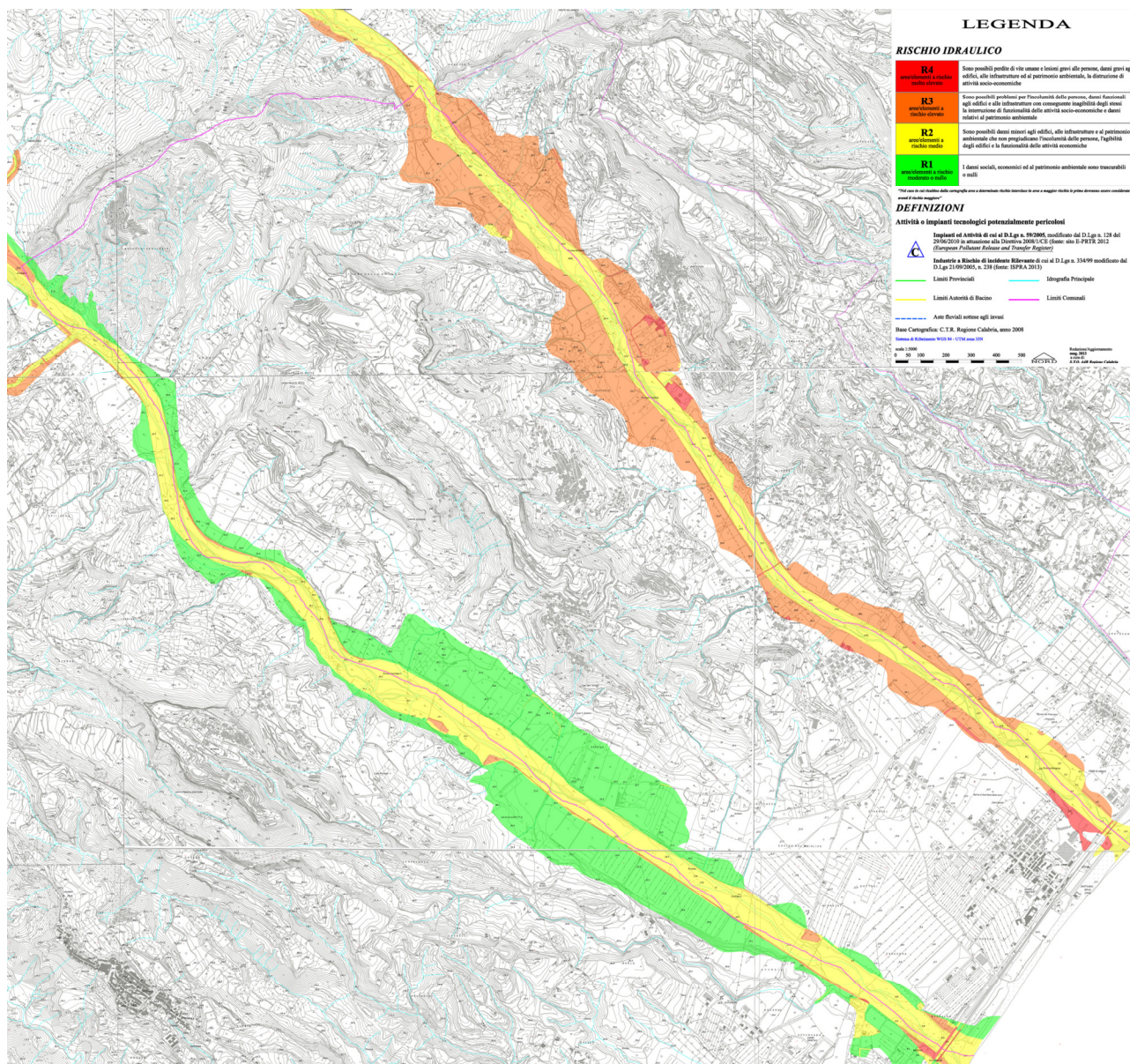


Figura 31_ PAI Calabria – Perimetrazione aree a rischio idraulico

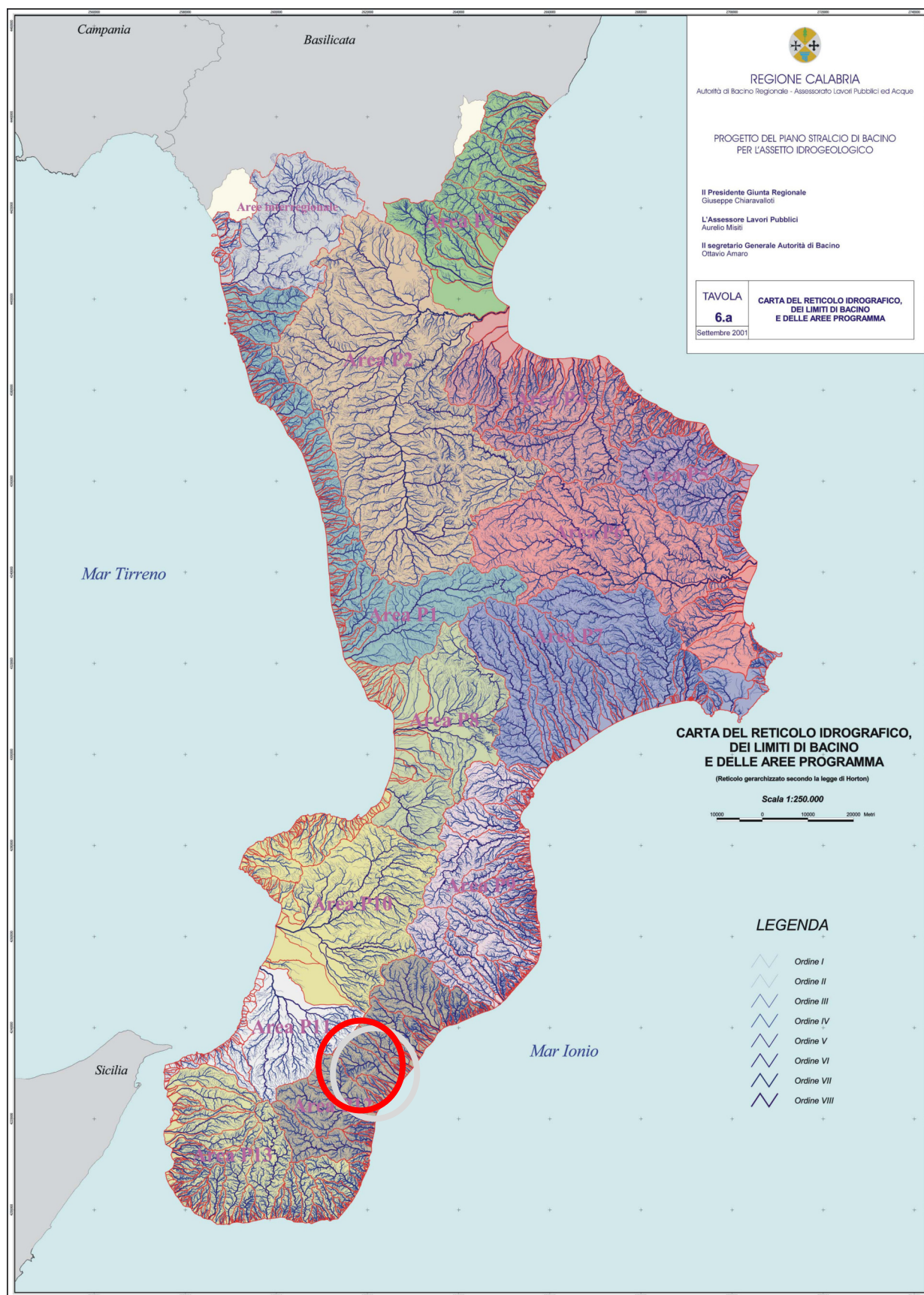


Figura 32_ PAI Calabria – Tavola 6a – Carta del Reticolo idrografico, dei limiti di bacino e delle aree programma

2.8.b - Rischio sismico

Nella concezione moderna difendersi dai sisma significa perseguire lo scopo di prevenirne o mitigarne gli effetti negativi sulla vita umana e dei suoi insediamenti, infrastrutture e beni culturali e ambientali, intervenendo sui fattori di rischio che universalmente vengono identificati con la pericolosità sismica di base (P_b), la pericolosità sismica locale (P_l), la vulnerabilità (V) e l'esposizione (E).

Normalmente il rischio sismico è considerato come una funzione complessa dei 4 parametri, per semplicità espressa con

$$R = f(P_b.P_l.V.E.)$$

Così nella misura in cui si riuscirà a incidere su tali parametri con iniziative integrate si riuscirà più concretamente a ridurre il rischio sismico.

Lo studio della pericolosità si compone di due fasi: nella prima si perviene a definire la pericolosità di base mentre nella seconda si definisce la pericolosità locale.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

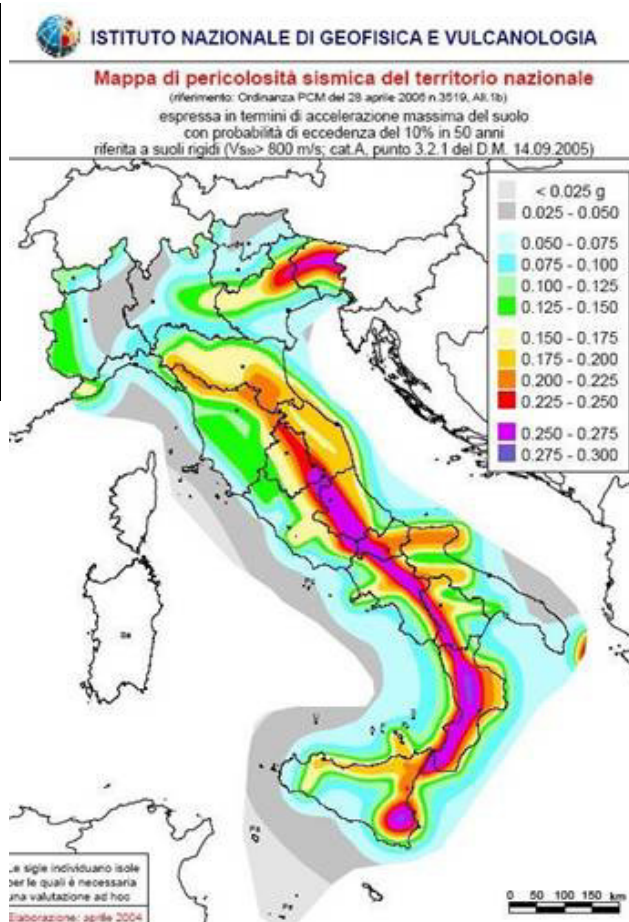


Figura 33_ Mappa di pericolosità del rischio sismico del territorio Italiano _INGV

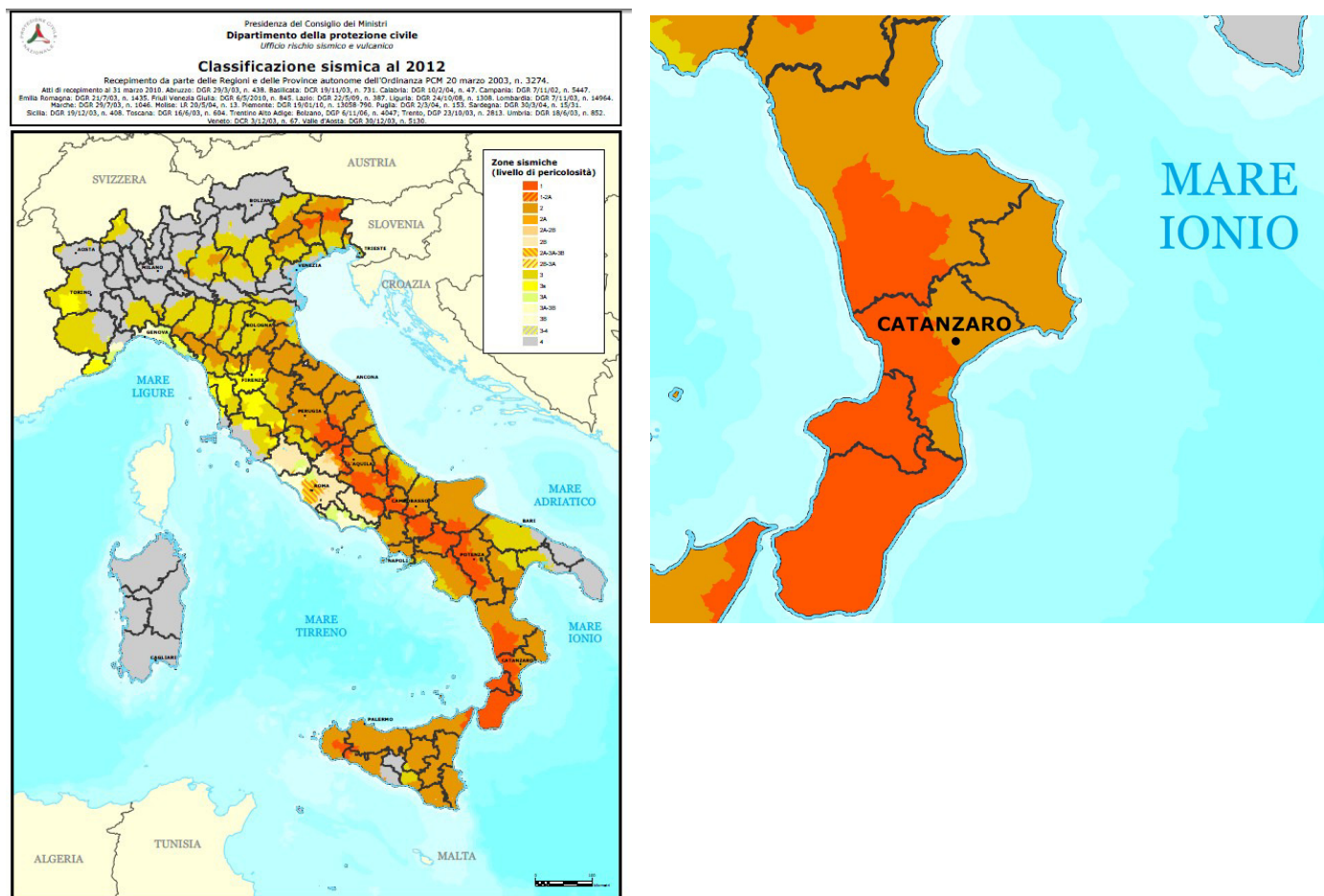


Figura 34-35_ Classificazione sismica al 2012_ Dipartimento della protezione civile

La regione Calabria, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2012, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità più alto, livello di pericolosità 1 .

La Regione, ai sensi del punto a) del comma 2 dell'art. 94 del D.L. 31 marzo 1998, n 112, deve provvedere alla classifica sismica del territorio individuando le zone a differente pericolosità sismica di base e per le stesse deve caratterizzare il livello di pericolosità di base, come esplicitato nell'ordinanza 3274/2002.

Nelle more della classificazione, resta fissato il principio che attraverso lo studio delle variazioni locali di pericolosità, di vulnerabilità delle strutture, di vulnerabilità urbana e di esposizione, secondo le metodologie più avanzate della microzonazione sismica integrata nella pianificazione urbanistica e territoriale, gli strumenti di pianificazione a qualsiasi livello devono perseguire lo scopo di migliorare la conoscenza del rischio sismico e di attuare tutti i possibili criteri di scelta e interventi finalizzati alla prevenzione e riduzione dello stesso, secondo un approccio graduale e programmato alle varie scale e ai vari livelli di pianificazione, sulla base di quanto stabilito nelle "Linee guida della pianificazione regionale".

Per il territorio di **Sant’Ilario dello Jonio** si riscontra, all’interno del PTCP di Reggio Calabria, un rischio sismico rientrante nella classificazione 0,175 – 0,20 g per la parte costiera e di 0,20 – 0,225 g per la parte alta del territorio comunale .

Pag. 131

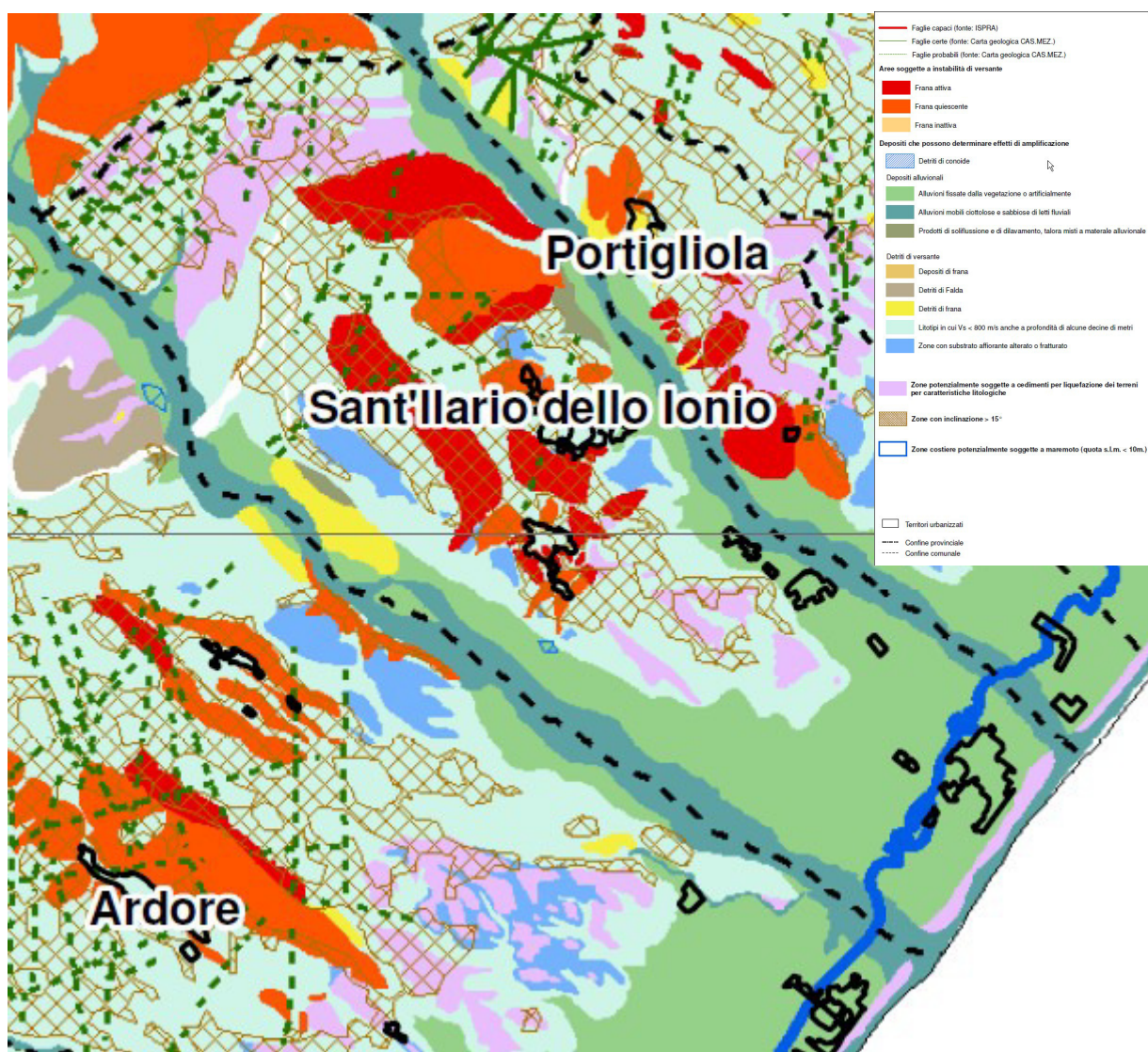


Figura 37_ PTCP di Reggio Calabria - Tavola R.2 – Aree suscettibili di effetti sismici locali

La pericolosità locale comporta l'individuazione di quegli scenari di hazard e la loro caratterizzazione.

Ciò si basa anzitutto e preliminarmente su accurati rilevamenti geologici mirati alla costruzione del modello geologico tecnico, ai sensi di quanto richiesto dal DPR 554/98.

Su tali basi verranno preliminarmente distinte:

- situazioni in cui gli effetti temibili sono rappresentati da rotture superficiali per faglie, da instabilità dei pendii, da invasione del mare per maremoto. In questi casi il livello di pericolosità è tale da precludere nell'area stessa l'espansione urbana mentre nei casi in cui l'area dovesse essere sede di strutture antropiche impone la necessità di adottare interventi di messa in sicurezza o di delocalizzazione.
- situazioni in cui gli effetti attesi possono essere rappresentati da fenomeni di densificazione e/o liquefazione dei terreni. In queste aree il fenomeno può costituire fattore preclusivo o limitativo per la scelta dell'area esposta ai fini dell'espansione urbana. Dove tale destinazione d'uso non può essere evitata essa deve essere legata alla verifica di assenza di situazioni preclusive o di condizioni con limitazioni gravose per il peso tecnico

economico degli interventi necessari per conseguire la fattibilità degli interventi di piano (bonifica e miglioramento delle caratteristiche tecniche dei terreni, strutture ausiliarie di fondazione,...) La verifica è effettuata con le indagini specifiche in uso.

- situazioni in cui gli effetti sono di amplificazione dell'azione sismica. Condizione che non genera preclusioni ma scelte limitative che si associano ad una più gravosa azione sismica di progetto.

Le indagini di microzonazione sismica (MS), sperimentate in diverse regioni e a diversi livelli, rendono possibile la definizione di pericolosità locale, di vulnerabilità e di esposizione, e, in definitiva di definire una graduatoria di aree a rischio sismico omogeneo su cui possono essere calibrati i criteri d'uso del territorio e gli interventi idonei a evitare o minimizzare gli effetti avversi del terremoto.

La scelta di tali criteri richiede che venga valutata la pericolosità di base ma anche le pericolosità geologiche, geotecniche e morfologiche locali, nonché le condizioni del patrimonio edilizio esistente.

3. IL QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE

3.1 Dinamiche demografiche

3.1.a - Distribuzione della popolazione sul territorio comunale e struttura della popolazione

La popolazione registrata nel comune di **Sant'Ilario dello Jonio** al 1 Gennaio 2018 ammonta a 1.434 unità. Di seguito si restituiscono alcuni dati su popolazione e territorio di **Sant'Ilario dello Jonio** tratti dagli ultimi Censimenti ISTAT e dalle risultanze dell'anagrafe comunale.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.382	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.357	-25	-1,81%	-	-
2003	31 dicembre	1.352	-5	-0,37%	565	2,39
2004	31 dicembre	1.346	-6	-0,44%	579	2,32
2005	31 dicembre	1.341	-5	-0,37%	585	2,29
2006	31 dicembre	1.350	+9	+0,67%	584	2,31
2007	31 dicembre	1.371	+21	+1,56%	600	2,29
2008	31 dicembre	1.358	-13	-0,95%	606	2,24
2009	31 dicembre	1.359	+1	+0,07%	628	2,16
2010	31 dicembre	1.374	+15	+1,10%	657	2,09
2011	31 dicembre	1.336	-38	-2,77%	670	1,99
2012	31 dicembre	1.307	-29	-2,17%	676	1,93
2013	31 dicembre	1.372	+65	+4,97%	656	2,09
2014	31 dicembre	1.366	-6	-0,44%	657	2,08
2015	31 dicembre	1.377	+11	+0,81%	663	2,08
2016	31 dicembre	1.404	+27	+1,96%	669	2,10
2017	31 dicembre	1.434	+30	+ 2,0%	698	2,05

Tab. 1 _ Andamento della popolazione residente 2011-2017



Grafico 1 _ Andamento della popolazione residente 2011-2017

Il territorio comunale si suddivide in 4 nuclei urbani: *Sant'Ilario dello Jonio*, *Condojanni*, *Marina di Sant'Ilario*, *Quarantano-Cardesi*. Sebbene risulti interessante individuare le varie incidenze demografiche e le variazioni storiche relative alla distribuzione della popolazione per dette località, le serie storiche dei dati aventi tali ripartizioni non risultano essere aggiornate nell'ultimo censimento ISTAT 2011, pertanto vengono riportate di seguito al solo scopo indicativo.

		POPOLAZIONE RESIDENTE		
Comune e località	Altitudine mt.slm	Totale	Di cui maschi	Famiglie
Sant'Ilario dello Jonio	0/324	1.389	652	565
Sant'Ilario	128	442	193	191
Condojanni	159	180	88	81
Marina di Sant'Ilario	6	473	218	181
Quarantano-Cardesi	34	204	109	80
Case Sparse		90	44	32

Tab. 2_ Altitudine, popolazione residente, famiglie ed abitazioni, per località abitata_Dati Istat 2001

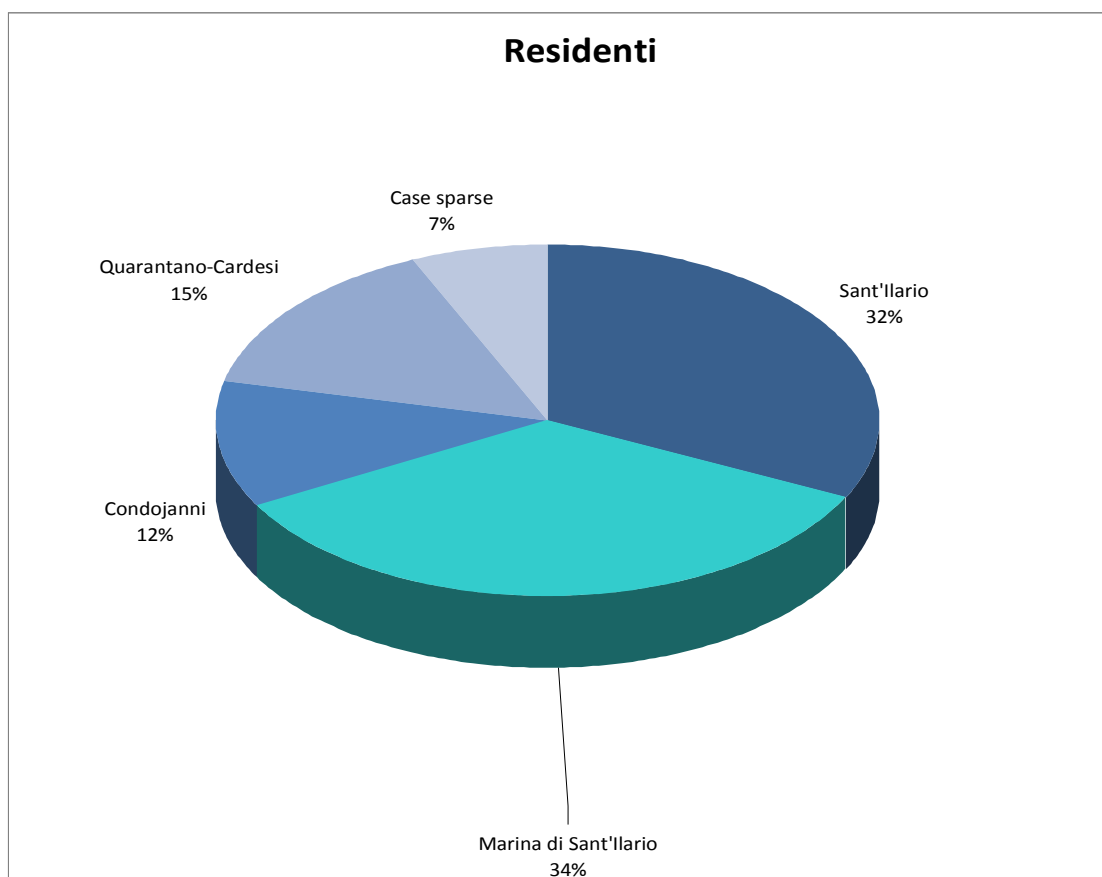


Grafico 2 – Distribuzione della popolazione sul territorio _Dati Istat 2001

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che, dall'ultimo censimento, si è registrata una lieve, ma costante, diminuzione della popolazione comunale (-4,10%), variazione che attualizzata al 2017 evidenzia un'inversione di tendenza segnando un aumento della popolazione pari al **+5,08%**, *valore presumibilmente generato dall'incremento della popolazione straniera*; mentre per l'intero territorio della provincia di Reggio Calabria si è verificata, nello stesso periodo, una diminuzione lievemente più contenuta (-2,35%).

TAB. 3 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2011)

	Popolazione residente Istat 2011(P1)	Popolazione residente Istat 2001(P2)	Variazione popolazione P1-P2	Variazione media annua (%) (P1/P2)x100-100	Tasso di variazione medio annuo (P1-P2)/P2	Numero indice P1/P2
Sant'Illario dello Jonio	1.332	1.389	-57	-4,10	-0,04	0,9589
Provincia di Reggio Calabria	550.967	564.223	-13.256	-2,35	-0,02	0,9765

TAB. 4– POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2002 - 2011)

	0 – 14	15 - 64	Oltre 65
Sant'Illario dello Jonio (Istat 2001)	202	838	349
Sant'Illario dello Jonio (Istat 2011)	184	811	337

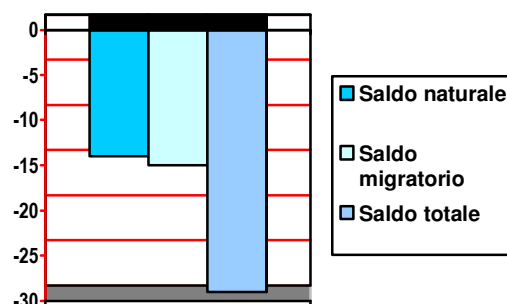
Provincia di Reggio Calabria (Istat 2011)	81.547	363.773	105.647
---	--------	---------	---------

Tavola dell' andamento demografico – bilancio demografico (Dati ISTAT 2001-2011)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
popolazione al 1° gennaio	1.382	1357	1352	1346	1341	1350	1371	1358	1359	1332	1336
nati vivi	10	8	9	12	16	15	11	16	9	5	9
morti	13	22	14	25	7	11	16	23	20	4	23
saldo naturale	-3	-14	-5	-13	9	4	-5	-7	-11	1	-14
iscritti da altri comuni	33	32	23	37	23	33	29	30	38	8	26
cancellati per altri comuni	55	27	33	34	31	35	42	42	28	10	54
iscritti dall'estero	1	4	9	5	9	19	6	20	25	7	15
cancellati per l'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	2
saldo migratorio estero	1	4	9	5	9	19	6	20	17	7	13
saldo migratorio	-22	9	-1	8	0	17	-8	8	26	3	-15
iscritti per altri motivi	0	0	0	0	0	0	1	0	1	2	0
cancellati per altri motivi	1	0	0	0	1	0	2	0	2	4	0
totale iscritti	34	36	32	42	32	52	36	50	64	17	41
totali cancellati	1	27	33	34	32	35	44	42	38	14	56
popolazione al 31 dicembre	1357	1352	1346	1341	1350	1371	1358	1359	1374	1336	1307
numero di famiglie		565	579	585	584	600	606	628	657	670	676
numero medio di componenti per famiglia		2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2	2,16	2,09	1,99	1,9

Dal confronto tra il dato censuario e la popolazione riscontrata al 2012 (1307 abitanti al 31/12/2012) si evince una diminuzione di popolazione, 50 abitanti, rispetto alla popolazione registrata al 31 dicembre 2002.

BILANCIO DEMOGRAFICO (ANNO 2012)



TASSO DI NATALITA' 2012	6,8
TASSO DI MORTALITA' 2012	17,4

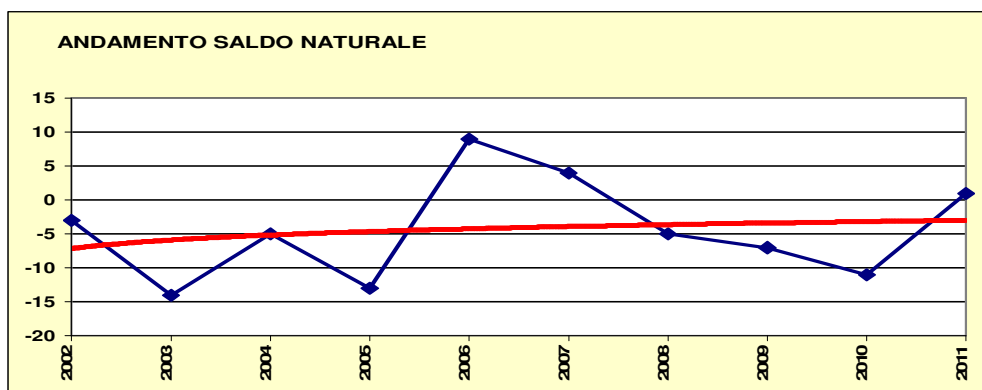


Grafico 3 – Andamento demografico - saldo naturale

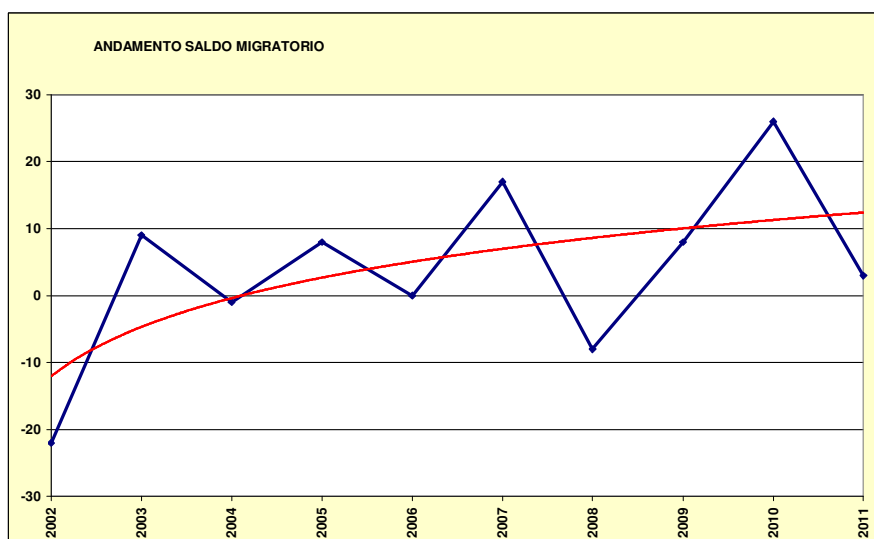


Grafico 4 – Andamento demografico - saldo naturale

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale, negli ultimi dieci anni, mostra un andamento tendenzialmente stabile, con valori annui per lo più negativi (cfr. Grafico 3), così come il saldo migratorio (o saldo sociale) che presenta una tendenza alla crescita, con valori quasi sempre positivi (cfr. Grafico 4).

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta
2001	1.382	-
2002	1.357	-25
2003	1.352	-5
2004	1.346	-6
2005	1.341	-5
2006	1.350	+9
2007	1.371	+21
2008	1.358	-13
2009	1.359	+1
2010	1.374	+15
2011	1.336	-38
2012	1.307	-29
2013	1.372	+65
2014	1.366	-6
2015	1.377	+11
2016	1.404	+27
2017	1.434	+30

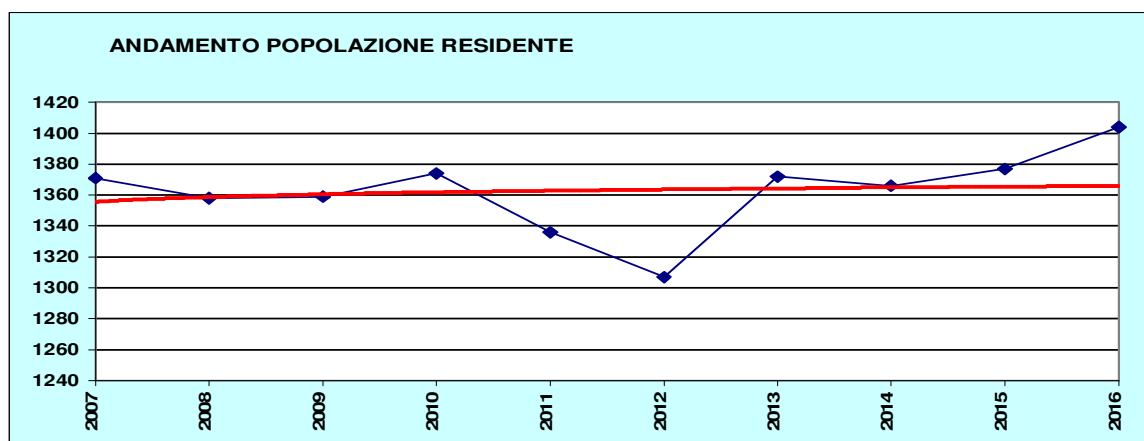


Grafico 5 – Andamento demografico – popolazione residente 2007-2016

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione crescente, con saldi complessivi annuali che tendono a decrescere dal 2007 al 2012, a crescere dal 2012 al 2017 (cfr. Grafico 5).

Principali indicatori demografici al 2011 (confronto Italia – Provincia – Comune di Sant’Ilario dello Jonio)

Indici di struttura	Italia	Provincia di Reggio Calabria		Comune di Sant’Ilario dello Jonio	
	Cens. 2011	Cens. 2011	Cens. 2001	Censimento 2011	Censimento 2001
Vecchiaia	148,75	129,55	101,67	183,15	172,77
Dipendenza	53,49	51,46	53,50	64,24	65,75
Ricambio generazionale	67,23	77,19	98,36	54,60	57,88
Ricambio congiunturale	79,32	103,32	140,73	80,46	100,00

Fonte: NS Elaborazioni su dati Istat

Note:

Indice di vecchiaia: (popolazione oltre 65 anni / popolazione totale 0-14 anni) x 100;

Indice di dipendenza economica: (popolazione 0-14 + popolazione oltre 65) / popolazione 15-64 x 100;

Indice di ricambio generazionale: popolazione 0-14 / popolazione oltre 65 x 100;

Indice di ricambio congiunturale: popolazione 15-24 / popolazione 55-64 x 100

L'indice di dipendenza è invece ottenuto rapportando la popolazione potenzialmente inattiva e consumatrice, per giovane età o anzianità (tra 0-14 e oltre 65 anni), a quella in età lavorativa e fornisce indicazioni circa il grado di dipendenza strutturale della popolazione dal punto di vista economico. Anche in questo caso, il comune di Sant’Ilario Ionico, così come la Provincia di Reggio Calabria, presenta segnali di squilibrio strutturale, dovuti ancora una volta alla consistenza della popolazione in età avanzata. Nel corso del decennio 2001-2011, questo indice, nel caso di sant’Ilario Ionico, subiva un lieve decremento, in linea con l'andamento dell'indice a scala provinciale.

Particolarmente eloquente, ai fini della valutazione del processo di invecchiamento della popolazione, è la lettura dei valori dell'indice di ricambio generazionale ottenuto rapportando la popolazione giovane (0-14 anni) alla popolazione ultra 65-enne. Anche in questo caso l'andamento di questo indice subiva, nel periodo 2001/2011, una performance negativa passando da un valore di 57,88% all'attuale valore di 54,60%, valore quest'ultimo che se confrontato con quello degli altri ambiti territoriali provinciale e nazionale risulta essere più basso. In questo caso le cause sono senza dubbio da ricercare nella forte diminuzione delle nascite che hanno caratterizzato l'ultimo decennio.

3.1.b - Andamento demografico dei cittadini stranieri

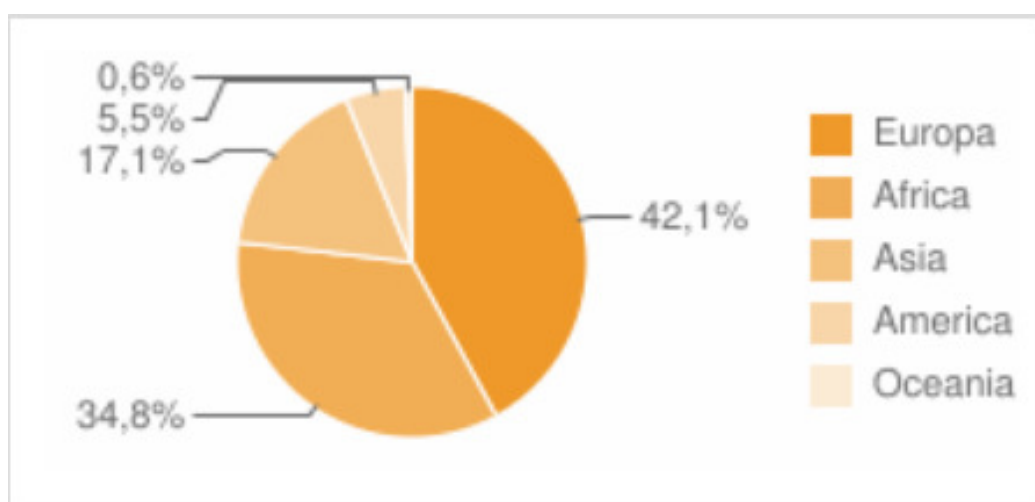
Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Nel comune di Sant'Ilario dello Jonio i dati elaborati da "TUTTAITALIA.IT" su base ISTAT 2017 evidenziano un progressivo aumento, a partire dal 2004, dei residenti non italiani nel territorio.



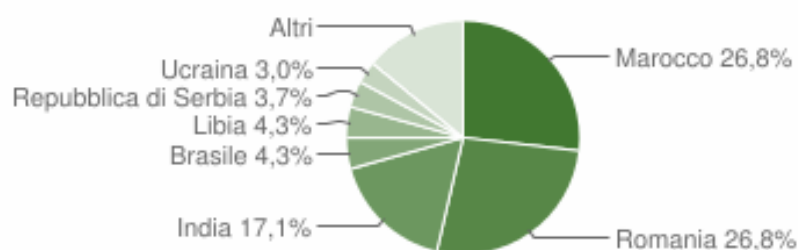
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2017

COMUNE DI SANT'ILARIO DELLO JONIO (RC) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Gli stranieri residenti a Sant'Ilario dello Jonio al 1° gennaio 2017 sono **164**, la maggior parte provenienti dal Marocco (26,8%) Romania (26,8%) e India (17,1%) e rappresentano l' **11,7%** della popolazione residente.



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	6	6	12	7,30%
05-09	7	5	12	7,30%
10-14	10	4	14	8,50%
15-19	8	4	12	7,30%
20-24	2	0	2	1,20%
25-29	8	8	16	9,80%
30-34	12	5	17	10,40%
35-39	8	12	20	12,20%
40-44	12	4	16	9,80%
45-49	6	8	14	8,50%
50-54	9	4	13	7,90%
55-59	4	5	9	5,50%
60-64	1	1	2	1,20%
65-69	1	0	1	0,60%
70-74	1	1	2	1,20%
75-79	1	1	2	1,20%
80-84	0	0	0	0,00%
85-89	0	0	0	0,00%
90-94	0	0	0	0,00%
95-99	0	0	0	0,00%
100+	0	0	0	0,00%
Totale	96	68	164	100%

La maggior percentuale di cittadini stranieri nel territorio sono compresi nella fascia d'età tra 25 e i 50 anni, si registra inoltre una considerevole percentuale di bambini e adolescenti (0 – 20 anni).

3.1.c - Proiezioni statistiche

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2022, ovvero al 01.01.2023, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo "lineare".

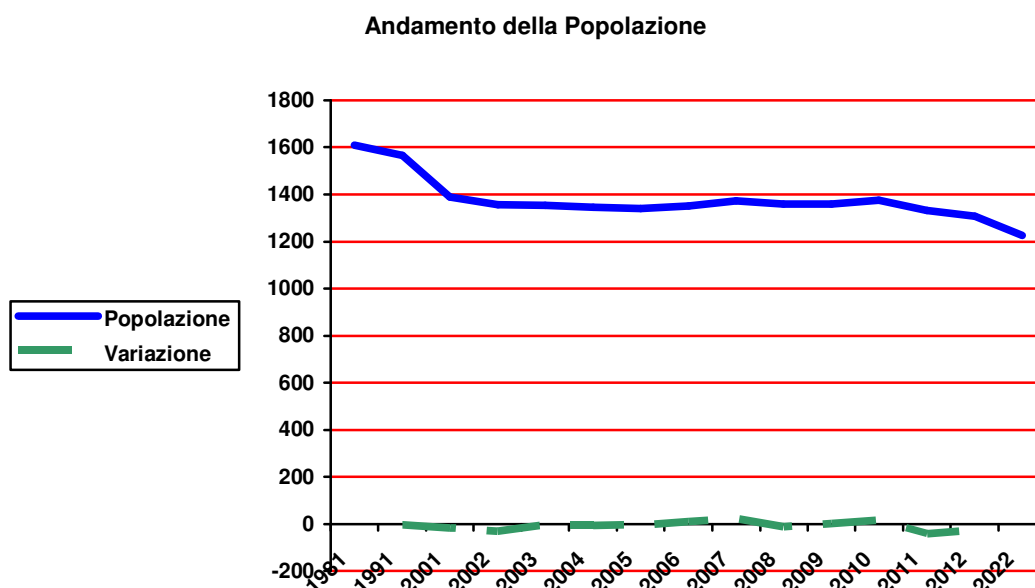
3.1.d - Proiezione statistica della popolazione

Di seguito si applica la metodologia di proiezione:

Tab - Andamento demografico (Dati ISTAT)

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO
1981	1607	
1991	1565	-4,2
2001	1389	-17,6
2002	1357	-32

2003	1352	-5
2004	1346	-6
2005	1341	-5
2006	1350	9
2007	1371	21
2008	1358	-13
2009	1359	1
2010	1374	15
2011	1332	-42
2012	1307	-25
2022	1227	



Il calcolo è effettuato in base ad una formula di proiezione lineare

$$P_t = P_o + t \Delta a$$

P_t = popolazione all'anno d'arrivo, P_o = popolazione all'anno di partenza della proiezione,

t = anni della proiezione (generalmente 10), Δ = variazione nell'unità di tempo = $P_n - P_{n-1}$,

N = numero di anni della serie storica considerata,

$$\Delta a = \text{variazione media annua} = \Sigma \Delta / N$$

Questo metodo risulta il più efficace essendo la curva della popolazione costante nell'unità di tempo e di andamento lineare presupponendo rimanga tale anche al tempo futuro.

Dalla serie dei dati dei Censimenti dal 1981 si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al **31.12.2022** sarebbe pari a :

$$P_{2022} = 1307 + (-79,8) = 1227$$

3.1.e - Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

Le analisi sul sistema insediativo integrano quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione.

Secondo i dati del Censimento Istat 2011, risultano costruiti **1.058 edifici**.

Quelli ad uso abitativo risultano essere **889** e sono stati costruiti prevalentemente prima del 1950; la tipologia costruttiva maggiormente utilizzata è quella della muratura portante con **459 edifici**, mentre sono **276 gli edifici realizzati in calcestruzzo armato**.

Edifici - Censimento 2011

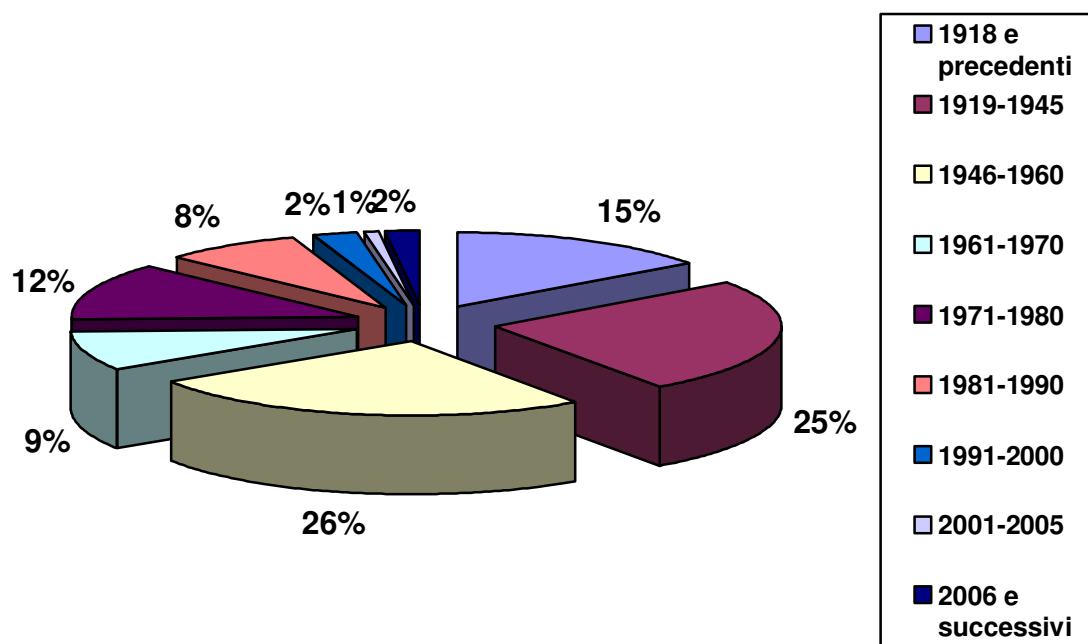
Ambito di riferimento	Edifici
Provincia di Reggio Calabria	221.931
Sant'Ilario dello Jonio	1.058

Edifici ad uso abitativo - Censimento 2011

Ambito di riferimento	Edifici ad uso abitativo
Provincia di Reggio Calabria	172.559
Sant'Ilario dello Jonio	889

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2011

<u>Epoca di costruzione</u>	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
Sant'Ilario dello Jonio	134	225	227	77	111	68	22	7	18	889
Provincia di Reggio Calabria	11 772	25 140	32 003	32 592	31 614	22 653	9 683	4 299	2 803	172 559

Grafico: Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2011

Tavola: Edifici ad uso abitativo per numero dei piani fuori terra (dati Istat – censimento 2011)

Ambito di riferimento	Numero dei piani fuori terra				
	1	2	3	4 e più	Totale
Provincia di Reggio Calabria	44 430	74 104	37 685	16 340	172 559
Sant'Ilario dello Jonio	214	405	239	31	889

Tavole: Superficie media delle abitazioni (mq) - Censimento 2011

Ambito di riferimento	Superficie media (mq)
Provincia di Reggio Calabria	88,98
Sant'Ilario dello Jonio	81,80

Tavola: Abitazioni per tipo di occupazione e servizi (dati Istat – Censimento 2001)

Comuni	Tipo di occupazione e servizi							
	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazione occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote		Totale
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	
Provincia di Reggio Calabria	197.770	197.391	32.793	2.257	392	86.885	19.269	286.912
Sant'Ilario dello Jonio	564	564	113	12	5	582	237	1.158

Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in affitto tra le abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2011

Ambito di riferimento	Percentuale abitazioni occupate da persone residenti in affitto
Provincia di Reggio Calabria	17,63 %
Sant'Ilario dello Jonio	7,72 %

Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà tra le abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2011

Ambito di riferimento	Percentuale abitazioni occupate da persone residenti in proprietà
Provincia di Reggio Calabria	68,78 %
Sant'Ilario dello Jonio	81,03 %

Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2011

Ambito di riferimento	mq. per occupante in abitazioni occupate da persone residenti
Provincia di Reggio Calabria	38.64
Sant'Ilario dello Jonio	45.64

Tavola: Stanze per tipo di occupazione e struttura dell'abitazione - Censimento 2001

Ambito di riferimento	Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione					
	In abitazioni occupate da persone residenti			In abitazione non occupate da persone residenti		Totale
	Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti	
Provincia di Reggio Calabria	824.249	8.424	164.105	316.668	8.844	1.140.917
Sant'Ilario dello Jonio	2.185	16	457	1.711	35	3.896

Le stanze sono state censite nel numero di **3.896** di cui **2.185 occupate da persone residenti**, del totale delle stanza **16 sono destinate a studi professionali** e **457 a cucine**. Delle stanze censite in abitazioni non occupate da persone residenti, **35 sono occupate da persone non residenti**, quindi **1.711 stanze risultano quali seconde case**. Per quanto concerne la dimensione delle abitazioni si registra un numero di stanze per abitazioni pari a **3,36**.

Stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo - Censimento 2001

Ambito di riferimento	Stanze delle abitazioni in edificio ad uso abitativo
Provincia di Reggio Calabria	1.140.655
Sant'Ilario dello Jonio	3.896

Stanze in abitazioni occupate da persone residenti - Censimento 2001

Ambito di riferimento	Stanze in abitazioni occupate da persone residenti
Provincia di Reggio Calabria	824.249
Sant'Ilario dello Jonio	2.185

Numero di stanze per abitazione - Censimento 2001

Ambito di riferimento	Numero di stanze per abitazione
Provincia di Reggio Calabria	3,36
Sant'Ilario dello Jonio	3,98

Superficie media (mq) per tipo di occupazione – Censimento 2001

Ambito di riferimento	Tipo di occupazione	
	Abitazioni non occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da persone residenti
Provincia di Reggio Calabria	75,52	95,05
Sant'Ilario dello Jonio	72,36	91,74

Abitazioni occupate da residenti - stanze ed occupanti per titolo di godimento (Istat 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
466	1.884	467		44	126	44		54	175	54	

Ai fini di meglio definire la situazione abitativa del Comune di Sant'Ilario dello Jonio verranno utilizzati due indicatori:

- Rapporto tra abitanti residenti e unità abitative
- Quote abitazioni pro-capite

RAPPORTO TRA ABITANTI RESIDENTI E UNITA' ABITATIVE

Tale indicatore individua il reale patrimonio edilizio.

Il calcolo è effettuato come rapporto tra il numero totale delle unità abitative con quello degli abitanti.

Il valore limite sarà 1.

I valori superiori indicano un surplus dello stock abitativo in termini di unità abitative.

Il calcolo è effettuato al censimento 2001 non essendo ancora disponibili i dati aggregati al 2011.

$$I_1 = 1158 / 1383 = \mathbf{0,83}$$

Il dato è inferiore alla soglia prefissata mostrando la presenza di un discreto stock di abitazioni vuote.

QUOTE ABITAZIONI PRO-CAPITE

L'indicatore proposto è utile a quantificare l'effettivo utilizzo del patrimonio residenziale.

Tale indice è calcolato mettendo a rapporto la differenza tra unità abitative totali per abitante e le unità abitative occupate per abitante, diviso le unità abitative per abitanti.

$$I_2 = (0,83 - 0,42) / 0,83 = \mathbf{0,49}$$

Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso e luogo di destinazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
Maschi	96	96	192
Femmine	80	80	160
Totale	176	176	352

Per analizzare il fenomeno della fluttuazione della popolazione, fenomeno piuttosto frequente nelle aree meridionali della penisola, si è proceduto con un indicatore sintetico, in grado di analizzare la fluttuazione potenziale che potrebbe interessare il comune analizzando in particolare il patrimonio di seconde case.

La popolazione fluttuante rappresenta quella parte di popolazione la cui presenza può essere stagionale.

Metodologia di calcolo

Sr = Superfici delle abitazioni occupate da persone residenti = Superficie media abitazioni x abitazioni occupate:

$$60.49 \times 2.185 = \mathbf{179454,05}$$

$$\mathbf{P}$$
 = popolazione residente = **1332**

$$\mathbf{Sm}$$
 = superficie media delle abitazioni non occupate da residenti = **72,36**

$$\mathbf{N}$$
 = numero delle abitazioni vuote = **582**

I dati sono stati elaborati come segue:

$$\mathbf{Spc}$$
 = Superficie pro-capite = $\mathbf{Sr} / \mathbf{P} = 179454,05 / 1389 = \mathbf{129,19}$

$$\mathbf{Sv}$$
 = Superficie totale delle abitazioni vuote => $\mathbf{Sv} = \mathbf{Sm} \times \mathbf{N} = 72,36 \times 582 = \mathbf{42.113,52}$

$$\mathbf{Pf1}$$
 = Popolazione fluttuante potenziale da sole seconde case = $\mathbf{Sv} / \mathbf{Spc} = 42.113,52 / 129,19 = \mathbf{325,98}$

Ovviamente i dati sono indicativi. Principalmente non tutte le abitazioni vuote saranno abitabili e disponibili. Inoltre le seconde case avranno tendenzialmente una minore superficie pro-capite.

4.1 Contesto socio-economico

In questo paragrafo si affronta il tema della struttura economica del Comune. Partendo da una descrizione, puramente informativa, regionale si è giunti ad analizzare la situazione del comune di Sant’Ilario dello Ionio secondo un criterio di delimitazione territoriale: in particolare è stato confrontato il territorio comunale con quello dell’Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (U.P.T.R.) della **Bassa Locride** comprendente 15 Comuni: Ardore, Benestare, Bianco, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Gerace, Locri, Portigliola, sant’Agata del Bianco, **Sant’Ilario dello Ionio**, Siderno e Africo e della Provincia di Reggio Calabria. La fase di profonda recessione attraversata dall’Italia negli ultimi anni ha riportato il valore del Pil pro capite in termini reali a un livello inferiore di quello registrato nel 2000: tra il 2000 e il 2011 nel Centro-Nord è sceso del 3,6 per cento, mentre nel Mezzogiorno la caduta è stata meno intensa (-1,8 per cento).

A livello territoriale il divario si mantiene alto. Nel 2011 il livello del Pil pro capite in termini reali nel Mezzogiorno è inferiore del 42,8 per cento rispetto a quello del Centro-Nord e del 33 per cento rispetto alla media nazionale. Le regioni con il Pil pro capite più basso sono Calabria e Campania (rispettivamente 14.814 e 14.834 euro per abitante), precedute da Sicilia e Puglia (rispettivamente 15.140 e 15.761 euro per abitante). Valle d’Aosta e provincia autonoma di Bolzano presentano i valori più elevati (superiori a 32 mila euro per abitante), seguite da Lombardia (30.342 euro per abitante), Emilia-Romagna e provincia autonoma di Trento (rispettivamente 28.848 e 27.608 euro per abitante).

Pil pro capite per regione

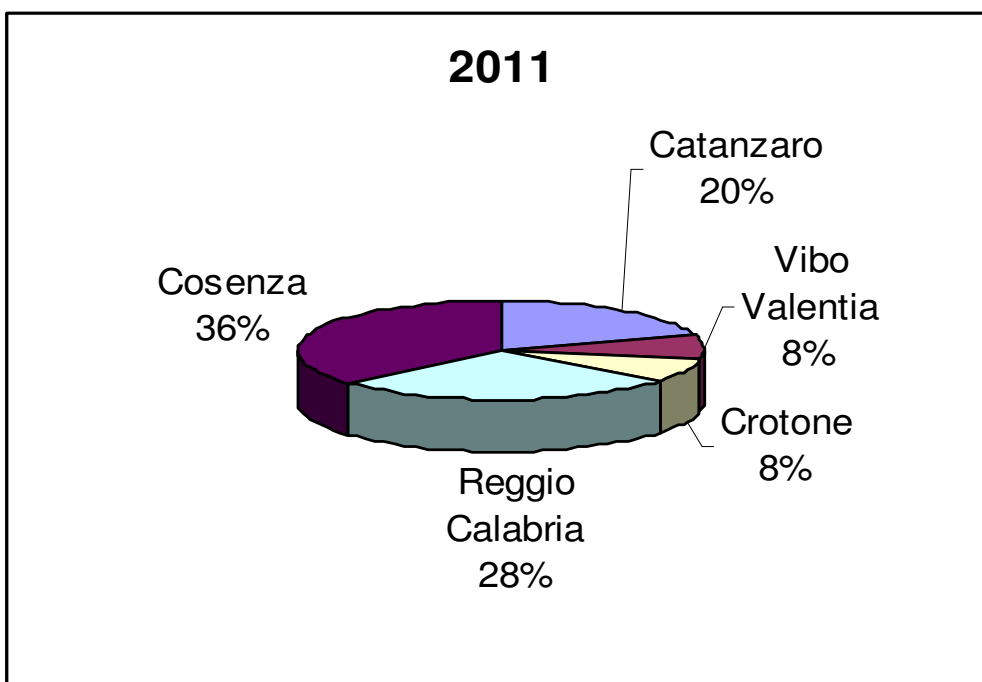
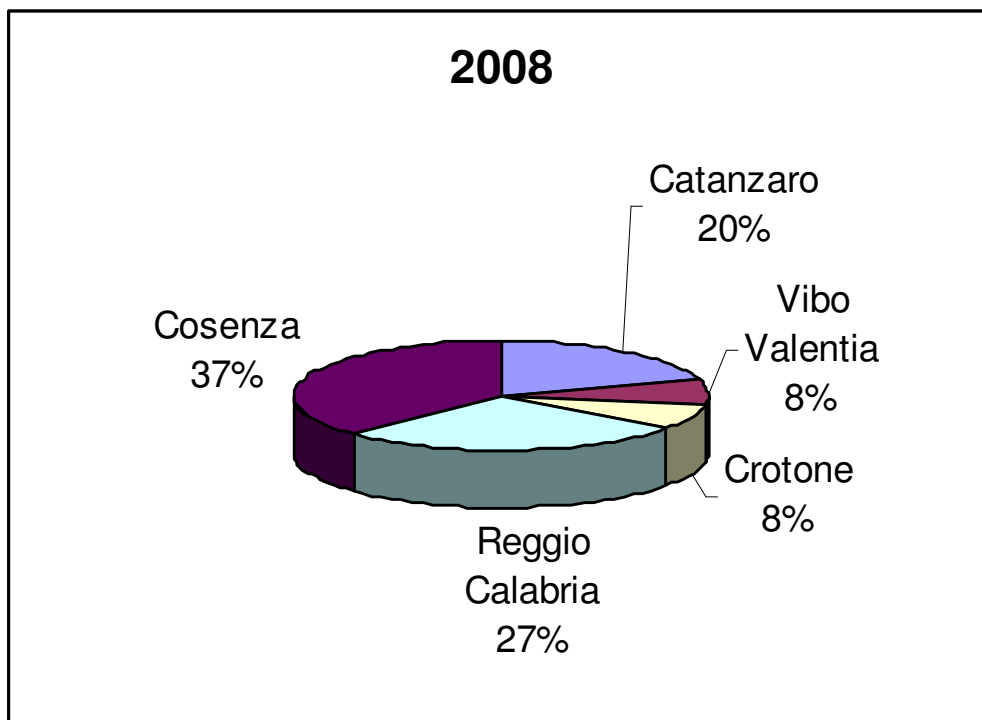
Anni 2000-2011 (euro, valori concatenati anno di riferimento 2005 e variazioni percentuali)

REGIONI GEOGRAFICHE	RIPARTIZIONI	EURO (Valori concatenati)		Variazioni percentuali										
		2000	2011	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte		27.084,0	25.645,0	1,6	-0,4	-0,6	0,3	0,1	1,6	-0,1	-2,8	-8,7	3,4	0,6
Valle d'Aosta		31.869,0	32.565,0	1,3	-0,4	0,5	2,1	-1,0	1,7	0,9	-1,5	-6,5	4,3	1,1
Liguria		25.514,0	24.894,0	3,1	-1,7	-0,3	-0,1	-0,9	0,4	3,4	-1,4	-5,0	0,5	-0,2
Lombardia		31.086,0	30.342,0	1,6	0,4	-1,2	-0,1	-0,2	1,1	0,9	-0,6	-7,1	3,4	-0,3
Trentino Alto Adige		31.501,0	30.013,0	0,2	-7,9	-0,8	0,6	0,6	1,9	0,8	-2,0	-4,0	1,5	-0,4
Bolzano		33.019,0	32.518,0	0,3	-2,2	-0,3	2,1	-0,9	2,9	0,2	-1,6	-3,2	1,5	-0,1
Trento		30.026,0	27.608,0	0,2	-1,4	-1,3	-1,0	-0,3	0,8	1,4	-2,4	-4,9	1,4	-0,7
Veneto		28.756,0	26.994,0	0,1	-1,6	-0,1	1,3	0,2	1,6	1,0	-4,0	-6,2	1,2	0,5
Friuli-Venezia Giulia		27.634,0	26.674,0	1,9	-1,2	-2,9	0,2	2,3	2,3	1,3	-2,7	-7,1	2,6	0,3
Emilia-Romagna		30.659,0	28.848,0	1,0	-1,1	-1,5	0,5	-0,3	3,0	1,2	-2,2	-7,6	0,4	0,8
Toscana		26.091,0	25.674,0	1,5	0,8	-1,2	0,4	-0,4	2,1	0,6	-1,3	-4,9	0,7	0,3
Umbria		23.550,0	21.327,0	1,7	-1,1	-1,3	0,2	-0,6	1,6	0,3	-2,2	-8,5	1,2	-0,6
Marche		24.190,0	23.789,0	1,4	2,2	-1,9	0,7	0,2	2,4	1,2	-3,4	-5,7	1,2	0,3
Lazio		27.447,0	26.850,0	3,0	2,4	-1,0	2,8	-0,2	-0,2	-0,2	-3,2	-4,0	-0,3	-1,1
Abruzzo		20.664,0	19.638,0	1,8	-0,9	-2,1	-2,4	1,3	2,0	1,4	-0,7	-7,0	1,1	0,7
Molise		18.227,0	17.522,0	2,0	0,6	-1,7	1,7	0,9	3,2	1,5	-4,0	-5,1	-0,9	-1,8
Campania		15.265,0	14.834,0	2,6	1,8	-0,9	-0,1	0,1	1,7	1,4	-1,7	-5,7	-1,0	-0,9
Puglia		16.313,0	15.761,0	1,1	-0,6	-1,0	0,9	-0,2	2,1	0,4	-1,5	-5,5	0,4	0,6
Basilicata		16.580,0	16.311,0	0,9	-0,5	-1,4	1,7	-0,8	3,5	1,7	-1,4	-5,1	-2,2	2,3
Calabria		14.858,0	14.814,0	3,2	-0,5	1,4	2,2	-1,8	2,1	0,9	-2,1	-4,5	-0,8	-0,2
Sicilia		15.138,0	15.140,0	3,8	0,3	-0,5	-0,3	3,2	1,3	0,5	-2,2	-4,5	„	-1,3
Sardegna		17.734,0	17.813,0	1,7	-0,9	1,4	0,8	0,5	1,1	1,2	-0,3	-4,9	0,1	„

Fonte: Istat

Distribuzione Provinciale del Pil a prezzi correnti della Calabria

Anni 2008-2011



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Reggio Calabria è la provincia calabrese, dopo Cosenza, che contribuisce maggiormente alla formazione del valore aggiunto italiano, infatti, l'apporto al Pil nazionale è pari allo 0,57%. Il reddito prodotto pro-capite (circa 14.259 euro) è in calo e sensibilmente più basso del Pil per abitante registrato a livello nazionale (23.239 euro). La quota più rilevante del valore aggiunto della provincia deriva dal settore dei servizi (83,5%).

Importante è anche il contributo del settore primario quasi doppio rispetto alla media italiana; di notevole interesse le coltivazioni legnose (2° posto fra le province). L'artigianato appare, viceversa, un comparto a bassa redditività, fornendo un apporto pari al 11,6%.

4.1.a - Dati comunali

4.1.a.1 - Dati comunali_Industria e servizi

L'analisi è stata svolta sui dati Istat degli anni 2001 e 2011 emersi dal *Censimento dell'Industria e dei Servizi*. Allo scopo di fornire una rappresentazione esaustiva della situazione attuale industriale e dei servizi del comune di Sant'Ilario dello Jonio si è proceduto con il confronto spazio - temporale tra lo stesso e la Provincia di Reggio Calabria.

In particolare dalla lettura dei dati Istat degli anni 2001-2011 relativi al numero di Unità Locali è emerso:

- a livello provinciale si registrano ottime performance per il settore primario (76,85%), una diminuzione per quello secondario (- 12,06%) e, infine, un aumento per quello terziario (14,26%);
- il Comune di Sant'Ilario dello Jonio, non in linea con le tendenze provinciali e dell'area di riferimento dell'Unità di Paesaggio Territoriale Regionale (UPTR), evidenzia una forte diminuzione delle attività terziarie (-25,64%) a differenza di una crescita del 14,26% nell'area provinciale e del 21,62% nell'UPTR

Tab. Variazioni assolute e in percentuali delle Unità Locali rispetto ai settori produttivi

Comuni	2001			2011			Variazione v.a.			Variazione in %		
	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario
Ardore	1	30	198	0	35	225	-1	5	27	-100	16,67	13,64
Benestare	0	7	54	0	5	75	0	-2	21	0	-28,57	38,89
Bianco	1	19	240	0	19	302	-1	0	62	-100	0	25,83
Bovalino	2	55	453	1	36	590	-1	-19	137	-50	34,55	30,24
Bruzzano Zeffirio	0	5	45	0	5	36	0	0	-9	0	0	-20
Caraffa del Bianco	2	3	15	0	1	18	-2	-2	3	-100	-66,67	20
Casignana	0	2	27	0	3	23	0	1	-3	0	50	-11,11
Ferruzzano	1	2	19	0	2	23	0	1	-3	0	-40	21,05
Gerace	0	10	76	0	6	92	0	-4	16	0	-40	21,05
Locri	2	54	596	2	43	774	0	-11	178	0	-20,37	-29,87
Portigliola	0	7	30	0	5	33	0	-2	3	0	-28,57	10
Sant'Agata del Bianco	0	1	20	0	3	31	0	2	11	0	200	55
Sant'Ilario dello Jonio	0	18	39	2	17	29	2	-1	-10	-	-5,56	-25,64
Siderno	0	119	957	1	127	1135	1	8	178	-	6,72	18,6
Africo	0	3	57	0	6	51	0	3	-6	0	100	-10,53
Bassa Locride	9	335	2826	6	313	3437	-3	-22	611	-33,33	-6,57	21,62
Provincia di Reggio Calabria	105	2794	23049	188	2457	26335	83	-337	3286	76,85	-12,06	14,26

Fonte: elaborazione su dati Istat 2001-2011

Dalla lettura dei dati, invece, relativi al numero di addetti alle Unità Locali, si può affermare:

- In ambito provinciale si ci sono 188 imprese del settore primario in cui sono impiegati 594 addetti, 2457 imprese del settore secondario in cui sono impiegati 7.415 addetti e 26.335 imprese nel settore terziario con 62.284 addetti;
- A livello dell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (U.P.T.R.), nel settore primario si ha un'inversione di tendenza rispetto a quello provinciale. Infatti a fronte di un aumento pari al 76,85% del livello provinciale si assiste a un decremento pari al 33,33% del livello dell'unità. In particolare, si ha un calo dal 2001 al 2011 di n.5 unità nel ramo della "agricoltura, selvicoltura, pesca" e di n. 38 unità in quello della "estrazione di minerali". Al contrario, più lineare risulta l'andamento degli altri due settori. Per essi si registra una sorta di proporzionalità tra numero degli addetti rispetto e alle unità locali.
- Il comune di **Sant'Ilario dello Jonio** è in decremento nel settore secondario e terziario, mentre, per quanto riguarda il settore primario, si ha la creazione di 2 imprese per 6 addetti. Da evidenziare è l'andamento opposto, rispetto al livello dell'U.P.T.R. e della Provincia di Reggio Calabria, nel settore terziario dove si assiste a una diminuzione del 25% circa delle imprese presenti (-10) per un calo di addetti di 9 unità (-11% circa).

Tab. Variazioni assolute e in percentuali degli addetti alle Unità Locali rispetto ai settori produttivi

Comuni	2001			2011			Variazione v.a.			Variazione in %		
	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario
Ardore	1	66	327	0	61	449	-1	-5	122	100	7,58	37,31
Benestare	0	11	159	0	7	137	0	-4	-22	--	36,36	13,84
Bianco	25	28	371	0	27	543	-25	-1	172	-100	-3,57	46,36
Bovalino	3	129	1147	1	73	1824	-2	-56	677	-66,67	-43,41	59,02
Bruzzano Zeffirio	0	6	54	0	10	88	0	4	34	--	66,67	62,96
Caraffa del Bianco	2	3	17	0	2	49	-2	-1	32	-100	-33,33	188,24
Casignana	0	6	40	0	23	34	0	17	-6	--	283,33	-15
Ferruzzano	1	3	40	0	2	42	-1	-1	2	-100	-33,33	5
Gerace	0	21	104	0	15	145	0	-6	41	--	-28,57	39,42
Locri	8	121	1217	26	99	1521	18	-22	304	225	-18,18	24,98
Portigliola	0	14	39	0	5	52	0	-9	13	--	-64,29	33,33
Sant'Agata del Bianco	0	1	38	0	3	86	0	2	48	--	200	126,32
Sant'Ilario dello Jonio	0	22	80	6	18	71	6	-4	-9	--	-18,18	-11,25
Siderno	0	394	1825	2	438	2759	2	44	934	--	11,17	51,18
Africo	0	6	82	0	10	107	0	4	25	--	66,67	30,49
Bassa Locride	40	831	5.540	35	793	7.907	-5	-38	2.367	-12,5	-4,57	42,73
Provincia di Reggio Calabria	519	8.071	47.639	594	7.415	62.284	75	-656	14.645	14,45	-8,13	30,74

Fonte: elaborazione su dati Istat 2001-2011

4.1.a.2 - Dati comunali_Agricoltura

Secondo quanto già emerso dalla trattazione in premessa, il settore primario assume in Calabria, sia a livello regionale che provinciale, un ruolo importante all'interno del sistema economico e produttivo.

In questa sezione, in particolare, si andranno ad approfondire gli elementi caratterizzanti la struttura produttiva della provincia di Reggio Calabria e del Comune di Sant'Ilario dello Jonio, col fine ultimo di effettuare un confronto tra di essi.

Sulla base dei dati del Censimento dell'Agricoltura 2010:

- a livello provinciale è stata rilevata la presenza di n. 42.800 unità agricole, una superficie agricola totale (SAT) pari a 148.541,13 ettari, di cui utilizzata (SAU) 119.489,67 ettari impiegata per il 12,14% a seminativi, per il 1,17% a vite, per il 56,34% a coltivazioni legnose agrarie (escluse la vite), per il 30,10% a prati e pascoli e per il restante 0,25% a orti familiari;
- nel Comune di **Sant'Ilario dello Jonio** vi è una SAT pari a 633,30 ettari di cui SAU 582,82 ettari, impiegata per il 8,95% a seminativi, per il 49,75% a prati e pascoli, per il 81,32% a coltivazioni legnose agrarie (escluse la vite), per il 1,14% alle coltivazioni di vite e il restante 0,05% a orti familiari.

Rispetto ai dati che emergono dal Censimento dell'agricoltura del 2000, nel 2010:

- a livello provinciale si assiste a: un decremento della SAT di 28.025,03 ettari, della SAU di 10.013,77 ettari e del numero delle unità agricole di 10.333; una variazione negativa del 12,89% della superficie impiegata a seminativi; un incremento del 9,30% della SAU impiegata a coltivazioni legnose (inclusa la vite) e del 20,09% destinata a prati e pascoli;
- il comune di **Sant'Ilario dello Jonio** registra: una riduzione della SAT di 308,59 ettari, della SAU 238,60 ettari; una variazione negativa del 21,17% di SAU impiegata in seminativi, del 33,35% in coltivazioni legnose (inclusa la vite) e del 15,91% di SAU adibita a prati e pascoli.

Sia a livello provinciale che comunale, si assiste a una diminuzione consistente della SAT e dalla SAU. Nel territorio provinciale si è avuto una diffusione delle aree destinate a pascolo e alla coltivazione legnosa (che hanno addirittura registrato un aumento) dovuta alla carenza di addetti al settore primario che non consente una cura continua del terreno agricolo necessaria per le altre tipologie di colture. Nel territorio comunale si è avuto una diminuzione di tutte le tipologie di colture.

Tali dati ci mostrano una situazione critica che impone una scelta decisa proiettata alla salvaguardia delle aree agricole e del suolo permeabile in genere.

Tavola - Numero aziende e superficie per ettari secondo l'utilizzazione dei terreni. Censimento Agricoltura 2010 dell'Istat

Ambito di riferimento	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Provincia di Reggio Calabria	8.128	14.508,78	39.315	67.317,02	2.666	293,80	5.415	35.970,35
Sant'Illario dello Jonio		52,14		473,97		0,31		49,75

Tavola - Numero aziende e superficie in ettari adibite a coltivazioni legnose agrarie – Censimento Agricoltura 2000 dell'Istat

	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi		Vivai	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Sant'Illario dello Jonio	53	14,63 ha	487	424,81 ha	149	277,80 ha	12	1,33 ha	0	0

La pratica agricola maggiormente diffusa nel territorio comunale risulta essere, senza dubbio, l'oliveto che impegna quasi il 60% delle aree agricole destinate a coltivazioni legnose. Un ruolo importante è rivestito anche dagli agrumeti che, grazie alla tipicità della produzione di bergamotto, rappresenta un'opportunità di sviluppo fondamentale per le sorti dell'economia comunale.

4.1.a.3 - Dati comunali_ Allevamento

Stando ai dati del censimento del 2010 le aziende zootecniche della provincia reggina risultano essere 3634, principalmente a conduzione diretta. Si tratta di un dato inferiore rispetto a quello del 2000 di circa il 75%, segnale della tendenza all'abbandono di tale attività.

Con riferimento al comune di Sant'Illario dello Jonio il numero di aziende per categoria di allevamento e il corrispondente numero di capi allevati sono illustrati nella seguente tabella:

Numero aziende allevatrici e numero di capi nel Comune di Sant'Illario dello Jonio (Istat 2010)

Tipo allevamento	bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	struzzi	conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti
Numero aziende	10	0	0	1	1	5	2	0	1	0
Numero di capi	60	0	0	33	26	636	6.050	0	20	0

4.1.a.4 - Dati comunali_ Analisi SWOT Comune di Sant’Ilario dello Jonio

ANALISI SWOT	Qualità utili al conseguimento degli obiettivi	Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi
Elementi interni <i>riconosciuti come costitutivi dell’organizzazione da analizzare</i>	- Presenza di coltivazioni tipiche di particolare pregio e caratterizzanti l'intero territorio (ad esempio il bergamotto); - Presenza di un ricco patrimonio naturale e paesaggistico	- Tendenza all’abbandono dell’attività primaria; - Assenza di sistemi produttivi a conduzione biologica; - Elevato livello del tasso di invecchiamento; - Persistenza della frammentazione aziendale nel settore secondario, in particolare delle costruzioni; - Scarsa valorizzazione dei prodotti tipici locali (es. marchi DOC); - Bassa incidenza in termini di SAU dedicate a produzione certificate DOP/IGP.
Elementi esterni <i>Riconosciuti nel contesto dell’organizzazione da analizzare</i>	- Aumento delle quote dei flussi turistici; - Organizzazione della filiera agricola (aumentare la competitività delle imprese, incrementare il valore aggiunto della fase agricola, migliorare la qualità dei prodotti, migliorare l'immagine dei prodotti sui mercati nazionali); - Nascita e consolidamento di nuovi mercati per le produzioni agroalimentari di qualità.	- Perdurare della recessione economica europea; - Scarsa coscienza del valore delle risorse ambientali e locali; - Presenza di tentativi di imitazione di produzioni tipiche locali; - Crescente indebolimento delle attività economiche e produttive legate all’agricoltura e all’allevamento.

4.1.b Dati statistici _Industria e servizi

Il numero delle imprese registrate, nel territorio della Provincia di Reggio Calabria, dal Censimento ISTAT Industria e Servizi del 2011 ammonta a 28.980 e risultano così ripartite in base alle macro categorie ATECO

Macrocategoria ATECO Calabria	Numero di imprese attive	Numero di addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	188	594
Estrazione di minerali da cave e miniere	19	60
Attività manifatturiere	2.438	7.354
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7	27
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	67	964
Costruzioni	2.979	7.785
Commercio all’ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	10.838	24.288
Trasporto e magazzinaggio	877	5.910
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.023	5.748
Servizi di informazione e comunicazione	355	861

Attività finanziarie e assicurative	562	922
Attività immobiliari	265	410
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.395	5.528
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	588	2.957
Istruzione	147	495
Sanità e assistenza sociale	1.659	3.581
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	274	535
Altre attività di servizi	1.299	2.273

Macrocategoria ATECO Sant'Ilario dello Jonio	Numero di imprese attive	Numero di addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0
Attività manifatturiere	17	51
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0
Costruzioni	25	47
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	127	391
Trasporto e magazzinaggio	6	6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	27
Servizi di informazione e comunicazione	4	10
Attività finanziarie e assicurative	4	10
Attività immobiliari	3	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	59
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	9
Istruzione	0	0
Sanità e assistenza sociale	16	109
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	8
Altre attività di servizi	13	18

Fonte: Censimento ISTAT Industrie e Servizi del 2011

4.1.c Cenni economici e dati occupazionali - Dati comunali

La condizione occupazionale di Sant'Ilario dello Jonio presenta una percentuale di disoccupazione, giovanile e non, superiore di circa 6 punti percentuale rispetto a quella provinciale. Il tasso di attività complessivo registrato dal Censimento ISTAT del 2011 è pari al 48,13% che risulta superiore a quello provinciale e in aumento rispetto a quello registrato dal Censimento ISTAT 2001. Il tasso di disoccupazione, dal 2001 al 2011, risulta aumentato del 4% circa, mentre il tasso di disoccupazione giovanile fa registrare una diminuzione pari al 2% circa. Inoltre, circa il 15% degli occupati rientra nel settore agricolo, poco meno del 25% rientra nel settore industriale.

Tasso di attività 2001 - 2011						
	Censimento ISTAT 2001			Censimento ISTAT 2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sant'Ilario dello Jonio	38,15%	23,00%	30,16%	46,96%	34,05%	40,16%

Provincia di Reggio Calabria	52,63%	32,49%	42,19%	54,08%	37,04%	45,22%
------------------------------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

Tasso di disoccupazione 2001 - 2011						
	Censimento ISTAT 2001			Censimento ISTAT 2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sant'Ilario dello Jonio	9,35%	13,19%	10,89%	7,06%	9,71%	8,24%
Provincia di Reggio Calabria	22,37%	31,96%	26,20%	18,40%	31,49%	20,27%

Tasso di occupazione 2001 - 2011						
	Censimento ISTAT 2001			Censimento ISTAT 2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sant'Ilario dello Jonio	34,58%	19,97%	26,87%	43,65%	30,74%	36,85%
Provincia di Reggio Calabria	40,86%	22,11%	31,14%	44,13%	28,59%	36,05%

Tasso di disoccupazione giovanile 2001 - 2011						
	Censimento ISTAT 2001			Censimento ISTAT 2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sant'Ilario dello Jonio	61,54%	62,50%	61,90%	25,00%	16,67%	21,88%
Provincia di Reggio Calabria	59,60%	69,77%	63,99%	50,66%	52,53%	51,42%

Occupati per classi di età – Censimento ISTAT 2001					
	Da 15 anni a 19 anni	Da 20 anni a 29 anni	Da 30 anni a 54 anni	Oltre i 54 anni	Totale
Sant'Ilario dello Jonio	-	39	223	57	319
Provincia di Reggio Calabria	1.215	22.171	102.313	19.628	145.327

Occupati per settore di attività economica – Censimento ISTAT 2001			
		Sant'Ilario dello Jonio	Provincia di Reggio Calabria
Agricoltura	Maschi	96	10.298
	Femmine	140	10.743
	Totale	236	21.041
Industria	Maschi	327	23.055
	Femmine	66	4.017
	Totale	393	27.072
Altre attività	Maschi	612	58.490
	Femmine	368	38.732
	Totale	980	97.222
Totale	Maschi	1.035	91.843
	Femmine	574	53.492

	Totale	1.609	145.335
--	--------	-------	---------

Popolazione che si sposta giornalmente – Censimento ISTAT 2011				
			Sant'Ilario dello Jonio	Provincia di Reggio Calabria
Per luogo di destinazione	Stesso Comune di dimora abituale	Maschi	731	93.335
		Femmine	628	78.356
		Totale	1.359	171.691
	Fuori del Comune di dimora abituale	Maschi	710	31.835
		Femmine	606	26.908
		Totale	1.316	58.743
	Totale	Maschi	1.441	125.170
		Femmine	1.234	105.264
		Totale	2.675	230.434
Per motivo dello spostamento	Studio	Maschi	581	48.042
		Femmine	614	47.765
		Totale	1.195	95.807
	Lavoro	Maschi	860	77.128
		Femmine	620	57.499
		Totale	1.480	134.627
	Totale	Maschi	1.441	125.170
		Femmine	1.234	105.264
		Totale	2.675	230.434

Dai dati sul sistema industriale emerge come i settori principali siano quelli delle attività professionali, scientifiche, tecniche e quello commerciale con il maggior numero di unità locali ed addetti. Anche se il dato in rapporto alla situazione provinciale è molto basso e quindi andrebbe potenziato. A livello di istituzioni pubbliche esse occupano una discreta importanza considerando la dimensione ed il piccolo rango del comune nonché la vicinanza al capoluogo di provincia sede di molte istituzioni pubbliche.

4.2 Il Settore Turistico

4.2.a - Turismo

Sino a oggi, a giudicare dal tipo e dalle dimensioni degli edifici adibiti alla ricezione, il turismo del comune di **Sant' Ilario dello Jonio** è stato di stampo riservato - per numero di presenze - e con una qualità del servizio offerto non estremamente elevata. Nonostante il territorio possieda notevoli potenzialità e attrattive, che vanno dalla presenza di risorse naturali a quella di un interessante patrimonio storico – artistico, a tutt'oggi il turismo è pressochè limitato e concentrato nella stagione estiva, periodo in cui gli emigranti ritornano nelle loro case nate.

Attualmente sul territorio di **Sant' Ilario dello Jonio** la provincia di Reggio Calabria sancisce la presenza di due strutture ricettive, un agriturismo e un ostello ubicato in località *Condojanni*. L'obiettivo principale da perseguire, dunque, è quello di migliorare la competitività del territorio agendo essenzialmente sull'incentivazione delle attività produttive legate alle risorse locali, e quindi promuovere l'integrazione fra attività tradizionali di carattere agricolo ed artigianale e nuove attività turistiche, turismo verde, culturale ed enogastronomico, che possono essere favorite dalla presenza del patrimonio naturale e culturale di elevato pregio, al fine di contrastare lo spopolamento, la debolezza del sistema economico, migliorare la competitività del territorio incentivando le attività produttive legate alle risorse locali, e soprattutto organizzare una struttura capace di attrarre nuove presenze.

4.2.b - Economia

Dal punto di vista burocratico non si registrano particolari strutture: le uniche attività del genere che vi si svolgono sono quelle connesse al funzionamento dell'ufficio postale e del municipio. Per l'assenza sul posto della stazione dei carabinieri, le funzioni di autorità di pubblica sicurezza sono, all'occorrenza, esercitate dal sindaco. L'agricoltura si basa sulla produzione di cereali, frumento, foraggi, ortaggi, olive e frutta, soprattutto uva e agrumi; parte della popolazione si dedica anche alla zootecnia, prediligendo l'allevamento di bovini, suini e ovini. L'industria è costituita da piccole aziende che operano nei comparti alimentare, edile, dei materiali da costruzione e della fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura. Non sono forniti servizi più qualificati, come quello bancario; una rete distributiva, di dimensioni non rilevanti ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della comunità, completa il panorama del terziario. Non si segnalano strutture sociali, sportive e per il tempo libero degne di nota. Nelle scuole locali si impartisce l'istruzione obbligatoria; manca una biblioteca per l'arricchimento culturale. Le strutture ricettive offrono possibilità sia di ristorazione che di soggiorno. A livello sanitario è assicurato il servizio farmaceutico; per le altre prestazioni occorre rivolgersi altrove.

4.3 Valori, Risorse, Identità' (associazionismo, servizi culturali, formativi, paesaggio come identità locale)

4.3.a - Stato attuale dell'ambiente

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità** presenti sul territorio comunale, quali:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle Carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

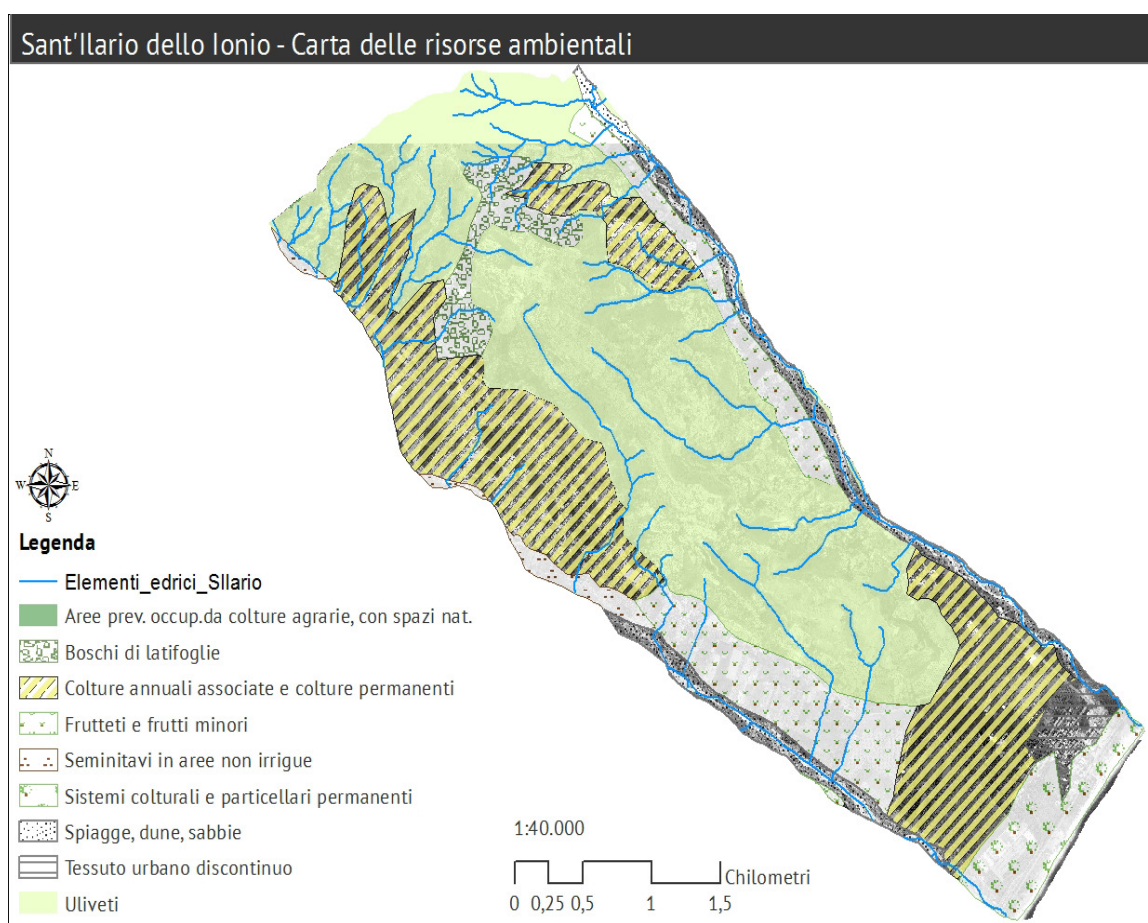


Figura 38_ Carta dell'ambiente

La *Convenzione Europea del Paesaggio _CEP*, entrata in vigore in Italia il 1 Settembre 2006, definisce il Paesaggio come “[...] *una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*” [art. 1°]. Paesaggio, inteso come costruzione sociale e differente dal concetto di territorio, nel quale però si inserisce. Il paesaggio si forma per effetto dell’azione umana, non tralasciando però la componente percettiva del paesaggio, come ciò che noi percepiamo; paesaggio come identità locale; paesaggio come rappresentazione artistica e visiva. Il paesaggio si configura quindi come un bene comune alla comunità che lo vive e in cui proprio l’identità locale ne rappresenta i valori e le caratteristiche predominanti e le linee che ne indirizzano lo sviluppo e la riconoscibilità, nonché l’autenticità.

Descrivere il paesaggio nelle componenti che ne formano l’identità locale è certamente descrivere il paesaggio come stretta derivazione del rapporto che l’uomo ha con quest’ultimo, partendo non solo dalle considerazioni strettamente ambientali ed architettoniche ma anche sociologiche, culturali e delle attività agricole e produttive tipiche, componenti che nel loro insieme arrivano a materializzare il concetto di “*genius loci*” inteso come entità naturale e soprannaturale legata ad un luogo, quell’insieme trasversale delle abitudini e dei modi di vivere dell’uomo nel suo ambiente, una sorta di carattere del paesaggio, che ne modifica anche i dati fisici e spaziali, i rapporti con l’ambiente, i rapporti architettonici, attraverso la sedimentazione culturale, arrivando a formare l’identità di un luogo, prendendo come definizione della stessa quella più comune in psichiatria cioè la consapevolezza del sé come individuo, della propria personalità, l’identità di un luogo è quindi l’immagine con cui si identificano gli abitanti e l’immagine che riconoscono e ricercano per apprezzarla gli ospiti.

Certamente l’identità parte come già detto da considerazioni di natura sociologica e culturale, che si identificano con il folklore e la tradizione di un popolo, il suo modo di vivere e soprattutto con le produzioni tipiche, per poi trasferirsi nei caratteri tipici del modo dell’abitare e del vivere i luoghi di relazione di una popolazione.

Descrivere il paesaggio nelle componenti che ne formano l’identità è certamente un’occasione di sviluppo delle peculiarità in grado di attrarre forme di turismo sostenibile, volte alla riscoperta di un senso arcaico e fortemente legato al territorio, lontano dalla globalizzazione della modernità, alla ricerca di un senso “*slow*” della vita, allacciato ai ritmi della natura e alle sue incertezze, una costante ricerca dell’autenticità in un mondo dai ritmi alienanti e tendente alla omologazione dell’individuo. In un panorama turistico di questo tipo, in cui l’omogeneità dell’offerta tradizionale è evidente, le *risorse locali* rappresentano, dunque, fonti di vantaggio competitivo ed *elementi di differenziazione* sempre più importanti. Esse possono assumere un ruolo particolarmente rilevante se sono legate a cultura, storia, tradizioni e folklore locali e se il coinvolgimento della comunità ospitante è elevato.

Quest'ultimo elemento è importantissimo, sia perché i residenti possono divenire oggi parte essenziale del prodotto turistico, sia perché il coinvolgimento della comunità ospitante è un prerequisito essenziale per la sostenibilità dello sviluppo turistico (*Timothy-Tosun, 2003*). Le attrattive basate su specificità locali possono diventare, dunque, gli elementi di base di un marchio turistico che rappresenti valori di fondo della comunità ed allo stesso tempo un punto di convergenza fra l'identità del luogo e le manifestazioni esteriori dell'immagine dello stesso, fra il modo in cui la comunità si rappresenta e l'immagine utilizzata dagli operatori turistici per promuovere la destinazione (*Derrett, 2000; Harris-Jago-Vela, 2000*).

4.3.b - Luoghi d'interesse

4.3.b.1 - Luoghi d'interesse **_Naturalistico e paesaggistico**

La provincia di Reggio Calabria rappresenta un territorio ad elevata biodiversità. Ciò è dovuto alla varietà di sfumature climatiche e di paesaggio. Circondato dal mare, l'Appennino Calabrese con il Massiccio dell'Aspromonte si erge in pochi chilometri dalla costa fino a vette di 2000 m.

Nel complesso il territorio si presenta a basso impatto antropico e caratterizzato da una naturalità diffusa. Infatti, esclusa la fascia costiera, i terreni coltivati e le urbanizzazioni sono di limitata estensione. Vaste superfici sono occupate da boschi.

L'intero territorio provinciale è attraversato da una serie numerosa di torrenti dalle caratteristiche particolari, brevi in lunghezza con letti stretti, percorsi fortemente accidentati e con pendenza decrescente procedendo verso le basse quote, con l'ultimo tratto di ampiezza a volte straordinaria. Questi enormi letti di ciottoli sono le fiumare, uniche e particolari, fortemente erosive e alimentate dalle piogge che, durante la stagione invernale, alterano il paesaggio, modellando impetuosamente la terra circostante. Il territorio comunale di **Sant' Ilario dello Ionio** è compreso tra le fiumare *Portigliola* e *Condojanni*, che sfociano nel Mar Jonio, il cui letto risulta privo di acqua per la maggior parte dell' anno. L'ecologia dell'area è segnata dal sistema costa - aspromonte dove permangono alcuni segni di eco paesaggio appenninico e brani di tessuto ambientale di macchia mediterranea.

4.3.b.2 - Luoghi d'interesse **_Ninfe o riti orfici**

Il comune di **Sant'Ilario dello Ionio** ospita un antico Ninfeo, un edificio sacro in prossimità di una sorgente d'acqua dedicato a una ninfa, che si suppone possa essere stata la **Grotta di Sant'Ilario**. A confermare ciò contribuirebbe la presenza nella sala principale di alcuni elementi litici (manufatti in pietra) che forse erano parte di un altare.

Ma ci sono altri indizi che, invece, potrebbero lasciar supporre che questo luogo fosse deputato ad accogliere la celebrazione degli antichissimi riti orfici, movimento religioso sorto in Grecia verso il VI secolo a.C. intorno alla figura di Orfeo, che grande influenza ha avuto nella storia della cultura religiosa

e del pensiero occidentale. Possibilità che consentirebbe di collegare in qualche modo la grotta alla laminetta aurea, un altro tesoro tutto calabrese, che rappresenta in un certo senso la star archeologica del museo statale di Vibo Valentia, dove è esposta. Una sottile lamina d'oro risalente a circa 2.500 anni fa, con incise sopra le istruzioni orfiche per raggiungere il regno dei morti.

(fonte: scrittore e storico Giuseppe Fausto Macri)

Al riguardo si segnala la giornata di studio, ricerca e valorizzazione sul tema dei *sistemi idrici e ninfei ellenistici di Locri Epizefiri*, promossa dal Mibact, Fai Calabria e dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

STUDIO, RICERCA, VALORIZZAZIONE
SISTEMI IDRICI E NINFEI ELLENISTICI DI LOCRI EPIZEFIRI

12 GENNAIO
2018 ore 16
 Condojanni (Sant'Ilario-RC)
 Centro culturale "Bruno Buchet"

SALUTI
 Pasquale BRIZZI
 Salvatore PATAMIA
 Anna Maria GUIDUCCI
 Domenicantonio SCHIAVA

Sindaco del Comune di Sant'Ilario dello Jonio (RC)
 Segretario regionale Mibact
 Soprintendente ABAP Città metropolitana RC e provincia Vibo Valentia
 Dirigente Beni Culturali, Aree, Musei e Parchi Archeologici
 Regione Calabria

INTRODUCE E MODERA
 Alfredo RUGA
 Funzionario Archeologo responsabile del Territorio

RELAZIONANO
 Francesca MARTORANO
 Dipartimento PAU – Università Mediterranea di Reggio Calabria
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
 Vincenzo de NITTIS
 Deputazione di Storia Patria per la Calabria
IL NINFEO "FONTANA IOPPO"

Logos: Dipartimento Beni Culturali, Mibact, Comune di Sant'Ilario dello Jonio, FAI Calabria, Regione Calabria, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Deputazione di Storia Patria per la Calabria.

4.3.b.2 - Luoghi d'interesse _ **Santuario di Grotta Caruso o delle Ninfe**

Il *Santuario di Grotta Caruso* conosciuto anche come *Grotta delle Ninfe* si trova in una grotta situata al di fuori dalle mura di Locri. Già attivo nel VI secolo a.C., il Santuario era uno esempio di come gli antichi vedessero nelle risorse naturali vitali per la sopravvivenza della comunità (in questo caso una sorgente) un segno divino da onorare e venerare divinità.

Immediatamente fuori dalla cortina muraria di Locri Epizefiri, ai piedi di un erto pendio antistante il vallone Caruso-Polisà, nel 1940 l'archeologo Paolo Arias scoprì una grotta (oggi in contrada Caruso) la cui volta crollò quasi subito dopo l'esplorazione. Gli scavi misero in evidenza che si trattava di un santuario; grazie alla presenza di acqua sorgiva, l'antro divenne infatti, fin dal VI secolo a.C., sede di un culto delle Ninfe e forse di altre divinità legate alla natura e pertinenti alla cerchia di Dioniso e a quella di Afrodite. Fiorita come sede di culto nella seconda metà del IV secolo a.C., la grotta venne monumentalizzata in età ellenistica creando un bacino per la raccolta idrica con pareti a gradoni, cui si accedeva tramite una scala ricavata nella roccia. Le acque erano canalizzate in lunghi tubi di terracotta. All'interno della vasca un blocco calcareo sosteneva un simulacro, mentre un piccolo altare quadrangolare era, probabilmente, collocato su alcune pietre squadrate sommariamente. Numerosissime gli oggetti votivi rinvenuti in loco, tra cui terrecotte raffiguranti teste e busti femminili, statuette di Pan e, soprattutto, ninfei, cioè riproduzioni di santuari dedicati alle ninfe; tali riproduzioni, di grande interesse, vanno dagli schemi più semplici, con modelli di grotte naturali decorate con stalattiti e piante palustri fino a quelli più complessi, in cui le grotte sono invece arricchite da elementi monumentali. I reperti rinvenuti a Grotta Caruso sono oggi custoditi nel Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria e nel Museo Nazionale di Locri.

4.3.c - Feste e Tradizioni

Appuntamenti, dotati di visibilità e continuità nel tempo, che avvicinano tutti ai sapori e a quelle sfumature della vita sociale che caratterizzano l'unicità della cultura locale:

- *Festa in onore di Sant' Ilarione Abate*, si svolge l'ultima domenica di ottobre ed è una festa ancestrale, che in passato coincideva con l'apertura del vino novello e l'uccisione del maiale.
- *Festa in onore di San Sebastiano* (Condojanni), si teneva la penultima domenica di ottobre ma a seguito delle frequenti avverse condizioni climatiche, è stata spostata alla prima domenica di agosto.
- *L'Affruntata* è una manifestazione di antica origine che si svolge la domenica di Pasqua dopo la messa. Consiste in una rappresentazione della Passione di Cristo durante la quale i fedeli portano sulle spalle le statue dell'Addolorata, di San Giovanni e del Cristo risorto. La vicenda narrata durante la processione vede San Giovanni che si reca dalla Madonna per annunciarle che il figlio è risorto. Inizialmente la Madonna non gli crede ma poi decide di seguire l'apostolo. Dopo aver percorso le strade del centro la

Madonna e Gesù si incontrano in piazza Uria, e in quel momento alla Madonna viene tolto il velo nero che le copre il capo (simbolo di lutto) per far posto a un drappo azzurro (simbolo della rinascita).

4.3.d - Prodotti Tipici

La cucina tipica di **Sant' Ilario dello Ionio** è fatta di sapori autentici legati alla tradizione locale. Una tradizione che vede tra i principali prodotti utilizzati l'olio di oliva, formaggi di capra e pecora, salumi, conserve, frutta (agrumi in particolare), ortaggi, carne, pane e pasta. I piatti della tradizione santilariese sono preparati perlopiù con ingredienti semplici e locali, basti pensare ai *Broccoletti al forno*, alle *Olive* farcite, alle *Chinulille alla calabrese* dolce fritto ripieno con ricotta e cannella, e alla torta di mandorle e zucchero comunemente conosciuta come *Stomatico*.

5. IL QUADRO STRUTTURALE E MORFOLOGICO

5.1 Sistema insediativo

Il sistema insediativo di riferimento del PSC è costituito:

DATI STATISTICI (ISTAT)

Sant' Ilario dello Jonio

<i>Superficie Territoriale</i>	13,76kmq
<i>Altitudine</i>	128 m s.l.m.
<i>Pop. residente</i>	1.357 (al 31.12.2001) 1.336 (al 31.12.2011)
<i>Famiglie</i>	676 (al 2012)
<i>Densità abitativa</i>	95,0 ab/kmq (al 2011)
<i>Abitazioni in edifici ad uso abitativo</i>	1.158 (al 2001)
<i>Stanze in edifici ad uso abitativo</i>	3,896 (al 2001)
<i>località abitate (ISTAT 2001):</i>	SANT' ILARIO DELLO JONIO * (442 ab.) CONDOJANNI (180 ab.) QUARANTANO - CARDESI (204 ab.) MARINA DI SANT' ILARIO (473 ab.) CASE SPARSE (90 ab.)

Il territorio del Comune di **Sant' Ilario dello Jonio** si caratterizza per un centro abitato maggiore e da 3 frazioni, aggregati di tipo compatto con destinazioni d'uso prettamente di natura agricola o di asservimento alla produzione agricola.

Il tessuto insediativo è stato analizzato attraverso una classificazione di carattere storico, morfologico e funzionale, che prende indirizzo dalla ex L.U.R. 19/2002 e dalla Linee Guida per la Pianificazione Regionale, individuando le seguenti ripartizioni:

- TERRITORIO URBANIZZATO (TU)

- *ambito storico*
- *ambito urbano consolidato*
- *ambito marginale*

- TERRITORIO DA URBANIZZARE (TdU)

- *ambito semiurbanizzato in campo aperto (nuclei e aggregati)*

- TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE (TAF)

- *area agricola tradizionale*
- *area agricola collinare e naturalistica*

Sant' Ilario dello Jonio è un comune situato nella Bassa Locride con una popolazione di circa 1300 abitanti.

Il ritrovamento di numerosi reperti archeologici di epoca romana fa supporre che le sue origini siano collocabili in quell'epoca; in realtà fonti più certe attestano che il primo nucleo insediativo corrisponde all'attuale Condojanni (dal greco *Kontojiànni*) che sarebbe stata fondata dal cretese Idomeneo. Ritenuta da alcuni studiosi l'erede dell'antico insediamento locrese di Uria, conobbe nel corso dei secoli momenti di splendore e di decadenza. Nel 920 d.C. fu distrutta dai Saraceni; risorta nuovamente fu per qualche secolo sotto il regio demanio e il regno di Ruggero II. All'inizio del XII secolo, sotto la dominazione normanna, iniziarono i lavori di costruzione del Castello di cui attualmente sono visibili alcuni tratti delle mura di cinta, una torre circolare e una torre a pianta quadrata. Secondo le fonti il castello rappresenta uno dei pochi esempi di architettura alto medievale calabrese, i cui ruderi sembrano ancora oggi proteggere l'abitato. A partire dal XIV secolo Condojanni fu assegnata ai primi feudatari: i Ruffo di Calabria che dalla metà del '300 furono i primi signori di Condojanni. A seguito di una ribellione contro il re di Napoli, fu confiscata ai Ruffo e rivenduta nel 1496 dal re Federico di Aragona al conte Tommaso Marullo, discendente da una delle famiglie più ricche e influenti di tutta la Sicilia. A causa dei debiti, nel 1585, la contea venne messa ai pubblici incanti. Se l'aggiudicò don Fabrizio Carafa, principe di Roccella. Gli eredi della famiglia Carafa cominciarono a espandere l'abitato anche sui territori ove ora sorge il paese di Sant'Ilario, e continuarono a governare il proprio possedimento fino all'eversione della feudalità. Il nuovo centro diventò ben presto quello principale soprattutto dopo il terremoto del 1653 che rase al suolo Condojanni. Quest' ultimo è stato comune autonomo e capoluogo di una contea che comprendeva anche Sant'Ilario e Ciminà fino al 1811 quando Sant'Ilario venne elevato a Comune con un decreto datato 4 maggio 1811 e Condojanni divenne sua frazione. Il decreto francese del 1811, istitutivo dei comuni e dei circondari, sottrasse a Sant'Ilario il territorio di Portigliola, che acquistò l'autonomia amministrativa. Annessa all' Italia unita, al termine del restaurato dominio borbonico, partecipò alle successive vicende nazionali e internazionali. Nel 1863 un regio decreto aggiunse la specificazione "*dello Jonio*" riferita chiaramente all'ubicazione del borgo il territorio comunale è suddiviso in frazioni, la principale è **Sant' Ilario dello Jonio**, sede della casa comunale. Nel centro storico di Sant'Ilario dello Jonio e nelle frazione si rileva la presenza di interessanti architetture di tipo civile, religioso e militare.



Il PTCP di Reggio Calabria nell'Allegato 2, predispone un elenco del patrimonio storico - architettonico provinciale nel quale rientrano il **Castello di Condojanni**, architettura militare che di età normanna che rientrava in un sistema difensivo volto a controllare la costa ionica meridionale.

Nell' elenco stilato dalla Provincia

rientrano anche la **Chiesa dell'Annunziata**, il **Convento dei Padri Domenicani**, la **Chiesa dei Sant'Anna** che è annessa alla casina Speziali e sorge su una collinetta prospiciente il mare; la **Chiesa del Sacro Cuore di Gesù**; la **Chiesa di Sant' Antonio Abate** collocata nella frazione Condojanni, più volte ridotta a rudere dai vari terremoti che colpirono la Calabria nel corso dei secoli, fu demolita nel 1919 e completamente ricostruita nel 1930; la **Chiesa di santa Maria della Pietà**, la **Chiesa di Sant' Ilarione** costruita nel XV-XVI secolo, ha subito nel corso del tempo numerosi rifacimenti e modifiche che ne hanno pian piano cancellato l'aspetto originario.



Chiesa del Sacro Cuore di Gesù



Chiesa dei Sant'Anna

Tra le architetture civili elencate nel PTCP rientrano **Palazzo Murdaca**, risalente al secolo XIX è situato fuori dal centro abitato e nonostante si trovi attualmente allo stato di rudere, conserva ancora i caratteri tipici dell'edilizia nobiliare locale; **Palazzo Spinelli**, **Villa Speziali** costruita tra il 1830/1835 dal medico Filippo Maria Speziali esponente di rilievo della locale nobiltà, che visse a Napoli per lungo tempo ove ebbe modo di assorbire e affinare lo spirito e il gusto culturale ed estetico dell'epoca. In effetti l'impronta architettonica delle ville partenopee risulta evidente dall'accurato terrazzamento del giardino,

dall'aranceto irrigato per caduta da un sistema di tubazioni in terracotta vetriata, dalla grande scalinata di accesso, nonché dalla rotonda a cupola realizzata in ferro e coperta di edera.

5.2 Sistema relazionale

La struttura relazionale, intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto è caratterizzata SS 106 "Jonica" sono attualmente in corso di esecuzione i seguenti lavori: SS 106 Jonica - Megalotto 1 (Locri - riguardante anche il comune di **Sant'Ilario dello Jonio**): in corrispondenza di Marina di Gioiosa Jonica, Locri e Ardore è in corso la realizzazione di una nuova tratta, i cui lavori sono stati aggiudicati al Contraente Generale "AR.GI. S.p.A".

Infatti La nuova S.S. 106 "Jonica" sarà completamente integrata con l'Autostrada Salerno - Reggio Calabria mediante la realizzazione di arterie trasversali di collegamento come la nuova S.S. 182 "Trasversale delle Serre", già in parte in esecuzione, e la S.S. 534 tra lo svincolo di Firmo (autostrada A3) e Sibari per la quale, a seguito di aggiudicazione dell'appalto integrato per l'ammodernamento e adeguamento alla sezione tipo B come collegamento autostradale, è in corso l'approvazione del progetto esecutivo (Megalotto 4).



SCENARI PREVISIONALI

6 Sintesi dello scenario di riferimento

La costruzione di una sintesi di riferimento delle condizioni del territorio sia morfologico - funzionale che normativo e socio economico, hanno contribuito alla comprensione della struttura urbana facendo emergere le risorse e le criticità di questo territorio.

Le tabelle seguenti mostrano in forma sintetico-analitico, risorse e criticità, emerse dalla lettura dello scenario di riferimento del PSC.

RISORSE	
<i>Patrimonio ambientale</i>	Le risorse naturali e paesaggistiche, le fiumare, i percorsi naturalistici sono un punto di forza del comune. Tale aspetto si configura come asse di uno sviluppo economico, sociale e ambientale potenziale.
<i>Patrimonio culturale</i>	Il ricco e variegato patrimonio culturale e artistico, soprattutto i palazzi storici e le chiese, sono un elemento di sviluppo potenziale per le politiche economiche del comune. Anche l'antichissimo anfratto artificiale costellato di stalattiti può rientrare in un più ampio sistema di offerta culturale.
<i>Struttura urbana</i>	La struttura urbana del centro storico sebbene non di ricchissimo valore architettonico, può essere una risorsa se opportunamente valorizzata, soprattutto nel suo punto di eccellenza quale i ruderi del castello.
<i>Eccellenze agricole</i>	La coltura del bergamotto, delle viti, dell'olio e delle produzioni enogastronomiche costituiscono l'eccellenza della produzione agricola locale, da valorizzare anche sul mercato internazionale e nazionale attraverso il marketing e la riorganizzazione e razionalizzazione della filiera.
<i>Inquadramento territoriale</i>	La posizione ravvicinata alla Riviera dei Gelsomini al centro di un'area comunque in fase di espansione turistica sia legata al turismo balneare che al turismo culturale propone fattori positivi per la localizzazione di piccole imprese ed attività turistiche soprattutto agrituristiche.

Criticità	
<i>Carenza infrastrutturale</i>	Il sistema infrastrutturale si presenta inadeguato per assolvere alle funzioni insediate sul territorio nonché per servirlo e soddisfare le esigenze di sviluppo. Inadeguatezza sia in termini di manutenzione che carenza di servizi pubblici.
<i>Fattori di rischio</i>	Il territorio si presenta fragile dal punto di vista idrogeologico richiedendo interventi specifici. Anche l'adeguamento al rischio sismico appare fondamentale.
<i>Offerta turistica inadeguata alle potenzialità</i>	Le strutture ricettive sono ampiamente insufficienti ad accogliere una domanda maggiore. Anche la promozione del territorio non è sufficiente ad attrarre nuovi visitatori.
<i>Declino demografico</i>	Aspetto critico tipico delle aree interne calabresi su cui incidono l'emigrazione e la carenza di possibilità occupazionali è il progressivo spopolamento ed invecchiamento della popolazione, dato che resta comunque abbastanza contenuto per Sant'Ilario dello Jonio data la vicinanza al capoluogo, ma comunque manifesto. Ciò comporta non solo l'adeguamento alle esigenze di una popolazione anziana ma certamente anche il pensare ad invertire il dato.

7 Scenario obiettivo e strategie

Il **Piano Strutturale** si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, spazi pubblici, il mare e la spiaggiaetc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici.

Nell'ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il **Piano Strutturale** dovrà definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni **scenari strategici** da perseguire, che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità, la tutela di "brani" del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito montano che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo. In particolare, l'attenzione sarà puntata sulle seguenti tematiche.

Relativamente al **territorio urbanizzato e urbanizzabile**, il Piano Strutturale interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossimali e periferiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione e riorganizzazione. In particolare, il Piano Strutturale deve consolidare gli **insediamenti esistenti**, per i quali stabilisce interventi di **conservazione e riqualificazione** e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza turistica.

I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a qualificare l'offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità.

L' ORGANIZZAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE NEL PSC

La classificazione generale delle Zone Omogenee nel PSC è la seguente:

ATU di tipo A: parti del territorio interessate da agglomerati o unità urbanistico-edilizie che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale, oppure porzioni di esse, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi;

ATU di tipo B: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate a prevalente destinazione residenziale;

ATU di tipo C: parti del territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali;

ATU di tipo D: parti del territorio destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo artigianale, industriale, commerciale;

ATU di tipo E: parti del territorio destinate ad usi agricoli;

ATU di tipo F: parti del territorio destinate ad attrezzature pubbliche;

Le suddette Zone sono state suddivise in sottozone in base alle specificità morfologico - funzionali riscontrate nelle fasi di analisi/interpretazione e di sintesi/selezione.

Da tale suddivisione è risultata la seguente articolazione progettuale:

TERRITORIO URBANO

Zona omogenea A: Ambito Urbano Storico

Zona omogenea B: Ambito urbano Consolidato

Zona omogenea B1: Ambito urbano di completamento denso

Zona omogenea B2: Ambito Urbano di completamento rado

Zona omogenea B3: Ambito Urbano di completamento di interventi di edilizia economico e popolare

Zona omogenea B4: Ambito Urbano di riqualificazione

Zona omogenea C: Ambito urbano in evoluzione

Zona omogenea D: Ambito urbano a carattere Produttivo

Zona omogenea F1: Attrezzature pubbliche e standards

- **F1a):** aree per l'istruzione
- **F1b):** aree per attrezzature di interesse comune
- **F1c):** aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport
- **F1d):** aree per parcheggi

Zona omogenea F2: Attrezzature religiose

Zona omogenea F3: Servizi territoriali

Zona omogenea F4: Attrezzature cimiteriali

Zona omogenea F5: Attrezzature eco-ambientali e tecnologiche

Zona omogenea T: Ambito urbano a carattere turistico-residenziale

Fascia di rispetto cimiteriale

Piano di utilizzazione dell'Arenile

Parco Urbano e Verde vivo

TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE

Zone E1 – Aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche e specializzate;

Zone E2 – Aree di primaria importanza per la funzione agricola – produttiva, anche in relazione

all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;

Zone E3 – Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;

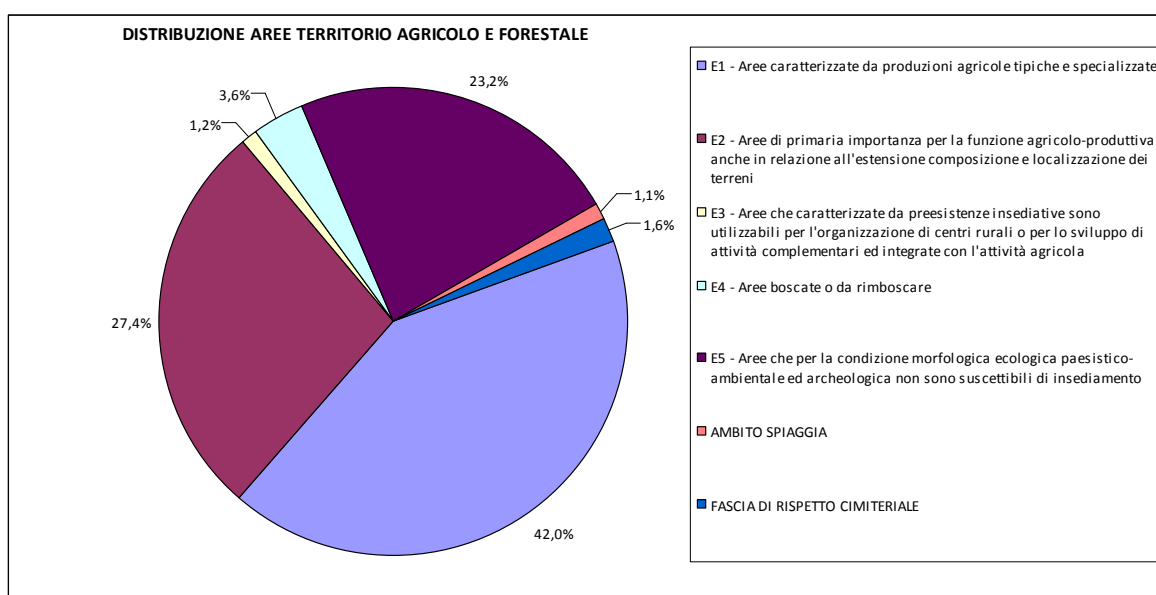
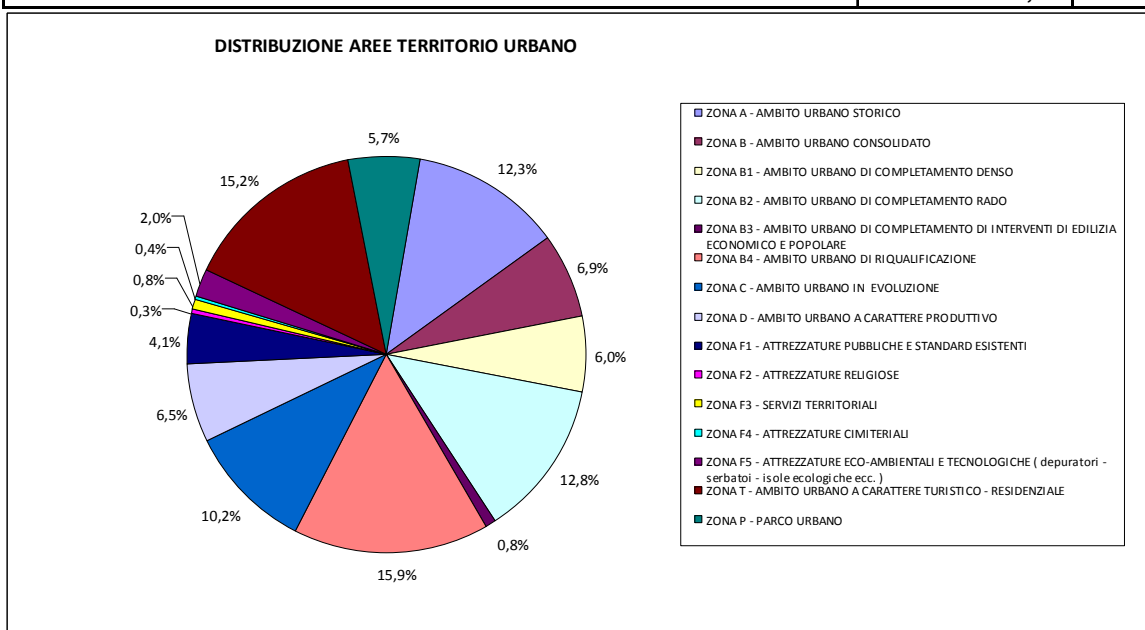
Zone E4 – Aree boscate o da rimboscare;

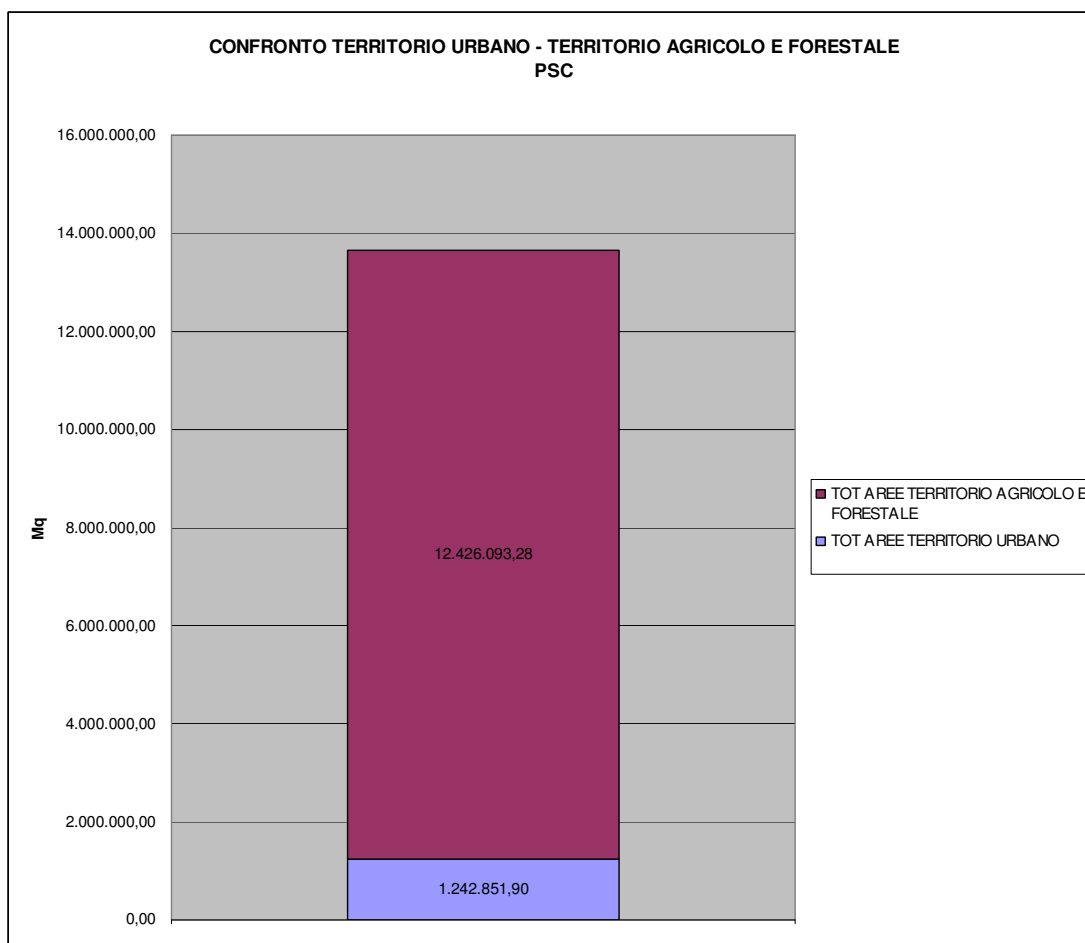
Zone E5 – Aree che per la condizione morfologica, ecologica, paesistico-ambientale ed archeologica, non sono suscettibili di insediamento.

Il **Piano Strutturale Comunale** definisce 1.242.8518,90 mq come Territorio Urbano e 12.426.093,28 mq di aree Territoriali Agricolo Forestali.

AMBITI TERRITORIALI UNITARI PSC - L.R. n. 19/2002 e s.m.i.	SEUPERFICIE MQ	INDICE
Territorio Urbano (T.U.)		
ZONA A - AMBITO URBANO STORICO - art. 56 R.E.U.	153.244,16	sub. PAU
ZONA B - AMBITO URBANO CONSOLIDATO - art. 57 R.E.U.	85.752,03	lf=2,00 mc/mq
ZONA B1 - AMBITO URBANO DI COMPLETAMENTO DENSO - art. 58 R.E.U.	74.625,94	lf=1,50 mc/mq
ZONA B2 - AMBITO URBANO DI COMPLETAMENTO RADO - art. 59 R.E.U.	158.915,70	lf=1,00 mc/mq
ZONA B3 - AMBITO URBANO DI COMPLETAMENTO DI INTERVENTI DI EDILIZIA ECONOMICO E POPOLARE - art. 60 R.E.U.	10.034,79	lf=1,50 mc/mq
ZONA B4 - AMBITO URBANO DI RIQUALIFICAZIONE - art. 61 R.E.U.	197.827,31	lf=1,00 mc/mq
ZONA C - AMBITO URBANO IN EVOLUZIONE - art. 62 R.E.U.	126.316,98	lf=0,70 mc/mq
ZONA D - AMBITO URBANO A CARATTERE PRODUTTIVO - art. 63 R.E.U.	80.331,21	Ut=0,80 mc/mq
ZONA F1 - ATTREZZATURE PUBBLICHE E STANDARD ESISTENTI - art. 64 R.E.U.	51.438,51	ZONA F1b: lf=2,00 mc/mq ZONA F1c: Uf=0,1 mq/mq
ZONA F2 - ATTREZZATURE RELIGIOSE - art. 65 R.E.U.	3.350,33	
ZONA F3 - SERVIZI TERRITORIALI - art. 66 R.E.U.	10.291,23	lf=1,50 mc/mq
ZONA F4 - ATTREZZATURE CIMITERIALI - art. 67 R.E.U.	5.293,24	
ZONA F5 - ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI E TECNOLOGICHE (depuratori - serbatoi - isole ecologiche ecc.) - art. 68 R.E.U.	25.038,54	
ZONA T - AMBITO URBANO A CARATTERE TURISTICO - RESIDENZIALE - art. 69 R.E.U.	188.974,32	Sm = 10,000mq
ZONA P - PARCO URBANO - art. 70 R.E.U.	71.417,61	
TOT AREE TERRITORIO URBANO	1.242.851,90	

AMBITI TERRITORIALI UNITARI PSC - L.R. n. 19/2002 e s.m.i.	SEUPERFICIE MQ	INDICE
Territorio Agricolo e Forestale (T.A.F.)		
E1 - Aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche e specializzate	5.219.845,45	
E2 - Aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva anche in relazione all'estensione composizione e localizzazione dei terreni	3.398.678,84	
E3 - Aree che caratterizzate da preesistenze insediative sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola	145.660,09	
E4 - Aree boscate o da rimboscare	441.161,65	
E5 - Aree che per la condizione morfologica ecologica paesistico-ambientale ed archeologica non sono suscettibili di insediamento	2.889.059,65	
AMBITO SPIAGGIA	138.995,21	
FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE	192.692,39	
TOT AREE TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE	12.426.093,28	





7.1 Obiettivi e azioni del PSC

Gli obiettivi strategici individuati costituiranno la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico-ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, **obiettivi diffusi** del nuovo Piano Strutturale Comunale sono:

- Tutela e Valorizzazione delle Risorse Culturali e Ambientali;
- Riordino e Riqualficazione del Territorio;
- Sviluppo Economico;
- Migliorare il Sistema della Mobilità;

Con riferimento ai tre *sistemi strutturanti il territorio ed il piano*, tenuto conto degli obiettivi di pianificazione definiti dall'Amministrazione comunale, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, di seguito si declinano *i principali contenuti del piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del Piano Strutturale Comunale:

7.1.a - Tabella degli obiettivi di piano

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	SIGLA
Tutela e Valorizzazione delle Risorse Culturali e Ambientali	RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE ED ARCHITETTONICO DEL TESSUTO STORICO	P.1
	RECUPERO E VALORIZZAZIONE NONCHÉ TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	P.2
	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SUOLO AGRICOLO, IN PARTICOLARE DELL'AGRICOLTURA DI QUALITÀ, BIOLOGICO O COLTURE TIPICHE E DI PREGIO	P.3
	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO	P.4
	SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE E PROVINCIALE	P.5
Riordino e Riqualificazione del Territorio	PREVENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO DAI RISCHI (IDROGEOLOGICO, SISMICO, ACUSTICO,ELETTROMAGNETICO...) MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DI ORIGINE ANTROPICA (STRADE, ATTIVITÀ ESTRATTIVE....)	P.6
	ADEGUATA DISCIPLINA URBANISTICO-EDILIZIA PER IL TERRITORIO, CON ATTENZIONE ALLE AREE AGRICOLE ED AL CONSUMO DI SUOLO	P.7
	RIQUALIFICAZIONE, RECUPERO E COMPLETAMENTO FUNZIONALE, ARCHITETTONICO, RELAZIONALE E SOCIALE DEL TESSUTO URBANO	P.8
	INDIVIDUAZIONE ATTRAVERSO UN'ANALISI ADEGUATA DI POSSIBILI NUOVE AREE DI SVILUPPO EDILIZIO	P.9
	POTENZIAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE AREE A STANDARDS, SOPRATTUTTO SPAZI COLLETTIVI E VERDE ATTREZZATO	P.10
Sviluppo Economico	ATTENZIONE AL RISPARMIO ENERGETICO ED ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI, RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI	P.11
	POTENZIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RIORDINO DELLE AREE DI RISORSE SOCIO-ECONOMICHE (PRODUTTIVE, TERZIARIE E COMMERCIALI)	P.12
	SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ TURISTICHE IN CHIAVE NATURALISTICA, CULTURALE E ENOGASTRONOMICA	P.13
	SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO LOCALE E DELLE PRODUZIONI TIPICHE (ARTIGIANALI E NON)	P.14
Migliorare il sistema della mobilità	POTENZIAMENTO E COMPLETAMENTO NONCHÉ AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	P.15
	INDIVIDUAZIONE DI ALTERNATIVE ALLA MOBILITÀ ED AL TRASPORTO SU GOMMA	P.16

7.1.b Strategie di piano

Gli **obiettivi generali** sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune **azioni** fondamentali come di seguito illustrato che possono identificarsi come specifiche **strategie** attraverso il quale il piano troverà attuazione:

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE ED ARCHITETTONICO DEL TESSUTO STORICO	- recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari; - studi e ricerche finalizzate all'individuazione di strumenti creativi atti ad attivare iniziative economico-sociali tali da giustificare il recupero dei centri abbandonati
RECUPERO E VALORIZZAZIONE NONCHÉ TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	- valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua, alle aree boscate e geologiche; - conservazione della copertura arborea e arbustiva; - protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua; - riqualificazione di tali aree e creazione di un indotto turistico con la promozione di attività divulgative, sportive e ricreative da svolgere all'aperto; - riprogettare e restaurare il paesaggio delle aree più significative;
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SUOLO AGRICOLO, IN PARTICOLARE DELL'AGRICOLTURA DI QUALITÀ, BIOLOGICO O COLTURE TIPICHE E DI PREGIO	- valorizzazione delle colture agricole più produttive e di pregio; - incentivazione alla scelta di metodi di produzione agricola più sostenibili; - tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione con nome adeguate per la realizzazione di piccoli impianti produttivi; - incentivare l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e dei marchi di qualità per la commercializzazione dei prodotti; - ammodernamento delle aziende agricole;
SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE E PROVINCIALE	- difesa della biodiversità; - creazione di corridoi e buffer zones tra le aree a maggiore valenza ecologica sia a livello comunale che a livello superiore;
PREVENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO DAI RISCHI (IDROGEOLOGICO, SISMICO, ACUSTICO,ELETTROMAGNETICO...) MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DI ORIGINE ANTROPICA (STRADE, ATTIVITÀ ESTRATTIVE...)	- Approfondimenti e studi sui caratteri geomorfologici indirizzare ad individuare le azioni di consolidamento degli abitati; - Realizzazione di interventi volti al consolidamento del territorio quale condizione "sine qua non" di intervento sull'insediato e sull'insediabile; - Interventi di mitigazione del rischio frana; - Interventi di regimentazione delle acque; - microzonazione sismica; - messa in sicurezza degli edifici a rischio sismico; - redazione piano d'emergenza; - zonizzazione acustica; - mitigazione attraverso opportuni accorgimenti (barriere antirumore, alberature, zone di attraversamento protette per gli animali...) degli impatti ambientali della viabilità a tutti i livelli; - Interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; - Interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica; - bonifica dei siti inquinati;
ADEGUATA DISCIPLINA URBANISTICO-EDILIZIA PER IL TERRITORIO, CON ATTENZIONE ALLE AREE AGRICOLE ED AL CONSUMO DI SUOLO	- utilizzo del sistema perequativo per le aree di nuova espansione; - disciplina dell'edilizia in campo aperto;
RIQUALIFICAZIONE, RECUPERO E COMPLETAMENTO FUNZIONALE, ARCHITETTONICO, RELAZIONALE E SOCIALE DEL TESSUTO URBANO	- riqualificazione dell'edificato esistente; - previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell'insediamento; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici; - realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; - promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico;
INDIVIDUAZIONE ATTRAVERSO UN'ANALISI ADEGUATA DI POSSIBILI NUOVE AREE DI SVILUPPO EDILIZIO	- individuazione di nuove aree per l'edilizia residenziale e dei servizi connessi preferendo le aree già in parte urbanizzate, con adeguate urbanizzazioni primarie; - utilizzo dello strumento della perequazione urbanistica;
POTENZIAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE AREE A STANDARDS, SOPRATTUTTO SPAZI COLLETTIVI E VERDE ATTREZZATO	- conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano; - ricognizione del patrimonio pubblico sottoutilizzato o abbandonato e rifunionalizzazione dello stesso per attività collettive; - completamento delle superfici a standards mancanti per raggiungere i minimi di legge fissati dalla normativa vigente;
ATTENZIONE AL RISPARMIO	- incentivazioni a metodi innovativi e performanti in chiave di risparmio energetico per le nuove edificazioni

ENERGETICO ED ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI	e le ristrutturazioni; - sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili attraverso l'analisi e la ricognizione del territorio e delle sue potenzialità; - promozione di metodologie innovative e performanti per aumentare la percentuale della raccolta differenziata;
POTENZIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RIORDINO DELLE AREE DI RISORSE SOCIO-ECONOMICHE (PRODUTTIVE, TERZIARIE E COMMERCIALI)	- riqualificazione funzionale delle aree destinate ad attività produttive; - individuazione di nuovi spazi per le attività terziarie soprattutto nel territorio già urbanizzato; - sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziario, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro abitato;
SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ TURISTICHE IN CHIAVE NATURALISTICA, CULTURALE E ENOGASTRONOMICA	- Potenziamento e valorizzazione dell'area turistica legata alla fruizione delle risorse naturalistiche e culturali presenti sul territorio; - recupero del patrimonio edilizio rurale a scopi di turismo ed agriturismo anche al fine di creare strutture ricettive; - promozione del centro storico e delle strutture abbandonate in chiave ricettiva; - promozione del territorio attraverso azioni di marketing; - promozione di fiere e feste tradizionali;
SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO LOCALE E DELLE PRODUZIONI TIPICHE (ARTIGIANALI E NON)	- recupero delle antiche tradizionali artigianali radicate sul territorio attraverso la promozione, l'insegnamento delle antiche tecniche e l'individuazione di idonee aree, soprattutto nei centri storici, dove realizzare opportuni spazi per tali attività; - promozione dei prodotti tipici agricoli, artigianali e enogastronomici anche attraverso opportuni marchi di qualità;
POTENZIAMENTO E COMPLETAMENTO NONCHÉ AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE	- potenziamento delle strutture viarie esistenti, messa in sicurezza dal rischio idrogeologico; - individuazione di nuovi tracciati viari su scala comunale e intercomunale se necessari a migliorare il sistema relazionale; - individuazione di nuove aree per parcheggi pubblici se ritenuto necessario;
INDIVIDUAZIONE DI ALTERNATIVE ALLA MOBILITÀ ED AL TRASPORTO SU GOMMA	- individuazione di opportune aree per la viabilità pedonale e ciclabile; - riutilizzo dei sentieri montani e collinari nonché dei tracciati agricoli; - promozione del trasporto pubblico.

BILANCIO URBANISTICO

8. Consumo di suolo: quadro sinottico rapporto PRG vigente – offerta di PSC 2019

PRG VIGENTE			PSC 2019		
STATO DI DIRITTO PRG - art. 2 D.M. 1444/68	SUPERFICIE MQ	% SU SUPERFICIE TERRITORIALE MQ	AMBITI TERRITORIALI UNITARI PSC - L.R. n. 19/2002 e s.m.i.	SUPERFICIE MQ	% SU SUPERFICIE TERRITORIALE MQ
ZONA OMOGENEA A - art. 32 NTA	159.231,62	1,16%	ZONA A - AMBITO URBANO STORICO - art. 55 R.E.U.	153.244	1,11%
TOTALE ZONA A	159.231,62	1,16%	TOTALE ZONA A	153.244	1,11%
ZONA OMOGENEA B1 - art. 34 NTA	86.900,07	0,63%	ZONA B - AMBITO URBANO CONSOLIDATO - art. 56 R.E.U.	85.286	0,62%
ZONA OMOGENEA B2 - art. 35 NTA	105.269,69	0,77%	ZONA B1 - AMBITO URBANO DI COMPLETAMENTO DENSO - art. 57 R.E.U.	59.446	0,43%
ZONA OMOGENEA B3 - art. 36 NTA	5.630,09	0,04%	ZONA B2 - AMBITO URBANO DI COMPLETAMENTO RADO - art. 58 R.E.U.	158.916	1,15%
			ZONA B3 - AMBITO URBANO DI COMPLETAMENTO DI INTERVENTI DI EDILIZIA ECONOMICO E POPOLARE - art. 59 R.E.U.	10.035	0,07%
ZONA OMOGENEA B4 - art. 37 NTA	205.283,28	1,49%	ZONA B4 - AMBITO URBANO DI RIQUALIFICAZIONE - art. 64 R.E.U.	152.176	1,10%
TOTALE ZONA B	403.083,13	2,93%	TOTALE ZONA B	465.858	3,37%
ZONA OMOGENEA C - art. 38 NTA	186.675,56	1,36%	ZONA C - AMBITO URBANO IN EVOLUZIONE - art. 61 R.E.U.	116.711	0,84%
TOTALE ZONA C	186.675,56	1,36%	TOTALE ZONA C	116.711	0,84%
ZONA OMOGENEA D1 - art. 40 NTA	76.384,60	0,56%	ZONA D - AMBITO URBANO A CARATTERE PRODUTTIVO - art. 62 R.E.U.	60.444	0,44%
ZONA OMOGENEA D2 - art. 41 NTA	234.984,03	1,71%			
ZONA OMOGENEA D3 - art. 42 NTA	1.258,13	0,01%			
TOTALE ZONA D	312.626,76	2,27%	TOTALE ZONA D	60.444	0,44%
ZONA OMOGENEA F1 - art. 55 NTA	73.312,52	0,53%	ZONA F1 - ATTREZZATURE PUBBLICHE E STANDARD ESISTENTI - art. 63 R.E.U.	46.190	0,33%
ZONA OMOGENEA F2 - art. 56 NTA	76.159,73	0,55%	ZONA F2 - ATTREZZATURE RELIGIOSE - art. 64 R.E.U.	3.350	0,02%
			ZONA F3 - SERVIZI TERRITORIALI - art. 65 R.E.U.	10.291	0,07%
			ZONA F4 - ATTREZZATURE CIMITERIALI - art. 66 R.E.U.	5.293	0,04%
			ZONA F5 - ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI E TECNOLOGICHE (depuratori - serbatoi - isole ecologiche ecc.) - art. 67 R.E.U.	25.039	0,18%
TOTALE ZONA F	149.472,25	1,09%	TOTALE ZONA F	90.163	0,65%
ZONA OMOGENEA G - art. 57 NTA	138.379,53	1,01%	ZONA T - AMBITO URBANO A CARATTERE TURISTICO - RESIDENZIALE - art. 68 R.E.U.	188.974	1,37%
TOTALE ZONA G	138.379,53	1,01%	TOTALE ZONA T	188.974,32	1,38%
			ZONA P - PARCO URBANO - art. 70 R.E.U.	71.418	0,52%
			TOTALE ZONA P	71.418	0,52%
	1.349.468,85	9,82%	TOT AREE TERRITORIO URBANO	1.092.412	7,90%

TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE (T.A.F.)	ZONA OMOGENEA E1 - art. 48 NTA	2.110.983,31	15,36%	E1 - Aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche e specializzate	5.219.845,45	38,19%
	ZONA OMOGENEA E2 - art. 49 NTA	3.893.093,71	28,32%	E2 - Aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva anche in relazione all'estensione composizione e localizzazione dei terreni	3.398.678,84	24,86%
	ZONA OMOGENEA E3 - art. 50 NTA	879.952,06	6,40%	E3 - Aree che caratterizzate da preesistenze insediative sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola	145.660,09	1,07%
	ZONA OMOGENEA E4 - art. 51 NTA	370.006,67	2,69%	E4 - Aree boscate o da rimboscare	441.161,65	3,23%
	ZONA OMOGENEA E5 - art. 52 NTA	3.924.095,75	28,54%	E5 - Aree che per la condizione morfologica ecologica paesistico-ambientale ed archeologica non sono suscettibili di insediamento	2.889.059,65	21,14%
	ZONA OMOGENEA H1 (*) - art. 59 NTA	849.830,24	6,18%			0,00%
	ZONA OMOGENEA E6 - art. 53 NTA	22.904,70	0,17%			0,00%
	TOTALE ZONA E	12.050.866,44	87,66%	TOTALE ZONA E	12.094.405,68	88,48%
	(*)	(*)				0,00%
	ZONA OMOGENEA H2 - art. 60 NTA	26.979,23	0,20%	AMBITO SPIAGGIA	138.995,21	1,02%
	ZONA OMOGENEA H3 - art. 61 NTA	127.648,11	0,93%			0,00%
	TOTALE ZONA H	154.627,34	1,12%	TOTALE ZONA H	138.995,21	1,02%
	FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE	192.692,40	1,40%	FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE	192.692,39	1,41%
	TOTALE ZONA FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE	192.692,40	1,40%	TOTALE ZONA FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE	192.692,39	1,41%
	TOT AREE AGRICOLE / VINCOLATE	12.398.186,17	90,18%	TOT AREE TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE	12.426.093,28	89,88%
				TOTALE SUPERFICIE COMUNALE	13.823.700,73	100,00%